



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 2214

Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti

Indice

1. DDL S. 2214 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	3
1.2.1. Testo DDL 2214	4
1.3. Trattazione in Commissione	5
1.3.1. Sedute	6
1.3.2. Resoconti sommari	7
1.3.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	8
1.3.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 329 (pom.) del 23/03/2022	9
1.3.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 330 (pom.) del 29/03/2022	14
1.4. Trattazione in Assemblea	24
1.4.1. Sedute	25
1.4.2. Resoconti stenografici	26
1.4.2.1. Seduta n. 420 del 30/03/2022	27
1.4.2.2. Seduta n. 422 del 05/04/2022	183

1. DDL S. 2214 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2214
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti

Titolo breve: *Mandato dei sindaci, controllo di gestione e inconfiribilità di incarichi*

Iter

5 aprile 2022: assorbito

Successione delle letture parlamentari
S.2214

assorbito da [S. 2462](#)

Iniziativa Parlamentare

[Enrico Aimi](#) ([FIBP-UDC](#))

Cofirmatari

[Massimo Mallegni](#) ([FIBP-UDC](#))

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **10 maggio 2021**; annunciato nella seduta n. 325 del 12 maggio 2021.

Classificazione TESEO

SINDACI DI COMUNI , ELEZIONI

Articoli

ABROGAZIONE DI NORME (Art.1), LIMITI E VALORI DI RIFERIMENTO (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Luigi Vitali](#) ([FIBP-UDC](#)) (dato conto della nomina il 23 marzo 2022)

Relatore di maggioranza Sen. [Luigi Vitali](#) ([FIBP-UDC](#)) nominato nella seduta pom. n. 330 del 29 marzo 2022 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla **1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)** in sede referente il 10 marzo 2022. Annuncio nella seduta n. 413 del 15 marzo 2022.

Pareri delle commissioni 5^a (Bilancio), Questioni regionali

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 2214

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 2214

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **AIMI** e **MALLEGNI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 MAGGIO 2021

Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti

Onorevoli Senatori. - L'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in combinato disposto con l'articolo 1, comma 138, della legge 7 aprile 2014, n. 56 (cosiddetta « legge Delrio »), fissa il limite di permanenza in carica per i sindaci in tre mandati consecutivi per i comuni fino a 3.000 abitanti e in due mandati per tutti gli altri.

Tale misura, nel tempo, si è rivelata inadeguata per i piccoli comuni. Frequentemente infatti, anche a causa dello spopolamento in atto, risulta difficile reperire candidature, con conseguenze spesso disastrose e dagli esiti non preventivabili. Può verificarsi quindi che sia impedita l'amministrazione di un ente locale da parte di un sindaco distintosi per particolare efficienza e capacità in favore di altro soggetto di minori qualità e capacità gestionali.

La legge 6 ottobre 2017, n. 158, che introduce misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, definisce i piccoli comuni « i comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti nonché i comuni istituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti ».

In Italia sono 5.509 i comuni sotto i 5.000 abitanti e rappresentano il 69,70 per cento del numero totale dei comuni italiani. Occorre garantire a queste realtà di avere una rappresentanza locale e di evitare il rischio sempre più elevato di liste presentate da soggetti estranei alla comunità; occorre permettere, altresì, la continuazione del rapporto fiduciario tra elettori ed eletto instauratosi durante il governo del territorio.

Per i motivi suesposti con il presente disegno di legge, composto da un solo articolo, si intende sopprimere il suddetto vincolo dei due mandati per quanto riguarda i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. All'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« *3-bis.* Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 non si applicano ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti ».

2. All'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, il comma 138 è abrogato.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2214
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti

Titolo breve: *Mandato dei sindaci, controllo di gestione e inconfiribilità di incarichi*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 329 \(pom.\)](#)

23 marzo 2022

[N. 330 \(pom.\)](#)

29 marzo 2022

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 329 (pom.) del 23/03/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 23 MARZO 2022
329ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PARRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(2471) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di martedì 8 marzo e rinviato nelle sedute di martedì 15 marzo e di ieri, martedì 22 marzo.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, nella giornata di ieri, la Commissione bilancio ha reso il proprio parere alla 3a Commissione. Sarebbe pertanto opportuno procedere alla votazione dello schema di parere non ostativo, proposto nella seduta dell'8 marzo.

Il senatore [VITALI](#) (FIBP-UDC) conferma la propria astensione, ritenendo il Qatar un interlocutore non affidabile. Ricorda, infatti, che non può esservi reciprocità con l'Italia, né sotto il profilo della considerazione della donna, né dal punto di vista delle tutele costituzionalmente riconosciute in caso di esercizio della competenza giurisdizionale sul personale militare e civile italiano operante in quell'area.

Il senatore [TONINELLI](#) (M5S) condivide le perplessità espresse dal senatore Vitali. Tuttavia, le verifiche svolte presso le Commissioni affari esteri e difesa hanno confermato la necessità di approvare lo Scambio di Note in esame, diretto a emendare comunque in senso migliorativo l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, in un'ottica di rafforzamento delle relazioni bilaterali tra i due Paesi. Pertanto, pur con molte riserve, considerato che la mancata ratifica porterebbe conseguenze peggiori, dichiara, a nome del Gruppo, un voto favorevole.

La senatrice [VALENTE](#) (PD) dichiara il voto favorevole del Gruppo PD.

Il senatore [RUOTOLO](#) (Misto-LeU-Eco) annuncia il proprio voto favorevole.

La senatrice [PIROVANO](#) (L-SP-PSd'Az) conferma l'astensione del Gruppo, per le perplessità già espresse dal senatore Vitali e per la mancanza di reciprocità tra i due Paesi. Esprime l'auspicio, infatti, che la ratifica delle Note emendative dell'Accordo non comporti una riduzione delle tutele per i militari italiani in Qatar, al contrario di quanto avverrà per i militari qatarioti presenti sul territorio nazionale, i quali potranno beneficiare delle garanzie riconosciute dall'ordinamento italiano.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(2462) Deputato PELLA ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione del mandato dei sindaci e di controllo di gestione nei comuni di minori dimensioni, nonché al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità di incarichi negli enti privati in controllo pubblico, approvato dalla Camera dei deputati

(2224) AUGUSSORI ed altri. - Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di numero dei mandati per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti

(2214) AIMI e MALLEGNI. - Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2462 e 2224, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2214 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di martedì 8 marzo.

Il relatore [VITALI](#) (FIBP-UDC) illustra il disegno di legge n. [2214](#), d'iniziativa dei senatori Aimi e Mallegni, che modifica l'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), al fine di prevedere che il limite di due mandati consecutivi non si applichi ai sindaci dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti.

Dispone, inoltre, l'abrogazione dell'articolo 1, comma 138, della legge n. 56 del 2014, che attualmente riserva solo ai sindaci di Comuni fino a 3.000 abitanti la possibilità di essere rieletti per un terzo mandato.

Propone quindi che, data l'identità di materia, il disegno di legge n. [2214](#) sia esaminato congiuntamente con gli altri provvedimenti in titolo.

La Commissione conviene.

Il relatore [VITALI](#) (FIBP-UDC) ricorda che, nella seduta di martedì 8 marzo, il sottosegretario Scalfarotto aveva preannunciato la sottoposizione al Consiglio dei ministri, entro dieci giorni, del testo del disegno di legge governativo di riforma del TUEL, che interviene anche sulla questione del limite dei mandati per i sindaci. Tuttavia, dal momento che il testo non è ancora disponibile, ritiene opportuno procedere nell'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare, in modo da approvarli definitivamente e assicurarne l'entrata in vigore in tempo utile per le prossime elezioni amministrative. Chiede pertanto che sia fissato, a breve scadenza, un termine per la presentazione degli emendamenti.

Il [PRESIDENTE](#) sottolinea che l'esame dei provvedimenti in titolo era stato sospeso in attesa della

presentazione al Consiglio dei ministri della proposta del Governo di riforma del TUEL, per verificare che non vi fosse un orientamento radicalmente differente dell'Esecutivo sulla questione della limitazione dei mandati dei sindaci. Poiché questo testo non è ancora pronto, occorre concludere l'*iter* dei disegni di legge in titolo senza apportare modifiche al testo approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati, in modo che possa entrare in vigore prima della tornata elettorale. Non vi sarebbero i margini, del resto, per una terza lettura dell'altro ramo del Parlamento

Il sottosegretario SCALFAROTTO precisa che il disegno di legge di riforma del TUEL sarà trasmesso a breve al Consiglio dei ministri. Tuttavia, trattandosi di un testo piuttosto complesso, e che registra differenti opinioni su alcune questioni, tra cui proprio quella della limitazione dei mandati dei sindaci, è immaginabile che il suo esame comporterà tempi più lunghi. In ogni caso, il dibattito su questo argomento potrà ugualmente essere ripreso successivamente, quando il testo d'iniziativa del Governo sarà sottoposto all'esame delle Camere.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*) concorda con la proposta del relatore, confermata dal Presidente. Nota che sarebbe interessante sapere se il Governo ha già fissato la soglia numerica di abitanti sotto la quale non si applica la limitazione dei mandati dei sindaci. In ogni caso, è importante stabilire la nuova disciplina per le prossime elezioni amministrative, senza necessariamente incidere sulle scelte del Governo. Auspica pertanto che si proceda senza ulteriori indugi e si prendano gli opportuni contatti calendarizzare quanto prima il provvedimento in Assemblea.

Su proposta del [PRESIDENTE](#), la Commissione conviene di fissare per le ore 12 di venerdì 25 marzo il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, da riferire al disegno di legge n. 2462, che s'intende adottato come testo base per il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: "Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021" ([n. 1055](#))
(Parere alle Commissioni 5ª e 14ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che il relatore, nella seduta di ieri, ha proposto uno schema di parere favorevole con osservazioni, successivamente integrato con un'ulteriore osservazione.

Non essendoci richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

IN SEDE REDIGENTE

[\(1650\)](#) FENU ed altri. - Disposizioni in materia di imprese sociali di comunità
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di ieri, martedì 22 marzo.

Il relatore [TONINELLI](#) (*M5S*) preannuncia che presenterà alcuni emendamenti per snellire il testo e

precisare il collocamento della nuova norma, al fine di non causare confusione tra il codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117 del 2017, e la revisione della disciplina in materia di impresa sociale, introdotta con il decreto legislativo n. 112 del 2017. Ritiene che in tal modo sarà agevolato anche il lavoro della Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 1055

La Commissione, esaminato l'atto in titolo, premesso che:

il documento si compone di una prima parte descrittiva del PNRR e delle strutture e dei meccanismi di *governance* dello stesso e di una seconda parte relativa all'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti, con particolare riferimento ai 51 obiettivi e traguardi in scadenza al 31 dicembre 2021,

la seconda parte della Relazione contiene anche le schede di sintesi delle iniziative adottate dalle amministrazioni titolari delle misure del PNRR riferite a scadenze successive al 31 dicembre 2021, tenuto conto che in questa sede è opportuno perciò esprimersi, non solo sulla base di quanto è stato posto in essere nel 2021, ma anche nella prospettiva dell'ulteriore attuazione del PNRR,

richiamando quanto rilevato nel parere reso il 24 marzo 2021 sulla Proposta di "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (*Doc. XXVII, n. 18*),

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- con riferimento ai criteri di accesso ai fondi per la rigenerazione urbana e per gli investimenti di carattere territoriale e locale, si rileva l'opportunità di prevedere una maggiore ripartizione delle risorse nei confronti dei Comuni sotto i 15.000 abitanti, da un lato, e una diversa individuazione dei criteri per l'accesso alle risorse per tutti i Comuni in generale, dall'altro. In particolare, i Piani urbani integrati di cui al M5C2 - Investimento 2.2 attribuiscono risorse utilizzando il criterio dello SMVI (*Social and Material Vulnerability Index*), escludendo buona parte degli enti locali e delle città metropolitane dall'accesso ai fondi. Se a ciò si aggiunge il fatto che misure specifiche per i Comuni medio-piccoli (sopra i 5.000, sotto i 15.000 abitanti) non sono state individuate, il risultato ottenuto è l'esclusione di moltissimi enti locali dalla ripartizione dei fondi: l'attuazione dell'altra linea di finanziamento sulla rigenerazione (M5C2 - Investimento 2.1 - Investimenti in progetti di rigenerazione urbana), infatti, è stata fatta attraverso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 gennaio 2021, che limita tali risorse soltanto ai comuni con più di 15.000 abitanti. Pertanto, si auspica una riduzione dei vincoli d'accesso ai fondi *erga omnes*, rimuovendo il criterio dello SMVI, e una previsione specificamente rivolta ai Comuni sopra i 5.000 abitanti e sotto i 15.000;

- al fine di eliminare gli ostacoli che limitano l'uso dei dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni nazionali e locali e di sostenere e incentivare il processo di apertura e di pubblicazione automatica o semi-automatica di dati aperti interoperabili, occorre, nell'ambito del PNRR, implementare, attraverso specifici investimenti e progetti, l'utilizzo e la condivisione degli open data nella pubblica amministrazione, anche mediante il reclutamento di esperti nel processo di apertura del patrimonio informativo pubblico, la previsione di specifici obiettivi premiali nelle performance dirigenziali e l'adeguamento dei sistemi informativi, in modo da consentire a tutti i soggetti pubblici di comprendere il valore e l'importanza del riutilizzo di tali informazioni;

- con riguardo alle politiche in materia di parità di genere, si valuti l'opportunità di intervenire a garanzia di un sostegno strutturale all'occupazione femminile, incluso l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro delle tante donne vittime di violenza, e all'imprenditoria femminile, favorendo

la costituzione di nuove realtà imprenditoriali e l'ammodernamento strutturale, digitale e tecnologico di quelle esistenti, assicurando investimenti nelle infrastrutture sociali, incrementando l'offerta dei servizi garantiti a favore della famiglia e potenziando notevolmente la rete dei servizi educativi, delle scuole e dei poli dell'infanzia, sia sotto il profilo qualitativo, sia sotto il profilo quantitativo e sia, infine, dal punto di vista dell'equa distribuzione nel territorio;

- si ribadisce che un piano strutturale di digitalizzazione del Paese debba necessariamente passare attraverso una revisione e un'armonizzazione della normativa vigente in materia per evitare duplicazioni e aggravii burocratici e dando vita quindi a un testo unico della Pubblica amministrazione, scritto anche in funzione della sua applicazione, rispetto ai procedimenti, in modalità digitale e che fornisca il necessario raccordo tra le riforme già introdotte e le riforme, i progetti e gli investimenti previsti nell'ambito del Piano, che possa fornire gli strumenti normativi alla base di ogni intervento operativo e che sia frutto di una condivisione da parte dei soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di trasformazione digitale;

- al fine di raggiungere la transizione digitale della Pubblica amministrazione, occorre prevedere un rinnovamento della dirigenza, anche attraverso la realizzazione di un programma attrattivo per giovani talenti, che abbiano necessariamente competenze scientifiche e informatiche, in grado di reingegnerizzare le procedure e snellire i procedimenti attuativi dei programmi connessi al PNRR; rimodulare, al contempo, il sistema di valutazione dei dirigenti con parametri oggettivi ed affidabili, in modo tale che la valutazione della performance individuale sia collegata a quella organizzativa, e che gli utenti abbiano la possibilità, in qualità di percettori dei servizi amministrativi, di esprimere il loro grado di soddisfazione;

- si ribadisce la necessità di prevedere, nell'ambito del Piano, misure a favore della pubblica sicurezza, sia volte ad accelerare il processo di digitalizzazione del comparto, sia volte a facilitare l'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici e dell'intelligenza artificiale per operazioni di contrasto alla criminalità e di controllo del territorio e dei confini, bilanciando sempre le libertà personali, anche con piani di alfabetizzazione digitale della popolazione;

- al fine di favorire l'alfabetizzazione digitale di base e avanzata della cittadinanza, si invita a inserire nell'ambito della creazione dei presidi territoriali già previsti nel PNRR, anche l'accesso gratuito alla cultura scientifica, mediante la realizzazione di spazi pubblici di sperimentazione scientifica e tecnica per i bambini, i giovani e le famiglie (spazi STEAM).

1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 330 (pom.) del 29/03/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 29 MARZO 2022
330ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PARRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Rossella Accoto.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

(2462) Deputato PELLA ed altri. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione del mandato dei sindaci e di controllo di gestione nei comuni di minori dimensioni, nonché al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità di incarichi negli enti privati in controllo pubblico*, approvato dalla Camera dei deputati

(2224) AUGUSSORI ed altri. - *Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di numero dei mandati per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti*

(2214) AIMI e MALLEGNI. - *Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 marzo.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, alla scadenza del termine, fissato per le ore 12 di venerdì 25 marzo, sono stati presentati 11 emendamenti, pubblicati in allegato.

Il senatore [MALAN](#) (FdI), per agevolare la conclusione dell'esame in sede referente del disegno di legge in titolo, ritira gli emendamenti del Gruppo di Fratelli d'Italia.

Il presidente [PARRINI](#) (PD), in sostituzione del senatore Vitali, relatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, ringrazia il senatore Malan per aver consentito alla Commissione di accelerare l'iter del disegno di legge e fare in modo così che entri in vigore prima delle prossime elezioni amministrative.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso un parere non ostativo sul testo. Poiché non residuano emendamenti, è possibile procedere alla votazione del mandato al relatore sul testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore [MALAN](#) (*FdI*) annuncia l'astensione dalla votazione, in analogia con l'orientamento espresso alla Camera dei deputati, in quanto dal testo originario sono state stralciate parti ritenute rilevanti dalla sua parte politica.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*), a nome del Gruppo, esprime con soddisfazione un voto favorevole, in quanto il provvedimento garantisce la continuità amministrativa nei Comuni fino a 5.000 abitanti, in una fase ancora molto critica dopo la pandemia. Ringrazia la Commissione per il lavoro svolto per di più in tempi rapidi e auspica che si proceda in modo analogo anche in Assemblea.

Il senatore [PAGANO](#) (*FIBP-UDC*) ringrazia il senatore Malan per aver ritirato gli emendamenti, consentendo così di trasmettere all'Assemblea il disegno di legge in titolo in tempi rapidi, decisivi per l'entrata in vigore della norma prima della prossima tornata elettorale.

Il senatore [TONINELLI](#) (*M5S*), a nome del Gruppo, dichiara un voto favorevole, in linea con il voto espresso dal Movimento 5 Stelle nell'altro ramo del Parlamento, dove è stato svolto un lungo e complesso lavoro alla ricerca di un punto di mediazione fra posizioni contrapposte. Sebbene permangano alcune criticità, nel complesso il testo è migliorato rispetto a quello originario.

Il senatore [RUOTOLO](#) (*Misto-LeU-Eco*) dichiara il proprio voto favorevole.

La senatrice [ROJC](#) (*PD*), a nome del Gruppo, annuncia un voto favorevole, sottolineando che la norma risponde alle attese dei sindaci e delle amministrazioni locali.

Il [PRESIDENTE](#) esprime compiacimento per lo svolgimento ordinato dei lavori, che sono stati opportunamente sospesi in attesa del testo del Governo di riforma organica del testo unico degli enti locali, di cui era stata annunciata la presentazione a breve termine. A causa del ritardo nell'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, per non compromettere l'entrata in vigore della norma prima delle prossime elezioni amministrative, che presumibilmente si svolgeranno nel mese di giugno, si è convenuto di concludere senza ulteriori indugi *l'iter* del provvedimento già all'esame della Commissione.

Rileva che anche in questo caso, come sui temi dell'indennità di funzione e della responsabilità penale dei sindaci, si intende andare incontro alle esigenze delle amministrazioni locali, il cui efficace funzionamento è fondamentale per il sistema istituzionale del Paese.

Auspica quindi che la Conferenza dei Capigruppo inserisca con particolare urgenza il provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea, affinché possa essere licenziato definitivamente quanto prima.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce quindi al relatore Vitali il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE REDIGENTE

(1650) FENU ed altri. - Disposizioni in materia di imprese sociali di comunità
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 23 marzo.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che il relatore ha presentato gli emendamenti 1.100, 2.100, 3.100, 4.100 e 6.100, pubblicati in allegato.

Avverte che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Il relatore [TONINELLI](#) (M5S) illustra l'emendamento 2.100, volto a sopprimere l'articolo 2, che prevedeva agevolazioni fiscali ulteriori per le imprese sociali di comunità. Questa norma, in particolare, avrebbe potuto essere censurata dalla Commissione bilancio. Conseguentemente, con gli emendamenti 4.100 e 6.100 si sopprimono gli articoli 4 e 6, che prevedono, rispettivamente, il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e la copertura finanziaria.

L'emendamento 3.100, nel sopprimere l'articolo 3, fa venir meno il diritto di prelazione riconosciuto alle imprese sociali di comunità nell'assegnazione dei beni confiscati alla mafia, per evitare disparità con le altre imprese sociali.

L'emendamento 1.100, invece, precisa che le imprese sociali di comunità, proprio per le loro caratteristiche, devono svolgere specifici servizi nell'interesse del territorio, per evitarne lo spopolamento e il degrado.

Sottolinea di aver rinunciato a presentare un emendamento volto a inserire uno specifico riferimento alle imprese sociali di comunità nel codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117 del 2017, avendo appreso - dopo un'interlocuzione con il Governo - che non sarebbe stato valutato positivamente. La proposta, infatti, sarebbe stata ultronea, dato che, una volta approvato il disegno di legge, l'attuale formulazione del Codice consentirà già un pieno riconoscimento delle imprese sociali di comunità è già implicito nel testo in esame.

Essendo venute meno le disposizioni aventi carattere oneroso, auspica che si possa accelerare l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che si farà carico di sollecitare in tal senso la 5ª Commissione.

Avverte che i subemendamenti potranno riguardare solo l'emendamento 1.100, essendo gli altri meramente soppressivi di articoli.

Propone pertanto di fissare un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 1.100 del relatore per le ore 16 di giovedì 31 marzo.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2410) RUOTOLO ed altri. - Istituzione della Giornata nazionale in memoria degli immigrati vittime dell'odio razziale e dello sfruttamento sul lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 marzo.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che si è concluso il ciclo di audizioni informali.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (L-SP-PSd'Az), pur comprendendo il coinvolgimento emotivo causato dal drammatico eccidio di Castel Volturno del 18 settembre 2008, ritiene riduttivo circoscrivere la ricorrenza ai soli immigrati vittime di odio razziale e di sfruttamento sul lavoro. Oltre alla Giornata

mondiale contro lo sfruttamento minorile, infatti, non vi sono giornate in memoria di tutti coloro che sono oggetto di sfruttamento o di odio razziale, al di là del fatto che siano immigrati. Propone, pertanto, di ampliare l'ambito di intervento legislativo, in modo che, pur partendo da un fatto specifico, si possa cogliere l'occasione per ricomprendere altre fattispecie meritevoli di essere ricordate e ancora trascurate.

Stigmatizza la indisponibilità del coordinatore del tavolo tecnico per l'elaborazione del Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso, presso il Ministero del lavoro, a essere audito. Si trattava peraltro dell'unica audizione richiesta dal Gruppo della Lega e finalizzata proprio a un'adeguata analisi dell'ampiezza del fenomeno oggetto di attenzione.

Il senatore [MALAN](#) (*FdI*) manifesta perplessità sulla istituzione dell'ennesima Giornata, che si risolve sostanzialmente in un ulteriore impegno - per lo meno facoltativo - per le scuole. Piuttosto che formare il senso civico dei ragazzi attraverso singole Giornate, legate a episodi specifici, a suo avviso, sarebbe più opportuno finalizzare l'educazione scolastica alla formazione di uno spirito critico, in modo che gli studenti abbiano gli strumenti culturali, storici e sociali per comprendere il disvalore di fenomeni quali l'odio razziale e lo sfruttamento sul lavoro.

Rileva, inoltre, che Giornate come quella proposta finiscono per ottenere il risultato contrario a quello desiderato, dividendo l'opinione pubblica in schieramenti contrapposti. Per esempio, a proposito delle cause delle morti di immigrati in mare nel tentativo di giungere sulle coste italiane, da una parte, si sottolinea la scarsa capacità di accoglienza, dall'altra si imputa questo tragico fenomeno al fatto che non si interviene a dissuadere dalla partenza persone che comunque non hanno titolo per entrare nel Paese.

La relatrice [ROJC](#) (*PD*) ringrazia i colleghi intervenuti nel dibattito per gli spunti di riflessione offerti. Ritiene, tuttavia, che si debba contestualizzare in modo differente il provvedimento in esame, che è volto a promuovere un cambiamento culturale affinché episodi tragici come quello da cui si prende spunto per l'istituzione della Giornata in memoria degli immigrati vittime dell'odio razziale e dello sfruttamento sul lavoro non accadano più. L'obiettivo è quindi quello di educare le nuove generazioni al rispetto reciproco, indipendentemente dal colore della pelle, che è alla base del pensiero democratico.

Il senatore [RUOTOLO](#) (*Misto-LeU-Eco*) sottolinea che il provvedimento trae soltanto spunto da uno specifico episodio drammatico, ma è rappresentativo di fatti che purtroppo si verificano continuamente sul territorio nazionale, come emerso anche durante le audizioni informali.

Con la proposta in esame, quindi, si intende ricordare le vittime di sfruttamento sul lavoro e violenza con l'aggravante dell'odio razziale e invitare le scuole a educare i futuri cittadini al rispetto reciproco, secondo il patrimonio di valori che è alla base della Costituzione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale.

Per quanto riguarda l'audizione proposta dal Gruppo della Lega, osserva che si potrà quanto meno sollecitare un contributo scritto.

Ritiene, quindi, che si possa fissare il termine per la presentazione di emendamenti martedì 5 aprile.

Il senatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*) chiede di prevedere un termine più ampio, essendo impegnato nei prossimi giorni in una missione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Il [PRESIDENTE](#), accogliendo la richiesta del senatore Augussori, propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 12 di giovedì 7 aprile.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante individuazione e abrogazione degli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione ([n. 369](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 marzo.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la Commissione bilancio ha comunicato, per le vie brevi, l'intenzione di esprimere le proprie osservazioni sull'atto. Pertanto, il relatore trasmetterà ai commissari uno schema di parere, che potrà essere posto in votazione dopo che la 5ª Commissione si sarà espressa. A tale proposito, tuttavia, ricorda che la Commissione affari costituzionali dovrà pronunciarsi entro il 7 aprile.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

([2185](#)) CANDIANI ed altri. - Modifiche alla disciplina relativa alla Corte dei conti a tutela del corretto riavvio del Paese

(Rinvio del seguito della discussione)

Il [PRESIDENTE](#) comunica che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, che a sua volta è in attesa della relazione tecnica richiesta al Governo.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

([1359](#)) Raffaella Fiormaria MARIN ed altri. - Istituzione della Giornata in memoria delle vittime dell'amianto e assegnazione di un riconoscimento onorifico ai comuni maggiormente colpiti

(Rinvio del seguito della discussione)

Il [PRESIDENTE](#) comunica che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che i documenti trasmessi in relazione alle audizioni informali sui disegni di legge nn. [2495](#) (rappresentanza di interessi) e [2229](#) (spese per minori in comunità o istituti) saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [2462](#), [2224](#), [2214](#)

Art. 1

1.1

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis). All'articolo 7, commi 1 e 2, del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, le parole: «nei due anni precedenti» sono sostituite, ovunque ricorrano, dalle seguenti: «nei due mesi precedenti» e le parole: «nell'anno precedente» sono sostituite, ovunque ricorrano dalle seguenti: «nel mese precedente».

1.0.1

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Disposizioni in materia di assunzione straordinaria di personale)

1. Nei comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti sono ammesse nuove assunzioni nel limite del 50 per cento, arrotondato per eccesso, dei posti ancora vacanti rispetto al limite massimo di personale previsto dal decreto del Ministro dell'interno 10 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 22 aprile 2017.

2. Nei comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 3.000 abitanti sono ammesse nuove assunzioni sino al 35 per cento, arrotondato per eccesso, dei posti ancora vacanti rispetto al limite massimo di personale previsto dal decreto del Ministro dell'interno 10 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 22 aprile 2017.

3. Nei comuni con popolazione compresa tra 3.001 e 5.000 abitanti sono ammesse nuove assunzioni sino al 25 per cento, arrotondato per eccesso, dei posti ancora vacanti rispetto al limite massimo di personale previsto dal decreto del Ministro dell'interno 10 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 22 aprile 2017.

4. Nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti sono ammesse nuove assunzioni sino al 10 per cento, arrotondato per eccesso, dei posti ancora vacanti rispetto al limite massimo di personale previsto dal decreto del Ministro dell'interno 10 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 22 aprile 2017.

5. Qualora il rapporto dipendenti-popolazione previsto dal decreto del Ministro dell'interno 10 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 22 aprile 2017, venisse ridotto in sede di rideterminazione triennale ai sensi dell'articolo 263, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le assunzioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 del presente articolo non possono essere considerate esuberanti.

6. Nei Comuni per i quali è prevista, nella programmazione triennale del fabbisogno, la cessazione per pensionamenti programmati di personale, le capacità assunzionali previste ai commi 2, 3 e 4, sono calcolate inserendo il pensionamento futuro, onde consentire la compresenza dei dipendenti

per un periodo minimo di sei mesi.»

Art. 2

2.1

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 è aggiunta, in fine, la seguente lettera: «i-bis) da non meno di 10 e da non più di 25 elettori nei comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti»;

b) il comma 2 è abrogato.»

2.0.1

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Decurtazioni dal Fondo di solidarietà comunale per le attività di sgombero neve nei comuni montani con popolazione fino a 5.000 abitanti)

1. La quota relativa all'imposta municipale propria del Fondo di solidarietà comunale, di cui alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, articolo 380-ter, di spettanza dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, classificati come montani, è decurtata dell'importo messo a bilancio dai comuni medesimi per le attività ordinarie e straordinarie di sgombero neve.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con apposito decreto, apporta le necessarie variazioni a bilancio. »

2.0.2

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Disposizioni per la riduzione degli oneri relativi agli accessi stradali per le amministrazioni comunali)

1. Con decreto da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, istituisce nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili un fondo, denominato "Fondo per il contenimento degli oneri per gli accessi stradali", con una dotazione di 3 milioni di euro, col fine di contenere i costi derivanti dagli accessi stradali gestiti da ANAS SpA gravanti sulle amministrazioni comunali.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. »

Art. 3

3.1

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole: «Per i sindaci dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, il limite previsto dal primo periodo si applica allo scadere del terzo mandato», con le seguenti:« Per i sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, il limite previsto dal primo periodo si applica allo scadere del quarto mandato, per i sindaci dei comuni con popolazione compresa tra 3.001 e 5.000, tale limite si applica allo scadere del terzo mandato. »

3.0.1

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Incompatibilità di funzioni)

All'articolo 64 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole "comunale e" sono soppresse, ed è aggiunto, in fine il seguente periodo: "L'esercizio delle funzioni di assessore comunale è incompatibile con l'esercizio delle funzioni di consigliere comunale. Il consigliere comunale nominato assessore è sospeso dalla carica di consigliere per la durata dell'incarico da assessore. Il Consiglio comunale, nella prima seduta successiva al provvedimento di nomina ad assessore procede alla temporanea sostituzione del consigliere interessato, affidando la supplenza per l'esercizio delle funzioni di consigliere al candidato che nella lista ha conseguito la cifra elettorale immediatamente successiva a quella ottenuta dal consigliere nominato assessore.";

b) al comma 2 le parole "comunale o" sono soppresse, ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'esercizio delle funzioni di assessore comunale è incompatibile con l'esercizio delle funzioni di consigliere comunale. Il consigliere comunale nominato assessore è sospeso dalla carica di consigliere per la durata dell'incarico da assessore. Il Consiglio comunale, nella prima seduta successiva al provvedimento di nomina ad assessore procede alla temporanea sostituzione del consigliere interessato, affidando la supplenza per l'esercizio delle funzioni di consigliere al candidato che nella lista ha conseguito la cifra elettorale immediatamente successiva a quella ottenuta dal consigliere nominato assessore.";

3.0.2

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis

(Disposizioni in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o similare)

1. All'articolo 143, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole «fino ad un massimo di ventiquattro mesi», sono sostituite dalle seguenti: «fino ad un massimo di cinque anni.».

3.0.3

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis

(Disposizioni in materia di utilizzo temporaneo di segretari comunali collocati in disponibilità)

1. Al testo unico delle norme sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 270, dopo le parole: "I contributi, stabiliti con delibera dagli organi statutari competenti dell'Anci," sono inserite le seguenti: "dell'Associazione nazionale dei piccoli comuni d'Italia (ANPCI),"

b) all'articolo 271:

1) al comma 1, dopo le parole: "Gli enti locali, le loro aziende e le associazioni dei comuni presso i quali hanno sede sezioni regionali e provinciali dell'Anci", sono inserite le seguenti: "dell'ANPCI,"

2) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. I segretari comunali collocati in disponibilità possono essere distaccati, a tempo pieno o parziale, presso l'Anci o l'ANPCI ed essere autorizzati a prestare la loro collaborazione in favore di tali

associazioni per costituire un nucleo di assistenza per i comuni fino a 5.000 abitanti. I segretari comunali distaccati ai sensi del presente comma mantengono la propria posizione giuridica e il corrispondente trattamento economico, a cui provvede il Ministero dell'interno. Il termine di cui al comma 4 dell'articolo 101 è sospeso per l'intera durata del distacco".

2. All'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, le parole: "ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM" sono sostituite dalle seguenti: ", il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM e il presidente dell'Associazione nazionale dei piccoli comuni d'Italia - ANPCI".

3. Il Governo modifica l'articolo 15 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, prevedendo che, per i comuni aventi popolazione inferiore a 5.000 abitanti, nei quali sia vacante la sede di segreteria, la prefettura possa conferire le funzioni di segretario comunale a un funzionario di ruolo in servizio presso il comune, in possesso dei requisiti determinati con decreto del Ministro dell'interno, comunque per un periodo non eccedente 180 giorni, salvo proroga motivata da mancanza di disponibilità di segretari comunali presso la sezione regionale.
»

3.0.4

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56, in materia di giunte provinciali e giunte metropolitane)

1. All'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 42 è inserito il seguente: «42-bis. Il sindaco metropolitano presiede la giunta metropolitana, la cui composizione e le cui competenze sono disciplinate dagli articoli 47 e 48 del testo unico»;

b) al comma 54, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente:

«c-bis) la giunta provinciale»;

c) dopo il comma 56, è inserito il seguente: «56-bis. Il sindaco metropolitano presiede la giunta provinciale, la cui composizione e le cui competenze sono disciplinate dagli articoli 47 e 48 del testo unico.».

3.0.5

[Iannone](#), [Malan](#), [La Russa](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Elezione diretta del presidente della provincia e del consiglio provinciale)

All'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, i commi da 58 a 78 sono abrogati.

Il presidente della provincia e i consiglieri provinciali sono eletti a suffragio universale e diretto con il sistema elettorale previsto dagli articoli 74 e 75 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1650](#)

Art. 1

1.100

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso 5-ter con il seguente:

«5-ter. Nelle aree di cui al comma 5-bis, le imprese sociali di comunità devono in ogni caso svolgere, in via principale ai sensi del comma 3, una o più delle attività di cui al comma 1, o uno o più

dei seguenti servizi, nell'interesse generale della comunità e del territorio:

- a) interventi finalizzati alla realizzazione e gestione di reti a banda larga per le aree grigie e bianche e alla conseguente digitalizzazione dei cittadini e delle imprese;
- b) attività e servizi finalizzati alla auto-produzione e autoconsumo di energia rinnovabile.».

Art. 2

2.100

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

Art. 3

3.100

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

Art. 4

4.100

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

Art. 6

6.100

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

1.4. Trattazione in Assemblea

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2214
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti

Titolo breve: *Mandato dei sindaci, controllo di gestione e inconfiribilità di incarichi*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 420](#)

30 marzo 2022

Attività (esito)

Dibattito connesso

Discusso congiuntamente: [S.2462](#), [S.2224](#), [S.2214](#)

Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 1 aprile 2022 alle ore 12:00

[N. 422](#)

5 aprile 2022

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 3*.

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente** (assorbito da [S.2462](#))

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 190, contrari 0, astenuti 23, votanti 213, presenti 214.

1.4.2. Resoconti stenografici

1.4.2.1. Seduta n. 420 del 30/03/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVIII LEGISLATURA -----

420a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MERCOLEDÌ 30 MARZO 2022

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente TAVERNA,
del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente LA RUSSA

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 422 del 5 aprile 2022
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 7 aprile. L'ordine del giorno della seduta di oggi prevede la discussione del decreto-legge sulla peste suina africana, al termine della quale la seduta sarà sospesa fino alle ore 18. Alle ore 18 avrà luogo, fino alla sua conclusione, la discussione generale del decreto-legge sulla crisi

in Ucraina. A tal fine la seduta non prevede orario di chiusura. L'esame del provvedimento proseguirà nella seduta di domani.

Alle ore 15 di domani avrà luogo il *question time* con la presenza dei Ministri degli affari esteri, della difesa, del lavoro e delle politiche sociali e della salute.

Il calendario della prossima settimana prevede la discussione dei seguenti provvedimenti: disegno di legge in materia di mandato dei sindaci, controllo di gestione e inconfiribilità di incarichi, approvato dalla Camera dei deputati; dalla sede redigente, l'istituzione della Giornata nazionale della memoria degli Alpini, approvato dalla Camera dei deputati; ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri; dalla sede redigente, il disegno di legge recante disposizioni in materia di iscrizione contemporanea a due corsi di istruzione superiore, approvato dalla Camera dei deputati; ove concluso dalla Commissione, il disegno di legge di delega al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia.

Giovedì 7 aprile, alle ore 15, avrà luogo il *question time*.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 29 marzo 2022, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 7 aprile:

Mercoledì	30	marzo	h. 9,30	- Disegno di legge n. 2533
				- Decreto-legge n. 9, Peste suina africana (scade il 18 aprile)
				- Disegno di legge n. 2562
				- Decreto-legge n. 14, Crisi in Ucraina (approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 26 aprile)
Giovedì	31	"	h. 9,30	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 31, ore 15)
Martedì	5	aprile	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2462
Mercoledì	6	"	h. 9,30-20	e connessi - Mandato dei sindaci,

Giovedì	7	"	h. 9,30	<p>controllo di gestione e inconfiribilità di incarichi (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)</p> <p>- Disegno di legge n. 1371 - Istituzione della Giornata nazionale della memoria degli Alpini (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)</p> <p>- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri</p> <p>- Disegno di legge n. 2415 e connesso - Disposizioni in materia di iscrizione contemporanea a due corsi di istruzione superiore (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)</p> <p>- Disegno di legge n. 2459 - Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)</p>
---------	---	---	---------	--

			<p><i>(ove concluso dalla Commissione)</i></p> <p>- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 7, ore 15)</p>
--	--	--	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2462 e connessi (Mandato dei sindaci, controllo di gestione e inconfiribilità di incarichi) dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 1° aprile.

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2459 (Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2533

(Decreto-legge n. 9, Peste suina africana)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
Gruppi 5 ore, di cui	
M5S	53'
L-SP-PSd'Az	48'
FIBP-UDC	43'
Misto	42'+5'
PD	37'
FdI	29'+5'
IV-PSI	26'
Aut (SVP-PATT, UV)	23'
Dissenzienti	da stabilire

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2562

(Decreto-legge n. 14, Crisi in Ucraina)

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	20'
Governo	20'
Votazioni	20'
Gruppi 5 ore, di cui	
M5S	42'
L-SP-PSd'Az	39'
FIBP-UDC	34'

Misto	33'+5'
PD	30'
FdI	23'+5'
IV-PSI	21'
Aut (SVP- PATT, UV)	18'
Dissenzienti	da stabilire

Discussione del disegno di legge:

(2533) Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA) (Relazione orale) (ore 9,35)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2533.

I relatori, senatori Biti e Bergesio, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Biti.

BITI, relatrice. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il mio correlatore, senatore Bergesio, i Presidenti di Commissione, tutti i commissari e il rappresentate del Governo.

Signor Presidente, colleghi, forse in un primo tempo questo provvedimento è stato non voglio dire sottovalutato, ma, trattandosi di una malattia che riguarda - per fortuna - soltanto i suini, non è stato trattato con l'attenzione che meritava.

La peste suina africana è portata da un virus della famiglia asfivirus, estremamente resistente, tanto che la sua diffusione è molto facile. Viene trasmesso non soltanto *inter* specie, e quindi tra suidi (cinghiali o suini), ma ciascuno di noi, con le proprie scarpe, andando nei boschi e venendo a contatto laddove il virus è passato, può diffonderlo.

L'Italia aveva già avuto a che fare con il virus della peste suina africana in Sardegna, con un'altra variante rispetto a quella adesso presente in Piemonte e in Liguria. Eradicarlo solo in Sardegna - tutti noi sappiamo essere un'isola, cosa che consentirebbe una certa facilità nel contenimento degli animali e, quindi, della diffusione stessa - è stato veramente difficile. Adesso ci troviamo con questa nuova variante, che viene dall'Est Europa e che, per ora, ha colpito soltanto la specie selvatica, ovvero il cinghiale, coinvolgendo diversi individui: fino a qualche giorno fa ne erano stati trovati positivi più di 70.

È già stata messa in campo tutta una serie di prescrizioni e di atti per cercare di bloccare la diffusione di questa malattia infettiva.

Per fortuna - come dicevo - non è una zoonosi e, quindi, non è una malattia che contagia anche l'uomo. Tuttavia, gli ultimi due anni ci dovrebbero insegnare che le malattie infettive non devono mai essere prese sottogamba, non devono mai essere considerate non importanti. In questo caso - e ne parlerà più diffusamente il senatore Bergesio - dobbiamo assolutamente scongiurare che questa malattia si trasferisca dal cinghiale, ovvero dal maiale selvatico, al suino domestico; in caso contrario - Dio non voglia - tutti gli allevamenti del nostro Paese sarebbero a rischio e si porterebbe al collasso un'intera filiera per noi fondamentale.

La Commissione aveva un testo base. La necessità era di procedere velocemente e bene.

Da tutti coloro che abbiamo udito, che sono stati veramente tanti (ovviamente il Ministero, nella figura del direttore, ma anche istituti zooprofilattici, servizi veterinari, associazioni e università) e che ringraziamo per gli apporti che ci hanno dato, ci è stato chiesto di agire velocemente e anche di cercare di stanziare delle risorse. Inizialmente questo decreto-legge era ad invarianza finanziaria e, quindi, rivolgo un ringraziamento - da parte mia, ma penso davvero di poterlo fare da parte di tutta la Commissione - al Governo e al ministro Patuanelli che ha deciso di destinare delle risorse a questo

provvedimento. Non era così scontato che ci si riuscisse, ma è un obiettivo che ci eravamo posti e che siamo riusciti a perseguire.

La Commissione ha inoltre lavorato per apportare modifiche importanti e cercare di assegnare qualche potere in più al commissario straordinario, già individuato dalla Presidenza del Consiglio, che ha il compito di coordinare le Regioni per eradicare la malattia dove è già presente e per cercare di non farla diffondere dove ancora non è arrivata. Con gli emendamenti votati ieri sera abbiamo finalmente dato qualche potere in più al Commissario - e anche le risorse sono andate in quella direzione - soprattutto per mettere delle reti. Forse qualche collega penserà che non è niente, ma in realtà questa malattia si ferma bloccando il movimento degli animali e dei cinghiali. Quindi, se per ora autostrade e grandi strade di comunicazione hanno fatto sì che i cinghiali non andassero da una parte all'altra, impedendo quindi una diffusione ancora maggiore, molto è in carico ora al Commissario e alle Regioni, che dovranno costruire delle barriere con delle recinzioni per cercare di bloccare gli animali e non farli scappare diffondendo in tal modo la malattia.

Mi avvio a concludere. Ringrazio davvero i commissari perché tutti siamo rimasti sul merito del provvedimento, nonostante le differenze che - vivaddio - ci sono in quest'Assemblea parlamentare. Avevamo posizioni all'inizio anche molto distanti, ma a volte un problema si risolve partendo da due punti diversi per raggiungere lo stesso obiettivo. Questo è accaduto durante i lavori della nostra Commissione: l'obiettivo di tutti i membri delle Commissioni 9a e 12a è stato di agire velocemente in modo da bloccare la diffusione della peste suina africana. Ci siamo limitati davvero al merito di questo momento di grave emergenza che riguarda i suidi (i cinghiali per ora, e speriamo che non toccherà mai i suini domestici).

Signor Presidente, una piccola considerazione va fatta sulla gestione della fauna selvatica, che probabilmente ha bisogno - è emerso anche dalla discussione in Commissione - di essere affrontata in maniera matura e seria, come le Commissioni hanno dimostrato di saper fare in questa occasione. Sono tante le malattie infettive, specie specifiche ma anche zoonosi, che hanno bisogno sicuramente di porre attenzione a questo tema, senza pensare ovviamente ai grandi problemi degli agricoltori, che non affronterò per non scavalcare il merito del tema odierno.

Il lavoro è stato davvero importante, per cui ringrazio ancora sia la presidente Parente che il presidente Vallardi, tutti i commissari e il Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

[BERGESIO](#), relatore. Signor Presidente, ringrazio anch'io tutti coloro che si sono impegnati su questo provvedimento, nonché i membri del Governo che sono stati presenti in Commissione con molta attenzione.

Il provvedimento al nostro esame è molto importante e nasce non contro qualcuno, ma per dare una mano e aiutare una filiera rilevante del nostro Paese, quella della suinicoltura, sia nella fase di produzione che di trasformazione, che ha ricevuto contraccolpi pesantissimi negli ultimi mesi, con una perdita secca a settimana di oltre 25 milioni di euro.

È una perdita reale, soprattutto perché la peste suina africana si è inserita in un contesto complicato e in una zona dove le produzioni suinicole sono molto impegnative e numerose, come quella della Regione Piemonte, dove oltre 3.500 aziende operano nel settore con un milione e trecentomila capi sugli otto milioni prodotti nel nostro Paese. Dall'altra parte, questa filiera si inserisce in un contesto italiano in cui abbiamo in totale circa 25.000 aziende che lavorano nel settore produttivo dell'allevamento e oltre 3.500 nel settore della trasformazione.

Tutto questo ci fa pensare - e ci ha fatto pensare da subito - che fosse importante conferire i poteri necessari per cercare di eradicare - questo è il termine esatto su questo fronte - la peste suina africana, così come hanno fatto altri Paesi dell'Unione europea, quali il Belgio che in pochissimo tempo è riuscito a intervenire.

Il provvedimento richiama in sostanza tre principi: il primo è relativo alle Regioni che devono redigere, farsi approvare e avere i piani per l'eradicazione della peste suina e per il contenimento della fauna selvatica. Il secondo principio è il ruolo del Commissario, con i suoi poteri e con risorse disponibili. Su questo punto le Commissioni e il Governo hanno lavorato bene perché, alla fine, siamo

riusciti, presentando alcuni emendamenti - una quindicina in totale - a dare una svolta al provvedimento, rendendolo concreto e attuabile, soprattutto perché - parlo del decreto-legge n. 9 - privo di risorse e in un contesto del genere era impossibile operare per il Commissario. Grazie all'intervento del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Patuanelli, nonché degli altri Ministeri che hanno condiviso l'impegno, sono stati assegnati 10 milioni di euro, risorse prese da ciò che è stato inserito nel decreto sostegni-*ter*, il provvedimento da 50 milioni di euro, 15 dei quali servono alle aziende e alle imprese per attuare i principi di biosicurezza richiamati anche dal presente decreto.

Dall'altra parte, abbiamo ritenuto utile riprendere, dai restanti 35 milioni di euro per la filiera che contemplava la parte produttiva di trasformazione, 10 milioni per utilizzarli immediatamente in questo contesto, perché il Commissario non può agire se non ha delle risorse a disposizione.

Questo significa - è un impegno del Ministro, un impegno nostro e un impegno del Governo - che queste risorse devono essere rimpinguate e ripristinate al più presto - abbiamo anche presentato un ordine del giorno in merito - affinché venga garantito che nel primo provvedimento utile debbano essere ridate nel contesto corretto, che è quello della filiera suinicola che sta patendo gravissime perdite. Nell'emendare il provvedimento siamo riusciti anche a dare dei poteri chiari al Commissario relativi a come agire nella sua operatività quotidiana immediata. Anche il tema delle recinzioni, di cui parlava bene prima la collega Biti, era importantissimo, ma non si può soltanto parlare di recinzione o di metodi di contenimento se poi non si possono attuare per problemi urbanistici, paesaggistici, dei beni culturali e di tutto quanto affronta il nostro Paese quando abbiamo qualcosa da fare di necessario e si scopre, purtroppo, che la semplificazione esiste solo a livello verbale e non sostanziale.

Anche in questo caso siamo riusciti a stabilire una norma con delle scadenze da rispettare, che però sono velocissime: se in venti giorni non si ha riscontro si procede, soprattutto sul tema della pubblica utilità di cui viene dato pieno mandato al Commissario.

Per questo ritengo che il provvedimento in esame abbia ripreso una serie di articoli importanti anche sul tema della biosicurezza, su cui verrà presentato un decreto attuativo, su cui invito il Governo a indicare misure chiare, chiedendo che siano date indicazioni a livello nazionale soprattutto agli allevamenti e agli allevatori affinché possano agire in conformità con un sistema che renda possibile preservare l'allevamento da inserimenti esterni.

Penso ad esempio alla delimitazione, alla chiusura di tutti gli accessi, delle entrate dei mezzi, del personale e - fondamentale - del materiale all'interno dell'allevamento. Penso ancora alla protezione dei capannoni, alla gestione degli animali morti, all'ingresso di tutti i tipi di carichi e anche, e soprattutto, alla biosicurezza per quanto riguarda chi entra, chi lavora e chi opera a livello sanitario in tema di controlli, di gestione e prevenzione. Pertanto, occorre fare in modo che questo sia un provvedimento che faccia da guida nel nostro Paese soprattutto perché in settori, come quello avicolo, sono già stati fatti dei passi avanti importanti, mentre sulla suinicoltura si fatica ancora un po'. Credo, però, ci siano le condizioni per fare bene.

Abbiamo ritenuto utile - come dicevo prima - presentare l'ordine del giorno citato; mi appello al Governo affinché nei prossimi provvedimenti sia possibile a livello emendativo e direttamente, magari con decreto-legge, restituire le risorse al settore, che - come già rilevato - sta patendo. Abbiamo oggi dei Paesi a livello mondiale che chiedono delle certificazioni che non dovrebbero chiedere, perché la carne suinicola oppure i trasformati, i prosciutti e i salumi, devono provenire da zone o aree esenti da peste suina africana. Questo non è assolutamente concepibile, perché sappiamo bene che nella zona infetta ci sono due allevamenti e in essa gli animali vengono abbattuti. Non c'è quindi un problema da questo punto di vista e soprattutto dobbiamo agire immediatamente per contenere la situazione.

Da qui anche il passaggio con le Regioni che devono agire. Ricordo che molte di esse non hanno ancora trasmesso i piani che riguardano l'eradicazione della peste suina e soprattutto la prevenzione. Anche quelle Regioni devono rendersi operative, perché è fondamentale che, dal punto di vista del controllo del Ministero della salute, ma anche dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e di tutti coloro chiamati a fare delle verifiche importanti, ci sia la consapevolezza di quanto sta accadendo in tutto il Paese.

Noi oggi siamo qui ad ascoltare gli interventi che si svolgeranno nel corso della discussione generale, ma soprattutto per dire che forse non è il miglior provvedimento possibile che si poteva fare, ma l'abbiamo modificato tutti insieme, rendendolo attuabile immediatamente. Sicuramente nei prossimi provvedimenti si potranno attuare altre misure importanti. Qualcuno ci chiedeva delle risorse per tutti quei settori che sono in crisi, a dispetto della suinicoltura sul territorio; parliamo anche di coloro che svolgono attività di turismo, di ricezione di turisti, di coloro che operano sul territorio sotto tanti punti di vista. Nel provvedimento al nostro esame, però, ciò non è stato possibile. Come non è stato possibile modificare la legge n. 157 del 1992, come richiesto da più parti con cognizione di causa, non essendosi nessuno inventato qualcosa.

Faccio appello affinché questo aspetto, di cui il nostro Gruppo è da sempre fautore, sia tenuto in considerazione. È fondamentale che la citata norma, vecchia di trent'anni, venga modificata. Si tratta non solo di danni da fauna selvatica, ma anche di danni alle coltivazioni e alla sicurezza delle città. Problemi enormi nel nostro Paese devono essere affrontati a livello di produzione agricola, anche e soprattutto sul contenimento della fauna selvatica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, Governo, il provvedimento sulla peste suina è sicuramente molto importante. Ne abbiamo parlato intensamente nelle Commissioni riunite 9a e 12a. Colgo l'occasione per ringraziare la presidente Parente e i due relatori, la senatrice Biti e il senatore Bergesio.

È stato fatto un buon lavoro. E questo non significa che fosse un lavoro semplice, perché il tema della peste suina, che spero rimanga circoscritto, è molto grave per il nostro Paese, soprattutto per i territori della Liguria e del Piemonte. È una questione molto grave e importante su cui si sono scontrati due mondi ed è servito pertanto il grande lavoro di mediazione dei relatori e dei Presidenti per cercare di trovare una sintesi.

Due mondi si sono scontrati, quello a tutela degli animali, il mondo animalista, e - dall'altra parte - il mondo dei cacciatori, entrambi con le proprie ragioni e le proprie posizioni da difendere. Ciò ha complicato il lavoro in Commissione, ma si è riusciti a fare una sintesi nel provvedimento che oggi andremo a votare, a difesa soprattutto del mondo dell'allevamento, che è una parte naturale dell'economia di questo Paese.

Va sicuramente fatta un'importante riflessione sul fatto che la peste suina abbia ulteriormente evidenziato il problema della fauna selvatica e, soprattutto, dei danni da animali selvatici. Ricordo che ancora un anno fa la 9a Commissione ha deliberato, quasi all'unanimità, una risoluzione che chiedeva una modifica della legge n. 157 del 1992, finalizzata alla riduzione dei danni da animali selvatici. Io credo che dobbiamo assolutamente mettere mano a una riforma della legge n. 157 del 1992, perché in questo Paese abbiamo troppi danni da animali selvatici. Ne parlo da animalista, da amico degli animali, ma quando sono troppi gli animali, quando gli animali vanno a distruggere il lavoro di un'intera annata dei nostri agricoltori, molto probabilmente gli non sono più così tanto amici dell'uomo. (*Applausi*). Pertanto, bisogna assolutamente intervenire con razionalità non solo per l'eradicazione della peste suina, ma anche per diminuire il numero eccessivo degli animali, restituendoli ai loro territori: ad esempio, non credo che vedere i cinghiali in giro per Roma sia un grande segnale di civiltà; non credo che i cinghiali in giro per tante altre città del nostro Paese siano un segno di civiltà e non credo stiano neanche tanto bene all'interno di quelle realtà, per cui bisogna assolutamente intervenire.

La Lega è da sempre su queste posizioni e come partito è amica degli animali, ma si pone anche a difesa del lavoro dei nostri agricoltori e sappiamo, in questo momento particolarmente difficile per la nostra agricoltura, quanto abbiamo bisogno di aiuto. Per questo abbiamo fatto questo lavoro importante. Oggi voteremo un aiuto economico non solo per recintare ed eradicare la peste suina, ma spero anche per addivenire a una pietra miliare nell'iniziativa di rivisitazione della legge n. 157 del 1992, di cui abbiamo assolutamente bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Pietra. Ne ha facoltà.

[LA PIETRA](#) (Fdi). Signor Presidente, già è stato detto molto. Ringrazio i relatori per i loro interventi e per il lavoro svolto in Commissione, che sicuramente ha cercato di cucire le varie sensibilità che - come diceva anche il presidente Vallardi - emerse durante la discussione.

Come diceva la senatrice Biti, gli allevatori ci chiedevano di intervenire subito. Farei una considerazione su questo, perché dalla prima segnalazione circa la presenza della peste suina africana in un animale trovato morto all'emanazione del decreto-legge di cui stiamo discutendo oggi sono passati due mesi; da quel 17 febbraio è passato un altro mese: in tre mesi, quindi, siamo solo riusciti - lo dico non per fare polemica, ma perché deve essere oggetto di riflessione - ad attivare la burocrazia ed è stata fatta la cosa più semplice, cioè stabilire di non fare niente: è stato bloccato tutto, tutte le attività venatorie, tutte le attività ludiche e lavorative nei boschi.

Dico questo, signor Presidente, perché molto probabilmente c'è qualcosa da rivedere in tutto il sistema legislativo che regola gli aspetti venatori in Italia. Mi sembra che anche i colleghi Vallardi e Bergesio abbiano fatto riferimento a questo.

Vorrei fare un semplice appunto. Di documenti che vanno nella direzione di modificare la legislazione italiana per quanto riguarda il contenimento della fauna selvatica ne sono già stati presentati tantissimi. Uno, in particolare, è una relazione che la Commissione agricoltura ha votato all'unanimità: solo quattro furono i voti di astensione, ma tutti gli altri furono positivi.

Questa relazione, che riguardava un affare assegnato sui danni da fauna selvatica, l'abbiamo votata il 30 giugno dell'anno scorso. Signor Presidente, mi permetta di fare queste notazioni. In quella relazione si faceva riferimento a molte specie di animali che rappresentano, di fatto, un danno per l'agricoltura ma, in particolare, si parla del cinghiale.

Si parla del cinghiale in quanto specie particolarmente sovrappollata e sovrastimata. C'è una quantità di animali eccessiva rispetto alla sostenibilità del territorio, che pone tantissimi problemi. Lascio brevemente da parte il problema della sicurezza stradale, perché la maggior parte degli incidenti che si verificano e, purtroppo, anche delle vittime sono causati proprio da questi ungulati. Lascio da parte i danni all'agricoltura, la distruzione dei raccolti.

In quella relazione si diceva in particolare questo. Sono poche righe, che mi permetto di leggere per ricordarle a me stesso, ma anche all'Assemblea: «Tra le implicazioni che rendono necessario e urgente un intervento sull'eccessiva proliferazione della specie vi sono i rischi sanitari che l'eccessiva diffusione del cinghiale può esercitare verso il comparto zootecnico. Il numero sproporzionato di cinghiali aumenta in modo esponenziale i rischi di introduzione di alcune patologie come la peste suina africana (PSA), in grado di creare importanti rischi sanitari per la successiva diffusione degli agenti patogeni», e poi prosegue.

Questo lo avevamo scritto e approvato in Commissione il 30 giugno dell'anno scorso. Signor Presidente, dico anche ai colleghi senatori forse un po' distratti che in quella relazione vi erano circa una ventina di punti che davano indicazioni ben precise al Governo su come agire per cercare di contrastare la diffusione. Ne cito alcuni: predisporre un piano di controllo sostenibile per la specie del cinghiale; ripensare l'approccio di gestione del cinghiale sul territorio, puntando alla prevenzione efficace; attivare, al fine di emanare norme efficaci che colmino vuoti legislativi; modificare la legge n. 157 del 1992.

Signor Presidente, dico tutto questo perché, quando si affrontano le situazioni in maniera demagogica, poi, invece di prevenire, siamo costretti ad affrontare le emergenze come stiamo facendo adesso. Noi più volte abbiamo richiesto, nella riunione dei Capigruppo in Commissione, di poter portare in Aula questo documento, ma abbiamo trovato sempre ostruzionismo, particolarmente da parte di alcune forze che affrontano il problema in maniera demagogica. (*Applausi*).

Mi riferisco al Gruppo Misto e alla senatrice De Petris, che si è sempre opposta a portare in Aula il provvedimento per la sua discussione. Mi chiedo anche la senatrice De Petris chi rappresenti, perché all'interno del Gruppo Misto ci sono posizioni nel merito completamente diverse. Penso - ad esempio - alle senatrici Abate e Fattori, che hanno firmato e sottoscritto questo documento; eppure, la loro Capogruppo in Commissione si è sempre opposta.

Anche qui, dunque, c'è una questione da chiarire. Allo stesso modo, dico in maniera molto chiara che

lo stesso Movimento 5 Stelle si era opposto alla discussione del documento. Anche il Partito Democratico ogni tanto non ha avuto un atteggiamento molto deciso: anzi, è stato molto tiepido.

Dico questo perché, se tale provvedimento fosse passato in Aula e si fosse riusciti a discuterlo e ad approvarlo, sicuramente con alcune modifiche, oggi forse avremmo affrontato questa situazione in maniera diversa. L'altro giorno, in Commissione sanità, a fine seduta la Presidente della Commissione mi ha chiesto come mai le Regioni, nonostante il decreto, non hanno attuato ancora alcun piano di prevenzione. È semplice: il sistema normativo è confuso e non permette agli enti di poter operare.

Signor Presidente, credo che in quest'Assemblea ci sia sicuramente una responsabilità politica forte di alcune forze, in questo momento in maggioranza, che con il loro atteggiamento pregiudiziale, ambientalista e animalista, stanno mettendo in discussione tutta la filiera zootecnica, che corrisponde a 1,5 punti di PIL nazionale per quanto riguarda solo l'allevamento. Se si allarga il discorso alla trasformazione e all'agroalimentare, si parla di decine di migliaia di posti di lavoro e di miliardi di economia che potremmo vedere sfumati. Già oggi, soltanto alla notizia che c'è la peste suina africana in Italia, per fortuna - per ora - in quella zona circoscritta, molte Nazioni estere hanno bloccato le importazioni dall'Italia. Di questo si sta parlando e non di cinghialini che si vedono passeggiare per le vie di Roma o di altre città. *(Applausi)*. Dobbiamo intervenire su questo aspetto.

Quanto al merito del provvedimento, il decreto era nato sgonfio. Il Commissario era soltanto un coordinatore e non aveva mezzi, poteri e risorse per porre in essere un'azione decisa, puntuale e veloce. Apprezzo il lavoro fatto dai nostri relatori perché, in qualche modo, alla fine qualche risorsa è arrivata, ma si sta parlando di 10 milioni di euro. Noi stiamo investendo 10 milioni di euro in una filiera che vale miliardi. Bisognava fare maggiore attenzione, perché 10 milioni di euro (pure ben vengano, in quanto - come si suol dire - marito vecchio, meglio che nulla) sono troppo pochi. Bisogna avere la coscienza di investire.

Adesso vogliamo fare le recinzioni, ma quanto tempo ci vorrà per farne 260 chilometri? In queste settimane la popolazione dei cinghiali diventerà sicuramente cinque o sei volte superiore a quella attuale e, quindi, a quel punto, ci sarà un'ulteriore pressione verso l'esterno. Bisogna essere coscienti di quello che si fa. Se non adottiamo azioni forti e mirate per l'eradicazione immediata all'interno della zona rossa, cercando di diminuire la quantità di quegli ungulati, che sono in giro non solo intorno alla zona rossa, ma in tutta Italia - è provato che il grande numero di cinghiali porta, di fatto, questa malattia - non riusciremo a risolvere il problema

Ribadisco che quando si affrontano problemi del genere bisogna farlo con i piedi per terra, in modo concreto e non con le forme ideologiche che molto spesso - purtroppo - tanti movimenti della maggioranza stanno adottando. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lunesu. Ne ha facoltà.

[LUNESU](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, approvato dal Consiglio dei ministri, reca delle misure urgenti per eradicare la diffusione della peste suina africana (PSA). Eradicare la peste nei cinghiali e prevenire il contagio nei suini da allevamento è un intervento importante per la tutela del patrimonio suinicolo nazionale e di tutta la filiera. Occorre precisare che in Sardegna la PSA è stata praticamente eradicata e appartiene al genotipo 1. La PSA arrivata in Piemonte, Emilia-Romagna e Liguria è del genotipo 2 e, se dovesse espandersi, sarebbe veramente pericoloso per le mega porcilaie della Pianura Padana.

Quelle della Sardegna e delle altre Regioni sono due situazioni nettamente distinte, ma la Sardegna può essere di esempio per capire gli errori iniziali. Ci furono casi più o meno sporadici, che per alcuni decenni non furono degnati di attenzioni sanitarie particolari, forse perché il virus non comportava danni alla salute dell'uomo. A pagarne le conseguenze maggiori fu l'aspetto economico per gli allevatori e i salumifici, soprattutto per il blocco imposto dall'Unione europea alle esportazioni dei prodotti dell'intera filiera del comparto suinicolo sardo. In pochi anni si era annientato un pilastro dell'economia sarda. Ma quali furono le azioni dell'allora amministrazione regionale, che per lunghi anni si era limitata all'abbattimento selettivo negli allevamenti colpiti dal virus?

Com'era noto a tutti, il problema maggiore e di antipopolare soluzione era la diffusa pratica del pascolo allo stato brado dei suini nei vasti terreni demaniali del Supramonte e del Gennargentu. Il

libero pascolo dei suini, in continuo contatto con i cinghiali (una specie molto erratica), è stata la causa principale della propagazione della malattia, portando l'amministrazione alla costituzione di una unità di progetto per l'eradicazione della PSA, formata da rappresentanti della sanità, FoReSTAS, agricoltura e ambiente.

Il governo regionale inizia così con l'adozione di un piano d'azione straordinario per il contrasto della malattia per gli anni 2015-2017; piano approvato successivamente dalla Commissione europea ai fini di un suo cofinanziamento. È proprio grazie ai continui controlli che il mese scorso, nel territorio di Urzulei in Sardegna, sono stati abbattuti quaranta suini, in quanto non registrati all'anagrafe zootecnica e privi di proprietario e di controlli sanitari. Queste attività rientrano nelle azioni di contrasto al virus della PSA, che vedono nell'allevamento illegale dei suini uno dei fattori di rischio più importanti per il persistere del virus in quei territori. Come hanno sottolineato i commissari europei dopo la missione svolta nel 2021, questi suini non registrati costituiscono la vera cinghia di trasmissione del virus tra la popolazione selvatica e gli animali domestici. Ma i provvedimenti man mano adottati hanno comportato un impegno totale di tutta la struttura veterinaria regionale e delle centinaia di compagnie di cacciatori di cinghiali, che hanno dato un contributo determinante, limitando il numero dei capi selvatici e fornendo i reperti necessari per valutare la diffusione della malattia.

In estrema sintesi, i piani prevedono la suddivisione dei Comuni in zone di caccia rosse e bianche, con prescrizioni, concessioni e diversi divieti in relazione ai casi di PSA eventualmente certificati dalle analisi dei reperti. Le squadre operanti nelle zone rosse hanno dovuto dotarsi di un'onerosa fossa asettica per la distruzione delle viscere e dei residui della macellazione dei cinghiali e l'apprezzamento delle carni non può avvenire senza la certificata negatività, previa consegna dei risultati delle analisi dei reperti. Ebbene sì, risultati positivi: in pochi anni la PSA in Sardegna è quasi del tutto scomparsa. Il piano dell'unità di progetto sta continuando, con il risultato che la maggior parte dei Comuni dell'isola è diventata bianca. Quindi attendiamo con fiducia il *report* della Commissione europea, che ha visitato lo scorso novembre la filiera di controllo sanitario della PSA; in base alla loro risposta si potrà finalmente chiedere la fine dell'embargo delle carni suine per la Sardegna e si darà il via allo sblocco dell'*export*.

L'attuale provvedimento impedirà alle Regioni colpite questo estenuante calvario, da noi vissuto. Quindi auguriamoci che l'esperienza che ha vissuto la Sardegna possa contribuire in qualche modo a evitare gli errori commessi in passato e che le misure urgenti adottate dal Governo, con i suggerimenti e gli emendamenti presentati nelle Commissioni e arrivati in Aula, possano mettere fine alla diffusione di questo terribile virus. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berutti. Ne ha facoltà.

BERUTTI (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Signor Presidente, finalmente un decreto-legge su questo problema, in tempi - ahimè - non troppo rapidi; ma è comprensibile che i tempi tecnici della burocrazia purtroppo non aiutino, come diceva precedentemente un collega. Il problema però è serio, perché, dopo una fase pandemica che sicuramente non ha aiutato, anzi ha provato pesantemente questi territori, la peste suina ha in qualche modo ulteriormente aggravato la situazione, per ora circoscritta all'Appennino ligure-piemontese. I cinghiali sono di fatto vettori della propagazione del virus, perché non si muovono su confini preordinati.

I sopralluoghi dell'EUVET (EU Veterinary emergency team), Servizio veterinario europeo, ha definito quali sono i criteri e le azioni da porre in essere. È anche vero - come si diceva giustamente - che la decisione di impostare circa 300 chilometri di recinzioni - a me sembra effettivamente surreale - e nello stesso tempo monitorare in forma passiva e successivamente ed eventualmente selezionare gli animali con varie forme di caccia serve solo ed esclusivamente ad allungare una situazione che - non solo a mio avviso, ma come sottolineato da molti - dovrebbe essere affrontata in modo più veloce.

In Italia abbiamo 1.200 chilometri di Appennino, ma ormai i cinghiali arrivano anche nelle città. Quindi, la riflessione allegata alla legge n. 157 del 1992 e agli elementi di selezione che dovrebbero essere applicati tutto l'anno oggi deve essere messa al centro della situazione, pur non dimenticando che questa è un'emergenza, ma l'emergenza si può protrarre nel tempo e può creare danni devastanti. I numeri sono stati detti: 3.500 aziende trasformatrici solo in Piemonte; 25.000 aziende di allevamenti

suinicoli in Italia; un punto e mezzo di PIL. Sono numeri importantissimi che non possono essere sottovalutati.

È chiaro che questo decreto-legge, i fondi inseriti nel decreto-legge sostegni-*ter*, la nomina di un Commissario straordinario - persona assolutamente competente che sta già lavorando e ha emesso un'ordinanza in questi giorni - le Regioni che sono state messe in condizione di operare e stanno già, di fatto, operando, mettendo in campo provvedimenti, sono tutti elementi che indicano che ci stiamo impegnando per cercare di risolvere la situazione. Tuttavia - com'è stato detto molto bene - c'è qualche risorsa, ma non dimentichiamo che serve ben altro, anche perché c'è non solo il sistema suinicolo, ma anche tutto un sistema turistico, ricreativo e ambientale che crea un indotto e, anche lì, economia. Può essere più o meno imponente, ma in ogni caso sono territori che vivono di quello ed è un sistema integrato che fa parte della nostra tradizione e naturalmente del nostro contesto nazionale.

Quindi, ritengo si debba intervenire immediatamente dal punto di vista finanziario. Qui nessuno chiede l'elemosina o risorse finalizzate a speculare. Tuttavia, di fronte a un blocco totale e all'impossibilità di compiere qualunque azione, di calpestare un territorio per evitare giustamente di portare in giro la peste - una situazione chiaramente non positiva - serve un sostegno. Ben venga questo decreto-legge. Ben venga la possibilità di operare, ma dobbiamo metterci immediatamente nella condizione di sostenere i territori, nelle filiere e nel sistema integrato. E, dall'altra parte - come è stato detto prima - dobbiamo avere il coraggio, quando si pongono delle emergenze - e in Italia in questo momento di emergenze mi sembra ce ne siano anche troppe - di eliminare tutti quei fattori ideologici finalizzati a gridare contro qualcosa o semplicemente a catturare del consenso. Dobbiamo pensare invece che ci sono situazioni che realmente ledono i sistemi integrati su cui il nostro Paese vive.

Questa è un'esortazione che faccio, davvero in sintonia con gli altri colleghi intervenuti prima. Credo sia venuto veramente il momento di mettere mano alla legge sulla caccia, in modo da garantire un equilibrio sistemico per questo Paese, che tuteli, contemporaneamente, il sistema della fauna, il mondo della caccia e il mondo agricolo, evitando che si determinino situazioni del genere, che poi sono veramente difficili da rincorrere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zuliani. Ne ha facoltà.

[ZULIANI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, gentili colleghi senatori e senatrici, parto con la seguente dichiarazione: «Dal 1978, da quando mi occupo di peste suina, non ho mai trovato la situazione difficile come in questo momento; la malattia è presente in cinque continenti e in oltre 50 Paesi e continua ad avanzare molto velocemente». Lo ha detto il professor Manuel Sanchez-Vizcaino Rodriguez, esperto dell'Organizzazione mondiale della sanità e direttore del laboratorio di riferimento per la PSA, che infetta i suini domestici e selvatici con un elevato tasso di mortalità.

Abbiamo avuto il piacere di avere il professore in audizione al Senato. Il maggiore pericolo e il primo canale di trasmissione - ha spiegato l'esperto - sono rappresentati dall'esportazione della carne di maiale infetta. E, per quanto riguarda l'Italia, è necessario comprendere come sia arrivata la PSA per poterla controllare ed evitare che continui ad arrivare. «Non è stata ancora fatta la sequenziazione genetica del virus in Italia» ha spiegato il professore «ed è ancora più importante conoscere l'origine, ossia sapere se è arrivato dall'Europa, dall'Unione europea o ancora dall'Asia e come, se via nave o su strada. Questo per evitare una seconda infezione e fare un rigoroso programma di sorveglianza». Secondo l'esperto, «l'unica possibilità di cui disponiamo è il controllo della malattia, che si può effettuare sulla base di tre singole azioni: la prevenzione precoce prima che si diffonda, il contenimento dell'area infettata e la riduzione della popolazione dei cinghiali».

Sono sicuramente importanti - come ha già detto il mio collega, senatore Bergesio, relatore insieme alla senatrice Biti - le misure che vengono messe in atto con questo provvedimento. Ha ricordato anche quanto sia fondamentale l'azione delle singole Regioni. Per quel che riguarda i miei territori di provenienza, ricordo che all'inizio dell'anno è stato approvato il piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027, grazie al lavoro della Giunta, del Consiglio regionale e dell'assessore Corazzari, che dichiara che si tratta di un documento di programmazione innovativo, attento alle prescrizioni ambientali e al confronto con i portatori di interesse. Spiega l'assessore Corazzari, con delega alla caccia e alla pesca: «Con questo piano si mettono a regime per la prima volta, ciascuna con le proprie

specificità, alcune criticità legate alla fauna selvatica che caratterizzano il nostro territorio: lupo e grandi carnivori da un lato e cinghiale dall'altro. Da un lato promuovendo l'integrazione con altri strumenti programmatori regionali, dall'altro promuovendo, in una cornice complessiva, le attività di controllo del cinghiale, specie che come sappiamo può rappresentare fonte di danno anche agli *habitat* tutelati (...) e più di recente, purtroppo, come elemento di concorso attivo nel contrasto al possibile ingresso della peste suina africana nel nostro territorio».

Nel ricordare il tema importante che stiamo trattando, che è quello sanitario, non dimentichiamo i risvolti sul tessuto produttivo ed economico e sull'allevamento di suini, che rappresenta un'economia fondamentale per alcune Regioni del nostro Paese. Abbiamo dato quindi importanza anche alla grave ricaduta economica che ci potrebbe essere. Per lo stesso motivo, colgo l'occasione per ricordare le eventuali importanti ricadute negative che potrebbero determinarsi sul comparto agricolo. È vero che stiamo parlando del settore zootecnico e sanitario, ma la presenza di questo animale selvatico, il cinghiale, sta già causando danni importanti al comparto agricolo.

Cito ora un articolo di un giornale periodico sull'agricoltura, «*Informatore Agrario*», dal titolo: «Più mais nei campi: i cinghiali sono contenti». In questo momento in cui abbiamo grossi problemi a livello produttivo sull'*import* di materie prime legate al mondo alimentare agroalimentare e dell'agricoltura, è importante fare una riflessione sul contenimento di questi selvatici e sui motivi che ho appena esposto. Leggo testualmente dall'articolo: «Quella del signor Claudio Orlandi dell'azienda agricola Castellina di Borgonovo (Piacenza) è la disperata testimonianza di un agricoltore, purtroppo, uno dei tanti, che a causa dei cinghiali non seminerà più mais. Nel 2021 ha dovuto riseminare per tre volte 23 ettari di mais, dei 25 aziendali dedicati alla coltura, per poi raccogliere poco o niente con un danno alle coltivazioni» - parliamo di un singolo agricoltore - «che il perito ha stimato superiore ai 45.000 euro». Nell'articolo c'è anche una foto in cui si vede il campo di mais azzerato dai cinghiali.

Continuo a citare: «Orlandi conduce un'azienda a indirizzo zootecnico da latte con circa 320 capi di cui 150 in lattazione, il mais di origine aziendale era un elemento fondamentale della razione. "Dalle foto fatte con il drone sui miei campi si vede bene dove i cinghiali hanno mangiato la prima volta perché in quelle aree le piantine sono più basse, dove sono più alte ci sono dei buchi perché sono entrati successivamente, e infine una terza dove è rimasto il terreno nudo. Ad ogni risemina qualche danno è stato fatto anche con il trattore perché siamo dovuti entrare in campo cercando di non schiacciare le piantine già nate. Una lavorata enorme con un aggravio di costi: sementi, gasolio, tempo". "Da anni chiediamo l'eradicazione dei cinghiali nelle zone di collina e pianura dove i branchi sono diventati stanziali scambiando i nostri campi per il loro supermercato" - dice Filippo Gasparini, presidente di Confagricoltura Piacenza -. "Ora con l'incubo della peste suina alle porte gli abbattimenti sono sospesi. È una situazione paradossale: dovremmo aumentare la produzione di mais, ma ce lo mangiano i cinghiali che però non possiamo abbattere"».

Da tutto ciò capiamo l'importanza del provvedimento in esame. Vorrei ricordare che anche da altri punti di vista - ad esempio, se guardiamo l'aspetto ecologico - le ricadute ci sono per la presenza di questi selvatici. Ricordiamo che nelle zone montane stiamo lavorando perché la riduzione della produzione agricola non avvenga. Ma nel territorio montano purtroppo i danni ci sono e sono tanti, per cui dobbiamo lavorare su questo. Il cotico dei manti erbosi dei territori montani, dove viene prodotto il fieno e dove vengono raccolte le erbe per nutrire vacche, pecore e le capre che producono formaggi tipici dei nostri territori, viene vanificato per cui si ha una ricaduta sulla zootecnia, sull'allevamento e anche sull'agricoltura.

È quindi importante l'aspetto ecologico, ma non è sufficiente andare sul palco di Coldiretti agli eventi di "Città e campagna unite contro i cinghiali" se poi mancano le azioni che vanno incontro al mondo dell'allevamento. Ricordiamo inoltre che un'emergenza è già in atto e riguarda il mondo dell'agricoltura. Invito pertanto tutti i colleghi parlamentari a riflettere sulla necessità di lavorare anche su questo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

[BINETTI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, devo dire che all'inizio anch'io avevo un po' sottovalutato questo provvedimento, nel senso che mi sembrava facile:

ci sono degli animali infetti ed è evidente che quello che bisogna fare è abatterli perché sono molto contagiosi. In questo modo si protegge sia la salute di tutti gli altri cinghiali, sia indirettamente la salute di tutte le persone che si cibano di carne di cinghiale; tutto ciò tenendo conto delle esigenze dell'industria che procede alla trasformazione in prodotti alimentari. Mi sembrava quindi un provvedimento semplice da affrontare.

Man mano che il dibattito è andato avanti in Commissione, mi sono resa conto che in realtà questo disegno di legge potrebbe rappresentare un modello culturale per ragionare e riflettere sul bilanciamento dei diritti di tutti. Faccio degli esempi: sicuramente bisogna considerare il bilanciamento dei diritti di coloro che in qualche modo devono abbattere cinghiali, perché sono delle fonti di rischio e di pericolo e loro vogliono proteggere un *brand*, una serie di prodotti, tutto l'insieme dell'allevamento. Ci sono poi i diritti di coloro che ritengono che il rischio del contagio sia tanto più alto perché questi animali hanno una capacità di riproduzione così veloce. È come dire che la concentrazione di questi animali in territori circoscritti, in territori contenuti, crei di per sé un fattore di rischio. Quindi ci sono i diritti di coloro che pensano che tali misure di prevenzione, cioè l'abbattimento di questi animali, di conseguenza sollevino anche la questione dei diritti dei cacciatori. Ma anche tra i cacciatori ci sono diritti diversi: ci sono i diritti di coloro che ritengono che per affrontare questo modello di caccia si possano utilizzare modelli già sperimentati, come la caccia con i cani, e di coloro che dicono che il modello reale è soltanto quello del rapporto uomo-animale attraverso lo strumento della carabina o di altra arma.

Sullo sfondo di tutto il dibattito ci sono i diritti degli animali. Noi abbiamo approvato, poco tempo fa, in quest'Aula, addirittura una modifica della nostra Costituzione, facendo spazio al riconoscimento dell'ambiente e implicitamente al riconoscimento dei diritti degli animali. Ma quando si parla di animali si può parlare davvero di loro diritti, posto che al concetto di diritto deve sempre corrispondere il concetto di dovere? O non si deve parlare più semplicemente di un processo di tutela che noi dobbiamo avere nei confronti degli animali, e quindi di una relazione di cura che ne custodisca, entro certi limiti, le loro esigenze, per esempio l'esigenza di nutrirsi, l'esigenza di vivere? Nel caso specifico, conoscendo la velocità di riproduzione di questi animali, bisogna tener conto anche dell'esigenza delle scrofe che custodiscono i piccoli e, quindi, si preoccupano che questi abbiano a loro volta da mangiare. Sappiamo che il più pericoloso tra tutti questi animali è proprio la scrofa nel momento in cui percepisce la condizione di rischio per i suoi piccoli, per cui esiste il diritto di un animale a custodire i propri piccoli.

Come si fa a tenere insieme i diritti degli animali sani - posto che si voglia parlare di diritti - rispetto ai presunti diritti degli animali malati? Ci sono i diritti degli animali infettati o gli animali infettati possono andare incontro solo all'eliminazione? Tutto questo ha costituito più di quanto non possa sembrare l'oggetto sistematico dei nostri incontri, delle audizioni che sono state tenute, del dibattito che è stato svolto sugli emendamenti, del dibattito che c'è stato in discussione generale.

Quindi, ci sono i diritti degli allevatori che intendono offrire un prodotto sul mercato, un prodotto alimentare di sicura qualità, con una sicura capacità di difendere una qualità che tocca la salute dell'uomo; poi ci sono i diritti di coloro che hanno le loro terre vicine a dove ci sono i branchi di cinghiali, perché i cinghiali affamati fanno saltare recinzioni e si infilano sotto il terreno. Possono queste persone rivendicare i loro diritti, e come possono rivendicare il diritto al loro spazio vitale, che è il diritto anche alla sicurezza intorno a loro?

Ci sono poi i diritti che deve esercitare la medicina veterinaria dal centro e dai piani regionali, non a caso il primo articolo è tutto centrato su di essi e sulla responsabilità delle Regioni a garantire il diritto alla salute, collettivamente inteso. Insisto poi sul fatto che il più insidioso degli argomenti è quello che tocca il punto chiave volto a determinare se ci sono diritti degli animali, come si declinano e se esista un concetto di diritto sganciato da un concetto di dovere. È evidente che io non posso con gli animali affrontare il tema del loro dovere, se non tutelandomi in qualche modo.

Tutti noi conosciamo una serie di episodi che si sono verificati anche nella città di Roma. Nel corso della precedente Giunta avevamo visto che generalmente i cinghiali arrivavano e si concentravano intorno ai cassonetti, dove potevano trovare residui di viveri e, a volte, avevano anche la forza e la

potenza di capovolgerli con tutta la situazione di disordine e caos che poi ne derivava.

Abbiamo visto pochi giorni in un punto della città di Roma una scrofa che, in mezzo alla strada, ha allattato tutti i suoi piccoli cinghiali, suscitando perfino, nella situazione di rischio, quella dimensione di simpatia umana che sempre si trova quando qualcuno si prende cura di soggetti, in quel caso soggetti più fragili.

Pochissimi giorni fa è stato trovato un cinghiale tranquillo, addormentato in un giardino, in una zona della città che non si può sicuramente definire degradata, posto che si trattava della zona di Vigna Clara, che rientra tra i quartieri bene della città. Il cinghiale dormiva, sono state chiamate le Forze dell'ordine, qualcuno è intervenuto e lo ha addormentato. Possiamo dire che si è cercato di intervenire con la maggiore cura possibile. Una volta però che questo animale è stato addormentato e portato via, è stato ucciso. Ciò ha sollevato, a tutto campo, una tensione incredibile. Questo animale aveva diritto a essere rimesso in cattività? Aveva diritto a tornare nella zona del centro a spaventare o comunque a sollevare qualunque tipo di tensione e di preoccupazione ci fosse?

Credo che, se dal punto di vista economico, il provvedimento pone una serie di interrogativi molti precisi e, se dal punto di vista sanitario, forse pone il più semplice di tutti gli interrogativi perché l'animale infetto, in quanto tale, va eliminato, dal punto di vista antropologico è invece una provocazione positiva a ragionare sul fatto se noi dobbiamo considerare i loro diritti, la relazione di tutela, i nostri diritti, come ci dobbiamo muovere e come esso va interpretato. È infatti la prima volta, dopo che abbiamo approvato la modifica della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente, che ci troviamo davanti a un tema che a me piace considerare antropologico di altissimo valore, perché indirettamente tocca anche tutto il tema del rapporto tra animali e ricerca scientifica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto desidero ringraziare il senatore Bergesio e la senatrice Biti per il lavoro compiuto assieme a tutti i membri della Commissione, i rispettivi Presidenti e il ministro Patuanelli per l'attenzione prestata all'importante provvedimento oggi al nostro esame.

I membri delle Commissioni hanno lavorato in modo fattivo e costruttivo riconoscendo il grave rischio che stiamo correndo. Come noto, a far data dal 7 gennaio ultimo scorso, è stata rilevata sul territorio italiano la presenza della peste suina africana del cinghiale nelle Province limitrofe di Genova e di Alessandria. Siamo consapevoli dei dettagli della malattia, già ampiamente descritti dai relatori e dai colleghi che mi hanno preceduto.

I casi riscontrati erano concentrati nella zona ricompresa tra le due autostrade A25 e A7, ma recentemente stiamo assistendo al ritrovamento di carcasse positive oltre questo perimetro: segno che le autostrade non rappresentano un ostacolo alla movimentazione dei cinghiali, con conseguente diffusione della malattia. Questo ci impone una riflessione sulla necessità di approvare velocemente il provvedimento in esame, affinché le risorse giungano tempestivamente alle Regioni: basti pensare che siamo già ad aprile. Si tratta di interventi urgenti, finalizzati ad impedire la circolazione dei cinghiali entro la prossima estate. Tra poco, infatti, avrà inizio la stagione dei parti, con un raddoppio della numerosità dei cinghiali e conseguentemente, a partire dal prossimo mese di giugno, l'infezione potrebbe subire una significativa accelerazione determinata dai nuovi nati. Per questo motivo il provvedimento in discussione è urgente.

Risulta pertanto fondamentale rinforzare le recinzioni già presenti sugli assi stradali che delimitano l'area infetta, così come costruire *ex novo*, ove possibile, barriere fisiche che mettano in sicurezza i confini della zona sottoposta a restrizione. Le recinzioni sono sicuramente lo strumento più efficace per procedere al contenimento dei cinghiali e per questo motivo sono stati destinati 10 milioni di euro, anche se siamo consapevoli che la conformazione orografica del territorio non renderà facile la collocazione delle stesse. Vi è quindi la concreta possibilità che il *virus* possa diffondersi tra i cinghiali in un'area molto più vasta, comprendente sia zone montuose particolarmente impervie, di difficile accessibilità e con un'elevata intensità di questa popolazione, che zone urbane in cui vivono cinghiali abituati alla vicinanza dell'uomo. Le recinzioni e le strutture temporanee amovibili dovranno essere realizzate dalle Regioni interessate in deroga alle disposizioni dei regolamenti edilizi e a quelle sulla

valutazione di incidenza ambientale e, in presenza di vincoli paesaggistici, mediante procedura semplificata. Anche questo passaggio è fondamentale per contenere al massimo i tempi per la loro realizzazione: i tempi sono infatti il fattore cruciale.

Uno degli obiettivi per i quali hanno lavorato le Commissioni è stato l'eradicazione della malattia, pur nella consapevolezza del fatto che si tratta di un traguardo arduo, che richiede serietà e metodo nell'approccio. Sarà necessaria una sinergia tra le diverse amministrazioni coinvolte e le parti interessate (compresi allevatori e cacciatori), procedendo con lo spopolamento dei cinghiali. In questo contesto la *leadership* e il coordinamento da parte delle Regioni e dei servizi veterinari pubblici sarà essenziale. L'altro obiettivo è stato quello della tutela della filiera suinicola e dell'*export* italiano, considerato che diversi Paesi, come Giappone e Cina, ma anche Taiwan, Thailandia, Messico, Perù, Ecuador, Filippine e Sudafrica, hanno da subito intrapreso una politica protezionistica e in questo senso hanno chiuso il proprio mercato indistintamente alle carni e a tutti i prodotti a base di carne suina.

L'Associazione industriali delle carni e dei salumi (Assica) e l'Unione nazionale filiere agroalimentari carni e uova (UnaItalia) stimano, oltre ai danni direttamente patiti dagli allevatori nelle zone infette e nelle aree limitrofe, un danno esteso al settore carni e salumi di almeno 20 milioni di euro al mese solo per il mancato *export*. Si tratta quindi non di una caccia ai cinghiali, che comunque, se colpiti da malattia, non vivrebbero in ogni caso, ma della sopravvivenza di un intero settore agroalimentare fondamentale per la nostra economia e per centinaia di aziende e lavoratori che ci chiedono di fare in fretta.

La Lega continuerà a lavorare per la tutela dell'attività di coloro che risiedono nella zona rossa e che in questo periodo dell'anno vedono precluse diverse attività lavorative, l'accesso ai parchi e varie attività legate al turismo e all'accoglienza, attualmente in grande difficoltà.

In questo senso andava anche un emendamento che abbiamo presentato e che, purtroppo, non ha trovato margine di accoglimento.

Questo è sicuramente un provvedimento di buon senso e, anche se arriveranno le critiche, perché questo è il Paese dove è più facile criticare a prescindere che costruire, a noi interessa intervenire e intervenire presto, perché non sia troppo tardi e i costi non diventino dieci volte tanto. La nostra risposta, onorevoli colleghi, deve necessariamente essere la più compatta e rapida possibile. (*Applausi*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carlo. Ne ha facoltà.

[DE CARLO](#) (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega La Pietra prima ha fatto una fotografia per certi versi impietosa di come sia la gestione o la non gestione della fauna selvatica in questa Nazione.

È una visione ancora pesantemente condizionata dall'ideologia, da una scarsissima conoscenza dell'equilibrio tra selvatico e domestico e, soprattutto, forse condizionata da una visione ormai troppo urbanizzata dell'Italia rurale. Se, fino a trenta anni fa, il 70 per cento della popolazione italiana viveva in area rurale e quindi conosceva i meccanismi e la vita della ruralità italiana, mentre solo il 30 per cento viveva in zone urbanizzate, ora stiamo andando verso una società nella quale, nel giro di pochissimi anni, la percentuale di fatto si rovescia. Avremo oltre il 70 per cento di persone che vivono nelle città e il 30 per cento nelle aree rurali.

Tralascio in questa sede tutte le considerazioni relative a chi farà manutenzione e mantenimento di quelle aree rurali nel caso si spopolino. Su questo, io ritengo che siano altri gli strumenti con i quali dobbiamo intervenire e sui quali dobbiamo lavorare. Questo perché io non mi arrendo a questa visione urbanocentrica. Credo, invece, che la città sia funzionale nel momento in cui può poggiare su un retroterra rurale, che le consenta di sfamarsi e di avere comunque il controllo anche degli agenti atmosferici, così che questi non la condizionino, come accaduto con le piene di certi fiumi, anche in Veneto, rispetto alla sicurezza ambientale. Ma questa è un'altra partita.

Io mi concentrerei, piuttosto, sulla visione anti rurale e anti agricola di una certa parte anche di questo Parlamento. Se qualcuno riesce a essere felice e contento di vedere mamma cinghiale che allatta i cinghialini in centro a Roma, io, invece, questo lo considero un fallimento, non solo delle politiche di

contenimento del selvatico, ma anche delle politiche di gestione urbana, perché non è normale vedere un animale selvatico vivere in zona urbana.

Quella è una stortura di questa Nazione, non un serio piano di contenimento della fauna selvatica, a beneficio non solo, come in questo caso, del suino allevato e quindi della possibilità di contrarre una malattia, che compare in Europa nel 2014: quindi, c'è stato qualche tempo per studiare meccanismi di contenimento. L'Unione europea finanzia un progetto di oltre 10 milioni di euro per la ricerca sui vaccini. Noi siamo velocissimi, giustamente, a trovare un vaccino per il Covid-19, ma latitiamo nel momento in cui dovremmo agire per contenere malattie che gravano sul PIL nazionale in maniera assolutamente pesante.

Anzi, in questo momento addirittura la nostra filiera suinicola è pesantemente condizionata anche da qualche possibile speculazione al centro della filiera stessa, che porta gli agricoltori a vedersi riconosciuto un aumento di pochi centesimi ed altri contraenti, come i macelli, vedere aumentare le spese alla catena dei trasformatori e degli insaccatori di oltre il 28-40 per cento.

Dobbiamo riuscire a dare stabilità in condizioni normali al reddito degli allevatori, pesantemente condizionato anche dall'aumento del costo del mangime. I dati del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea) fotografano una situazione secondo la quale un'azienda su quattro dei settori suinicoli e cerealicoli non sarà in grado, nella prossima campagna, di acquistare i fattori produttivi per fare il ciclo produttivo. Ciò significa che sono a rischio 27.000 aziende.

Dobbiamo partire da questo assunto anche quando ci occupiamo di salute e temi come la peste suina che oggi possono riferirsi solo a un'area geografica, ma che sicuramente hanno un riflesso amplissimo sul mercato nazionale. Alcune Nazioni - le ha citate bene il collega La Pietra - hanno oggi già chiuso l'importazione dei lavorati dall'Italia, penalizzando il mercato. Sappiamo tutti - giocoforza - che in Europa c'è un certo comportamento da parte di qualche Nazione sovranista. Oggi il termine "sovranismo", nel senso di avere un interesse nazionale, è tornato di moda, citato da Macron e non da Giorgia Meloni, Luca De Carlo o Patrizio La Pietra. Quelle Nazioni oggi hanno tutto l'interesse nel vedere erosa una fetta di mercato, oggi appannaggio degli italiani, per sostituirla con fette di mercato interne. Penso a Francia e Germania, che ben godono nel vederci impantanati nella burocrazia anche con riferimento a temi come la peste suina, che dovrebbe unirli e - soprattutto - farci suonare un campanello d'allarme rispetto a qualche visione non dico antiquata, perché nessuno qualche anno fa si sarebbe mai sognato di vedere i cinghiali in centro a Roma, ma che ormai è viziata da una sorta di sindrome di Heidi diffusa, secondo la quale «le caprette ti fanno ciao», mentre i suinicoltori sono grandi inquinatori e assassini. Sgombriamo il campo da tutte queste visioni da cartone animato, perché non è così.

La realtà è ben altra e se n'è accorta anche la maggioranza in Europa, che poche settimane fa aveva votato norme come quella della *Farm to Fork* o del *set-aside*, che prevedevano la riduzione della produzione, con la chimera del cambiamento climatico, che oggettivamente c'è. Vanno pertanto ripensate le nostre politiche agricole, e già il fatto di pensare a delle politiche agricole è un passo avanti. Infatti, fino a oggi si è pensato poco e programmato zero, a meno che qualcuno si alzi in quest'Aula a dire di avere un piano strategico serio, basato su cose concrete, che oggi verranno illustrate. Mi farebbe molto piacere poterlo vedere e anche discutere.

A oggi abbiamo invece visto un «contrordine, compagni» di guareschiana memoria, secondo il quale quello che ieri era votato dalla maggioranza in Europa, cioè il *Farm to Fork*, oggi non va bene. Si chiede di coltivare maggiori aree. Tutto perfetto, ma non si illuda qualcuno che averlo sospeso di un anno significhi avere a disposizione terreni con la stessa resa di quelli che si lavorano magari da dieci anni. In caso contrario, significa capire poco o nulla di agricoltura. Va bene la sospensione e anche prostrarla per il maggior tempo possibile.

Stiamo parlando di un'agricoltura - quella italiana - che è oggettivamente una delle più sostenibili d'Europa. Dopodiché, possiamo migliorare. Anche noi possiamo migliorare nel legiferare, visto che a volte lo facciamo in cortocircuito con quanto fatto la settimana precedente. Dobbiamo però partire da due presupposti. Il primo è che dobbiamo dare da mangiare a una popolazione mondiale sempre in

crescita; il secondo è che dobbiamo garantire ai nostri agricoltori un reddito certo e sicuro. (*Applausi*). Infatti, non può esistere che ci siano sistemi di sicurezza del reddito solo per quanto attiene agli eventi avversi e non ci sia alcun fattore che dia garanzia ai produttori rispetto ai cambiati o mutati effetti del mercato. Non è possibile oggi e su questo dobbiamo lavorare.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 10,55)

(*Segue DE CARLO*). Dobbiamo farlo, però, levandoci questa visione secondo la quale l'agricoltore è il grande inquinatore e quello con gli scarponcini alla moda, che vive in città tutta la settimana e va in montagna una volta alla settimana, è il vero ambientalista. Vi siete sbagliati. (*Applausi*). Il vero ambientalista, colui che preserva l'ambiente da sempre, è l'agricoltore. Ce lo dicono i dati: i nostri agricoltori hanno ridotto del 20 per cento l'uso di fitofarmaci, mentre la Francia e la Germania, che oggi ci danno lezioni, l'hanno aumentato. Abbiamo un'emissione di 30 milioni di tonnellate di CO₂, a fronte di oltre 60 milioni in Germania e 76 milioni in Francia (gli stessi Paesi che oggi vengono a dettarci le regole e pretenderebbero di insegnarci cos'è la sostenibilità). Abbiamo aziende che hanno investito; ci sono dei *report*, l'ultimo dei quali è quello uscito da Confagricoltura, che cita quante sono le imprese e quanti sono gli investimenti sull'innovazione fatti dalle nostre imprese. Abbiamo una gestione dell'acqua purtroppo pessima, ma che va migliorata, perché le altre Nazioni, questo sì, hanno fatto meglio di noi. Abbiamo l'11 per cento di acqua trattenuta nei nostri bacini dell'acqua piovana, mentre le altre Nazioni sono arrivate quasi al 50 per cento. Allora interrogiamoci e copiamo dalle grandi Nazioni, ma mettiamo al centro l'agricoltura sostenibile italiana, anche quando facciamo questi provvedimenti, altrimenti perdiamo il *focus* e andiamo a bastonare chi ha fatto sostenibilità fino a ieri, come i suinicoltori (anche in questo caso), a beneficio di chi non l'ha mai fatta e oggi godrebbe delle stesse regole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crucioli. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (Misto). Signor Presidente, in forza di questo provvedimento, che è in conversione oggi, in Liguria e in Piemonte sono precluse alcune aree boschive in più di cento Comuni. Questo sta procurando un grandissimo danno all'economia rurale. Pensate a tutti i rifugi e ai *bed and breakfast*, per non parlare di tutte le attività che vengono svolte in boschi e prati e che sono appunto precluse a chiunque voglia fare *trekking* o andare in bicicletta.

Ora, se è evidente che la peste suina africana va contenuta e bisogna evitare che il contagio arrivi negli stabilimenti dove si allevano i maiali per produrre prosciutti e salami, localizzati soprattutto in Piemonte e in Emilia, è altrettanto evidente che bisogna calibrare questo interesse con quello dei cittadini, in particolare liguri e genovesi, che in questo momento si vedono precluse alcune libertà, come quella di girare nei boschi e nei prati.

Dico questo perché questa preclusione è funzionale a due obiettivi: evitare di disturbare i cinghiali, che potrebbero essere infetti e potrebbero essere spinti dalle attività umane nei boschi e nei prati a muoversi di più, ed evitare che le persone che vanno nei boschi e nei prati possano calpestare zone che sono state frequentate da maiali infetti e poi portare il virus all'interno degli allevamenti suini.

Questi due obiettivi sono però francamente poco raggiungibili: innanzitutto, nella situazione ligure, in particolare genovese, i cinghiali sono in città più che nei boschi; quindi è velleitario pensare che, non mandando gli uomini nei boschi, i cinghiali non si muovano o si muovano di meno; in secondo luogo, sarebbe semmai più utile mettere misure di contenimento negli allevamenti, impedendo che chi è stato a contatto con materiale infetto possa portare la malattia al loro interno.

In tutti i casi, va riscontrato come ancora una volta il Governo abbia utilizzato lo strumento più semplice, quello di impedire delle attività, delle libertà e dei diritti dei cittadini, invece di trovare una strada più efficace e meno invasiva.

In particolare, la preoccupazione è data dal fatto che, ancora una volta, questo provvedimento demanda a valutazioni tecniche e quindi priva gli organi legislativi nazionali e regionali di qualunque possibilità discrezionale.

Con l'articolo 1 il provvedimento demanda ai piani regionali le forme di contenimento e, quindi, anche di preclusione di attività agli uomini, ma nel rispetto del Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione delle peste suina e del Manuale delle emergenze da peste suina africana. Entrambi questi

provvedimenti prevedono al loro interno che, qualora venga ritrovata una carcassa di animale infetto, nel raggio di sei chilometri dal ritrovamento sia preclusa qualsiasi attività nei boschi. Capite allora che, se oggi abbiamo in una vasta area, ma comunque delimitata, per un certo numero di mesi, la preclusione di utilizzo di determinati luoghi da parte dell'uomo, con possibilità di deroghe da parte della Regione, un domani questi piani regionali dovranno attenersi al Manuale di emergenza da peste suina e al Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione delle peste suina, che prevedono che ogni ritrovamento precluda un'area di sei chilometri. Ciò significa, potenzialmente, che aree molto estese verranno precluse e anche per tempi illimitati.

Faccio un esempio concreto: a Genova, uno degli ultimi ritrovamenti di carcasse è avvenuto vicino al cimitero di Staglieno, in un popolosissimo quartiere cittadino (quindi non nei boschi, ma praticamente in città); se si facesse un cerchio di sei chilometri, questo comprenderebbe il parco urbano delle Mura, che praticamente è uno dei parchi più utilizzati dai genovesi, con tutto il sistema dei Forti, uno dei pochi luoghi dove i cittadini vanno a passeggiare. Questo è francamente troppo.

Se si impone, attraverso il sistema di rimandi, che il Piano regionale sia conforme al Manuale di emergenza e al suddetto Piano nazionale e che ogni ritrovamento preveda il raggio di sei chilometri, significa che in tutte le aree molto vicine alla città, che sono il polmone verde e la zona in cui si recano i genovesi, ma anche altri liguri - può avvenire in tanti altri Comuni, e non solo in quello genovese - saranno precluse attività direi essenziali, come gli spostamenti, le passeggiate, il cicloturismo o anche la frequentazione di rifugi, o altre attività ricettive e turistiche che saranno messe in crisi. Innanzitutto, saranno precluse delle libertà essenziali per i cittadini, già provati dai *lockdown* precedenti di natura ben più grave, come quelli dettati dalla pandemia, ma ciò metterà in crisi tutta l'economia dell'entroterra, che non trova adeguati riscontri in questi provvedimenti.

Per tutto questo ritengo che il provvedimento in esame sia squilibrato e non risolverà il problema, ma ne produrrà tanti altri, in ordine sia alla limitazione di libertà dei cittadini, sia all'economia dell'entroterra dei Comuni colpiti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldrini. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi stiamo esaminando il disegno di legge sulle misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana, convertendo il decreto-legge 17 febbraio del 2022, n. 9: un intervento che il Governo ha fatto tempestivamente, ma che adesso attraverso gli emendamenti stiamo cercando e abbiamo già cercato di migliorare, correggendo il testo base.

Anch'io devo ricordare quello che è stato fatto sia dalla Commissione agricoltura, sia dalla Commissione sanità, alla quale appartengo. Ringraziando i relatori Biti e Bergesio, con tutti gli altri membri delle Commissioni di pertinenza, devo dire che è stato fatto un grandissimo lavoro di sinergia. E devo dire la verità: siamo partiti in maniera un po' discordante, ma alla fine ieri sera, all'ultima riunione, si è arrivati a giuste condivisioni sugli emendamenti, su cui tra l'altro, anche in questo caso, il Governo ci ha assistito, dando un utile contributo. Ringrazio pertanto il ministro Patuanelli, ma anche i sottosegretari Sileri e Bini, perché c'è stata un'interrelazione importantissima.

Il presente disegno di legge di conversione in legge reca importantissime novità, come - ad esempio - il fatto che il Commissario, che prima sembrava davvero senza arte né parte, adesso ha a disposizione un fondo per poter intervenire, da elargire alle Regioni.

Inoltre, un'importante lotta condotta dal mio partito, insieme a tanti componenti degli altri Gruppi parlamentari, ha portato all'aumento delle risorse. Tutti noi sappiamo infatti che, quando ci si presenta a una conversione in legge di un decreto-legge isorisorse, ci si chiede come si potrà realizzare ciò che è previsto. In questo caso, è stato dato uno spunto importante da parte dei parlamentari con tale richiesta e vi è stato un ritorno positivo da parte del Governo, che quindi ringrazio ancora.

Collegli, vorrei fare una riflessione. Anche in questo caso, ci stiamo trovando di fronte a un'emergenza, come già era accaduto con la pandemia, con la grandissima difficoltà di mantenere in equilibrio temi importanti, come la sanità e l'economia. In occasione dell'epidemia, avete visto con quanta difficoltà abbiamo dovuto tutelare sia la salute delle persone, sia l'economia, che di conseguenza ha avuto gravi ripercussioni, ma piano piano ci stiamo riuscendo. Anche nel caso della

peste suina - come abbiamo sentito dai discorsi dei colleghi - bisogna tenere nel giusto equilibrio la salute umana, l'ambiente e la salute animale.

Vedete quanto è difficile tenere in equilibrio tutte queste tematiche, non meno importanti l'una dell'altra? È quindi necessaria un'ampia discussione, che è stata fatta, ognuno per la propria parte, e poi, senza cadere negli estremismi dall'una o dall'altra parte, bisogna trovare una sintesi. Credo che attraverso questa conversione in legge la sintesi sia stata trovata e questo mi fa molto piacere.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,08)

(Segue BOLDRINI). Devo però aggiungere che la peste suina africana sembra davvero incombere sul nostro territorio, se non interveniamo immediatamente. A tale proposito, vorrei fare un inciso: all'articolo 2, comma 3, è previsto che il Commissario possa chiedere allo Stato di intervenire in via sostitutiva, se le Regioni sono inadempienti. Si tratta di un passaggio molto importante, soprattutto in relazione al PNRR, in cui, come sapete, è prevista la sostituzione dello Stato in caso di inadempienza delle Regioni. Mi piacerebbe veramente tanto che questo principio della sostituzione da parte dello Stato vi fosse anche quando non sono garantiti i livelli essenziali di assistenza (LEA) nelle Regioni. Prendiamo spunto da questa conversione in legge affinché possa rappresentare un aiuto, pur parlando di altre questioni, in analogia con altre necessità, per far sì che, quando le Regioni sono inottemperanti, qualcuno si assuma la responsabilità di far applicare ciò che le leggi prevedono, per il bene dei cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice L'Abbate. Ne ha facoltà.

[L'ABBATE](#) (M5S). Signor Presidente, nella Commissione ambiente in Senato abbiamo esaminato il presente disegno di legge, che riguarda il complesso di misure per il contrasto alla diffusione della peste suina africana (PSA).

Ricordo anche che nelle Regioni Piemonte e Liguria, dal 7 gennaio 2022, è stata accertata nelle popolazioni di cinghiali la presenza della peste suina africana, con un numero di casi confermati pari a 46 alla data del 28 febbraio 2022. La PSA è una malattia virale, non trasmissibile all'uomo, fortunatamente, ma altamente contagiosa, che colpisce suini domestici e selvatici, spesso anche in modo letale.

Nelle nostre osservazioni all'articolo 1, comma 1, tra gli interventi adottati con lo strumento dei piani regionali riteniamo necessario includere: un piano di gestione della popolazione dei cinghiali; il coordinamento con i calendari venatori riconducibili alle specie di cinghiali nell'ambito dei territori ricadenti nella zona infetta; la gestione straordinaria dei suini di allevamento e delle relative carni; campagne di informazione al pubblico attraverso la realizzazione e il posizionamento di adeguata cartellonistica nelle aree coinvolte; l'organizzazione di specifiche attività di formazione per tutti i soggetti fruitori dell'ambiente, ivi inclusi gli agricoltori, gli allevatori e i cacciatori; la regolamentazione delle varie attività, ivi incluse quelle di *outdoor* nelle zone infette e in quelle di protezione attiva.

Quanto all'articolo 2, è necessario che vengano riconosciuti al Commissario straordinario poteri idonei all'esercizio urgente delle funzioni attribuitegli. Al Commissario straordinario devono essere altresì riconosciuti il coordinamento dell'unità centrale di crisi e la gestione dei rapporti con ANAS, Società autostrade per l'Italia e con tutti gli altri soggetti gestori o proprietari delle reti o tratti stradali sui quali si compiranno gli interventi necessari alla gestione dell'emergenza, anche con l'eventuale coinvolgimento della Protezione civile.

Queste malattie - la peste suina africana, come anche l'influenza aviaria, che colpisce il pollame domestico e gli uccelli acquatici selvaggi - rappresentano in realtà due grandi preoccupazioni per la zootecnica non solo italiana, perché si registrano casi in tutto il mondo. Ancora una volta, raccogliamo segnali di allarme su quanto le nostre attività antropiche agiscono sull'equilibrio del pianeta. Per questo la transizione ecologica in atto deve assolutamente rifondare il sistema alimentare.

Purtroppo stiamo scontando delle azioni probabilmente sbagliate anche del nostro modello economico, come la scelta di produrre quantità elevate di carne a costi sempre più bassi; altri fattori possono essere attribuiti al commercio e al trasporto illegale degli animali e delle carni o allo scorretto smaltimento dei rifiuti prodotti dagli allevamenti e di animali infetti, che - attenzione - a volte possono essere

inclusi nei mangimi per avicoli e suini; parliamo anche del bracconaggio di cinghiali - fenomeno molto diffuso - che solitamente vengono macellati sul posto in maniera illegale, contribuendo alla diffusione del virus in questione.

Bisogna rendere sostenibili gli allevamenti, che sono una fetta importante della nostra economia, e dobbiamo ridurre la densità degli animali allevati. Occorre proteggere l'*habitat* e la ricchezza della biodiversità, effettuare barriere naturali per creare una distanza spaziale tra le specie selvatiche e la specie umana e gestire i cinghiali pianificando nel medio e nel lungo periodo la popolazione, svincolando anche la gestione della fauna selvatica da interessi di tipo venatorio. Dobbiamo anche contrastare - lo ribadisco - il bracconaggio di cinghiali come misura per la tutela sia della biodiversità, sia della salute umana.

In quest'Aula vorrei leggere alcuni chiarimenti che ci vengono dati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) per valutare come la scienza e i nostri esperti italiani affrontano la gestione della peste suina africana. Alla domanda sul perché è importante sospendere qualsiasi tipo di attività venatoria nella zona infetta da peste suina africana, la risposta è la seguente: si tratta di attività che comportano un duplice rischio, ossia la movimentazione di cinghiali potenzialmente infetti sul territorio, soprattutto conseguente al ricorso di tecniche che utilizzano i cani, e la diffusione involontaria del virus attraverso calzature, indumenti, attrezzature e veicoli.

C'è un'altra domanda alla quale l'ISPRA ha risposto sottolineando l'importanza di regolamentare qualsiasi tipo di attività venatoria nell'area confinante con la zona infetta almeno entro 10 chilometri di confine. Considerati infatti i rischi che comporta la diffusione della peste suina africana, è importante che siano adottate modalità di prelievo venatorio volte a limitare al massimo il disturbo ai cinghiali per non aumentarne la mobilità, unitamente a misure di biosicurezza in grado di ridurre il rischio di diffusione del virus come effetto della contaminazione di indumenti, scarpe, materiali e quant'altro.

La comparsa della peste suina africana è dovuta all'elevata densità dei cinghiali? Vediamo come rispondono i nostri esperti: assolutamente no, la comparsa del virus «è totalmente indipendente dalle densità» delle popolazioni di cinghiale. Questa è una cosa importante. E aggiunge ancora l'ISPRA: «Le popolazioni di cinghiali infette più vicine all'Italia vivono a diverse centinaia di chilometri di distanza. La comparsa dell'infezione nel cinghiale in Piemonte e in Liguria è sicuramente dovuta all'inconsapevole introduzione del virus da parte dell'uomo».

Un'altra domanda: l'elevata densità delle popolazioni dei cinghiali favorisce la persistenza del virus? La densità non ha effetti significativi sulla persistenza in natura della peste suina africana. La notevole resistenza del virus nell'ambiente fa sì che la malattia continui a circolare per anni, anche in popolazioni di cinghiali a densità bassissime.

In conclusione, dobbiamo ripensare i nostri sistemi produttivi e di consumo del cibo e le nostre relazioni con la fauna selvatica in una dimensione ecologica che sia rispettosa di tutte le componenti che caratterizzano la vita sul pianeta. Questa è la migliore prevenzione che possiamo attuare per preservare la nostra salute e quella degli animali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice La Mura. Ne ha facoltà.

[LA MURA](#) (*Misto*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il Parlamento si è un po' diviso sull'argomento che stiamo oggi affrontando, anche se poi è riuscito a trovare una sintesi. Leggendo il testo del provvedimento ci si chiede infatti se si voglia effettivamente eradicare la peste suina africana oppure deregolamentare l'attività venatoria, in deroga alla legge n. 157 del 1992.

L'erogazione della peste suina africana è un intervento con finalità sanitarie che non può essere messo in relazione con attività ludico ricreative come la caccia o il controllo faunistico svolto dai privati cittadini. A questo si vuole arrivare e su questo si sta lavorando da anni. Il provvedimento in esame prevede che le Regioni e le Province autonome adottino un Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale non sottoposto a valutazione ambientale strategica (VAS) né a valutazione di incidenza ambientale (Vinca). Questa è già la prima deroga, assolutamente negativa, che va contro l'ambiente e contro le strategie di economia sostenibile a cui dovremmo invece tendere.

Il provvedimento consente l'automatico ricorso a misure cruente e generalizzate di eradicazione della

popolazione dei cinghiali selvatici su tutto il territorio nazionale non solo nelle aree infette da peste suina africana, prevedendo invece, mediante rinvio a un decreto ministeriale, esclusivamente il ricorso a misure di biosicurezza per gli allevamenti di suini anche nelle zone infette. Il decreto in oggetto inoltre non considera adeguatamente gli allevamenti intensivi, sui quali invece bisognerebbe ragionare, perché dal punto di vista del rischio sanitario sappiamo benissimo che queste metodologie di allevamento vanno riviste, e neanche l'attività produttiva, visto l'innegabile potenziale di insorgenza e diffusione di malattie che gli stabilimenti suinicoli di tipo industriale rappresentano.

Vi è quindi una sproporzione tra le misure previste, che appare ancora più evidente se si considera quanto stabilito dal Regolamento europeo n. 429 del 2016, il quale prevede che le misure siano necessarie e proporzionate a contrastare la diffusione della malattia. Il decreto-legge, quindi, non assicura questi requisiti e risulta non in linea con l'articolo 9 della Costituzione, né con l'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in merito al benessere animale. A questo con i colleghi abbiamo cercato di rimediare.

Ribadisco che i piani regionali devono essere funzionali all'eradicazione della peste suina africana con metodi ecologici, come le recinzioni, e non all'eradicazione dei cinghiali. Pertanto, quella parte del provvedimento è già regolamentata dalla legge n. 157 del 1992. Come precisato dall'ISPRA nelle audizioni, la notevole resistenza del *virus* nell'ambiente fa sì che la malattia continui a circolare per anni anche in popolazioni di cinghiali a densità bassissime (pari a un cinghiale ogni chilometro quadrato), ovviamente questo laddove si decidesse di eradicare la malattia diminuendo la popolazione di cinghiali, così com'è scritto nel decreto-legge.

A supporto di quanto dichiarato dall'ISPRA, nei Paesi dell'Est Europa, dove si è proceduto con misure dirette di riduzione della popolazione di cinghiali, i risultati sono stati disastrosi, al punto da incrementare la diffusione del *virus*. Invece in Belgio e nella Repubblica Ceca la peste suina africana è stata eradicata esclusivamente attraverso i metodi ecologici, consistenti nella recinzione dell'area infetta. Questa è la differenza e, quindi, è in questa direzione che penso si stia andando e si andrà con il decreto attuativo in relazione a quanto indicato nel manuale operativo per la gestione della peste suina, lasciando quindi che la malattia possa fare il suo corso. Poi, quanto al fatto che gli animali debbano essere abbattuti o meno, sappiamo bene che la peste suina li uccide quando vengono isolati e il *virus* non si trasmette, per cui dovremo metterli in vigile attesa, tanto per ricordare quello che abbiamo fatto e stiamo facendo con il Covid-19.

Dalla normativa europea e italiana in materia non si evince, per quanto riguarda gli animali selvatici, un qualsivoglia obbligo di attuazione di misure cruente; operazioni come l'abbattimento devono necessariamente avvenire nell'ambito di uno specifico piano e non prima dell'identificazione di una zona infetta (spero che si farà proprio questo) a partire dalla quale sarà ipotizzabile un eventuale depopolamento. Penso quindi a un'area cuscinetto attorno all'area infetta, con una sorveglianza per allentare la pressione della zona infetta.

Gli emendamenti presentati con i colleghi e le colleghe del Gruppo Misto (Paola Nugnes, Matteo Mantero ed altri) sono in linea con quanto enunciato per risolvere queste criticità; in parte sono stati approvati - e vorrei ricordarli - mentre altri sono stati respinti. Il Piano regionale degli interventi urgenti deve contenere in via prioritaria parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento o detenzione.

Tra i metodi ecologici devono essere incluse anche le restrizioni all'attività di caccia, altrimenti sappiamo benissimo che il *virus* può diffondersi a causa della mobilità: gli animali scappano perché cercano di difendersi, quando c'è un fucile che li raggiunge.

Abbiamo escluso che si ricorresse a sistemi di controllo delle specie di cinghiali su base annuale, indipendentemente dalla presenza di epidemie in corso nel territorio considerato.

Voglio anche dire che non bisogna andare in deroga alla valutazione ambientale strategica e neppure alla valutazione di incidenza ambientale e che appunto bisogna si vada verso la recinzione e l'individuazione delle aree infette, grazie anche al contributo dell'ISPRA. Altrimenti, davvero rischiamo il nostro territorio e il nostro ambiente per poi non risolvere il problema.

Spero appunto che i colleghi e tutti noi possiamo gestire questa emergenza sanitaria in maniera

opportuna, tenendo da parte la caccia, che è qualcosa che in questo decreto non dovrebbe assolutamente esserci. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bonis. Ne ha facoltà.

DE BONIS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il decreto per eradicare la peste suina africana nei cinghiali e prevenirne la diffusione nei suini da allevamento finalmente diamo una risposta agli allevatori e alle imprese, già duramente provati dalle ripercussioni del Covid-19 e dalla tragica situazione in Ucraina.

Scopo di questo decreto è salvaguardare la sanità animale, il sistema produttivo nazionale e le esportazioni. Si tratta di una vera e propria emergenza, che rischia di colpire duramente settori importanti della nostra economia. Pur non essendo pericolosa per la salute umana, infatti, la peste suina è contagiosa e letale per gli animali, in particolare per i suini, un comparto di eccellenza nel panorama zootecnico italiano.

Il settore suinicolo, infatti, rappresenta uno dei segmenti principali dell'agroalimentare italiano, sia per la produzione di animali vivi, sia per l'indotto dell'industria di trasformazione. Dai dati dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea), in Italia esistono 32.000 allevamenti e oltre 3.000 imprese di produzione di elaborati. Gli allevamenti generano un valore di oltre 3 miliardi di euro, pari al 5,7 per cento del valore complessivo dell'agricoltura nazionale. Il fatturato dell'industria, invece, è di oltre 8 miliardi di euro.

Una caratteristica della filiera suinicola nazionale è la forte specializzazione nel comparto della salumeria, cui viene destinato il 70 per cento delle macellazioni, e l'elevata incidenza delle produzioni a indicazione geografica, cui viene destinato il 70 per cento dei capi italiani. Anche in questo comparto, dunque, è evidente l'assoluta eccellenza del nostro agroalimentare italiano. Sebbene la produzione si concentri prevalentemente in alcune aree del Nord, ne sono interessate fortemente anche Regioni come l'Umbria, le Marche e la Basilicata.

Il sistema normativo è confuso, ma di fronte a questa emergenza è imperativo adottare misure straordinarie, che diano risposte certe agli allevatori e dettino delle linee guida anche per turisti, cacciatori e operatori di vario tipo. Non si possono dunque assumere posizioni oltranziste, che rischiano di mettere in ginocchio migliaia di aziende e famiglie.

L'esperienza, anche quella del Covid-19, ci ha insegnato purtroppo che la sempre maggior promiscuità tra ambienti selvatici e ambienti antropizzati può provocare seri danni all'equilibrio tra sistema naturale e sistema umano. È a partire da questa lezione che dobbiamo muoverci, per assicurare il benessere umano e naturale e la tenuta dei nostri tessuti produttivi. È questo l'approccio più sensato per affrontare la crisi.

Si tratta di una crisi che tocca non solo l'Italia, ma diversi Paesi europei. La peste suina africana, infatti, si è manifestata inizialmente nell'Est Europa, già a partire dal 2014, e si è diffusa poi in altri Stati UE, tra cui Belgio e Germania, fino ad approdare nel nostro territorio. Per il momento, i casi si concentrano per lo più in Liguria e Piemonte, ma di sicuro non aiuta l'elevata presenza di cinghiali nei territori agricoli e urbani di molte zone d'Italia, anche nella nostra Capitale.

Per questo motivo, noi di Forza Italia riteniamo che l'approccio del decreto, che stanziava 10 milioni di euro, possa fornire uno strumento prezioso per arginare e debellare questa piaga che si è abbattuta sul nostro settore primario, già messo a dura prova da tanti altri problemi. In particolare, la strategia delle recinzioni per oltre 250 chilometri serve proprio a evitare quei contatti con gli animali selvatici e si è già dimostrata una soluzione efficace in altri Paesi europei, come testimoniato anche in audizione presso la Commissione igiene e sanità da autorevoli esperti che hanno riportato i passi avanti compiuti in Belgio e Repubblica Ceca.

Tra gli altri interventi di biosicurezza, oltre all'abbattimento e alla distruzione degli animali infetti, sono previste strutture per gestire gli animali morti, le zone filtro e la disinfezione regolare e capillare. Adesso sarà compito delle Regioni stilare un piano regionale per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste.

Al fine di coordinare al meglio le necessarie azioni di contrasto, è stata giustamente prevista la nomina di un Commissario straordinario che avrà il compito di monitorare tutte le misure applicate per

prevenire e contenere la diffusione del contagio e che si avvarrà anche degli enti del Servizio sanitario nazionale e degli uffici preposti alla prevenzione, eradicazione e controllo delle malattie animali.

Nell'ottica di un'accorta gestione della spesa pubblica in un momento delicato come quello che viviamo oggi, è stata prevista la clausola dell'invarianza finanziaria, proprio per non gravare ulteriormente sulle casse dello Stato. Forza Italia si è però impegnata attivamente per mettere appunto interventi concreti contro questa emergenza e voterà pertanto a favore del provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantù. Ne ha facoltà.

CANTU' (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi spiace dover ricordare, ancora una volta, che la prevenzione e i controlli devono essere una preconditione per evitare il ripetersi ciclicamente di problematiche che danno contezza dell'interdipendenza tra sanità (sia umana, che animale) ed economia. Non solo, ma il tutto deve essere affrontato in una dimensione sovranazionale, così come il nostro disegno di legge n. 1660, di due anni fa, aveva immaginato. Speravamo che nel PNRR, così come per altre circostanze, fungesse da ispiratore e che, almeno in sede di collegato ordinamentale - in attuazione della mozione approvata all'unanimità nel giugno dello scorso anno, come senz'altro il Governo ricorderà - ve ne fosse traccia. Invece non è riscontrabile alcun seguito.

Si tratta di un'altra occasione perduta per il rafforzamento della prevenzione veterinaria e il rilancio della sanità veterinaria pubblica e privata. La sanità pubblica e privata deve accompagnarsi alla previsione del veterinario aziendale come promotore di cultura del governo dei rischi e della riduzione dell'uso di farmaci non necessari, ad esempio antibiotici, che ha registrato, grazie alla categoria, un'importante diminuzione delle inapproprietezze, stimabile in oltre il 30 per cento, anche se il cammino per arrivare a debellare l'antimicrobico-resistenza è ancora lungo.

Dobbiamo immaginare che una sana zootecnia, improntata anche ai principi di benessere animale, si ripercuote sulla qualità dei prodotti destinati al consumo umano, il che va inevitabilmente ad influire sulla nostra salute individuale e collettiva (*Applausi*), chiudendo il cerchio con la crescita del prodotto interno lordo. Dobbiamo superare la logica di intervenire solo a frittata fatta, investendo adeguatamente in risorse umane e strumentali atte a garantire condizioni strutturali per fronteggiare l'insorgenza di malattie animali e soprattutto per prevenirle. (*Applausi*).

Non è la prima volta che siamo in presenza della peste suina; tutte le volte il conto è salatissimo. Facciamo in modo che il provvedimento in conversione sia accompagnato dalla decisione di dare finalmente corso all'intervento legislativo risolutivo che abbiamo promosso e che, come 12a Commissione, proprio a margine dell'istruttoria della fase emendativa del decreto-legge in discussione, ha visto la convergenza nell'elaborazione di un testo unico indirizzato alla riforma della sanità pubblica veterinaria, abbandonando gli ideologismi che sicuramente hanno contribuito fin qui a ritardare l'adozione di un modello organizzativo di prevenzione, valutazione e controllo, capace di assurgere a possibile riferimento a livello europeo. Si tratta di un modello specificamente dedicato al governo dei rischi endemici e pandemici di origine zoonosica, atto a valorizzare tutti i produttori, non solo italiani, che si dotano di *standard* più elevati di prevenzione, biosicurezza, qualità e tracciabilità, si dà legittimarne il riconoscimento quali regole comuni di garanzia nell'attuazione della nuova legislazione europea di sanità animale, per il benessere del consumatore; cambiando il paradigma della tutela dell'agroalimentare italiano con un sistema di valutazione e controllo in grado di dimostrare sul campo la superiorità dei nostri prodotti non solo sul piano organolettico (che ci viene riconosciuta), ma anche in termini di effettiva protezione e promozione della salute umana e di contrasto delle malattie trasmissibili e non, stante il nostro modo di affrontare e risolvere i problemi correlati secondo indicatori oggettivi e misurabili; sfuggendo ogni autoreferenzialità nel dare prova di congruenza a ottimali parametri di prevenzione, biosicurezza e salubrità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emergenza peste suina imperversa nei boschi e nell'entroterra della Liguria e del Piemonte, com'è già successo in Germania e nell'Est dell'Europa. Ad oggi sono 74 le positività accertate, di cui 42 in Piemonte e 32 in Liguria.

Immediatamente dopo il ritrovamento del primo cinghiale morto a causa della peste suina, il 7 gennaio scorso, si è costituita al Ministero della salute un'Unità di crisi per gestire una situazione per niente

facile. Il rischio è di non riuscire ad arginare un virus che, se sfuggisse di mano, potrebbe mettere in crisi l'intero settore della lavorazione di carne di maiale e derivati. La paura dei veterinari e soprattutto degli operatori del settore suinicolo è che il virus arrivi negli allevamenti e a quel punto, anche solo con un capo infetto rilevato, sarebbe veramente un disastro, perché la conseguenza diretta è il divieto di esportazione di carni, ma anche salumi, dall'intera Italia. Paesi come Giappone e Cuba già hanno vietato le importazioni di prodotti italiani.

Quindi, forte è la preoccupazione per il danno di immagine che questa situazione può creare, diventando anche uno strumento di speculazione economica - sappiamo quanto imprevedibile è questo aspetto - nei confronti del nostro territorio, rischiando di colpire ingiustamente i nostri allevatori che conducono al meglio i loro allevamenti, con *standard* di biosicurezza elevati, anche se tanto andrebbe fatto ancora per l'attenzione al benessere animale, inteso come distanziamento e cura di questi allevamenti, e per la sua tutela.

La malattia è altamente infettiva - per fortuna solo tra i suidi - e la trasmissione può avvenire per contatto diretto, anche mangiando rifiuti a base di carne infetta, trasferendo il virus per decine di chilometri attraverso feci e urine. C'è poi la possibilità che lo stesso uomo ne divenga vettore inconsapevole, attraverso qualsiasi oggetto contaminato dal virus che potrebbe portare con sé, con l'abbigliamento, sui veicoli o sugli attrezzi che usa. Da qui il divieto nelle aree infette di generare movimenti di animali, nonché il divieto di caccia e di tutte le attività che comportano movimentazioni, anche di mezzi. Chiaramente sarà proibito ogni metodo di caccia tradizionale che comporti l'utilizzo di cani o altri attrezzi che possono essere difficilmente sanificati e quindi difficilmente si potrebbe contenere la trasmissione del virus, in quanto lo stesso è dotato di una buona resistenza nell'ambiente esterno e può rimanere vitale fino a cento giorni, sopravvivendo all'interno dei salumi per alcuni mesi e resistendo alle alte temperature.

Da qui l'urgenza del provvedimento che voteremo oggi, su proposta dei ministri Patuanelli e Speranza, resosi necessario per definire e quantificare i provvedimenti utili ad eradicare la peste suina africana nei cinghiali e per prevenire il contagio tra i suini da allevamento, al fine di proteggere le esportazioni, il sistema produttivo nazionale e la filiera tutta. È una corsa contro il tempo: è necessario agire tempestivamente per arginare la malattia e scongiurare lo sconfinamento in Lombardia, Emilia, Veneto e Toscana, dove ci sono quasi tutti gli allevamenti suinicoli d'Italia. Da una stima approssimativa fatta dal Ministero della salute e dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) risulta che, nel caso di indennità di abbattimento dei capi, sarebbero necessarie risorse pari a circa 1,442 miliardi di euro, se il virus arrivasse in queste Regioni.

Il professor Manuel Vizcaino, esperto dell'Organizzazione mondiale della sanità e direttore del laboratorio di riferimento per la peste suina africana in Sardegna (Regione che ha già affrontato il problema), in sede di audizione in Commissione ha dichiarato che la situazione è davvero molto difficile e l'unica possibilità di cui si dispone è il controllo del virus mediante tre azioni da condurre con cura: la prevenzione precoce, il contenimento dell'aria infetta e la riduzione della popolazione dei cinghiali.

Questo, in sintesi, è quanto nei fatti sarà indispensabile portare a compimento. Da qui l'utilizzo delle recinzioni per confinare i cinghiali e di metodi precisi e puntuali per contenerne il numero, che esulano dalla caccia tradizionale, che purtroppo non è riuscita in tutti questi anni a contenerlo. Tanti studiosi, infatti, confermano che è invece piuttosto dannosa per la fauna e spesso agevola la proliferazione dei suini. Sono state fatte tante immissioni di suini, quindi le Regioni sono risultate inadempienti nella gestione della fauna selvatica, che adesso è sfuggita di mano.

Sicuramente tutti, tra agricoltori e cittadini, sono allarmati dal numero che cresce a dismisura; dovrà quindi essere messo in atto un contenimento di tale numero, ma attraverso metodi scientifici. Il discorso quindi esula dalla disciplina della caccia, perché in questo caso si parla di personale qualificato per la selezione: devono essere pianificate le quantità e le modalità di intervento e tutto verrà modulato su piani già definiti. È necessaria quindi una prevenzione precoce e dobbiamo agire in urgenza.

Nel decreto-legge si prevede che ogni Regione adotti un piano di interventi che includa anche la

ricognizione per Provincia della consistenza delle specie, l'indicazione dei metodi ecologici, delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali, che sono importantissimi. È necessario, quindi, crearsi una *road map* - come si dice - ed essere davvero puntuali nella tempistica. Con il provvedimento si affida per un anno a un Commissario (prorogabile per un altro anno) il compito di coordinare tutte le azioni del piano necessarie al contenimento e alla eradicazione del virus (non dei cinghiali), laddove è presente, ossia nelle Regioni di riferimento. Tale piano deve essere adottato in conformità a quanto già sperimentato in Sardegna, su cui l'Unione europea ha dato il nulla osta, in conformità al manuale delle emergenze da PSA dell'aprile del 2021 e previo parere dell'ISPRA.

Tutto quanto verrà messo in atto dovrà essere condotto con molta cura, avvalendosi delle guardie provinciali e dei soggetti abilitati alla caccia con metodi selettivi e sotto la vigilanza del Comando delle unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, nonché delle ASL competenti.

Le aziende zootecniche dovranno munirsi di aree per la sanificazione di mezzi e persone, oltre che di recinzioni per proteggere gli allevamenti da ogni possibile contatto con l'esterno.

Tutto questo viene fatto nel rispetto della salute animale e dell'equilibrio, che è necessario per una sana biodiversità, cui dobbiamo tendere. La nostra attenzione deve essere rivolta proprio alla tutela degli ecosistemi e ai giusti equilibri. Questo intervento vuole andare in questo senso, anche in previsione di futuri approcci rispetto a quanto viene richiesto dal mondo produttivo riguardo la proliferazione della fauna selvatica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Collegli, tenuto conto della richiesta di sospensione dalle ore 12 alle ore 13 per una riunione di Gruppo e avendo solo dieci minuti, propongo di rinviare le repliche dei relatori, se sono d'accordo, alla ripresa dei lavori.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Pertanto, sospendo la seduta fino alle ore 13.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 13,04*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

La seduta è ripresa.

CASTELLONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, ho già informato i Capigruppo e la stessa presidente Alberti Casellati che la nostra riunione di Gruppo purtroppo è partita in ritardo ed è ancora in corso.

Avendo bisogno di un altro po' di tempo per concludere, se possibile, chiederei una sospensione dei lavori fino alle ore 14, scusandomi con tutti.

LA PIETRA (Fdl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (Fdl). Signor Presidente, credo che sia inaccettabile che a questo punto, dopo il lavoro svolto nelle Commissioni riunite, dove abbiamo discusso il provvedimento ed esaminato gli emendamenti, debbano esserci dei problemi legati al Gruppo del MoVimento 5 Stelle per posizioni pregiudiziali e - questa è la verità - non per questioni di merito tali da interrompere ancora un'ora i lavori dell'Assemblea. (*Applausi*).

Siccome non ci sono questioni pregiudiziali che ci impediscano di poter partire subito con l'esame degli emendamenti, chiedo di non procedere alla sospensione dei lavori, proseguendo invece con l'esame degli emendamenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Se vi è contrarietà solo dei colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia, darei come accolta la richiesta da parte del Capogruppo del MoVimento 5 Stelle.

DE VECCHIS (Misto-IpI-PVU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (Misto-IpI-PVU). Signor Presidente, vorremmo continuare i lavori e passare alla votazione degli emendamenti.

CASTELLONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, vorrei far notare che sto chiedendo di continuare una riunione di Gruppo che è fondamentale per poter poi proseguire con i lavori in Commissione che non si sono conclusi. C'è ancora molto lavoro da fare nelle Commissioni riunite sugli emendamenti. Credo che la possibilità di fare una riunione di Gruppo non sia mai stata negata a nessuno. Ho già detto, tra l'altro, che ho già avvisato i Capigruppo e che vi è l'assenso della presidente Casellati.

Vi chiedo quindi di farci continuare la riunione e poi riprendere i lavori.

PRESIDENTE. Avviso l'Assemblea che la richiesta della senatrice Castellone per il Gruppo MoVimento 5 Stelle è stata anche avanzata alla Presidente del Senato, che ha dato la disponibilità a farlo riunire. Ho la contrarietà del Gruppo Fratelli d'Italia e del Gruppo del senatore Paragone. Se non vi sono altri interventi in dissenso, accoglierei la richiesta della senatrice Castellone, secondo l'orientamento condiviso anche dal Presidente.

Sulla scomparsa di Maria Romana De Gasperi

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghi, inviterei l'Assemblea a esprimere un momento di cordoglio perché questa notte è mancata Maria Romana De Gasperi, figlia di Alcide De Gasperi, una donna straordinaria che ha onorato con la sua vita la Repubblica e le istituzioni. La Camera lo ha già fatto questa mattina e io credo sia importante che tutti noi ci raccogliamo perché questa personalità - tra l'altro, ha lasciato testimonianze scritte, essendo stata anche stretta collaboratrice del padre, di tutte le vicende che hanno portato alla ricostruzione del nostro Paese - ha onorato l'Italia e la memoria del grandissimo padre che tutti riconosciamo costruttore della nostra Repubblica.

Vorrei chiederle, Presidente, di onorare la memoria di questa donna con un minuto di silenzio del Senato della Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si unisce alle sue parole, presidente Casini. So che anche il Presidente aveva intenzione di richiamare l'Assemblea a osservare un momento di silenzio e a un ricordo così importante, come lei ha anticipato.

Invito l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio, che sarà poi rinnovato alla presenza del Presidente. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, vorrei aggiungere alle parole sue e del presidente Casini anche un mio brevissimo ricordo.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, non vorrei assolutamente interromperla, ma sicuramente l'Assemblea avrà un momento per i ricordi e credo che le sue parole meritino l'attenzione di tutti. Pertanto, se vuole, le concederò la parola dopo, quando sarà dedicato un momento al ricordo di Maria Romana De Gasperi.

Sospendo la seduta fino alle ore 14. (*Commenti*). Ci è stato accordato dal Presidente, ho raccolto i vostri pareri, gli altri Capigruppo di maggioranza hanno dato il loro assenso, per cui sospendo la seduta fino alle ore 14. (*Commenti*). Io ho avuto un'interlocuzione con il Presidente e con tutti i Capigruppo di maggioranza a cui abbiamo chiesto di accordare a un Gruppo politico lo svolgimento di una riunione di un'ora, richiesta che non è mai stata negata. Mi sembra che l'Aula si stia già svuotando, per cui chiedo la cortesia ai colleghi di Fratelli d'Italia di consentirmi di portare avanti i lavori, così come concordato anche con il Presidente.

La seduta è sospesa fino alle ore 14.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,12, è ripresa alle ore 14,02*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2533 (ore 14,02)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Biti.

BITI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per ringraziare per il

dibattito che si è svolto stamani in quest'Aula.

In tanti interventi - non posso dire proprio in tutti, ma sicuramente in tantissimi - noi relatori abbiamo colto l'interesse e soprattutto la comprensione dello stato emergenziale che ci porta a dover approvare velocemente il provvedimento. Forse siamo già un po' in ritardo, come detto dal senatore La Pietra e da altri senatori di Fratelli d'Italia.

Una volta che il provvedimento è giunto in Senato, sono state svolte tutte le audizioni necessarie. Come ho già detto stamani, sono stati tanti i professionisti e i rappresentanti di enti che abbiamo audito, in quanto era necessario - gli emendamenti e lo stesso testo del provvedimento, così come approvato in Commissione, lo testimoniano - svolgere audizioni per trovare la soluzione migliore, certo non perfetta, ma perfettibile e migliorabile. Intanto, però, stasera si procederà - spero nel migliore dei modi - alla conversione di un decreto-legge che ci permette di far lavorare chi adesso deve gestire questa difficilissima emergenza.

Tanti interventi sono stati sul merito del provvedimento, qualcun altro un po' meno. Non voglio fare riferimenti a colleghi o colleghe nello specifico, ma invito tutti a rimanere nel merito del decreto-legge e, quindi, della malattia infettiva peste suina e di tutto quello che deve essere fatto in questo momento per delimitarla in confini ben precisi ed eradicarla dove è presente.

Non ci possiamo permettere - lo ribadisco - di perdere tanti milioni sulla filiera suinicola, se - Dio non voglia - si dovesse diffondere questa malattia.

Rivolgo ancora un ringraziamento ai colleghi per il lavoro svolto in Commissione. Ringrazio il Governo e la Commissione bilancio, che ha dato il suo apporto anche nelle ultime ore. Ringrazio il sottosegretario Sileri e la sottosegretaria Bini, che ci hanno sempre accompagnato in questi giorni di discussione. Speriamo davvero di arrivare a un risultato che possa essere visto perfettibile, ma sicuramente buono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bergesio.

[BERGESIO](#), *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti coloro che si sono espressi in discussione generale fino ad ora. Ricordo a tutti che questo provvedimento, emanato il 17 febbraio 2022, ha coinvolto quattro Ministeri nell'esprimere le loro valutazioni in Commissione (il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero della salute). Il provvedimento è stato esaminato da due Commissioni di merito (la Commissione agricoltura e la Commissione igiene e sanità) e credo che il lavoro sia stato svolto in breve tempo (lo dico anche all'amico senatore La Pietra). In quarantatré giorni abbiamo portato il provvedimento in Aula, dopo aver audito una ventina di soggetti (in totale erano 45 le organizzazioni e le associazioni che avevano chiesto di essere audite).

Abbiamo ripreso i contributi di tutti, con molta attenzione. Si tratta di un tema delicato e credo che questo decreto-legge farà scuola nei provvedimenti futuri, per quanto riguarda sia la peste suina africana che l'influenza aviaria.

Ringrazio il senatore Vallardi, che ha citato una proposta di risoluzione che noi abbiamo pronta da portare in Aula; il contenimento della fauna selvatica nel nostro Paese è un tema importante, sollevato anche dal senatore La Pietra. La senatrice Lunesu ci ha parlato dell'esperienza vissuta in Sardegna, per farne tesoro; ne prendiamo atto e ne abbiamo preso atto anche in precedenza in Commissione. Il senatore Zuliani ci ha invitato a non fare più passerelle su palchi di grandi organizzazioni, come Coldiretti, Confagricoltura, CIA (le organizzazioni sindacali), ma a procedere con dei provvedimenti che siano in grado di risolvere il problema.

La senatrice Fregolent ci ha ricordato i danni alla filiera, invitandoci ad agire subito. Come abbiamo detto in precedenza, sono oltre 20 milioni di euro a settimana che la filiera sta subendo; un crollo pazzesco tra vendite e prezzi di produzione. Dall'altra parte ci sono i costi, che non sono solo i costi della peste suina africana, ma sono i costi delle materie prime, sono i costi energetici, sono anche e soprattutto i costi del lavoro combinato con tutti gli altri fattori economici che oggi gravano sull'allevamento, sulle produzioni agricole, sulle 25.000 aziende che nel nostro Paese producono suini. Il senatore De Carlo ha parlato di una visione troppo urbanizzata di un'Italia rurale. È vero, gli do ragione: questo è un tema importante. Ma, dall'altra parte, anche la questione vaccini va vista sia su

questo tema, se possibile, sia anche sul tema relativo all'influenza aviaria, che è un'altra piaga del nostro Paese. Abbiamo ascoltato anche la senatrice Boldrini, che ha parlato di questa condivisione. È vero che si voleva dare ancora più potere al Commissario, e non per mettere in secondo piano le Regioni, ma per farle lavorare coordinate. Alla fine credo che sia uscito un buon testo, perché il Commissario potrà lavorare in stretto coordinamento con le disponibilità economiche che ci siamo dati.

Il senatore De Bonis ci ha ricordato che le posizioni non devono essere oltranziste. È vero, perché, se fossimo partiti dal concetto - lo dico anche al senatore Crucioli - che questo provvedimento avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi legati all'allevamento, all'agricoltura, alla fauna selvatica, al mancato incasso del turismo, ai costi di gestione degli enti locali (una sorta di provvedimento *omnibus*), non saremmo riusciti a farlo. Ci saranno altri provvedimenti che saranno in grado di risolvere questi problemi.

La senatrice Cantù ci ha parlato della riforma della sanità pubblica veterinaria, un tema che secondo me dovrebbe essere messo all'ordine del giorno di questa Assemblea.

Sapete che i veterinari negli altri Paesi d'Europa dipendono non dal Ministero della salute, ma da quello dell'agricoltura. Credo che una riflessione dovrà essere fatta su questo tema, soprattutto partendo dal concetto di rapporto e soprattutto dalla tipologia di rapporto di professionalità tra il veterinario, l'allevatore e tutta la sanità pubblica, che è molto caro a questo Paese.

Abbiamo ascoltato anche la nostra Capogruppo in Commissione agricoltura, che ringrazio, senatrice Naturale, parlare di un percorso condiviso che è stato importante. Abbiamo fatto il possibile e ringrazio anche la Commissione bilancio, il presidente Pesco e i commissari per il lavoro svolto; sono riusciti sia su una proposta di modifica importante che vedremo dopo, l'emendamento 2.4, sia sugli emendamenti 1.60 e 1.61 a riprenderli nell'ultima seduta in Commissione bilancio, consentendoci di chiarire un punto che stava particolarmente a cuore al senatore Bruzzone, ma anche ad altri senatori. Sto parlando dell'individuazione non solo delle guardie provinciali, ma anche, in alcune Regioni come la Liguria, dove ormai le guardie provinciali non esistono più, delle guardie regionali. Alla fine, con il termine «polizia locale» - come ci ha spiegato bene il Sottosegretario - abbiamo ripreso tutto.

Vi ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge gli emendamenti 1.68, 1.71, 1.72, 1.95, 1.104, 1.105, 1.107, 1.0.3 e l'ordine del giorno G1.1.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.26, a cui tengo particolarmente, che abbiamo anche discusso in Commissione, ma che non ha ottenuto il parere favorevole. È una questione che dovremmo via via affrontare: l'emendamento si riferisce al comma 1 dell'articolo 1, laddove il decreto-legge prevede espressamente che, al fine di prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana sul territorio nazionale, ogni Regione faccia i piani regionali. Contiene una serie di indicazioni sui piani di prevenzione e non stiamo parlando delle zone in cui sono i focolai.

Con l'emendamento 1.26 noi proponiamo che si intervenga nei piani anche per dare l'indicazione di escludere alcuni metodi di caccia, che - a nostro avviso - rischiano di aumentare la mobilità dei cinghiali e, quindi, la possibilità di diffusione della peste suina.

Noi quindi chiediamo di fare in modo che siano vietate forme di caccia come la braccata, la battuta, la

girata, che sono alcune tipologie di caccia al cinghiale che - come ovviamente sa chi è esperto - aumentano la mobilità della popolazione dei cinghiali e, quindi, la diffusione della peste.

Il parere in Commissione non è stato contrario, ma spero che, nell'affrontare i piani, le Regioni possano rendersi conto che è necessario mettere in campo anche queste forme di prevenzione.

(Applausi).

[PRESIDENTE](#). I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

[BITI](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.5 (testo 2), 1.14 (testo 3), 1.33 (testo 2), 1.35, 1.41 (testo 2), 1.60 (testo 2), 1.27 (testo 3), 1.78 (testo 2), 1.2000 e 1.3000.

Sui restanti emendamenti esprimo parere contrario.

[LA PIETRA](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LA PIETRA](#) (*FdI*). Signor Presidente, forse ho capito male, ma mi sembra che la relatrice abbia espresso parere negativo sugli emendamenti 1.42 e 1.43, mentre in Commissione era stato espresso parere favorevole. O mi sono sbagliato oppure bisognerebbe capire qual è la posizione. Ripeto: sul fascicolo degli emendamenti in Commissione avevo scritto che il parere era favorevole.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.41 è stato espresso parere favorevole, mentre sull'emendamento 1.43 il parere è contrario.

[LA PIETRA](#) (*FdI*). Esatto, Presidente. Anche l'emendamento 1.42 ha ricevuto un parere contrario dalla relatrice. Ma in Commissione era stato espresso parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Biti, forse l'emendamento 1.41 assorbe gli emendamenti 1.42 e 1.43?

[BITI](#), *relatrice*. Sì, Presidente, l'emendamento 1.41 (testo 2). Anche da un confronto con il relatore Bergesio e con la presidente Parente abbiamo ricostruito questo.

PRESIDENTE. Senatore La Pietra, vuole ritirarli se sono assorbiti dall'emendamento 1.41 (testo 2)?

[LA PIETRA](#) (*FdI*). Signor Presidente, a me non risulta che siano stati assorbiti. Noi abbiamo presentato degli emendamenti riformulati come richiesto dalla Commissione, quindi con un parere favorevole. Ma mi attengo.

[BRUZZONE](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BRUZZONE](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi sembra di aver capito che l'emendamento 1.61 rimane in vita. È da trasformare in ordine del giorno.

PRESIDENTE. È stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.61.

[BRUZZONE](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'emendamento 1.61 non è tra i ritirati e chiedo di trasformarlo in ordine del giorno, il cui testo è stato anche depositato.

PRESIDENTE. Sì, è così: è stato trasformato in ordine del giorno.

[NUGNES](#) (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NUGNES](#) (*Misto*). Signor Presidente, l'emendamento 1.34 era identico al testo di un altro emendamento e, quindi, in Commissione era stato ritirato, ma comunque è stato incluso nel fascicolo.

PRESIDENTE. Quindi lo ritira?

[NUGNES](#) (*Misto*). Signor Presidente, a questo punto lo ritiro.

[CALIGIURI](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CALIGIURI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.86.

[PIRRO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PIRRO](#) (*M5S*). Signora Presidente, chiedo di riformulare l'emendamento 1.37 secondo la lettera dell'emendamento 1.33 (testo 2), altrimenti sarebbe precluso.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.37, riformulato in maniera identica all'emendamento 1.33 (testo 2),

sarà dunque votato insieme a quest'ultimo.

PIRRO (*M5S*). Quanto invece all'emendamento 1.103, su cui abbiamo già comunicato l'intenzione di trasformarlo in ordine del giorno, abbiamo preparato una riformulazione che include un secondo impegno per il Governo a valutare l'opportunità di prevedere ristori anche per la filiera agroturistica.

PRESIDENTE. Senatrice, lo prenderemo in considerazione quando passeremo all'ordine del giorno.

L'emendamento 1.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.2 è stato ritirato.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.4 e 1.6 sono stati ritirati.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Mantero e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.8 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Mantero e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.10, presentato dalla senatrice Nugnes, e 1.11, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14 (testo 3), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 1.13 e 1.15 e preclusi gli emendamenti 1.17, 1.18 e 1.19.

L'emendamento 1.16 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 1.21, presentato dal senatore Mantero e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice Nugnes, identico all'emendamento 1.24, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.25 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.28 e 1.29 sono stati ritirati.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Mantero e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.32 e 1.34 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite, identico all'emendamento 1.37 (testo 2), presentato dalle senatrici Naturale e Pirro.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Mantero e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.39, presentato dal senatore Mantero e da altri senatori, e 1.40, presentato dalla senatrice Nugnes, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.41 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, su cui la 5a

Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.45 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.47 è stato ritirato.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.48, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.49, presentato dalla senatrice Nugnes, e 1.50, presentato dal senatore Mantero e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.51 e 1.52 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.53, presentato dal senatore Mantero e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.54, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.55, 1.56 e 1.57 sono stati ritirati.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.58, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.60 (testo 2), presentato dalle senatrici Pirro e Naturale, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5a Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.61 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.61 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

L'emendamento 1.62 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.63, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.64, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 1.65 e 1.66 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27 (testo 3), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 1.67, 1.69, 1.70, 1.73, 1.75, 1.76 e 1.77 sono stati ritirati.

Gli emendamenti 1.68, 1.71 e 1.72 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.78 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.79 e 1.81.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, mi scusi ma con l'emendamento 1.27 (testo 3) andava posto in votazione anche l'emendamento identico 1.74 (testo 3) e mi sembra che non lo abbia detto.

PRESIDENTE. È stato approvato insieme all'emendamento 1.27 (testo 3).

PIRRO (M5S). Non l'ho sentita dire che è identico all'emendamento 1.74 (testo 3) e, per questo, mi sono preoccupata.

[PRESIDENTE](#). Non l'ho detto, ma risulta votato e approvato in quanto identico all'emendamento 1.27 (testo 3).

Gli emendamenti 1.82 e 1.83 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 1.85 e 1.86 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2000, presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.89 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.89.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.90, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 1.91, 1.92 e 1.93 sono ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3000, presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.94, presentato dal senatore De Carlo e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.95 è improponibile.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.96, presentato dalla senatrice Lonardo e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.98, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.99 è stato ritirato.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.101, 1.102 e 1.103 sono stati ritirati e trasformati rispettivamente negli ordini del giorno G1.101, G1.102 e G1.103.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.97, presentato dal senatore Mantero e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.104, 1.105 e 1.107 sono improponibili.

L'emendamento 1.106 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU-Eco)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU-Eco)*. Signor Presidente, come lei sa, noi abbiamo ritirato l'emendamento 1.102 e presentato l'ordine del giorno G1.102. Chiedo, però, di essere autorizzata a presentare una riformulazione, perché c'è un errore nel testo che avevamo depositato.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza l'autorizza in tal senso e chiede ai relatori di prendere visione del nuovo testo.

[PIRRO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, presentiamo una riformulazione dell'ordine G1.103, che è stata già consegnata ai relatori e al rappresentante del Governo.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

[BITI](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo i pareri su tutti gli ordini del giorno, ad eccezione dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), che è appena arrivato e sul quale mi serve il tempo necessario a prenderne visione.

L'ordine del giorno G1.1 è improponibile. Il parere è invece favorevole sull'ordine del giorno G1.89 e sul G1.101. Il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G1.103 (testo 2). Il parere resta sospeso per l'ordine del giorno G1.102 (testo 2).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a esprimersi sugli ordini del giorno, così da dar tempo ai relatori di esprimersi sull'ordine del giorno G1.102 (testo 2).

[BINI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, abbiamo ricordato che l'ordine del giorno G1.1 è improponibile. Sull'ordine del giorno G1.89 il parere è favorevole con una riformulazione. Nell'impegno, quando si dice: «a reperire, nel primo provvedimento utile all'esame del Parlamento, le risorse», si scriva, invece, «ulteriori risorse rispetto a quelle già stanziare dal Governo con l'articolo 26 del decreto-legge n. 4 del 2022 eventualmente». Con questa riformulazione, il parere del Governo è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al senatore Zuliani se accoglie tale riformulazione.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.89 (testo 2) non verrà posto

ai voti.

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sull'ordine del giorno G1.101, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «a valutare la possibilità di».

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Nugnes se accoglie tale riformulazione.

NUGNES (*Misto*). Sì, signor Presidente, l'accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Chiedo intanto ai relatori di voler esprimere il parere sull'ordine del giorno G1.102 (testo 2).

BITI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G1.102 (testo 2) il Governo è favorevole «a valutare la possibilità di».

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice De Petris se accoglie tale riformulazione.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Sì, signor Presidente, l'accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.102 (testo 2) non verrà posto ai voti.

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Infine, signor Presidente, il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.103 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.103 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2 sono stati ritirati.

L'emendamento 1.0.3 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BITI, *relatrice*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento 2.5 e favorevole sull'emendamento 2.1 (testo 2). Il parere è contrario sugli emendamenti 2.6, 2.8, 2.10, 2.12, 2.13 e 2.14. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.4 (testo 3), identico agli emendamenti 2.37 e 2.38, e contrario sull'emendamento 2.16. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 2.100 e contrario sugli emendamenti 2.19, 2.20, 2.22, 2.23, 2.25 e 2.26. Il parere è favorevole sugli emendamenti 2.31 (testo 2) e 2.200 e contrario sugli emendamenti 2.29 e 2.34.

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dalla relatrice.

Non mi sembra sia stato dato il parere sull'ordine del giorno ottenuto dalla trasformazione dell'emendamento 1.61 del senatore Bruzzone.

PRESIDENTE. È stato dato parere favorevole quando abbiamo trasformato l'emendamento in un ordine del giorno. Abbiamo chiesto al senatore Bruzzone se accoglieva la proposta di trasformazione in ordine del giorno, che io ho quindi considerato accolto. Sta chiedendo una modifica?

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, propongo di riformulare l'ordine del giorno utilizzando la formula: «a valutare la possibilità di».

PRESIDENTE. Senatore Bruzzone, accoglie la proposta di riformulazione avanzata?

BRUZZONE (*L-SP-PSd'Az*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.61 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.6.

L'emendamento 2.7 è stato ritirato.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.9 è stato ritirato.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.11 è stato ritirato.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13.

[CIAMPOLILLO](#) *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CIAMPOLILLO](#) *(Misto)*. Signor Presidente, mi chiedo qual è il criterio con cui i decisori possono individuare gli animali da abbattere.

Con l'emendamento 2.13 si propone che gli animali da abbattere siano quelli definiti infetti solo in presenza di comprovata diagnosi in seguito ad analisi di laboratorio e strumentali, perché altrimenti si concede la massima discrezionalità, di fatto facendo un regalo senza limiti ai cacciatori, che probabilmente non aspettavano altro.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Ciampolillo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore Berutti, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4 (testo 3), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.19, 2.20, 2.22, 2.23, 5.4, 5.6 e 5.7.

L'emendamento 2.15 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.16, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.17 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.18, 2.21 e 2.24 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.25, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.26, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.27 e 2.28 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.31 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.29, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.30, 2.32 e 2.33 sono stati ritirati.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.34, presentato dal senatore Zaffini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.35, 2.0.1 e 2.0.2 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BITI](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1.

[BINI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Berutti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 3.2, 4.0.1, 5.1, 5.2, 5.3, 5.5 e Tit. 1 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento n. 1, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BITI](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla proposta di coordinamento n. 1.

[BINI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla proposta di coordinamento n. 1.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento n. 1, presentata dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

PARENTE (IV-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (Brusio).

Stiamo aspettando che si crei in Aula un ambiente adatto a far intervenire la senatrice Parente. Chiedo a chi sta lasciando l'Aula di farlo in tempi brevi e a chi rimane di abbassare il tono della voce. Prego, senatrice Parente.

PARENTE (IV-PSI). Signora Presidente, la peste suina africana è una malattia altamente infettiva che colpisce in Italia esclusivamente i cinghiali selvatici ed è del gruppo genotipo 2, diverso dal virus della Sardegna, come hanno detto bene molti colleghi.

Dal 2014 la peste suina africana è comparsa nei Paesi dell'Est ed è attualmente presente in Polonia, Estonia, Lettonia, Slovacchia, Grecia, Lituania, Romania, Ungheria e Bulgaria. In Belgio è comparsa nel 2018 e nel 2020, grazie a un piano del Governo serrato e con interventi mirati di investimento, è stata eradicata. In Germania ha colpito purtroppo allevamenti di suini in Sassonia e al confine con la Polonia. In Italia, come sappiamo, è stata individuata in Piemonte il 7 gennaio 2022 per l'individuazione di una carcassa di cinghiale. Fortunatamente non è trasmissibile all'uomo, però potrebbe rappresentare la più grave minaccia per la filiera suinicola e per le pregiate produzioni DOP della salumeria tipica italiana, come diceva bene il relatore Bergesio. Siamo in presenza di un rischio economico enorme per le aziende che operano nel settore, più pesante, a mio avviso, persino degli effetti del Covid.

La peste suina africana è letale al 100 per cento, vale a dire che i cinghiali muoiono quasi tutti entro 3-7 giorni, al massimo 10 giorni dopo la comparsa dei sintomi. Questo virus purtroppo rimane vitale anche dopo la morte dell'animale. Infatti, le carcasse restano ancora infette e in grado di trasmettere il virus per molto tempo. È importante, quindi, grazie a questo decreto-legge, segnalare la presenza di carcasse di cinghiale sul territorio, in modo che possano essere subito analizzate dai servizi veterinari competenti. Un monito per tutti, anche per le cittadine e i cittadini, è quello di non abbandonare i rifiuti, che potrebbero essere fonte di attrazione per i cinghiali, e di non somministrare scarti di cucina contaminati (del resto è una pratica vietata anche dai regolamenti europei). Anche nella relazione di accompagnamento a questo decreto-legge si legge che il fattore umano è il veicolo per la trasmissione indiretta della malattia.

Del resto, purtroppo, l'uomo ha delle responsabilità: abbiamo alterato il 75 per cento degli ecosistemi terrestri e il 66 per cento di quelli marini, con conseguenze ancora difficilmente ponderabili. Questa alterazione ha diverse cause, ma una prevale su tutte: le necessità agroalimentari. Naturalmente dare alimentazione a una popolazione globale è un grande sforzo per il nostro pianeta, ma spesso le nostre abitudini alimentari non lo aiutano. L'eccessivo consumo di alimenti di origine animale, gli allevamenti intensivi e un rapporto deteriorato per la fauna selvatica hanno conseguenze rilevanti sugli ecosistemi e sulla nostra salute: lo diceva con competenza la relatrice Caterina Biti.

In Italia il numero di cinghiali è cresciuto a dismisura, se pensiamo che sono arrivati nelle nostre città, da Roma a Genova. La crescita del numero dei cinghiali rende l'incontro con gli animali allevati sempre più probabile, tanto è vero che dal 2021 il Ministero della salute è già intervenuto con due documenti finalizzati al controllo della peste suina. Tempestivamente è poi arrivato il Governo ad emanare il decreto-legge n. 9 del 2022, che, come molte colleghe e colleghi hanno detto, si fonda su due questioni principali: le Regioni devono redigere dei piani per bloccare i contagi ed è istituito un commissario straordinario, che ha il compito di verificare la regolarità dell'abbattimento e della distruzione degli animali infetti, mentre cacciatori, agricoltori e tutti coloro che dovessero imbattersi in cinghiali feriti o deceduti sono tenuti a segnalare i casi al servizio veterinario dell'ASL.

Abbiamo fatto un buon lavoro in Commissione e, in sede di conversione di questo testo, l'abbiamo rafforzato soprattutto nella parte riguardante le risorse per la recinzione, per impedire ai cinghiali di uscire dalle zone infette, e prevedendo la possibilità di deroga e semplificazione delle norme. Queste richieste erano giunte dalle tante audizioni, soprattutto delle Regioni, che abbiamo svolto in Commissione. Abbiamo altresì dato maggiori strumenti di azione al commissario straordinario.

In sostanza, abbiamo fatto un buon lavoro. Anch'io ringrazio, *in primis*, i relatori Caterina Biti e Giorgio Bergesio e i sottosegretari Bini e Sileri, per quell'opera di mediazione che in tanti, colleghe e

colleghi, hanno evocato. All'inizio infatti le nostre posizioni sembravano scontrarsi, ma abbiamo trovato una mediazione importante.

Il mio Gruppo voterà a favore di questo provvedimento, con una rassicurazione anche agli operatori economici: non molleremo, non abbasseremo la guardia e se ci sarà bisogno di altri interventi il Parlamento è pronto a interloquire con il Governo affinché questo possa accadere.

Infine, come dal Covid, dobbiamo ricavare un insegnamento importante anche da questa terribile sciagura da cui deriva un monito per noi: il nostro stile di vita spesso causa alterazioni degli ecosistemi, che finiscono purtroppo per ritorcersi contro di noi. Umani, animali e ambiente sono tre attori le cui vicende sono strettamente legate tra di loro e noi, uomini e donne che viviamo questo tempo, abbiamo il dovere di trovare un equilibrio sostenibile. Per chi crede, abbiamo il dovere di custodire il creato, ma tutti noi abbiamo il dovere di custodire il pianeta così come l'abbiamo trovato. Trovare un equilibrio è la nostra missione di uomini e donne che viviamo questo nostro tempo.

(Applausi).

ZAFFINI (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (FdI). Signor Presidente, in realtà annuncio il voto di astensione di Fratelli d'Italia. È un riconoscimento non tanto al merito, quanto al metodo, al lavoro svolto dai relatori, dal collega La Pietra e al lavoro fatto in Commissione. Questa dovrebbe essere la regola, dovrebbe essere quello che facciamo sempre: arriva il provvedimento dal Governo, come sempre fa acqua da tutte le parti (perché questo è un Governo di persone troppo diverse, che non si mettono d'accordo neanche se prendere il caffè o il decaffeinato, quindi arrivano provvedimenti "a sacco d'ossa", come si direbbe in gergo giornalistico) e il Parlamento, con la sua attività emendativa, fa il suo lavoro, ossia migliora il testo e ne esce un provvedimento migliore. Questa sarebbe la regola, alla quale però, come purtroppo sappiamo, si è derogato in modo assolutamente lineare, con votazioni ripetute, nelle quali è stata posta la questione di fiducia. Anzi, segnalo che sono rarissimi gli atti su cui si riesce a lavorare. Rispetto a questo e anche in parte ai contenuti emersi, la decisione del Gruppo Fratelli d'Italia è di astenersi su questo provvedimento.

È evidente che, rispetto a ciò, non possiamo però non evidenziare le enormi lacune di questo provvedimento, prima fra tutte il dato delle risorse. In politica, la pesatura dell'importanza di un provvedimento avviene valutando le risorse che ad esso sono destinate. A questo riguardo, le risorse che l'attività emendativa è riuscita a incrementare, aggiunte alle risorse previste dal Governo, sono veramente minime e lasciano facilmente intendere il grado di attenzione del Governo rispetto al problema che, come è stato osservato da tutti, è enorme e pesa sul prodotto interno nazionale, che da alcune parti è stato valutato, tra diretto e indiretto (cioè prodotto allargato), vicino ai tre punti di PIL. Questa è una cosa assolutamente grave perché, qualora dovesse accadere il salto di qualità di questo virus e passare al suino domestico - ricordo ed è già stato detto che è un virus pericolosissimo in quanto sopravvive nelle carcasse e non ha un vaccino - per noi sarebbe veramente una gravissima *débâcle*.

Il secondo limite del provvedimento che esce da questo ramo del Parlamento è il fattore tempo. Sappiamo tutti che il fattore tempo è esiziale rispetto ai provvedimenti di contrasto immediato alla diffusione, non dico di eradicazione (che sarà più difficile ed è di là da venire). Rispetto all'individuazione della presenza del virus nella prima carcassa sono passati mesi e questo è gravissimo. L'ha detto il collega La Pietra: il problema non concerne i tempi di lavorazione - lo dico al relatore - del provvedimento in Parlamento; quelli sono stati adatti, utili e - ripeto - stiamo apprezzando il metodo e il lavoro fatto. Il problema sono i tempi in cui abbiamo reagito, i tempi di reazione del Governo, del sistema Paese rispetto a un problema che era ampiamente atteso. La peste suina è endemica in Sardegna, anche se di ceppo diverso, ma soprattutto era annunciata, tanto che - lo ricordava il collega La Pietra - già quasi un anno fa era stato proposto un affare assegnato in Commissione che, qualora avesse trovato spazio e attenzione, avrebbe probabilmente dato al sistema Paese la possibilità di adattarsi e prepararsi all'emergenza che stava arrivando e che oggi è arrivata.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 15,10)

(*Segue ZAFFINI*). La terza considerazione, che ci vede perplessi e anche sufficientemente sconcertati, riguarda il metodo dello scaricabarile sulle Regioni. Non è possibile, com'è successo con il Covid e in altri tanti precedenti, che ogni volta che questo Governo multicolore, arcobaleno (così siete contenti), arlecchino, non riesce a trovare una sintesi anche su materie assolutamente importanti e gravi, c'è sempre la via di fuga di dire che ci penseranno le Regioni, nel senso che faranno quello che vogliono e credono. È uno scaricabarile a tutti gli effetti ed è grave perché, al di là delle mille considerazioni di merito che potremmo fare, il risultato immediato che si potrà ottenere e che si otterrà certamente è una diversità di regolamenti e di piani disorientativa rispetto all'emergenza e alle condizioni, ad esempio, del prelievo venatorio.

Ci sarà una migrazione dell'esercizio venatorio, perché ci saranno Regioni che consentiranno di fare alcune cose e altre, di diverso orientamento o di diversa pesatura di certe posizioni ideologiche - è facile definirle tali - che invece non consentiranno di fare cose anche assolutamente normali.

Quindi, al di là della bruttura di questa postura, che vede il Governo ogni volta scaricare sulle Regioni la responsabilità di prendere provvedimenti difficili e probabilmente a volte anche impopolari, c'è un serio problema di coordinamento, che questo testo non è che non risolve, non affronta nemmeno.

Chi dovrà coordinare i piani delle Regioni? Non il commissario, perché è previsto specificatamente che il commissario faccia solo quanto attiene all'emergenza nelle zone rosse. In previsione dell'emergenza lo farà anche fuori dalle zone rosse, secondo quanto mi dice il collega Bruzzone e che io prendo per buono, avendo egli studiato meglio di me il provvedimento: può però il commissario occuparsi di tutto questo? È verosimile ritenere che il commissario si occuperà di coordinare le Regioni, ad esempio, sull'attività del prelievo venatorio? Io non ci credo: questo non accadrà mai.

Chi lo farà allora? Lo farà l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale)? Che Dio ce ne guardi! Chi lo fa? Lo può fare qualcuno, ad esempio, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, ma questa figura va individuata, perché non è possibile che - ripeto - chi risiede in una Regione a confine con un'altra Regione si trovi a dover trattare di provvedimenti, di norme e di regolamenti completamente diversi: ci sarà un disorientamento generale, a discapito proprio della capacità di aggredire il problema e di affrontare l'emergenza che, ricordo, è grave, gravissima, pesantissima. Dio non voglia che accada il salto di qualità.

Rispetto a tutto ciò Fratelli d'Italia si asterrà dal voto. Abbiamo contribuito in Commissione, per quanto possibile, a migliorare il provvedimento. Lo avremmo fatto ben volentieri in misura maggiore, qualora avessimo trovato un minimo di sponda, perché le idee che abbiamo esposto sono state anche condivise in separata sede, anche se poi nella logica dell'attività di Governo tutto questo è stato sacrificato alla logica di maggioranza. È evidente, signor Presidente che, rispetto alla necessità di creare questo coordinamento, daremo seguito con degli atti di indirizzo, nella speranza che almeno questo si riesca a chiudere.

Ben venga, quindi, questo metodo, signor Presidente. Non mi sembra che abbiamo perso tutto questo tempo, non mi sembra abbiamo sacrificato i tempi di conversione del decreto, non mi sembra che abbiamo fatto niente di grave. Se tutte le volte riuscissimo a fare la stessa cosa, probabilmente anche l'atteggiamento del Gruppo Fratelli d'Italia in Aula potrebbe essere un po' diverso rispetto alle dinamiche e alla dialettica che ci scambiamo in occasione degli interventi in dichiarazione di voto.

(*Applausi*).

[TARICCO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARICCO (PD). Signor Presidente, siamo qui oggi per dare il via libera ad una legge di conversione del decreto-legge n. 9 del 17 febbraio 2022, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana. Il provvedimento, come hanno detto i colleghi, è fortemente atteso non soltanto dai territori interessati dai rinvenimenti di animali contagiati dalla peste suina africana, ma da tutti i territori, quantomeno circostanti, per i rischi connessi al fatto che questo virus possa allargarsi e contaminare aree produttive di allevamenti suinicoli. Se ciò dovesse succedere, sarebbe infatti devastante. Ricordo, solo per inciso, che nella direttrice Nord dell'area interessata Nord-Ovest, e cioè la provincia di Cuneo, ci sono quasi un milione e mezzo di maiali e a Est, verso le province di Parma e

Piacenza, ce n'è quantomeno un altro milione e mezzo. Si tratta quindi di un rischio che, come ben rilevato dalla relazione, qualora dovesse allargarsi l'area di infezione, si tradurrebbe in oltre un miliardo di danni potenziali legati agli allevamenti che potrebbero esserne toccati.

Siamo qui ad affrontare questa legge di conversione con due sensazioni nel cuore: da una parte, la consapevolezza che già il decreto-legge in sé per i contenuti che aveva e le indicazioni che dava, nonché gli orientamenti per i piani da predisporre e le misure da mettere in campo, sia quelle per la biosicurezza sia quelle per tutte le altre attività previste (cui non venivano destinate risorse al suo interno), aveva contenuti puntuali; dall'altra, ricordo però che il decreto sostegni-*ter*, approvato nelle scorse settimane, vedeva 35 milioni di risorse dedicate agli interventi finalizzati ai danni sulle imprese legati a questo evento e 15 milioni di interventi per la messa in sicurezza per la biosicurezza delle stesse aziende. Si tratta quindi di un provvedimento che già aveva contenuti puntuali e, anche se indirettamente, risorse per poterli affrontare.

Vi è poi la consapevolezza, come rilevato da molti colleghi, anche non appartenenti alla maggioranza, nel corso della discussione, di aver fatto un buon lavoro di condivisione. Ringrazio i relatori e il Governo per la ricerca di soluzioni nel concreto che sempre, su tutti i punti, si è cercato di portare avanti, tentando di dare risposte alle questioni e alle sottolineature legate alla necessità di rafforzare alcune questioni, emerse nelle audizioni svolte dalle Commissioni.

Cito solo le tre questioni principali, legate una al ruolo del commissario in rapporto a quello delle Regioni (questione importante, se vogliamo essere operativi concretamente); una al ruolo delle risorse, perché era necessario disporre di strumenti per poter poi concretamente attuare quantomeno la recinzione e tutti gli interventi di contenimento; una ai chiarimenti normativi che rendono effettivamente percorribili le ambizioni che mettiamo in questa norma. Credo che su queste tre questioni il testo che viene posto ora alla nostra attenzione e che voteremo fra qualche istante dia risposte assolutamente importanti. È una sensazione sicuramente positiva, che coloro che hanno lavorato al testo hanno vissuto tutti insieme.

Vi è poi una sensazione meno positiva, che è quella di aver perso un'occasione importante. Se infatti siamo qui ad affrontare l'emergenza della peste suina africana, è anche perché, come dicono tutti i documenti e com'è stato confermato durante le audizioni, c'è un'eccessiva presenza di cinghiali selvatici sui nostri territori. Addirittura è stato detto in modo molto chiaro che la densità ottimale sarebbe intorno a 1-1,5 capi per chilometro quadrato. Nelle audizioni ci è stato detto che in alcuni territori arriviamo anche a 15 capi per chilometro quadrato. È chiaro quindi che il problema esiste. Ricordo, com'è evidente a coloro che hanno letto i documenti, che già nel manuale operativo predisposto il 21 aprile dell'anno scorso, in una situazione in cui non c'era ancora la sensazione che avremmo avuto questo problema all'orizzonte, giustamente gli uffici ministeriali avevano predisposto un documento che, stante la presenza del problema in tutta Europa, invitava a prevenire i guai che ne potevano derivare. Vi si diceva anche che, in caso di densità troppo alta, sarebbe stato necessario abbattere fino all'80 per cento dei capi presenti, evidenziati dal censimento. Quel dato di densità, infatti, era una bomba innescata che poteva esplodere, come di fatto poi è successo.

Ci è stato detto - e ne siamo consapevoli - che il provvedimento in discussione era finalizzato ad affrontare l'emergenza della peste suina africana e non era utilizzabile per risolvere il tema dei danni provocati dagli animali selvatici, in particolare dai cinghiali, in agricoltura, dell'incidentalità stradale e di tutte le altre problematiche connesse. Ne siamo consapevoli, ma sappiamo anche che quel problema rimane irrisolto, prima di tutto perché i documenti che erano stati predisposti per prevenire la possibilità di infezioni da peste suina africana rimangono validi e ci dicono che, in determinati territori con certe densità, bisogna provvedere ad abbattere fino all'80 per cento degli animali presenti. Credo che questo tema rimanga alla nostra attenzione, perché, anche se non è quello odierno, è fondamentale, perché i danni all'agricoltura continuano ad esserci e ad essere pesantissimi, dato che l'incidentalità stradale legata a questi animali continua a essere un grandissimo problema.

Ritengo pertanto, com'è stato detto dai relatori sia nelle relazioni sia nelle loro repliche, che abbiamo molti motivi per essere soddisfatti del lavoro che abbiamo svolto in questi due giorni nella limatura concreta e puntuale del provvedimento, dopo tutto il lavoro preparatorio delle audizioni delle scorse

settimane. Sicuramente, infatti, la figura del commissario ne esce molto rafforzata, così come le procedure di natura urbanistica e tutte le implicazioni autorizzative ne escono molto rafforzate e chiarite nelle modalità attuative; inoltre, vengono chiariti e rafforzati le funzioni del commissario e il suo rapporto con le Regioni e con l'amministrazione straordinaria, perché ha le risorse per intervenire. Tutto ciò dovrebbe conferire, a partire dai prossimi giorni, celerità ed efficacia al suo ruolo, quindi da questo punto di vista ci sono sicuramente tanti motivi per essere soddisfatti e convinti di aver risposto positivamente alle sollecitazioni che avevamo ricevuto nelle audizioni.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 15,23)

(Segue TARICCO). Rimane sul tappeto la necessità di affrontare il tema dell'eccesso di densità di animali selvatici in tantissimi territori, anche perché altrimenti, come giustamente affermano i documenti dell'ISPRA e del Ministero dell'aprile e del giugno dell'anno scorso, con queste densità populative il rischio di infezioni è assolutamente dietro l'angolo, come abbiamo visto in questo caso. Non vorrei che adesso affrontassimo l'emergenza attuale e fra sei mesi ci trovassimo magari a dover affrontare altri focolai in altre aree d'Italia e di nuovo a dirci che il problema contingente è quello della peste suina africana e che i temi generali legati alla prevenzione li affrontiamo un'altra volta.

Per questi motivi, con convinzione, il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento in esame, nell'auspicio che sia un primo passo importante, significativo e decisivo nella giusta direzione, ma che ad esso seguano il secondo, il terzo e gli altri passi necessari. (*Applausi*).

DE PETRIS (Misto-LeU-Eco). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU-Eco). Signora Presidente, purtroppo la peste suina è arrivata nel nostro Paese, anche se per certi versi già circolava anche sotto forma di influenza suina, dopo aver colpito altri Paesi e altre regioni europee. Credo che questo dovrebbe farci riflettere una volta per tutte sull'emergenza della nostra epoca. Abbiamo visto cos'è successo col Covid, anche se tendiamo a dimenticarlo, ma ci troviamo a dover fronteggiare una situazione e spesso la affrontiamo cercando di mettere in campo strumenti che provano a risolvere l'emergenza. Qual è il punto su cui richiamo l'attenzione? Mi dispiace che ogni volta siamo costretti a fare questo ragionamento solo in presenza di un'emergenza, che è sanitaria, vorrei ricordarlo qui per tutti. Viviamo un'epoca in cui molti esperti e scienziati dicono che ci troveremo di fronte ad altri virus che potranno colpire, che hanno una causa ben precisa: da una parte, l'aggressione agli ecosistemi fa sì che poi ci siano salti di specie, com'è accaduto col Covid, perché entrano in contatto specie animali che sono state separate dall'uomo per migliaia di anni e questo è un problema che dovremmo discutere ed affrontare con serietà; dall'altra, ve n'è un altro sul quale anche invito tutti a riflettere, ossia i sistemi di allevamento (guardo il senatore Taricco, perché sa di che cosa parlo).

Adesso siamo molto angosciati e cerchiamo il più possibile di confinare e di stoppare la diffusione della peste suina, di cui conoscete perfettamente l'impatto, che in parte è già arrivato e che potrebbe essere devastante su un settore molto importante per l'economia del Paese.

Dobbiamo riflettere seriamente. Quando, genericamente, parliamo di benessere animale, forse dovremmo essere anche più conseguenti. La relatrice, anche per la sua attività professionale, sa bene di cosa parlo. Dovremmo ancor di più tutelare e spingere le imprese con incentivi a migliorare i sistemi di allevamento e quindi la qualità della vita di quegli animali, a ridurre l'affollamento e ad evitare una serie di pratiche, perché ciò aiuta e serve al benessere umano. È una questione assolutamente legata alla sicurezza alimentare e dei cittadini.

Torno a ripetere che questi virus, che si diffondono sempre di più, hanno un tipo di circolazione virale. Entrano, escono e sono strettamente connessi e noi, poi, viviamo in un mondo strettamente interconnesso, questo è il punto: non siamo più in un Paese che non ha scambi e questo è quello che accade. Ciò che accade ha un impatto forte, con conseguenze economiche, sulla salute, perché di questo stiamo parlando, ma anche sugli ecosistemi.

Relativamente alle scelte del passato, arrivo ora all'argomento, che ricordava adesso anche il senatore Taricco, della crescita esponenziale della popolazione dei cinghiali. Lo dico senza polemica, ma dobbiamo conoscere gli errori che sono stati fatti nel passato. Non abbiamo valutato sempre in modo

accorto e scientifico le immissioni che facevamo. I ripopolamenti sono stati fatti con specie non autoctone, perché questo è quello che è accaduto, non avendo ben chiaro l'impatto che tutto ciò poteva avere, immettendo un animale in natura. Infatti, quando questo è accaduto, anche la popolazione di lupi era piuttosto scarsa e neanche c'era l'antagonista naturale in alcune parti dell'Appennino ed in parti ampie della Regione, quindi non abbiamo calcolato le conseguenze. Abbiamo già lavorato su questo, sul divieto di ripopolamento.

Oggi, anche sul controllo dei cinghiali, bisogna avere il coraggio di un approccio scientifico e, una volta per tutte, sentire i tecnici ed assumere le decisioni con un approccio che definisco appunto scientifico, perché dobbiamo evitare di fare errori che potrebbero aggravare ulteriormente la situazione.

Anche sui piani, voglio qui ringraziare i relatori, il Governo e la Commissione per il lavoro svolto, perché ognuno ha fatto uno sforzo per cercare di capire i problemi e anche per migliorare il decreto stesso. Credo infatti che sia obiettivo comune di tutti cercare di fermare e, possibilmente, eradicare la peste. C'è stato lo sforzo del Governo, per cui lo ringrazio, di trovare le risorse. Avendole prese dal cosiddetto decreto sostegni-*ter*, che le indirizzava al ristoro per le imprese in sofferenza, nel prossimo provvedimento dovremo recuperarle, soprattutto per le recinzioni, in quanto è evidente che abbiamo un problema di confinamento.

Abbiamo anche un problema nel dare indicazioni sui piani, al fine di mettere in campo misure che siano assolutamente efficaci. In Belgio è stato facile fare le recinzioni, essendo il terreno quasi tutto piatto, mentre noi avremo più difficoltà. Nella cosiddetta zona rossa, dove ci sono i focolai accertati e una circolazione virale più ampia, si potranno attuare per approssimazione una serie di misure. Sarebbe stato necessario adottare altre azioni, come indicazione per i piani regionali, vietando un certo tipo di modalità di caccia per evitare la mobilità. Questo è il punto: per contenere e impedire la diffusione, dobbiamo evitare che possa addirittura essere accelerata la mobilità.

Il controllo della popolazione vale anche per le aree urbane. Io vivo a Roma e non devo aggiungere altro, in quanto la città è stata oggetto di barzellette e manifesti. Non dico che ci conviviamo, ma quasi. Anche qui, forse, occorrerebbero norme igienico-sanitarie per impedire che ci siano rifiuti dappertutto, con ciò favorendosi continui arrivi di cinghiali e non solo (ma ovviamente i cinghiali sono la questione più grande).

Faccio questo esempio per dire che, quando si vara un piano, bisogna mettere in campo una serie di misure e che, quando si seleziona, anche con gli abbattimenti, bisogna sapere quello che si fa. Lo dico con molta chiarezza. In passato abbiamo avuto esperienze in cui in una serie di aree sono stati introdotti quelli che possiamo chiamare coadiutori, cacciatori per fare la selezione e l'abbattimento, che magari agivano per interessi propri, non selezionando come si sarebbe dovuto fare. Bisogna quindi conoscere un po' le abitudini delle popolazioni da controllare.

Pertanto, il decreto non poteva affrontare la questione più generale, che è necessario trattare con serietà, avvalendosi di metodi scientifici ed esperti per la messa in campo di misure adeguate; è stato però indubbiamente migliorato e, grazie al Governo, abbiamo trovato le risorse. Ora dobbiamo fare in modo che i piani vadano avanti in tutte le Regioni e nelle zone infette. Il Commissario ha avuto anche più poteri.

Spero pertanto che siamo sulla strada giusta e per tutti questi motivi annuncio il voto favorevole dei senatori della componente Liberi e Uguali-Ecosolidali del Gruppo Misto. (*Applausi*).

[CALIGIURI](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CALIGIURI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, l'8 luglio scorso centinaia di agricoltori protestavano in Piazza Montecitorio per denunciare, ancora una volta, l'insostenibilità dell'eccessiva presenza di fauna selvatica e, in particolar modo, dei cinghiali.

Noi di Forza Italia eravamo fisicamente lì, ma lo siamo stati anche in Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, dove abbiamo lavorato costantemente al fine di tenere alta l'attenzione su questa problematica, che è controproducente non solo dal punto di vista produttivo, ma anche e soprattutto per l'incolumità fisica delle persone e per quella sanitaria del nostro comparto suinicolo.

Il 7 gennaio è la data in cui è stata rilevata nelle province di Genova e Alessandria la presenza di peste suina africana nel cinghiale. Sono due date, l'8 luglio e il 7 gennaio, che sono collegate tra loro. La questione fauna selvatica dev'essere gestita in maniera definitiva.

Il decreto-legge di cui stiamo discutendo oggi ("Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana") conferma quanto appena detto: l'eccessiva presenza di fauna selvatica è diventata un'emergenza sanitaria nazionale per il comparto e, di conseguenza, va gestita con strumenti emergenziali. Infatti, trattandosi di una malattia con un vasto potenziale di diffusione, nel caso in cui dovesse estendersi agli allevamenti di suini, comporterebbe pesanti ripercussioni, con danni ingenti sia per la salute animale (ricordiamo che gli allevatori si troverebbero obbligati ad abbattere gli animali malati) sia per il comparto produttivo. Credo sia opportuno riflettere riguardo all'importanza strategica del settore suinicolo, il quale nel 2021 solo nella produzione primaria ha raggiunto un valore di circa 2,5 miliardi. A questi andrebbero aggiunti i guadagni che si generano lungo la filiera, i quali rendono questo comparto di assoluta rilevanza economica, anche alla luce del fatto che la destinazione di oltre l'80 per cento dei suini è rivolta verso i circuiti dei prodotti di qualità tutelata, *in primis* i prosciutti DOP.

Il comparto suinicolo è parte fondamentale del patrimonio d'eccellenza agroalimentare *made in Italy*. Di conseguenza, è nostro dovere preservarne l'integrità dinanzi a esternalità negative come la peste suina, che da gennaio ha portato alla perdita di circa 20 milioni di euro al mese di *export* per le nostre aziende. Si tratta di una cifra importante, che basta paragonare agli altrettanti 20 milioni stanziati per la ristrutturazione del debito in agricoltura; quest'ultima misura è un sostegno importante per tutto il comparto agricolo, più volte richiesta anche da me al Ministero, che quindi ringrazio.

È evidente - e i numeri lo confermano - che questa epidemia, intaccando la produzione, espone a un serio rischio di paralisi l'economia del settore, già estremamente schiacciato dai costi di produzione (oramai insostenibili), dalla difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dalla limitazione all'*export*. Infatti, subito dopo i primi casi di peste, Cina, Giappone, Taiwan, Kuwait e Svizzera hanno imposto delle restrizioni. Compreso ciò, e arrivati ormai a fine marzo, credo sia il momento della tempestività e dell'operatività. Quanto previsto nel decreto e nella conseguente legge di conversione dev'essere adottato al più presto. Ringrazio per il lavoro svolto i relatori, il Governo e tutti i componenti delle Commissioni coinvolte. Era necessario infatti rafforzare il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto della diffusione dell'epidemia; il commissario straordinario deve avviare un serrato dialogo con le Regioni, al fine di adottare i piani di gestione, controllo ed eradicazione della peste suina previsti all'articolo 1. Tutto questo sistema, però, e lo stesso ruolo del commissario, per essere realmente funzionanti, necessitano di risorse; bene ha fatto il Ministero a correggere il tiro e a destinare 10 milioni di euro per la concreta operatività del provvedimento.

Noi di Forza Italia saremo, come siamo sempre stati, tutori degli interessi del comparto, esigendo tempestività nella risoluzione della problematica. Per questo annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, fiduciosa del fatto che, tutelati gli interessi del comparto, lo *step* successivo sarà quello della prevenzione della pubblica incolumità e sicurezza, perché scene di incidenti, anche mortali, come quelli cui abbiamo assistito non possono e non devono essere percepiti come normali. Di normale in tutto ciò non c'è assolutamente nulla. (*Applausi*).

[BRUZZONE](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BRUZZONE](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, stiamo per votare un provvedimento che è tanto importante quanto urgente, aspettato ormai da qualche mese, da quel 7 gennaio in cui è stato trovato il primo caso positivo in una carcassa ritrovata leggermente al di fuori di un parco naturale regionale, quello delle Capanne di Marcarolo, in provincia di Alessandria, dove presumibilmente è nato e si è sviluppato questo virus. Sono scattati comunque, nonostante la carenza e anche la mancanza del decreto del Governo, interventi immediati a livello territoriale, per lo più concentrati verso il monitoraggio, per capire cosa succedeva attorno a quel caso positivo. Devo qui ringraziare alcune migliaia di volontari, nominativamente autorizzati uno ad uno dalle due Regioni coinvolte. Ad esempio, per quanto riguarda la mia Regione, si tratta di 1.618 volontari, perlopiù cacciatori, che

insieme si sono uniti, forse per la prima volta, a tutti gli altri utenti dell'*outdoor*, i camminatori, i *biker* e tutti gli altri, in un'azione di ricerca delle carcasse infette. Un volontariato teso all'interesse generale della società e anche dell'economia, per i motivi che ben sono stati detti praticamente in tutti gli interventi che sono stati svolti oggi.

La peste suina africana è pericolosa per gli allevamenti dei maiali domestici e per il fatturato. Il Piemonte ha circa 1,35 milioni di capi di maiali, la Lombardia 6 milioni, l'Emilia, che è lì vicino, altrettanti. Le Regioni, in modo particolare Piemonte e Liguria, si sono subito attivate, ma lo hanno fatto anche la Lombardia, l'Emilia e la Toscana, insieme ai Ministeri della salute e dell'agricoltura e il problema è stato affrontato. Ad oggi, anzi a ieri sera, il dato aggiornato è di 490 carcasse trovate sul territorio da questi volontari, di cui 74 positive alla peste suina africana, tutte in provincia di Genova e di Alessandria. Nella disgrazia generale c'è stato un dato positivo e cioè che il virus è stato trovato e si è sviluppato all'interno di confini artificiali e cioè di due autostrade, la A7 e la A26, racchiuse a Nord dal raccordo fra le due autostrade. Soltanto nell'Ovadese abbiamo sei casi che hanno sfiorato la barriera delle autostrade (che hanno una recinzione, che ogni tanto viene abbattuta, perché ci sono stati anche incidenti con cinghiali su quelle autostrade), però è difficile passare due carreggiate con due recinzioni. Due casi positivi hanno sfiorato nella zona di Arquata Scrivia. Questo dato determina l'urgenza di interventi di contenimento, soprattutto a partire dai punti dove sono state sfiorate le barriere autostradali. L'urgenza deriva dal fatto che oggi stiamo per votare questo provvedimento con un auspicio e cioè che diventi, il più presto possibile, legge dello Stato, che venga pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

In queste settimane, probabilmente già nella data di venerdì, le due Regioni produrranno il Piano previsto dal decreto per il contrasto alla PSA, con la possibilità finalmente di derogare anche ad alcune attività all'aperto. Pensate che quest'area, dove non si può camminare e non si può fare nulla, comprende circa un milione di abitanti. Quanti sono i cani d'affezione e per altre attività detenuti da un milione di abitanti che, ormai da gennaio, sono costretti a camminare soltanto sull'asfalto e non possono andare sullo sterrato? Questo è l'ulteriore motivo dell'urgenza. Quali sono le difficoltà di una parte dell'area rossa, quella della Riviera di Ponente, ad esempio, che da Arenzano finisce al confine con il comune di Savona, ad Albissola Marina, dove non si può fare nulla tranne che andare sull'asfalto o al limite sulla spiaggia, o, se si ha il coraggio, anche in mare? E siamo di fronte a un periodo in cui il turismo, dopo aver subito i problemi del Covid, dovrebbe ripartire, così come l'entroterra, con l'area dei due parchi che sono penalizzati.

Presidente, noi voteremo convintamente ed energicamente a favore di questo provvedimento e ringrazio i colleghi relatori, Bergesio e Biti, i Presidenti delle Commissioni 9a e 12a e il Governo. Devo però fare alcune considerazioni - perché non sono abituato a recitare o a trattenermi - nei limiti della regolarità. Lo ha detto bene il collega Taricco prima: la giusta presenza del cinghiale in quelle aree, come in tante altre, dovrebbe essere di un capo a chilometro quadrato, come dice l'ISPRA. Lì siamo a 14-15 capi per chilometro quadrato e questo dato aumenterà a breve per la riproduzione che è in corso. Lasciatemi dire una cosa, col cuore: più volte siamo intervenuti su questo tema e siamo convinti di non essere stati matti quando dicevamo che bisognava intervenire per consentire un maggiore abbattimento dei cinghiali. (*Applausi*). Non pensiamo di essere stati dei matti quando parlavamo dei danni all'agricoltura o della necessità di diminuire il numero degli incidenti stradali. Con l'occasione, andrebbero anche ricordati tutti i morti che ci sono stati. (*Applausi*).

Non ero matto quando - anche ingenuamente - mi chiedevo che cosa sarebbe successo con tutti questi animali se fosse scoppiata un'epidemia (la chiamavo così allora). Dicevo queste parole in Aula: succederà un "*paciugo*". Niente da fare e per cinque volte (adesso per la sesta volta), al Senato e alla Camera non è stato possibile portare a compimento quella necessaria modifica della legge n. 157 del 1992, che avrebbe potuto prevenire un iperpopolamento di questi animali. Niente da fare. Perché? Forse non ce la facciamo a far capire che è arrivato il momento in cui bisogna abbandonare la fantasiosa visione del cinghiale da proteggere, che ancora oggi qualcuno ha. (*Applausi*).

I metodi ecologici non hanno funzionato fino adesso e purtroppo non funzionano. Ringrazio quella parte del Partito Democratico che ha voluto accantonare questa idea, che nell'ambito dei lavori di

Commissione è anche apparsa. In Commissione abbiamo addirittura ascoltato, insieme alla proposta di debellare la PSA senza abbattere un cinghiale, quella di abbattere soltanto gli esemplari malati: prima li catturiamo, facciamo loro l'esame del sangue e poi decidiamo se devono essere abbattuti o meno.

Di fronte a queste cose è necessario tornare coi piedi per terra. È necessario capire, cari colleghi, che il petto di pollo non nasce in un supermercato, dentro una confezione di plastica. *(Applausi)*.

Lo dice un genovese: non è bello per nessuno vedere i cinghiali rumare e scavare tra le tombe del Cimitero monumentale di Staglieno a Genova; non è una bella cosa. *(Applausi)*.

Lo dico veramente col cuore, una volta tanto, a coloro che sostengono ancora cose così anacronistiche e distanti dalla realtà: pensate di provare a scendere da questa nuvola a cinque stelle, perché è necessario stare coi piedi per terra. Ogni tanto piace a tutti stare sulle nuvole, ma, quando si è di fronte a cose serie come queste, tornate, cari colleghi, sulla terra. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 15,43)

(Segue BRUZZONE). Non voglio fare alcun tipo di cenno particolare, ma a volte l'esperienza, la realtà, la capacità di affrontare i problemi devono ricadere sulle esigenze del territorio e su quello che ci hanno insegnato. Per farvi capire che cosa significano il territorio agro-silvo-pastorale e le attività rurali, vi hanno forse detto che la mucca vi dà il latte, ma la mucca non ci dà il latte e, se ci avete creduto, avete sbagliato. Da bambino mi hanno insegnato che, se vuoi il latte, ti devi alzare alle 4 del mattino, prendere il secchio e il seggiolino, andare là a sporcarti le scarpe e anche le mani, perché il latte non ti viene a cercare nel supermercato. *(Applausi)*.

Quindi, se vogliamo provare a debellare la peste suina, bisogna abbandonare un po' di quelle filosofie. Qualcuno dovrà continuare, come avvenuto nelle scorse settimane, a sporcarsi le scarpe e le mani. Ringrazio tutti coloro che lo hanno fatto e lo faranno sul territorio. Ringrazio tutti per il provvedimento che stiamo approvando, perché i suoi contenuti continueranno a dare la possibilità di farlo. *(Applausi)*.

[PIRRO \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PIRRO \(M5S\)](#). Signor Presidente, colleghi, colleghe, arrestare la diffusione della peste suina africana nei cinghiali, prevenire il contagio nei suini di allevamento e salvaguardare le esportazioni e la relativa filiera sono ovviamente delle priorità indifferibili.

Come sappiamo, la PSA è una malattia con un vasto potenziale di diffusione che, se sottovalutata, potrebbe comportare pesanti ripercussioni sul comparto produttivo, sul commercio comunitario ed internazionale e sul patrimonio zootecnico, a causa dell'abbattimento forzato degli animali infetti.

In premessa, voglio però ribadire l'inopportunità di cercare di approfittare di questa situazione per modificare indiscriminatamente le norme sulla caccia e sul controllo della fauna selvatica. Bene hanno fatto in merito i Presidenti a dichiarare improponibili una serie di emendamenti che andavano in quella direzione. Il Movimento 5 Stelle, invero, non sta sulle nuvolette, ma si mantiene sempre sulla stessa linea di pensiero, quella che percorre i binari di affidamento incondizionato alla scienza, lasciando da parte fervori e paure dettati da una situazione sicuramente emergenziale, ma che dev'essere per questo fronteggiata per mezzo di indispensabili interventi necessari e urgenti.

Partendo dal presupposto che la PSA è una malattia infettiva che non si trasmette all'uomo, ma non per questo meno dannosa, molti sono i punti su cui abbiamo ragionato per mettere in campo una strategia anche preventiva e non solo difensiva. Va in questa direzione sicuramente il divieto di caccia nelle aree con focolai tramite mezzi che favoriscano la mobilità e la dispersione degli animali, e quindi del virus. Ma non basta... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, la senatrice Pirro sta cercando di svolgere il suo intervento e noi siamo tutti interessati ad ascoltarlo, quindi vi prego di abbassare di molto il volume della voce. Mi riferisco in particolar modo - ahimè - al lato destro dell'Emiciclo, che in questo momento è disattento.

Prego, senatrice Pirro, continui.

[PIRRO \(M5S\)](#). Grazie, Presidente.

Dovremmo, ad esempio, rendere autonoma la gestione della fauna selvatica dagli interessi venatori. Dovremmo potenziare il sistema di sorveglianza nazionale sulle zoonosi e sulle altre patologie, monitorando la fauna selvatica e le aziende zootecniche con un *focus* particolare sugli allevamenti.

Ancora, nel solco della tanto auspicata transizione ecologica, dovremmo proteggere gli *habitat* e le biodiversità mantenendo un equilibrio spaziale e fisico tra uomo e specie selvatiche, per impedire il passaggio di un virus tra uomo e animale o, come nel caso di specie, il propagarsi del virus all'interno della stessa specie animale. Dovremmo intervenire anche e soprattutto sui sistemi di allevamento intensivo, terreno fertile per la diffusione di malattie infettive.

Sebbene la PSA non sia ad oggi una malattia zoonotica, è ampiamente riconosciuto come le condizioni degli allevamenti intensivi offrano opportunità ai patogeni di replicarsi, mutare e diventare più virulenti. Una stalla per suini molto affollata è un ambiente ideale per una rapida trasmissione. I suini allevati in modo intensivo, infatti, possono essere più suscettibili alle malattie; il loro sistema immunitario può essere compromesso a causa dello stress da affollamento e confinamento, della mancanza di luce naturale, dei tassi di crescita rapidi, delle grandi dimensioni delle cucciolate, della scarsa diversità genetica determinata dalla selezione di razze e dell'uso massiccio di antibiotici.

Anche gli allevamenti all'aperto, secondo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), comportano comunque un rischio notevole di contrarre e diffondere la PSA a causa del contatto con specie selvatiche positive come i cinghiali. È dunque importante che proprio in questi allevamenti vengano installate recinzioni adeguate e rispettate le condizioni di biosicurezza. Nonostante le criticità negli allevamenti... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatrice Pirro.

Colleghi, così non riusciamo a continuare i nostri lavori, alla cui conclusione manca davvero poco. Vi invito per l'ultima volta a tacere o ad abbassare il volume della voce. Non faccio riprendere la senatrice, se non ci sono le condizioni per ascoltare. Questo vale per tutti, visto che intervengo tutte le volte che chiunque stia parlando non riesce a terminare. Vi prego di abbassare il volume.

PIRRO (*M5S*). La ringrazio, signora Presidente.

Nonostante le criticità degli allevamenti intensivi siano ben note da tempo, per contenere l'inflazione sui prodotti suini verificatasi a seguito dell'epidemia di PSA nel 2017-2018, con conseguente aumento dei prezzi, sia della materia prima che del suo trasporto, la Cina ha aumentato il dimensionamento degli allevamenti in termini di estensione e densità di capi e ciò sebbene siano scientificamente noti i rischi specifici per la salute posti dalle unità intensive, comprese le opportunità di mutare che vengono offerte ai patogeni.

L'aumento del numero degli animali negli allevamenti, con il conseguente aumento della densità degli animali per singola azienda, è la prima risposta alle dinamiche del mercato. Purtroppo, però, sembra che non siano esenti dalla PSA neanche gli allevamenti biologici, che puntano sulla qualità dei prodotti piuttosto che sulla quantità, con un impatto minore dal punto di vista ambientale della filiera. Nel 2001, infatti, la PSA è stata riscontrata anche tra suini di aziende agricole biologiche tedesche.

L'infezione nei cinghiali selvatici allo stato brado ha contribuito alla diffusione della malattia anche nei suini domestici allevati all'aperto. È evidente quindi che, pur garantendo ampi recinti, le probabilità di contatti indiretti con i cinghiali presenti nel territorio è maggiore.

Fortunatamente, ad oggi, in Italia non risultano casi di peste suina in maiali allevati e l'EFSA a gennaio 2022 ha escluso l'Italia dalle zone di preoccupazione. Gli allevamenti italiani, quindi, si possono considerare sicuri, ma resta l'allerta. Con circa 700 milioni di maiali allevati in tutto il mondo, la possibilità che ci siano nuove ondate di malattie infettive di origine animale, nuove varianti e fenomeni di *spillover* nell'uomo potrebbe essere alta.

Infine, signora Presidente, faccio riferimento in questo momento a un territorio già stressato, quello della zona rossa per la peste suina africana, e ferito da eventi alluvionali negli ultimi anni, colpito duramente dalla pandemia e che oggi si trova ad affrontare anche questo grave fenomeno. Oltre agli allevamenti dobbiamo pensare a tutto il settore silvo-pastorale, a tutto l'indotto economico fatto di escursionismo e turismo legato all'*outdoor* che, anche se stanziale, concorre all'economia di questi territori. Ci auguriamo quindi che nei prossimi provvedimenti si possano trovare le risorse necessarie per un sostegno a queste attività. Ci auguriamo, inoltre, che tutta la gestione delle fasi successive avvenga a stretto contatto con gli enti locali, con i sindaci dei territori colpiti che sono, prima di ogni altro soggetto, depositari delle necessità dei loro cittadini e che possono essere per questo fonte di

grande aiuto al lavoro del commissario straordinario. Ci auguriamo, ancora, che le Regioni facciano la loro parte nell'emissione delle ordinanze che non possono essere messo in capo solo ai piccoli Comuni. Mi avvio a terminare, signora Presidente.

Colleghi, la natura ancora una volta ci dimostra che siamo fragili al suo cospetto. Ricordiamolo e rispettiamo di più.

In questo decreto, in conclusione, ci sono interventi necessari che, se prontamente messi in atto, potranno servire allo scopo. Per questo annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

(Applausi).

[CRUCIOLI](#) (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

[CRUCIOLI](#) (*Misto*). Signora Presidente, questo provvedimento per contenere la peste suina non è equilibrato ed è eccessivo. È in forza di questo provvedimento che da gennaio 114 Comuni tra Liguria e Piemonte soggiacciono al cosiddetto *lockdown* dei boschi, per cui non è più possibile fare alcune attività nei prati, nei boschi o comunque nelle strade sterrate.

Questo provvedimento, peraltro, è anche pericoloso perché rimanda i piani regionali, che avrebbero potuto prevedere delle deroghe rispetto a questi contenimenti assoluti, all'applicazione del Piano nazionale di sorveglianza e al manuale delle emergenze redatti a livello nazionale e che prevedono dei *lockdown* in un raggio di sei chilometri dal ritrovamento delle carcasse. Il rischio è che da oggi in poi, qualora si trovassero nuove carcasse in punti diversi del territorio, vi sia l'impossibilità di fare qualunque tipo di deroga in questo raggio di 6 chilometri. Ciò porterà ancora più danni all'economia dell'entroterra, oltre a togliere la libertà di spostamento, di svago e anche di salute; ricordo infatti che stare nei boschi, andare in bicicletta e fare delle passeggiate non è solo una libertà importante per i cittadini, ma è anche qualcosa che va a favore della loro salute.

Per questi motivi i Comuni liguri e piemontesi, in particolare Genova, sono attualmente colpiti da chiusure troppo eccessive, che non tengono conto e non bilanciano gli interessi in gioco. Per tale ragione esprimerò un voto contrario sul provvedimento in esame, invitandovi a riflettere che anch'esso ha in sé delle limitazioni eccessive che troppo spesso Governo e maggioranza stanno apportando alle libertà degli italiani, in questo caso particolare dei liguri e dei piemontesi.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[LONARDO](#) (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LONARDO](#) (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Signor Presidente, ringrazio il presidente Draghi per l'attenzione mostrata nei confronti della città di Napoli. La firma dell'accordo salva Comune avvenuto al Maschio angioino per affrontare il *deficit* ed evitare il *default* è un segnale importante di vicinanza da parte dello Stato, ma anche l'unico modo per rimediare ai disastri delle gestioni passate, che hanno prodotto un debito esponenziale, come il decennio dell'amministrazione guidata da De Magistris, grazie alla quale la spesa per debito pubblico è lievitata di ben 800 milioni sino agli attuali 1,5 miliardi, così come riportano i dati di Open Polis Napoli dal 2016 al 2019, triplicando così tale spesa.

Rivolgo quindi un sincero in bocca al lupo al sindaco Manfredi affinché possa condurre il capoluogo regionale, avendo a questo punto tutte le facoltà, anche economiche, fuori dal baratro.

Ben vengano quindi gli aiuti del Governo alle altre grandi città indebitate, come Torino, Reggio Calabria e Palermo. Sarebbe però opportuno non dimenticarsi anche delle realtà più piccole. Vi sono infatti altre città, con pesanti disavanzi ereditati dalle precedenti amministrazioni, come per esempio Terni, Vibo Valentia, Benevento, ma anche del Nord, come Massarosa e Lavagna, che sono state costrette a dichiarare dissesto e a vedersela da sole, senza alcun supporto.

I Comuni italiani con dissesti attivi dichiarati tra il 2016 ed il 2021 sono quasi 200 ed andare avanti con questi presupposti è davvero complicato nonostante i grandi sforzi profusi. Per questo ritengo che lo Stato, laddove ci siano situazioni di conclamata difficoltà non ascrivibili alle amministrazioni in carica, non debba fare discriminazioni tra grandi e piccole realtà. Vanno considerate anche le aree interne e sostenuti quindi i Comuni più piccoli, altrimenti non si farà altro che aumentare il divario esistente e marginalizzare in misura sempre maggiore chi è costretto ad operare nel più completo isolamento. (*Applausi*). Un appello quindi al Governo e questo Parlamento affinché sia vicino alle aree interne e alle piccole città. (*Applausi*).

[AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per segnalare all'Assemblea un tema che sta molto a cuore al nostro Gruppo, ma credo anche a tanti altri colleghi qui presenti. Mi riferisco al tema dei lavoratori fragili.

Purtroppo nel decreto-legge riaperture, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 24 marzo, la famosa manina ha colpito ancora. Nella bozza che tutti abbiamo visto e che era sugli organi di stampa era presente un articolo specifico volto a fare proseguire le tutele dei lavoratori fragili; per carità, delle bozze possiamo non fidarci, ma ho fatto una verifica con i Ministri presenti in Consiglio dei ministri, che mi assicurano di aver votato quel testo. Purtroppo in *Gazzetta Ufficiale* quell'articolo è scomparso. Non è la prima volta che ciò accade, è sempre molto grave, ma questa volta lo è ancora di più perché va a colpire persone veramente deboli, in difficoltà.

Si dice che il problema sia economico. Nelle ultime settimane sono stati giustamente - lo sottolineo - trovati miliardi per il caro bollette, sono state trovate ingenti risorse per tagliare l'accisa sulla benzina, giustamente si trovano fondi per aumentare lo stanziamento per le armi, giustamente si trovano i fondi per i profughi ucraini, ma il MEF non trova 70 milioni per i lavoratori fragili. (*Applausi*).

Oltretutto la norma presente nel decreto-legge n. 24 del 2022 non era il massimo, non era ottimale, ma si limitava solo ai cosiddetti superfragili, quindi riduceva la platea e garantiva solo lo *smart working*, ma non l'assenza tutelata per chi non può fare *smart working*. Sarebbe stata in ogni caso una norma insufficiente, ma avremmo comunque potuto migliorarla in fase di conversione parlamentare. Ora invece dal 1° aprile, da dopodomani, queste persone sono richiamate a lavorare in presenza. Stiamo parlando di pazienti oncologici, di immunodepressi su cui il vaccino non fa nessun effetto, di persone affette da gravi malattie respiratorie. (*Applausi*).

In questa fase in cui con le riaperture, giustamente e finalmente, torniamo a circolare più liberi, il virus non è scomparso e rischia comunque di colpire queste persone che non hanno difese. Non possiamo attendere due mesi per la conversione parlamentare per porre rimedio; non è vero che occorrono venti giorni, come ieri ha detto in televisione una deputata dei 5 Stelle; non si fa in venti giorni, occorrono due mesi. Chiediamo che il Governo intervenga subito. Serve un provvedimento correttivo del Governo che deve arrivare al più presto, se non oggi o domani, perché dal 1° aprile queste persone tornano in presenza e rischiano la vita. (*Applausi*).

[DE VECCHIS](#) (*Misto-IpI-PVU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, intervengo per segnalare l'ennesima vergogna politico-amministrativa di questo Governo, che colpisce la ex compagnia Alitalia, oggi Ita Airways, e tutto il trasporto aereo. Tale fallimento purtroppo giunge con la notizia delle dimissioni di sei componenti del consiglio di amministrazione di Ita su otto. Questo getta veramente un'ombra sulla gestione del Governo ma anche del commissario Altavilla. Egli ha fallito e purtroppo il suo fallimento costerà migliaia di posti di lavoro, con famiglie che non conoscono il loro futuro. Il settore è stato veramente abbandonato da questo Governo e dai Ministri che se ne devono occupare. Voglio sottolineare che questa è una vergogna. Si parla di migliaia di licenziamenti, di macelleria sociale, per arrivare alle dimissioni del consiglio di amministrazione.

Io chiedo le dimissioni del Commissario e di tutti i colpevoli di questa tragedia che riguarda non solo il territorio di Fiumicino, ma tutto il territorio nazionale. Abbiamo voluto creare una compagnia di Stato

per vendere le quote: a chi, ai francesi, ai tedeschi, agli inglesi? A breve l'Italia non avrà più una compagnia aerea e voi siete i colpevoli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Come concordato, sospendo la seduta fino alle ore 18.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 18*).

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

Sulla scomparsa di Maria Romana De Gasperi

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete, è venuta a mancare Maria Romana De Gasperi. Il cognome ne indica subito l'ascendenza. Doverosamente, quest'Aula vuole ricordarla. Do subito la parola, quindi, ai diversi senatori che hanno chiesto di parlare.

PAROLI (FIBP-UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (FIBP-UDC). Signor Presidente, colleghi, nonostante avesse raggiunto la splendida età di novantanove anni, Maria Romana De Gasperi, spentasi oggi a Roma, aveva mantenuto fino all'ultimo piena lucidità mentale ed era stata attenta a quanto accadeva in Italia e nel mondo. Non va, però, ricordata solo per essere stata la figlia di uno dei più autorevoli statisti, ma soprattutto per il suo impegno, che ha attraversato l'intera sua esistenza, teso a conservare, mantenere ed alimentare tra i giovani i valori in cui aveva creduto il padre e che avevano ispirato la sua opera nelle Istituzioni del Paese, contribuendo, in modo tangibile e riconosciuto dalla storia, alla nascita della Repubblica e alla fondamentale scelta atlantica dell'Italia.

Giova ricordare, colleghi, che Maria Romana fu preziosa collaboratrice politica e poi assistente personale del padre durante gli anni della Presidenza del Consiglio dei ministri ed ebbe un ruolo fuori dal proscenio, dietro le quinte, ma da riservata protagonista. Prima a favore del ripristino della democrazia durante il secondo conflitto mondiale e poi, negli anni di Governo, fino all'uscita di scena del padre, visse da testimone diretta gli avvenimenti cruciali che hanno scandito la storia della nostra democrazia.

Maria Romana ha contribuito alla nascita della Fondazione De Gasperi e, attraverso essa, ha svolto un'intensa attività editoriale, convegnistica e di testimonianza, finalizzata a tenere viva la memoria di Alcide De Gasperi, del suo pensiero, dell'eminente ruolo rivestito nelle Istituzioni.

I numerosi riconoscimenti ricevuti da Maria Romana, in particolare dal presidente della Repubblica Mattarella e da ultimo da papa Francesco, attestino meglio di ogni altra prova il valore della persona. Noi vogliamo qui ricordarla per la sua semplicità, per la sua grande umanità e moralità, unite ad un rigore intellettuale non comune.

Le siamo grati per aver incarnato gli ideali del padre e averli alimentati e tramandati nel corso della sua lunga esistenza; ideali sui quali si è realizzata la Repubblica e che sono divenuti bagaglio essenziale per tutti noi che crediamo profondamente nella libertà e nella democrazia liberale. Alla famiglia di Maria Romana De Gasperi giunga il commosso cordoglio dei senatori di Forza Italia.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, la scomparsa di Maria Romana De Gasperi penso tocchi molto l'opinione pubblica del nostro Paese, che non la ricorda soltanto per il suo cognome importante, ma anche come una grande donna, una personalità esemplare per doti morali, qualità civili e per un rilevante spessore culturale, che abbiamo conosciuto anche nelle tante cose che ha scritto; emergeva, spesso, per la assoluta riservatezza del suo comportamento: una dote che apprezziamo in modo particolare in questo nostro tempo - diciamo la verità - spesso tanto sguaiato.

Maria Romana era figlia di Alcide De Gasperi, figlia e collaboratrice stretta dello statista cui più di chiunque altro noi dobbiamo la nostra democrazia, l'impostazione di quella politica di sviluppo che ci ha portato a diventare la settima potenza economica del pianeta da Paese distrutto da una guerra mondiale, terribile, persa. Lo statista che ha determinato la collocazione internazionale dell'Italia in Europa e nella NATO.

Maria Romana completa la figura del padre Alcide, non solo perché è stata sua stretta collaboratrice, ma anche perché ha mostrato con chiarezza quanto il ruolo della famiglia di un grande *leader* possa

pesare nella stessa storia del Paese. Va ricordata, quindi, per le sue qualità personali, intellettuali e morali e per la grande discrezione con cui è vissuta, ma anche per la forza civile e democratica, che Alcide De Gasperi ha ricevuto dalla sua famiglia, a cominciare proprio dalla moglie Francesca e dalla figlia Maria Romana. Dobbiamo riconoscere quindi anche a Maria Romana De Gasperi parte del merito per la grande dignità con cui l'Italia è uscita dal fascismo. (*Applausi*).

[PARENTE](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, di recente mi è capitato di rivedere una miniserie televisiva riguardante la figura di Alcide De Gasperi - «De Gasperi - L'uomo della speranza», con la regia di Liliana Cavani. In questa bella opera filmica emergeva la figura di Maria Romana (leggiamo tanto, ma quando poi ci sono le immagini che ce lo testimoniano, le cose sono più vicine a noi) e quanto la primogenita di Alcide De Gasperi abbia partecipato alla vita di suo padre. È infatti Maria Romana ad assistere De Gasperi, Presidente del Consiglio dei ministri, come segretaria privata senza stipendio ed è lei che lo accompagna nella difficilissima Conferenza di pace di Parigi e descrive quell'attimo importante dicendo: io c'ero e ricordo il silenzio assordante dopo il suo intervento. Era lei negli Stati Uniti, nel 1947, accanto ai giornalisti con il padre.

Così Maria Romana è diventata una memoria storica del Novecento, come titola il quotidiano «Avvenire» di oggi, con i suoi saggi, i suoi scritti, la sua storiografia, l'attività della Fondazione, di cui era Presidente, e la sua raccolta documentaria. Ripensavo, nello stesso tempo, alla sua vita da bambina e ai racconti che lei faceva, con una grande tenerezza. Racconta che quando il padre fu arrestato dalla polizia fascista, si sentiva sicuro che lo avrebbero liberato perché, in fondo, era un deputato che criticava il Governo, mentre lo condannarono a quattro anni. La madre racconta che non era riuscito neanche a piangere. Un altro episodio che Maria Romana raccontava è di un regalo che il padre le fa nel 1927, con dei pezzetti del «National Geographic», visto che non c'erano altre risorse. Immaginavo quale esempio di rettitudine, etica, morale e spiritualità Maria Romana De Gasperi abbia avuto.

Ci lascia una donna importante, testimone del Novecento. Abbiamo perso un'osservatrice scrupolosa degli eventi e una paladina di valori ideali, ma conserviamo tutto quello che ci ha voluto donare e tramandare, tutte le vicende che hanno portato alla ricostruzione del nostro Paese. Lo ha ricordato adesso il senatore Zanda: nei tempi difficili che stiamo vivendo, mai come adesso abbiamo il dovere di raccogliere il suo testimone e, se c'è momento nel quale la storia è *magistra vitae*, dalle cose che ci ha tramandato e lasciato Maria Romana dobbiamo imparare molto.

Partecipiamo ovviamente al cordoglio della sua famiglia, dei suoi amici e di quanti l'hanno amata. (*Applausi*).

[DE BERTOLDI](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, per un trentino ricordare la figura di Maria Romana De Gasperi è motivo non solo di particolare onore, ma anche di riflessione e commozione. Per tutti coloro che sono nati in Trentino la famiglia De Gasperi e il padre Alcide hanno rappresentato da sempre un riferimento culturale, ideologico e comportamentale.

Quando pensiamo a Maria Romana De Gasperi ci riferiamo a una figura tutt'altro che secondaria nella storia della nostra democrazia. Nel renderle omaggio ed esprimere il più profondo cordoglio, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, vogliamo ricordare quanto importante sia stata Maria Romana: una figlia che ha saputo essere al fianco e in certi momenti all'ombra del padre e una persona che ha saputo non ricercare il protagonismo, ma proprio per questo essere protagonista della vita culturale e politica del nostro Paese.

Dobbiamo a lei tanti momenti culturali. Lei è stata la fondatrice e la presidente onoraria, fino alla sua morte, della Fondazione De Gasperi, una fondazione che ha raccolto tutta la documentazione sulla storia culturale e politica di Alcide De Gasperi, un uomo dell'altro secolo, che ha vissuto non solo a cavallo di epoche, ma anche a cavallo di una realtà storica che ha visto il nostro territorio passare dall'appartenenza all'Impero asburgico, austro-ungarico, allo Stato italiano. De Gasperi ha vissuto da protagonista nelle due fasi dell'appartenenza del Trentino a mondi diversi e a realtà storiche diverse.

Vorrei ricordare la figura di Maria Romana come testimone di tutti i momenti della vita del padre, ad esempio dei momenti nei quali il padre ha rappresentato la rinascita di questo Paese, la sua rinascita democratica e liberale. Egli ha rappresentato una barriera fortissima di fronte alla deriva del comunismo nel Dopoguerra, che ha rischiato di portare l'Italia in una situazione certamente non consona ai *desiderata* degli italiani. De Gasperi negli anni del Dopoguerra è stato la barriera al comunismo; ha rappresentato i valori liberali e cattolico-democratici che hanno portato il nostro Paese agli anni dello sviluppo e del *boom* economico. Il lavoro di Maria Romana è stato quanto mai apprezzato da noi tutti, perché ha saputo testimoniare il ruolo che il padre ha avuto per la nostra Nazione, per i nostri cittadini e per i valori che noi oggi tutti vogliamo incarnare nella nostra attività politica e nella nostra vita quotidiana.

Vorrei anche sottolineare l'impegno di Maria Romana nel ricordare la figura di De Gasperi come protagonista di un'autonomia che - mi sia permesso di dire - è stata in parte tradita dopo la sua morte. De Gasperi ideò l'autonomia regionale, quell'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige che doveva dare delle prospettive a un territorio periferico di montagna, che aveva certamente anche dei problemi di convivenza. E gliele ha date, perché la prospettiva regionale di De Gasperi, conseguente anche agli accordi De Gasperi-Gruber (mi avvio la conclusione), è stata determinante per il nostro Trentino. Il Trentino quindi ricorda la figura di Maria Romana e del padre Alcide con il massimo rispetto e con il massimo cordoglio. Ci rivolgiamo alla famiglia per esprimerle la nostra vicinanza e il nostro pensiero. (*Applausi*).

[*QUAGLIARIELLO](#) (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Signor Presidente, la collega Parente è voluta partire da un'immagine e da un filmato. Io vorrei partire da un libro: «De Gasperi uomo solo».

Se dovessi consigliare a un ragazzo che si avvicina alla politica una bibliografia di formazione, al primo posto metterei questo volume e forse dopo quello di un altro grande europeista, Altiero Spinelli: «Come ho tentato di diventare saggio». Sono due scritti molto differenti tra loro, che esprimono anche un europeismo molto eterogeneo, ma spiegano le ragioni epocali della sovranazionalità e spiegano anche come alcuni tragitti politici, che partono da punti di partenza completamente diversi, si possano incontrare.

È un libro importante quello di Maria Romana De Gasperi; lo è innanzitutto da un punto di vista letterario, perché è un libro bello, godibile; e poi lo è da un punto di vista storiografico, perché è entrato appieno nel dibattito sulla figura di Alcide De Gasperi.

In qualche modo quell'interpretazione, che veniva da chi gli è stato vicino ed è stato testimone della sua azione politica, si è contrapposta a quella di un grande storico che ha agito a livello non della memoria ma della ricostruzione storiografica. Mi riferisco a Pietro Scoppola e al suo "La proposta politica di De Gasperi".

Erano due interpretazioni differenti: una che voleva un De Gasperi orgoglioso difensore della stagione centrista, che poi è stata riconosciuta come la più felice della Repubblica anche da tanti storici ed economisti di sinistra; l'altra che invece riteneva che il suo percorso avrebbe portato inevitabilmente al centro-sinistra, che fu invece una conseguenza voluta da quanti gli succedettero nella Democrazia Cristiana.

Soprattutto, quel libro si caratterizza per una grande, infinita umanità. È la testimonianza della grandezza della politica e anche della sua durezza, perché quelle pagine ci mostrano come colui che a tutti gli effetti deve essere considerato il nostro ricostruttore, il *national builder* che salvò l'Italia dalla guerra, dalla fame e dal comunismo, abbia dovuto subire asprezze e accuse indicibili e si dovette persino difendere dall'accusa di non essere un italiano.

Quel libro ci dice anche molte cose attuali. L'ultima sfida di De Gasperi, che Maria Romana ricostruisce, fu quella della Comunità europea di difesa, dell'Esercito europeo, e vorrei che qualcuno rileggesse oggi le sue lettere dalla Valsugana per capire quanto è importante per la dignità di un Paese rispettare gli impegni internazionali che si assumono. Infine, è un libro che ci spiega come la politica sia una missione e in questo trova la sua bellezza e il suo riscatto, anche il riscatto dalle sue ingiustizie.

Io ho un ricordo personale di Maria Romana, perché l'ho frequentata anche per ragioni professionali quando ho scritto su suo padre. Ricordo un tratto di dolcezza, di innata cortesia, ma anche un'intransigenza che arrivava quasi alla durezza, che mi fa capire come a volte essere dei moderati - come certamente era lei e come era stato suo padre - vuol dire dover avere la schiena dritta ancor più di chi ha posizioni radicali.

Sono tutti elementi che noi dovremmo recuperare alla politica di oggi, che la politica ha in parte smarrito. Se volessimo oggi onorare veramente Maria Romana, dovremmo farlo con questo impegno da parte di tutta l'Aula. (*Applausi*).

[TESTOR](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESTOR (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, questa notte, all'età di novantanove anni, si è spenta Maria Romana De Gasperi, primogenita di Alcide De Gasperi. Ho conosciuto e incontrato diverse volte Maria Romana e per questo la ricordo con molta commozione e da quest'Aula vorrei rivolgere le mie più sentite condoglianze e quelle di tutto il Gruppo Lega ai familiari e alle tante persone che le hanno voluto bene. A loro va la nostra vicinanza.

Nata a Trento nel 1923, ha solo quattro anni quando comincia a soffrire per l'assenza del padre, arrestato nel 1927. Maria Romana trascorre l'infanzia e l'adolescenza nella sobrietà, studiando a Roma e laureandosi in lettere alla Sapienza. Da subito è attiva all'opera del grande statista e con lui vive momenti cruciali della storia della Repubblica: lo assiste come segretaria privata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, lo segue e accompagna nei viaggi di rappresentanza e durante i memorabili incontri con le più illustri personalità politiche internazionali. Conosce quindi Schuman e Adenauer durante il processo di unificazione europea. Lei c'era a Parigi nel 1946 alla Conferenza di pace dove De Gasperi rappresentò l'Italia. In un'intervista ricordava: «Io c'ero, ricordo il silenzio assordante dopo il suo intervento, imputato responsabile di una guerra (...) che in realtà aveva combattuto».

Maria Romana De Gasperi ha dedicato completamente tutta la sua vita al padre, quel padre amatissimo, tanto da diventare custode e divulgatrice del suo pensiero, della sua straordinaria attività politica.

Autrice di numerosi libri sul grande statista, è stata presidente onorario della Fondazione De Gasperi da lei stessa istituita nel 1982, diventata punto di riferimento nel panorama politico e culturale italiano per chi si rivede nell'originario spirito europeista degasperiano e nei valori vissuti e sostenuti da Alcide De Gasperi, come la centralità della persona umana, la difesa della democrazia e l'integrazione europea.

Maria Romana diceva di sentirsi trentina a tutti gli effetti e infatti ha sempre mantenuto con il Trentino un rapporto intenso: tornava ogni volta che c'erano un incontro o un'iniziativa dedicati alla memoria del padre. Fu lei, in uno degli incontri proprio in Trentino, a ricordare la più grande delusione di Alcide De Gasperi, quando, nelle settimane prima di morire, nel 1954, vide sfumare la possibilità di costruire un esercito europeo e provvedere a una difesa comune in Europa. In quell'occasione, Maria Romana racconta di aver visto per la prima volta il padre piangere, proprio quando capì che il momento stava passando.

La sua vita è stata segnata da diversi lutti, ma ripeteva spesso di aver avuto la fortuna di vivere la sua giovinezza davanti a un uomo onesto, che con il suo esempio le aveva insegnato il coraggio di tenere fede alle proprie idee, anche se causa di sofferenza e di solitudine, e di affrontare le difficoltà con tenacia.

Maria Romana De Gasperi ha incarnato alla perfezione gli ideali del papà, tenendo alto il suo nome con il costante e prezioso impegno per conservarne e diffonderne la memoria.

Da trentina, ma soprattutto da ladina, non posso non ricordare l'importante pensiero di Alcide De Gasperi promotore dell'Accordo De Gasperi-Gruber, i cui principi fondamentali si basano sul rispetto della diversità linguistica come concetto di convivenza tra i popoli, principi alla base della costruzione della stessa unità dell'Europa, che si fonda sul rispetto delle diversità culturali dei relativi Stati membri, radicate nella grande ricchezza linguistica.

Riprendo le parole dell'arcivescovo di Trento Lauro Tisi: Maria Romana De Gasperi è scomparsa nei

giorni in cui cannoni rimbombano vicini; forse è una ferita troppo grande da sopportare, dopo aver condiviso da vicino il sogno dei Padri fondatori di un'Europa unita e in pace.

Concludo volgendo un pensiero di riconoscenza per le sue testimonianze e i suoi racconti, che ci hanno permesso di conoscere Alcide De Gasperi da una prospettiva non solo politica, ma anche di uomo e soprattutto di padre: in una delle tante testimonianze, forse la più tenera, ci parlava di un papà che non raccontava le favole a sua figlia prima di andare a dormire, ma il Vangelo; oggi possiamo dire che quel Vangelo soprattutto lo viveva.

È stato quindi un grande uomo, che ha saputo crescere una grande donna. Ciao Maria Romana, che la terra ti sia lieve. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso gli interventi che hanno doverosamente ricordato Maria Romana De Gasperi.

Discussione del disegno di legge:

(2562) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 18,23)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2562, già approvato dalla Camera dei deputati.

Chiedo al presidente delle Commissioni riunite 3a e 4a, senatrice Pinotti, di riferire sui lavori delle Commissioni.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, nonostante le migliori intenzioni delle Commissioni affari esteri e difesa, che hanno provato anche oggi pomeriggio a riunirsi, dopo il parere della Commissione bilancio, che è arrivato pochi minuti prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea, siamo riusciti a prenderne atto come Commissioni, ma non abbiamo potuto concludere l'esame del provvedimento e quindi votare il mandato al relatore a riferire in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dalla senatrice Pinotti, il disegno di legge n. 2562, non essendosi concluso l'esame nelle Commissioni riunite, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, intervenendo su un provvedimento molto rilevante i cui contenuti verranno analizzati e ben evidenziati in questa discussione generale, vorrei svolgere soltanto qualche considerazione di carattere politico.

Mi ha molto colpito il dibattito che si è svolto ieri nelle Commissioni riunite affari esteri e difesa. Un collega senatore ha sostenuto - e mi scuso per la sintesi - che, in fondo, per un Paese come l'Italia l'armamento non può avere effetti di deterrenza, perché oggi l'unica deterrenza che conta è quella nucleare. Questa dichiarazione mi ha sorpreso, non tanto per il suo contenuto (perché il peso della deterrenza nucleare non può certo essere messo in discussione), quanto perché mi sono parsi sottostimati il rilievo e il peso della guerra in Ucraina e le modalità con cui si sta combattendo da più di un mese. È il coraggio degli ucraini che, con i loro armamenti tradizionali, ha impedito che la Russia occupasse in ventiquattr'ore l'intero Paese. Gli armamenti nucleari sono la deterrenza che ferma il mondo davanti ai rischi di una terza guerra mondiale, ma sono il coraggio, le armi tradizionali e le nuove tecnologie il deterrente nei confronti di quegli Stati canaglia che vogliono aggredire e invadere Nazioni libere. Questa è la ragione per la quale l'Italia, quasi all'unanimità, approva la nostra partecipazione all'invio di armamenti destinati alla resistenza ucraina.

Un altro collega senatore, sempre ieri in Commissione, intervenendo sull'ordine del giorno che invita il Governo a dar seguito all'impegno italiano a stanziare il 2 per cento del bilancio per il comparto della difesa, ha chiesto di riflettere su quali siano le ragioni ultime per le quali l'Italia deve o non deve rafforzare il suo sistema di difesa e con la massima urgenza possibile. Questa questione è di grande importanza perché è vitale per noi conoscere le ragioni di fondo delle nostre decisioni.

Non voglio intervenire anch'io sul dibattito politico delle ultime ore, sul voto della Camera dei deputati sul 2 per cento con il concorso di tutta la maggioranza, e nemmeno sull'onore della Repubblica messo

alla prova quando si discute se e come mantenere gli impegni sottoscritti da tutti i Governi che si sono succeduti almeno negli ultimi quindici anni. Sono questioni importanti, così come è importante conservare sempre la memoria del passato recente e quello meno recente. Ma oggi il punto centrale è un altro: qual è la regione strategica per la quale l'Italia deve potenziare il suo armamento difensivo ed anche contribuire ad armare la resistenza ucraina? E qual è l'urgenza? Perché i nostri impegni con la NATO debbono essere onorati subito e non, secondo un noto costume italiano, rinviati?

La forza dirompente dell'invasione armata dell'Ucraina da parte della Russia di Putin segna un taglio netto tra un prima e un dopo, nella storia dell'Europa del nostro tempo e conseguentemente nella storia del mondo. Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, i confini di un grandissimo Paese europeo democratico sono stati violati dalle forze armate di una grande potenza confinante, con una forza infinitamente maggiore e con il dichiarato obiettivo di assoggettarlo in tutto o in parte.

Ma la gravità dell'invasione dell'Ucraina, già pesantissima di per se stessa, va inquadrata in un contesto più vasto, che ne segna la vera natura e il livello di gravità. L'Ucraina segue interventi armati della Russia di Putin, gravi e illegali, in Cecenia, in Georgia e in Siria; segue l'annessione della Crimea e il riconoscimento unilaterale dell'indipendenza di due province ucraine del Donbass, ma segue anche numerosi avvelenamenti di oppositori del regime russo, l'uccisione o il carcere per tanti giornalisti liberi, la chiusura di giornali, televisioni e *network* informativi indipendenti, per non dire delle interferenze tecnologiche nelle elezioni di diverse democrazie occidentali.

Questo è il contesto che qualifica l'aggressione russa all'Ucraina e che va valutato attentamente per comprendere bene i rischi che sta correndo l'Europa occidentale.

L'Unione europea, gli Stati Uniti e la NATO, non solo hanno considerato l'invasione russa un atto di guerra e una violazione del diritto internazionale ingiustificati, gravissimi e intollerabili, ma anche un chiaro indice di una brutale politica di aggressione messa in atto da un potere assoluto che oggi governa una grande potenza come la Russia. È la politica del presidente Putin che ha determinato, non solo una vasta solidarietà nei confronti dell'Ucraina e della resistenza dei suoi cittadini, ma anche un intenso allarme per la sicurezza dell'Europa occidentale, che improvvisamente si è vista, non astrattamente, ma molto seriamente esposta a rischi evidenti di carattere militare.

Ha ragione Biden quando parla di una sfida tra i regimi autoritari e le democrazie e ha ancora più ragione Zelesky, non solo quando chiede che la resistenza ucraina venga aiutata anche militarmente, ma anche quando sollecita che gli aiuti arrivino subito e non dopo che l'invasione avrà occupato per intero il suo Paese. Ha ancora ragione Zelesky, quando ci ricorda che gli ucraini non stanno combattendo solo per la loro Patria, ma per l'intera Europa occidentale, perché è così. Oggi è la pace in Europa a essere stata compromessa e noi, aiutando l'Ucraina, aiutiamo anche noi stessi e la nostra democrazia.

Tutto diventa quindi urgente, ben sapendo che la sicurezza dei Paesi dell'Europa occidentale è garantita dall'Alleanza della NATO, ma che questo non basta e che una politica estera e di difesa europea sono e restano il nostro obiettivo, ma non sono e non possono essere realizzate nei tempi brevi che servirebbero.

L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, ma considera sacro il dovere di difendere la Patria e lo sottolinea. Il dibattito su quale debba essere la priorità tra la spesa per la difesa della Patria e quella per le politiche sociali è sempre esistito. Governi precedenti all'attuale hanno aumentato - ed io ho votato a favore - la spesa per la difesa del nostro Paese, nonostante dovessero fronteggiare imponenti percentuali di disoccupazione giovanile e allora non c'era la guerra che oggi invece c'è.

Oggi dobbiamo riflettere sul fatto che la nostra Costituzione ci richiama a molti doveri, ma considera sacro un solo dovere, quello di difendere la Patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, come si esce da un conflitto? Lo ha detto il Papa: per lui non se ne esce con le armi e così anche per noi. Lo ha detto indirettamente anche il presidente Mattarella, per cui vi siete spellati le mani solo poche settimane fa: «La pace è sempre doverosa e possibile».

Ci sono però solo due possibilità per uscire da un conflitto: costruendo con la diplomazia un

complesso e delicato equilibrio geopolitico che rassicuri tutte le parti, o con la guerra, con il conflitto armato, la violenza che prevede solo un finale, l'annientamento militare dell'avversario, con un costo in termini di vite innocenti, considerato in tanti casi un costo necessario.

Avete ragione, la complessità degli equilibri della geopolitica è enorme, ma sono soprattutto gli interessi in gioco ad essere immani. Bisogna essere realisti. Proprio per questo la semplificazione della polarizzazione che volete imporre come verità assoluta e immutabile non va bene. Gli impegni del Governo ad aumentare la spesa militare fino al 2 per cento del PIL sono un impegno preso con la NATO già nel 2014, è vero, ma non rappresentano un impegno vincolante assoluto, non sono previste conseguenze e sanzioni; così come non era un impegno vincolante per la NATO quello di non doversi spingere ad Est neanche di un centimetro, né era obbligatorio sciogliere l'Alleanza nel 1992. La NATO stanziava già 18 volte la spesa militare della Russia, 1.103 miliardi, la Cina 252, l'India 79, la Russia 61 miliardi. In Italia vorrebbe dire passare dai 25 miliardi l'anno ai 38 miliardi l'anno.

Il sito della NATO spiega che la soglia del 2 per cento rappresenta un indicatore della volontà politica dei diversi Paesi. Bene, quindi si parla di volontà politica e la volontà politica non può essere immutabile. Cosa è la democrazia di cui vi gonfiate tanto il petto e con cui vi riempite tanto la bocca, se non la volontà politica del popolo espressa attraverso la propria sovranità esercitata con il voto? Che impegni abbiamo noi con il popolo italiano che per il 50 per cento in piazza si dice contrario all'invio di armi? Che impegno con la democrazia, con la volontà espressa dal popolo sovrano che quattro anni fa ha votato con quasi il 34 per cento di preferenze un partito, il MoVimento 5 Stelle, con un programma che prevedeva i seguenti punti: uno, il ripudio della guerra; due, il disarmo come premessa alla pace; tre, la Russia *partner* economico contro il terrorismo; quattro, la riforma della NATO in un'ottica multilaterale finalizzata alla pace.

Credo che il vostro estremo realismo politico sovranazionale vi costringa a riporre nel cassetto non solo la Costituzione, non solo il Parlamento con le sue funzioni, ma anche la parola democrazia, da voi abusata, che non corrisponde più alla forma di governo esercitata dal popolo tramite i suoi rappresentanti, ma neanche all'espressione del libero pensiero se divergente dalla vostra ideologia assolutista. A cosa ci ha portato la propaganda sull'esportazione della democrazia e dell'autodeterminazione dei popoli, orientata però pericolosamente secondo alcuni precisi interessi, ed operata spostando pericolosamente assi delicatissimi di equilibri instabili, come in Iraq nel 2003 o in Siria nel 2011? Ci ha portato esattamente al punto in cui siamo precipitati oggi.

Da questo decreto-legge, ma soprattutto dall'ordine del giorno approvato alla Camera, mi sembra si voglia procedere celermente e speditamente alla seconda ipotesi di cui dicevamo, alla guerra. Ad una guerra che non deve finire oggi, ma ad una guerra perenne tra blocchi contrapposti, tra noi e loro, che ci fa precipitare indietro al secolo scorso. Non ce lo possiamo però permettere. Con quali costi? Abbiamo parlato di costi umani e, certo, di costi ambientali. Ci sono però anche i costi economici e forse, seguendo la linea dei costi e dei guadagni in termini economici di questa guerra, possiamo capire qualcosa di più, chi ci guadagna e chi ci perde e a quali interessi stiamo rispondendo.

Qual è la situazione da noi? Il gas, le materie prime per l'industria, ma anche il grano e il mais per i mangimi animali e i fertilizzanti vengono dai Paesi in guerra, quindi rincarano; è in aumento anche il costo del vino ed è a rischio il turismo italiano; aumentano il costo dell'energia e della benzina, ma anche il pane, la pasta, i prodotti dolciari; a causa dell'aumento del prezzo del mais, che è un mangime animale, sale anche il prezzo della carne e del latte. Questi aumenti sono per il momento frutto del nervosismo dei mercati (come Draghi definisce il meccanismo speculativo del libero mercato), che in via preventiva hanno rialzato i prezzi, ma molto dipenderà da quanto tempo durerà questa guerra.

Chiaramente sul gas non ci sono state le sanzioni, quindi il costo della fonte è ancora più o meno lo stesso, ma da noi è rincarato del 30 per cento. Gli osservatori economici ci dicono che se la Russia decidesse di ridurre anche del 10 per cento le sue forniture di gas all'Italia, noi perderemmo lo 0,8 per cento del PIL previsto nel 2022. Intanto la Russia si organizza per vendere il gas ad Est, alla Cina e all'India. Chi sarà travolto, quindi, dai costi della guerra? Certamente l'Europa e certamente l'Italia, mentre gli Stati Uniti d'America sono in una botte di ferro, perché per noi la Russia è il secondo o terzo *partner* commerciale, mentre per gli Stati Uniti è solo il trentesimo *partner* commerciale. Questo

naturalmente se non scoppierà la terza guerra mondiale, perché è stato calcolato che con la bomba atomica l'Italia sarebbe spazzata via in soli dodici minuti. Pace. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dal Mas. Ne ha facoltà.

DAL MAS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, io ho condiviso gran parte dell'intervento del senatore Zanda, nell'impostazione che egli ha voluto dare al suo intervento. Condivido senza se e senza ma il fatto che c'è stata una grave violazione del diritto internazionale, della Carta dell'ONU. C'è un Paese aggressore e c'è un Paese aggredito che si difende da giorni strenuamente, con l'aiuto dell'Occidente e anche del nostro Paese. Non dobbiamo avere esitazioni su questo. (*Applausi*). Il *neneismo* appartiene alla storia di questo Paese e qualcuno oggi vorrebbe farlo rivivere con qualche resipiscenza comportamentale, perché quando era Presidente del Consiglio aveva aumentato le spese della difesa, ma improvvisamente ritiene che tutto ciò non sia conveniente e non riesce a spiegarlo i suoi elettori. Prima la senatrice Nugnes ci ha spiegato che avevano chiesto i voti per questo: allora quei voti dovete restituirli, perché li avete presi illegittimamente, non democraticamente, perché avete violato i principi sui quali si fonda la nostra Carta costituzionale, cioè la libertà di manifestazione del pensiero. Avete imposto un pensiero via etere e su di esso avete cercato conferma più che nelle urne.

Cosa sta succedendo in questi giorni? Noi ovviamente ci auguriamo come tutti che questa guerra finisca presto e che la diplomazia riesca a trovare una soluzione, però non possiamo pretendere e pensare che tutto ciò accada così da solo, per autofacilitazione. Hegel diceva che la storia è come il banco da macellaio. Sono parole terribili. Lo stesso autore ha detto che la storia è finita. In realtà la storia ricomincia sempre dalla fine di qualcosa, si ripresenta. Era convinto che con Napoleone si fosse costituita la grande codificazione d'Europa e che l'Europa entrasse in una epoca di pace. Non è successo questo. Abbiamo avuto il Novecento, un secolo con due guerre mondiali e oggi ci troviamo ancora una guerra dentro l'Europa.

Rispetto ad essa, io rilevo una caratteristica particolare, successiva all'evento, che qualcuno ha dimenticato, che ha segnato il momento più brillante della politica estera dal 2000 in poi. Parlo di Pratica di Mare, con il presidente Berlusconi, quando Putin stesso ebbe a dire: inizia una collaborazione con la Nato. E qui non potete smentirmi. Quella è una visione nella quale noi italiani dobbiamo riconoscerci. La storia della Russia è una storia vicina all'Europa, una storia dell'Europa.

Emanuele Severino, prima di morire, riconobbe questo, dicendo che una caratteristica indiscussa dell'abilità politica di Berlusconi fu vedere nella Russia di allora, nella Russia di Putin, la possibilità di un avvicinamento agli ideali e alle posizioni europee. Poi ce ne siamo dimenticati. Improvvisamente il mondo è cambiato. C'è stata la primavera araba, c'è stato di tutto e tutto è accaduto.

Penso alla vicenda della Crimea del 2014. Ci siamo girati dall'altra parte; il mondo si è girato dall'altra parte. Abbiamo lasciato che quella invasione avesse luogo e nessuno ha detto alcunché. Anzi, qualcuno sostiene che ci siamo di fatto alleati e che abbiamo chiesto un voto alleandoci con la Russia di Putin, che avrebbe combattuto il terrorismo internazionale. D'accordo, ma nel frattempo qualcosa era successo in quel Paese. Sarà forse una memoria, saranno le memorie del sottosuolo, sarà il sottosuolo russo che determina queste cose. Non voglio citare Dostoevskij, ma Ivan Karamazov sicuramente avrebbe pensato all'Europa, non come una Europa di invasione, ma come una culla di civiltà.

Noi oggi non dobbiamo avere dubbi ed esitazioni sulla collocazione del nostro Paese. Bene ha fatto e bene fa il Presidente del Consiglio dei ministri ad avere una posizione chiara, a tratti anche intransigente, rispetto a talune resipiscenze. A mantenersi fedele a una posizione chiara e univoca dell'Occidente, in un momento in cui Putin addirittura sostiene che sta conducendo una guerra contro il relativismo.

Stia tranquillo, perché quella battaglia contro il relativismo l'avevano già vinta un Papa polacco e poi un Papa tedesco. Oggi abbiamo l'azione di Papa Francesco. Lo dice una persona che non frequenta ogni domenica la chiesa, ma che è convinta che esista un ordine nel mondo ed esista la possibilità di garantire la pace nel mondo non attraverso l'ampliamento delle sfere di influenza.

Questa non è una guerra di conquista, ma mi sembra una guerra di posizionamento. Vi è quasi l'idea che ci siano degli imperi: non più nazioni, ma imperi. L'impero russo e cinese, che vuole governare il

mondo, contro l'impero occidentale o ciò che ne rimane e, dico io sommessamente, l'impero latino. A sostenere questo era proprio un russo, che negli anni Trenta insegnava Hegel a Parigi. Diceva proprio questo: finirà così. Ebbene, quel funzionario, che si chiamava Kojève, era colui che realizzò il WTO per conto della Francia. Quindi, fu un funzionario del Ministero degli esteri, che organizzò il commercio internazionale, ad immaginare che questa sarebbe stata la sorte del mondo, la sorte dell'Europa.

Abbiamo teorizzato la fine della storia, ma siamo alla fine della fine della storia, quindi sempre a un nuovo inizio. L'inizio non può che corrispondere a degli atti concreti, ossia a ciò che l'altro giorno in quest'Aula è stato chiesto durante un confronto con il Governo: un impegno concreto per la popolazione ucraina, i rifugiati e i bambini, soprattutto coloro che arrivano qui senza tutele, ovvero i minori non accompagnati. C'è stato un impegno preciso del Governo. Avremmo voluto presentare un emendamento, che è stato superato dalla volontà di imporre un ordine del giorno che, in realtà, non abbiamo potuto presentare perché le cose stanno così. Siamo arrivati in Aula senza relatore e probabilmente verrà posta la fiducia.

Non ho dubbi sul fatto che l'Occidente sia ancora una culla di valori, anche se complessi e complicati, e che molte cose debbano essere ripensate e riviste. Personalmente ho anche molte difficoltà a riconoscermi nella diffusione di alcuni concetti, però non ho dubbi su un fatto, ossia che l'Italia debba mettere tutto ciò che può a disposizione di chi combatte per la difesa della propria autodeterminazione, della propria libertà, del proprio popolo e del proprio territorio. Credo non vi siano altre cose da aggiungere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fusco. Ne ha facoltà.

[FUSCO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membro del Governo, la crisi in Ucraina ha posto l'attenzione su un tema, quello delle spese militari, che in realtà è stato oggetto di ampio dibattito ed analisi sia politiche, che accademiche nel corso degli ultimi anni. Nei vari contesti di approfondimento in Commissione si è evidenziata a diverse riprese la necessità di finanziare in maniera maggiore e allo stesso tempo razionalizzare la nostra spesa militare.

La grande tensione causata in questo momento da uno scenario di guerra ai confini dell'Unione europea non deve confonderci e distoglierci da una riforma del nostro sistema di sicurezza che è quantomeno necessaria. Si ricorda che la volontà di impegnare i Paesi membri dell'Alleanza atlantica a raggiungere la quota del 2 per cento del PIL per le spese per la difesa risale al vertice NATO che si è svolto in Galles nel settembre 2014. Nelle conclusioni del vertice, al punto 14, si trova tale impegno.

Negli ultimi anni il nostro Paese ha dato prova della volontà di rispettare tale promessa, invertendo la tendenza dell'abbassamento della spesa militare che è proseguita, inesorabile, dal Dopoguerra. Pertanto, al netto del dibattito odierno, è plausibile pensare che il nostro Paese abbia già pianificato un percorso che porterà al rispetto di impegni assunti in sede internazionale. Tuttavia, sottolineo che è importante non sovrapporre la situazione di conflitto ai nostri confini con l'incremento delle spese per la difesa. Sarebbe un grave errore. Parlare di corsa al riarmo è improprio, confonde l'opinione pubblica e non rende giustizia all'immenso lavoro che le nostre Forze armate fanno per il nostro Paese. Investire nel settore difesa vuol dire anche e soprattutto investire in ricerca e lavoro. Proprio nelle conclusioni del vertice della NATO prima citato viene esplicitato questo concetto. Nel punto 14 si chiede che gli alleati spendano almeno il 20 per cento delle spese militari in ricerca e sviluppo, perché la nostra sicurezza e la nostra difesa dipendono sia da quanto spendiamo, sia da come spendiamo. Per cui è certamente importante una volontà unanime ribadita in sede parlamentare.

Ma ancora più fondamentale è avere una chiara visione di dove andare e di come voler migliorare la nostra spesa militare. Bene l'impegno quantitativo, ma che sia accompagnato da un impegno di modernizzazione ed efficientamento. Una piccola osservazione, che può essere utile a un futuro dibattito sul tema: per migliorare la spesa della difesa bisogna puntare ad avere una visione di interforze sempre più strutturale, che superi l'attuale approccio di forza armata divisa in settori chiusi e separati. A proposito dei sistemi d'arma, dei velivoli e delle imbarcazioni, abbiamo grandi eccellenze industriali italiane che vanno tutelate e spinte a una maggiore cooperazione con gli altri grandi *player* europei e mondiali. Le istituzioni devono accompagnare e sostenere tale processo.

Infine investire, investire e, lo ribadisco, ancora investire nei processi di addestramento del nostro personale, che va formato sull'utilizzo di sistemi complessi e costantemente aggiornato. Ricordiamoci che il ruolo del personale e quindi del valore umano all'interno delle Forze armate è anche superiore alla capacità tecnologica degli armamenti. Addestramento e aggiornamenti costanti, quindi anche retribuzioni che siano competitive e funzioni non mortificanti, ricordandoci che le nostre Forze armate devono svolgere un ruolo diverso da quello delle Forze di polizia. Mi sia permesso, signor Presidente, di ringraziare il grande lavoro delle nostre donne e dei nostri uomini, che ogni giorno si occupano della sicurezza del nostro Paese. Sono stati fondamentali in questi due anni di pandemia e continuano a lavorare quotidianamente nell'ombra per l'Italia. Spesa militare non vuol dire solo fare la guerra, ma anche rendere giustizia a queste persone.

In conclusione, sulla questione ucraina vorrei dire un grande grazie ai nostri concittadini. In queste settimane ho assistito personalmente a una vera e propria corsa alla solidarietà, grazie anche all'aiuto dei Comuni, in soccorso alla popolazione ucraina sia in termini di invio di aiuti umanitari che in termini di accoglienza. Un bellissimo esempio di solidarietà e vicinanza, non scontato in un periodo certamente non semplice sul piano economico. È su questo e sugli sforzi diplomatici in favore di una risoluzione pacifica che dobbiamo lavorare, ribadendo tutta la nostra contrarietà a qualsiasi tipo di guerra. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, si è sviluppato, soprattutto in Commissione, un dibattito un po' singolare. Il decreto-legge sull'Ucraina contiene misure utili e importanti che riguardano l'accoglienza dei profughi e le imprese, sulle quali ovviamente tutti noi convergiamo. In questo dibattito a un certo punto si è inserito un elemento destabilizzante: la discussione sull'incremento della spesa militare. Quello che potremmo dire, innanzitutto, è che questo incremento della spesa militare deve partire da un'analisi dei dati, perché se non abbiamo i dati sbagliamo l'analisi. I dati sono molto chiari e ce li ricorda il SIPRI, l'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma: nel mondo in totale, ogni anno, si spendono 2.000 miliardi di dollari per la difesa, di cui circa il 40 per cento dagli Stati Uniti, con 780 miliardi di dollari. In questo contesto, particolarmente importante, l'Unione europea spende 230 miliardi di dollari, che è quattro volte - come abbiamo già detto - la spesa della Russia.

Quando parliamo di un incremento delle spese militari, dovremmo iniziare a ragionare su qual è l'obiettivo, quale strategia vuole raggiungere l'Unione europea. Quando parliamo di queste cose, dobbiamo capire dove vogliamo andare a parare. Storicamente, gli Stati Uniti hanno sempre svolto un ruolo fondamentale, quello dei "gendarmi del mondo"; ovviamente l'Unione europea non ha questa pretesa, ma vediamo che un riarmo importante sta avvenendo in Germania. La Germania ha deciso di stanziare 100 miliardi di euro, aumentando da sola la spesa complessiva dell'Unione di ben il 50 per cento. Anche il presidente Draghi ricordava questa anomalia della Germania.

Allora, dovremmo un attimo a ragionare su qual è l'obiettivo che tutti quanti ci vogliamo porre, perché se il concetto è che armarsi serve a tutelare l'interesse dei popoli europei, allora teoricamente bisognerebbe farlo sul serio. Allora, non dovremmo parlare del 2 per cento, forse dovremmo parlare di molto di più. Teoricamente bisognerebbe fare questo, se vogliamo avere voce in capitolo. In Commissione qualcuno ci ricordava del peso che hanno gli Stati Uniti all'interno della NATO. Allora, se vogliamo aumentare il peso, non si capisce questo incremento così repentino, così efficace e così immediato dove ci voglia portare. Noi dovremmo iniziare a ragionare di queste cose, perché altrimenti sbagliamo l'obiettivo. È fondamentale ragionare su queste cose, anche perché poi vediamo quello che succede.

Il Global firepower, che è un'associazione che fa analisi delle potenze militari, ci ricorda che la prima Nazione e potenza militare naturalmente sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Russia, ma l'Italia nell'Unione europea è seconda dietro la Francia. Le nostre Forze armate sono importanti, poderose e ce lo dice qualcuno fuori dall'Italia. Tutto questo succede - ce lo ha detto l'ARERA poco fa - in un anno in cui le spese per l'elettricità sono aumentate dell'83 per cento e le spese del gas del 73 per cento. Allora il problema è di priorità: qual è la priorità della nostra azione? È tutelare le persone, così come abbiamo fatto durante il Conte I e il Conte II, quando abbiamo messo a disposizione delle persone e

delle imprese ben 130 miliardi di euro? (*Applausi*). Ricordiamoci l'azione che abbiamo fatto: 130 miliardi di euro. Prima i cittadini e le imprese e poi tutto il resto, perché altrimenti sbagliamo completamente l'obiettivo.

Quando vediamo questa situazione, ci si dice che dobbiamo ricordarci del perché siamo qua: noi siamo qua per fare l'interesse delle persone e basta. Solo questo dobbiamo fare. Mi piacerebbe che si ragionasse su questi temi e su cosa significa - come ho detto prima - l'incremento di spesa militare per fare in modo che l'Unione europea abbia una sua autonomia strategica. Ebbene, se si va verso l'autonomia strategica, questo comporta delle cose e tutti quanti magari un domani ne potremmo parlare. Potremmo ragionare su cosa comporta una reale autonomia strategica dell'Unione europea, considerando che avvengono anche altre cose in campo industriale, come abbiamo ricordato quando è venuto il presidente Draghi: per esempio, le grandi società di produzioni di *chip* che vengono a investire in Europa; un'autonomia strategica un po' strana, se vogliamo essere realmente autonomi. Questo è un discorso molto importante.

Quando parliamo di spesa militare dobbiamo ricordarci che la legge n. 244 del 2012 in una nota specifica che bisogna arrivare a un equilibrio: 50 per cento per le spese per il personale, 25 per cento per l'esercizio e 25 per cento per i beni immobili, chiamiamoli così. Potremmo chiamarli anche armi.

Il bilanciamento oggi è tutto spostato sul peso del personale: il 65 per cento della spesa è infatti per il personale. Quindi, quando parliamo di incremento di spesa, per riequilibrare quella ripartizione percentuale, tra 50, 25 e 25 per cento, dove dobbiamo andare a mettere i soldi? Quando ragioniamo, dobbiamo stare realmente molto, ma molto attenti alle azioni che facciamo. Lo ribadisco: mi piacerebbe forse che in quest'Aula si parlasse dei 100 miliardi di euro che la Germania ha deciso di mettere sulla sua spesa militare. Non è secondario, direi che è importante, anche se certamente non mi preoccupa, perché ben sappiamo come fa la Germania a finanziare la sua industria. Forse dovremmo però ragionare su qual è il ruolo del nostro Paese su questi temi e sul momento principale della nostra azione.

Lo ribadisco: questo discorso si è fatto persino un po' ampolloso e strano. Nel decreto-legge sulla crisi in Ucraina ci sono delle cose assolutamente importanti e utili, ma pensare che nel 2023-2024 si incrementino le spese militari di ben 13 miliardi di euro, come dire, ci fa forse dubitare di quale sia la migliore azione che dobbiamo mettere in campo. Questa è stata la posizione chiara, pulita, limpida e netta che il MoVimento 5 Stelle ha assunto nella discussione che abbiamo fatto. (*Applausi*). Sembra pure un po' strano che un ordine del giorno presentato dall'opposizione sia stato accolto dal Governo senza neanche inserire le parole «a valutare l'opportunità di». (*Applausi*). È un po' strano e molto singolare, così come lo è che non si sia riusciti a votare, nonostante una delle forze di maggioranza si sia espressa in maniera assolutamente contraria a quell'azione. Sono tutte cose un po' strane e quindi ci siamo trovati ancora una volta da soli, come tante volte è successo, a sostenere una battaglia che, lo ribadisco, è sempre nell'interesse delle persone.

Le persone fuori da quest'Aula ci chiedono un aiuto per pagare le bollette e noi dobbiamo intervenire su alcune cose. Perché non possiamo immaginare di intervenire su alcuni gangli importanti, quando leggiamo che il prezzo del gas, di cui si è tanto parlato, è legato al *title transfer facility* (TTF), cioè a quel sistema di scambio che avviene sulla borsa olandese, e vediamo che tutto avviene con i *futures*, che nascono come titoli assicurativi, ma sono diventati poi speculazione? Quando vediamo che i *futures* scambiati sul mercato del gas sono 10 volte il quantitativo di gas disponibile sul mercato, forse dovremmo iniziare a fare un ragionamento su cosa significa comprimere un pochino la finanza ed espandere un po' l'economia. È infatti con l'economia che produciamo i posti lavoro, non con la finanza. Forse dovremmo iniziare a fare questo tipo di ragionamenti, che sono molto complessi. Li dovremmo portare all'Organizzazione mondiale del commercio, ma non dobbiamo avere paura di affermare determinate cose, altrimenti il concetto è sempre che sbagliamo l'obiettivo.

Sul decreto-legge in esame, come ho già detto, abbiamo una posizione chiara e il tema riguarda tutte le cose che abbiamo detto. Cosa possiamo fare di più? Possiamo cercare di stare molto attenti e dobbiamo ricordare qual è l'azione e ovviamente continuare a chiarire che ci sono un aggredito e un aggressore...

PRESIDENTE. La prego di concludere senatore Cioffi, perché il tempo a sua disposizione è già esaurito.

CIOFFI (M5S). Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Quindi la Russia è l'aggressore e l'Ucraina è l'agredito: questo lo ribadiamo in maniera chiara e netta.

PRESIDENTE. Concluda, ha già superato di un minuto il tempo a sua disposizione.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, concludo.

Se non mettiamo l'interesse dei cittadini davanti ad altri tipi di interessi, noi sbagliamo l'obiettivo.

(Applausi).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granato. Ne ha facoltà.

[GRANATO](#) (Misto). Signor Presidente, colleghe e colleghi, senatrici e senatori, oggi ci accingiamo a votare il decreto-legge con il quale il Governo ha disposto, per conto del popolo in italiano, che non lo vuole, l'invio delle armi agli ucraini. Grazie a questo decreto-legge siamo dunque ufficialmente parte cobelligerante in un conflitto che non ci coinvolge direttamente, ma che, anche a causa di questo atto sconsiderato, potrebbe durare più a lungo del previsto, con grave danno sia per i cittadini ucraini, usati come scudi umani dai loro stessi eserciti irregolari, sia per gli europei, che ne vedranno le conseguenze nefaste, sia sulle loro attività produttive, sia sul loro tenore di vita e sulla loro sicurezza.

In Consiglio europeo, a cui giorni fa ha partecipato per conto dell'Italia Mario Draghi, si è stabilito infatti che la guerra proseguirà fin quando Putin non lascerà l'Ucraina senza condizioni e non si ripristineranno i confini riconosciuti a livello internazionale, ossia finché le repubbliche del Donbass non torneranno a unificarsi all'Ucraina. "Senza condizioni" significa salvaguardando anche la licenza per gli ucraini di proseguire impunemente le persecuzioni, ufficiali e non, dei filorussi, anche con una dotazione bellica incrementata a spese degli europei e del popolo italiano.

Prima che Putin invadesse l'Ucraina, l'Europa ha tollerato le violazioni dei diritti umani dei cittadini filorussi in Donbass senza battere ciglio e ha tollerato che l'Ucraina non rispettasse i Patti di Minsk e che quindi non sciogliesse le truppe irregolari neonaziste armate fino ai denti anche dagli USA ai tempi del colpo di Stato di Maidan. L'Ucraina oltretutto ha ospitato sul suo territorio diversi laboratori finanziati dagli USA che producono armi biologiche e ben tre esercitazioni militari NATO nel 2021 e ha reiteratamente provocato la Russia, nei giorni precedenti l'invasione, intensificando le aggressioni sulle repubbliche del Donbass.

Oggi l'Europa e gli USA pongono quindi alla Russia condizioni irricevibili. Intendono promuoverle ad oltranza sottobanco, nonostante le due parti in causa pare si stiano accordando? Oltre l'Atlantico, infatti, non si vuole la pace. Qual è dunque il nobile fine di questa raffinata *élite* occidentale, che vuole esportare la democrazia? L'isolamento e la destituzione di Putin perché sia sostituito con un fantoccio prono anch'egli agli interessi d'oltreoceano, come d'altronde anche noi europei lo siamo. E il destino desiderabile per un Paese ricco di materie prime e di cultura sarebbe quello di rinunciare alla propria dignità e alla propria autonomia e sovranità in cambio di Netflix e di McDonald's?

Non avremmo mai immaginato di vedere un Capo di Governo definirne un altro pubblicamente "macellaio", "dittatore" e "assassino"; non avremmo mai immaginato che il Presidente del Consiglio italiano prendesse le parti di una testata giornalistica che ha inneggiato esplicitamente all'omicidio del Capo di Stato della Federazione Russa. Quella di Europa e USA è una condotta irresponsabile, innanzitutto verso il popolo ucraino usato come carne da cannone; verso i popoli europei, poi, che subiscono tutti i contraccolpi delle sanzioni masochistiche, che sono state volute dagli USA contro la Russia e che si traducono solo in un vantaggio per i nostri alleati atlantici.

Non era questa l'Europa che ci aspettavamo. Volevamo l'Europa dei popoli, che forse alternativa, in un mondo multipolare, agli USA, alla Federazione Russa, alla Cina; che fosse rispettosa delle differenze, del principio di autodeterminazione dei popoli; che pretendesse rispetto per le sue peculiarità culturali. E cosa abbiamo ottenuto oggi? Una confederazione di Stati retta da un'oligarchia prona a interessi bancari e finanziari *made in USA*, in nome dei quali è disposta a cancellare gli interessi delle singole Nazioni e di tutte messe insieme, salvo poi definire oligarchie i consessi che operano nei Paesi degli altri.

Fino ad alcuni mesi fa, ci chiedevate di rinunciare alla nostra libertà in cambio della salute e della

sicurezza; oggi ci chiedete di mettere a rischio le nostre vite e la nostra sicurezza in cambio della libertà di un altro popolo, affinché continui a disporne anche per opprimere minoranze interne. La vostra politica è schizofrenica e inaccettabile e il popolo italiano non la condivide. Quel popolo vuole che oggi votiate no all'invio di armi in Ucraina. Oggi possiamo dare una svolta alla storia, esercitando in modo responsabile finalmente la nostra funzione. La storia ricorderà i nomi di chi oggi voterà a favore di questo provvedimento, anche... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Granato.

GRANATO *(Misto)*. Dicevo, anche e soprattutto se si procederà con votazione di fiducia. E non sarà clemente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, signori membri del Governo, colleghi, stiamo esaminando oggi il decreto Ucraina.

In questi giorni abbiamo scoperto che l'Ucraina è un Paese a noi molto più vicino di quanto forse immaginassimo e probabilmente è anche questo il motivo per il quale l'Italia è e sarà al fianco dell'Ucraina. Tutti abbiamo delle relazioni con questo Paese: lo abbiamo scoperto forse purtroppo in questi giorni.

Che cosa è successo nei mesi precedenti? È andato in crisi un modello al quale abbiamo fatto riferimento per molto tempo, quello del multilateralismo. Negli scorsi anni si percepiva tuttavia il fatto che stava avvenendo una nuova polarizzazione, che si stava determinando un nuovo bipolarismo a livello geopolitico e i segnali anacronistici che arrivavano, per esempio, dalla Corea del Nord ci riportavano indietro di almeno trenta o quarant'anni. Questi segnali secondo me hanno portato ai fatti di ormai trenta giorni fa e a quello che stiamo vivendo in questi giorni.

Purtroppo molto spesso in queste settimane abbiamo sentito la parola "scegliere", abbiamo sentire dire che dobbiamo scegliere da che parte stare. L'Italia però ha già scelto e la Lega ha ben chiara la collocazione politica atlantica del Paese. *(Applausi)*.

Credo che il mondo occidentale stia reagendo molto bene, misurando azioni e reazioni; lo stiamo facendo in maniera consapevole e matura ed è per questo che nei giorni scorsi abbiamo chiesto che anche le parole siano misurate nei colloqui con coloro che in questo momento sono avversari e addirittura nemici, perché anche le parole, soprattutto a livello diplomatico, sono fondamentali.

Purtroppo in queste ore il dibattito è scaduto ed è stato spostato in maniera secondo me errata e strumentale sul famoso aumento della spesa militare al 2 per cento: lo abbiamo sentito anche poco fa in quest'Aula e lo abbiamo sentito dire in maniera dura ieri in Commissione. Non credo che sia importante affermare che è un argomento che c'entra o che non c'entra. È chiaro che, durante una guerra in corso, uno dei temi principali è quello delle spese militari.

È importante sottolineare che quella che è stata fatta sull'aumento della spesa militare al 2 per cento è un'inutile polemica, perché si tratta di un impegno che il Governo ha già preso alla Camera, che il Governo onorerà, quindi non è possibile per nessuno cantare vittoria, se un ordine del giorno verrà o meno ripresentato in quest'Aula, dal momento che, se vale ancora il bicameralismo perfetto, vale anche l'impegno preso alla Camera.

La cosa che mi stupisce è che molto spesso coloro che si scagliano contro il mondo militare, degli armamenti e dei sistemi di difesa sono persone - devo dirlo qui dentro - che non sanno assolutamente che cosa siano oggi un'arma, un sistema di difesa o un supporto logistico. Dico questo perché non dobbiamo nasconderci dietro a quella che poi alla fine è la realtà dei fatti. L'Italia non ha mai rinnegato quello che è scritto nella Costituzione e - potrò fare un'affermazione forse banale, ma è la realtà - abbiamo discusso questo decreto nelle Commissioni riunite affari esteri e difesa, abbiamo ovviamente un Ministero della difesa, per cui non c'è bisogno di ribadire questi concetti.

L'Italia ha già scelto da che parte stare e l'atteggiamento da tenere, che non è cobelligerante, perché è un termine che non esiste e non ha senso - basti vedere l'impegno e lo sforzo sul terreno degli italiani in Ucraina per dare una risposta a quest'affermazione, che trovo veramente sconcertante - ma piuttosto è in linea con la Costituzione.

Abbiamo una spesa e i fatti di questi giorni ci ricordano quanto sia importante avere dei sistemi di

difesa. È inutile però secondo me fare ricorso al costo in miliardi che comporterebbe questo aumento della spesa militare, se accanto a questo, poi, non aggiungiamo non tanto quanto sia la spesa militare, ma ad esempio il fatturato delle nostre imprese della Difesa. Quindi additare come un fatto negativo l'aumento della spesa militare semplicemente perché si tolgono soldi agli italiani è assolutamente inaccettabile, perché il bilancio dello Stato ha una sua costruzione e una sua architettura e questa è una voce importante. In questi giorni stiamo scoprendo quanto sia importante avere un sistema di difesa. In altre voci aiuteremo - e lo faremo come l'abbiamo fatto, come continueremo a chiederlo in quest'Aula e come lo faremo fra qualche giorno - le nostre famiglie italiane.

Ribadisco, in conclusione, che sostanzialmente i soldi e i finanziamenti di cui stiamo parlando sono quelli che afferiscono al mondo della Difesa. La Lega ha sempre ribadito in questi giorni che la via maestra è quella della diplomazia, speriamo di arrivare nei prossimi giorni - ed anche se le voci che arrivano in queste ultime ore non sono rassicuranti, noi continueremo a sperare e lavoreremo per questo - alla fine immediata del conflitto, il prima possibile, perché riteniamo che la pace sia l'orizzonte al quale tendere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crucoli. Ne ha facoltà.

[CRUCIOLI](#) *(Misto)*. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse la discussione dei colleghi, la cui tesi di fondo, a mio avviso, è quella che era già stata presentata dal presidente Draghi, ed in particolare ripresa in maniera nitida dal collega Zanda. Siccome cioè in Ucraina si sta combattendo per la libertà di tutta Europa, perché la Russia avrebbe intenzione di non fermarsi all'invasione ucraina, ma poi di proseguire nei paesi dell'Europa occidentale e che, quindi, l'Ucraina sta resistendo anche per noi, anche per la nostra libertà, vi è l'obbligo italiano di inviare armi alla resistenza ucraina e la necessità di alzare al 2 per cento la spesa di armamenti.

Se questa tesi fosse fondata e dimostrata, sarebbe condivisibile negli effetti; anch'io sarei dell'idea che, qualora ci fossero le prove o una ragionevole aspettativa che la Russia sia in procinto di andare oltre il cancello ucraino e arrivare in Europa, le conseguenze sarebbero quelle di fermarlo lì e sarebbe necessario schiacciare un avversario e un nemico. Il paragone con Hitler sarebbe allora giustificato; qualora si fosse fermato in tempo, qualora l'Europa e gli alleati l'avessero fermato in tempo, si sarebbero evitati grossi disastri.

Per fortuna, però, credo che questa tesi non sia provata. Non vedo elementi che inducano a ritenere che l'aggressione, seppur censurabile, della Russia, sia il primo di una serie di passi. Se quindi gli obiettivi che stiamo mettendo in testa alla Russia e a Putin non sono quelli di un'*escalation* e di una progressiva aggressione dell'Europa, allora la tesi che vuole l'invio di armi, una guerra a tutti i costi, una reazione da parte di tutta Europa e di tutta la NATO e anche un aumento di spese militari non è una conseguenza necessaria. Anzi, potrebbe essere dannosa; è chiaro infatti che con la benzina non si spegne un fuoco, così come con le armi non si estingue una guerra in corso e non si salvano vite umane, inviando carrarmati e missili, così come non si evita un aggravamento di questa o di future guerre con un'*escalation* militare.

Se infatti l'Italia, l'Europa e la NATO si doteranno di più armamenti, anche il blocco contrapposto farà lo stesso; invece, bisogna tendere a una *de-escalation*, perché saremo tutti più sicuri se ci saranno meno armi, non se ce ne saranno di più. È questo lo spunto che vi offro e su cui vi invito alla riflessione; questo è il tema di fondo, poi ci sono tutte le questioni tecniche su come si è svolta la discussione in Commissione, ma di quello parlerò domani, quando verrà posta la questione di fiducia.

(Applausi).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice La Mura. Ne ha facoltà.

[LA MURA](#) *(Misto)*. Signor Presidente, per la seconda volta oggi mi trovo a intervenire su due decreti-legge, deroghe su deroghe. Il provvedimento in esame, all'articolo 1, comma 1, potenzia le iniziative della NATO, inviando fino al 2023 personale militare e risorse per un totale di circa 170 milioni di euro (lo dico ai cittadini più che ai colleghi, perché è bene che sappiano esattamente come stanno le cose), per dispositivi di sorveglianza dello spazio aereo e navale dell'Alleanza e per l'impiego della forza ad elevata prontezza per interventi militari entro le quantantott'ore nelle aree di crisi. Si tratta di una vera potenza di fuoco, pericolosissima: pertanto, è come se stessi in guerra; lo siamo, perché

siamo pronti.

In violazione dell'articolo 11 della Costituzione, secondo il quale l'Italia ripudia la guerra, il decreto-legge n. 14 del 2022, in cui è stato trasfuso anche il contenuto del decreto-legge n. 16 del 2022, autorizza all'articolo 2-*bis* - che è stato aggiunto - fino al 31 dicembre 2022 la cessione di mezzi, materiale ed equipaggiamenti militari in favore dell'Ucraina, in deroga alla legge n. 185 del 1990; tramite decreti sarà individuato l'elenco degli armamenti. Dico ai cittadini di andare a leggere cosa c'è nell'elenco degli armamenti: armi nucleari, biologiche e chimiche; armi da fuoco, automatiche, bombe, mine e razzi.

Stiamo derogando ai nostri principi e ai nostri valori e i cittadini lo hanno capito. Ci scrivono di dire no all'invio delle armi, per dire no alla guerra, perché hanno ben compreso la gravità della situazione, ma noi non li ascoltiamo. Io invece voglio ascoltarli, perché la propaganda del *mainstream* dice delle cose, ma i cittadini hanno capito che è tutt'altro e la situazione è più grave. Ci scrivono che i prodotti tossici degli stati di emergenza si chiamano deroghe, con cui si aggirano le leggi, le norme, le regole, le convenzioni, i trattati e gli accordi e non solo per l'invio delle armi, ma anche per le misure in materia di energia. All'interno dell'articolo 5-*bis*, aggiunto al decreto-legge in esame, sono previste deroghe di riferimento agli impianti di generazione di energia elettrica. Ci siamo dimenticati di tutto, siamo entrati in guerra, quindi siamo in crisi. Si utilizzano carbone e olio, si prevedono semplificazioni per l'adozione di misure finalizzate all'aumento della disponibilità di gas. Voi chiedete anche la modifica del PNRR. Questo è il momento giusto per farlo! No, non ci stiamo, i cittadini non lo vogliono! (*Applausi*).

Sono previste anche deroghe connesse alla guerra in Ucraina relative agli obblighi di *greening* dei terreni agricoli: andremo a coltivare e mettere fitofarmaci su terreni che dovevano essere inerbiti, lasciati a riposo. Cosa stiamo facendo? Il dibattito degli ultimi giorni si è concentrato sull'aumento delle spese militari, allora faccio una richiesta al Movimento 5 Stelle, che, tramite Conte, ha detto che queste spese militari non dovrebbero aumentare e i cittadini gli hanno dato fiducia, proprio perché aveva detto questo. Cosa farà il Movimento 5 Stelle? (*Applausi*). Siamo dei folli.

Stiamo rinunciando alla civiltà, alla cooperazione pacifica e alla solidarietà tra gli Stati. Abbiamo dimenticato la pandemia e ci stiamo tuffando in una nuova era: quella della guerra nucleare, della legge del più forte e dei peggiori istinti umani, che in secoli di civiltà pensavamo di aver mitigato in favore del mantenimento del patto sociale. Diciamo basta alla guerra. Non la pace e la guerra insieme! Basta, diciamo basta alla guerra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vescovi. Ne ha facoltà.

[VESCOVI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, penso che siamo tutti per la pace e nessuno di noi sia per la guerra. Stiamo lavorando proprio per riuscire ad arrivare il prima possibile alla pace, anche grazie alla nostra diplomazia.

Venendo al punto del decreto Ucraina, signor Presidente, mi sono sempre posto una domanda. La questione in quell'area era nota dal 2014: da allora non abbiamo certo fatto una politica di diversificazione, tanto che oggi il 40 per cento del gas l'Unione europea lo importa dalla Russia, "finanziandola". Bisogna dunque stare attenti, da una parte, a porre - giustamente - le sanzioni, ma, dall'altra ricordiamo che l'Unione europea oggi compra il 40 per cento del gas dalla Russia.

Forse tutti questi no degli ultimi dieci anni (no alla TAP, no alla TAV, no a tutto) ci hanno portato a questa situazione di dipendenza dalla Russia. Il nostro Paese ha bisogno di una visione, anche come politica del gas ed energetica. Dobbiamo avere una propensione al futuro, riuscire a parlare con i sì e dare una visione dei prossimi dieci anni. Altrimenti, ci ritroveremo come oggi, sempre con un decreto Ucraina e sempre vivendo nelle urgenze. Con le urgenze, però, non si costruisce un grande Paese.

Il secondo punto, che ho sollevato anche attraverso un'interrogazione, è che l'Italia ha la fortuna, anche a livello geografico, di essere al centro del Mediterraneo. Dobbiamo pertanto iniziare ad avere questa visione e rapporti anche con il Nord Africa, con Paesi da cui importare il gas per non essere "ostaggio" di un'unica Nazione.

Dobbiamo anche riuscire a trovare soluzioni all'interno del nostro Paese e ad avere rapporti con i Paesi dei Balcani. Ho presentato un'interrogazione, circa quindici giorni fa, parlando dell'elettrodotto che

collega l'Italia con il Montenegro, dove ci sono già una struttura e un cavo che importa energia elettrica. Basterebbe metterne un secondo per raddoppiare l'energia elettrica da importare nel nostro Paese.

Iniziare ad avere questi rapporti di visione e di lungimiranza, che ci portino anche a collegamenti con tutti i Paesi dei Balcani, in questo caso specifico con il Montenegro, per noi potrebbe essere una delle soluzioni: un po' da una parte e un po' dall'altra, è meglio diversificare e non avere un solo fornitore importante. *(Applausi)*.

Signor Presidente, mi permetta poi un passaggio politico. La grandezza di un Paese si misura dalla sua politica estera. Dai giornali stiamo vedendo tutti che in Turchia si sta svolgendo un passaggio per riuscire a trovare una via diplomatica tra Ucraina e Russia. Mi sarebbe piaciuto che questo passaggio fosse avvenuto nel nostro Paese, visto che abbiamo una classe di ambasciatori molto importante, ai quali rivolgo il mio plauso, perché, insieme a tutto il nostro personale all'estero, sono veramente persone straordinarie. Ciò però non avviene.

Pongo allora al Ministro degli esteri una domanda, nel senso di una riflessione: i termini che sta usando, che ho ascoltato in alcune trasmissioni televisive, sono adeguati per riuscire ad arrivare a una via diplomatica importante tra l'Ucraina e la Russia? Cerchiamo di diventare noi il punto di riferimento a livello diplomatico per trovare una soluzione tra i due Stati. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, sosteniamo con convinzione il decreto-legge del Governo e, per sgombrare il campo da discussioni astratte e inutili, preciso che non abbiamo alcuna posizione di terzietà.

La nostra posizione è chiarissima: le responsabilità di Putin e della Russia sono gravissime, non hanno alcuna giustificazione e ledono il principio fondamentale dell'autodeterminazione di un popolo. Pertanto, sosteniamo l'azione del Governo e dell'Ucraina e anche la resistenza del popolo ucraino. Su questo punto sarebbe bene che tra tutti noi non ci fossero equivoci.

Credo che in questo momento l'unità dell'Unione europea sia fondamentale. È questo il campo su cui dobbiamo giocare una partita importante, ma una qualche riflessione in più è pur necessaria. Alcuni colleghi prima di me hanno giustamente detto che la vicenda dell'invasione dell'Ucraina produce un cambio radicale nel mondo. Ciò è verissimo e anzi, per la verità, ne avevamo avuto segnali anche prima e in modo molto significativo riguardanti gli interventi della Russia per la Crimea e il fallimento della politica dell'Occidente in Afghanistan, Siria e Libia.

Insomma, siamo di fronte a un cambio e ciò richiede un nuovo pensiero che non mette in discussione di un millimetro la nettezza, la fermezza e la durezza della condanna delle giuste scelte che noi e l'Europa abbiamo fatto in queste settimane, a cominciare dalle sanzioni, sapendo che questo Paese pagherà un prezzo più alto di altri e certamente degli Stati Uniti. Tuttavia, queste sono state scelte giuste.

C'è però una cosa che non mi convince e lo voglio dire esplicitamente. Mi si è aperto il cuore quando il presidente Draghi ha detto di non scivolare nelle guerre di civiltà. È giusto e sacrosanto: un mondo complesso e complicato non si può ridurre a uno, perché, quando lo si fa, si crea una situazione di maggiore insicurezza. Come ho detto in un altro intervento, dobbiamo avere la saggezza che altri non hanno e, ferme restando tutte le iniziative che abbiamo promosso, costruire un percorso di diplomazia in grado di disegnare una nuova idea di sicurezza nel mondo. Lo dico per brevità in questi termini: c'è bisogno di una nuova Helsinki, che si faccia carico della sicurezza di tutti. Le nostre maggiori qualità sui valori della democrazia e della libertà si misurano proprio qui, sul terreno, ossia se avremo la capacità di disegnare una prospettiva.

Certo, abbiamo fatto bene a non consentire che la Russia conquistasse l'Ucraina in due giorni, ma non è questo il punto. Ne pongo un altro più generale, che riguarda perfino la storia e il tracciato della politica estera di questo Paese, una grande politica estera.

Posso dire, senza alcun tipo di sospetto, visto che è la mia cultura di provenienza, che non era esattamente sovrapponibile a quelle che ha costruito questa politica estera. Sto parlando di Moro, di Fanfani e di Alcide De Gasperi, che abbiamo giustamente ricordato oggi, insieme alla figlia, in

quest'Aula. C'era poi Andreotti, per quello che riguarda il Medio Oriente; insomma, ci siamo intesi. Questa tensione siamo in grado di riproporla? Alcuni colleghi di Forza Italia giustamente hanno citato, nel corso di altri dibattiti, lo sforzo di Pratica di Mare. Insomma, è questo il terreno grande dell'Europa e non lo dobbiamo dimenticare, soprattutto ora.

Lontano da me chiedere alla Repubblica di non onorare gli impegni che assume. Nel 2014 abbiamo preso impegni che nessuno vuole ribaltare: attenzione, però; da allora è successo qualcosa? A me pare di sì. È successo qualcosa di molto serio, colleghe e colleghi. Cos'è che ci pone... (*Brusio. Richiami del Presidente*). Grazie, Presidente, ma io vado avanti tranquillamente.

PRESIDENTE. Anche se lei prevalentemente ama parlare rivolto verso il Gruppo PD, è giusto che l'ascoltino tutti.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Lei ha ragione. Faccio immediatamente autocritica, Presidente. (*Commenti*).

Fatemi fare questo ragionamento, che è importante. L'Europa è di fronte a una sfida: la sua politica estera e la difesa europea, che non è e non può essere sovrapposta alla NATO. Il presidente Draghi ha detto che dev'essere complementare e noi siamo d'accordo. A proposito del 2 per cento - lo dico con sincerità - trovo che affrontare una questione così fondamentale con un ordine del giorno sia una semplificazione del tutto inadeguata. Draghi ha detto (ve lo voglio rileggere, perché l'ha detto la settimana scorsa): «La cosa importante, però, è che in questo periodo in cui tutti parlano di difesa, di aumento delle spese militari e alcuni Paesi hanno deciso di aumentare le spese militari in maniera straordinariamente significativa, è importante che questi aumenti vengano annunciati all'interno di una strategia europea e non all'interno di una strategia nazionale. (*Applausi*). Capite bene che il rischio di andare avanti con strategie nazionali è piuttosto serio, specialmente in prospettiva (l'abbiamo già visto, tra l'altro)».

È questo il quadro su cui dobbiamo discutere e, sulla base di questo, dobbiamo ragionare su come fare un passo in avanti, il più rapidamente possibile, su una politica estera comune e su una politica di difesa comune, razionalizzando le spese e definendo qual è la *governance* di questa politica di difesa, perché non vorremmo un domani trovarci in situazioni complicate nel gestirla. Questo va chiarito subito. Io sono per la difesa europea; in questo quadro dobbiamo ragionare sulle scelte da fare. Naturalmente, ha ragione il ministro Guerini...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore Errani, perché è andato due minuti oltre il suo tempo.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). ...con equilibrio e con una capacità di tenere conto dei limiti della finanza pubblica italiana. Questo è un punto sul quale, al di là delle narrazioni sbagliate, dobbiamo dare una risposta ai cittadini italiani, che hanno un loro pensiero autonomo con il quale dobbiamo dialogare assolutamente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Spero che gli altri colleghi non ne abbiano avuto a male se le ho dato due minuti oltre il tempo che le spettava, presidente Errani.

È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

Parlavo con Gasparri del suo papà.

MODENA (*FIBP-UDC*). Lo so, Presidente, perché in quei tempi abbiamo visto insieme la televisione, quando è caduto il muro di Berlino e quando a casa parlavamo del fatto che tutte le popolazioni, che erano sotto la vecchia Unione Sovietica, correvano per venire in Occidente, per avere la nostra economia e la nostra libertà.

È per questo motivo che sono rimasta abbastanza colpita dal dibattito surreale che si è venuto a creare intorno a questo decreto-legge e credo che ciò sia dovuto a due motivi sostanziali, il primo dei quali - a cui dedicherò un paio di minuti - riguarda il contenuto e il merito dei provvedimenti. Non si può far passare all'esterno l'idea che stiamo votando un decreto-legge che porta le armi all'Ucraina, perché questo significa fare una specie di operazione per cui si crea un finto problema per montare un finto caso, che in realtà, nei fatti e nelle carte, non esiste. Noi oggi andiamo a votare la conversione di un decreto-legge, tra l'altro già votato alla Camera, con cui si stabiliscono delle cose importanti: la partecipazione del nostro Paese, intanto a difesa dello spazio aereo dell'Alleanza atlantica; la sorveglianza navale; la presenza in Lettonia e solo per sei mesi - quindi c'è anche ottimismo da questo

punto di vista - per tutelare un'area che ci interessa, l'area di confine.

Questo decreto-legge non parla di mandare armi, parla dei viveri. Vogliamo dare da mangiare, penso, a questi soldati che vanno a fare il lavoro di supporto logistico? O dar loro i giubbotti antiproiettile? Parlo in modo particolare anche dell'autodifesa per i giornalisti, per i *reporter*, parlo della funzionalità delle ambasciate, dei dispositivi per le unità di crisi, delle misure di sicurezza per quello che riguarda il gas, delle misure per le imprese che hanno subito dei problemi dal punto di vista delle importazioni e nell'*export*, soprattutto, con l'Ucraina e la Russia. Poi, naturalmente, accogliamo i profughi, con tutto quello che comporta dal punto di vista delle spese e della logistica.

Si prevede poi in questo decreto-legge un aiuto all'Ucraina in quelli che sono definiti gli equipaggiamenti e che sarebbero chiamati "equipaggiamenti militari non letali" e poi si specifica chiaramente, sulla base di un atto di indirizzo votato dalle Camere, a stragrande maggioranza dei componenti delle Camere (e per parti separate anche dalla forza di opposizione), la cessione di mezzi materiali ed equipaggiamenti militari. Questa cosa si è trasformata, nell'immaginario collettivo, in un invio di armi, come se noi stessimo mandando delle armi. Invece stiamo cedendo - e speriamo anche di cedere del buon materiale - dei mezzi e degli equipaggiamenti ad un popolo che è stato aggredito militarmente in Europa, vicinissimo a noi. Noi non possiamo essere ingannevoli e dobbiamo imparare a spiegare i provvedimenti nel merito, perché con i finti racconti, con le narrazioni che non hanno né capo né coda, siamo noi per primi i colpevoli della "non conoscenza" delle persone che poi pensano che ci siano complotti o cose di questo genere. Questo diventa poi un terreno dove i Paesi che ci vogliono male, o comunque sia chi ci vuole male, semina per dividerci, per indebolirci e per rappresentarci come un Paese... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Noi dobbiamo assolutamente evitare le divisioni che vengono fatte da fuori per rappresentarci come un Paese diviso: un pezzo che guarda alla Cina, un pezzo che guarda alla Russia; no, noi siamo europei, siamo nell'Alleanza atlantica e dobbiamo rispetto alle Forze armate.

Signor Presidente, non dobbiamo tra l'altro dimenticare che domani finisce il famoso stato di emergenza e oggi ci ha salutato il generale Figliuolo: le Forze armate sono anche e soprattutto questo. Quindi, invece di stare a discutere di un armamento, credo che potremmo questa sera degnamente ringraziare il generale e l'Esercito per tutto quello che hanno fatto nella pandemia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candura. Ne ha facoltà.

[CANDURA](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, rivolgo un saluto ai membri del Governo, a tutte le onorevoli colleghe e a tutti gli onorevoli colleghi presenti. Abbiamo toccato molti punti stasera, però vorrei tornare alla radice del problema.

Oggi stiamo discutendo di questo provvedimento dopo che il Governo di Vladimir Putin ha deciso di aggredire in maniera proditoria e predatoria uno Stato sovrano chiamato Ucraina. È un'invasione che ha un po' rotto la bolla di *confort* in cui vivevamo da decenni, pensando che questo tipo di guerre appartenessero al passato, quantomeno nel nostro quadrante geopolitico, nella nostra zona, nella nostra Europa. E invece no. Abbiamo appreso con sconforto che uno Stato isolato a livello internazionale che non sia parte di una forte alleanza è preda del più forte, del più aggressivo, del più prepotente. Questo ci porta innanzitutto a condannare in maniera inequivocabile, dal punto di vista del diritto internazionale ma anche dell'etica, il Governo di Vladimir Putin per quanto sta facendo in Ucraina.

Questo ci porta però anche a riflettere su un conflitto che ha nella dimensione militare solamente l'apparenza. C'è una questione politica di base molto importante. Quando ci volgiamo a pensare ai Paesi dell'Est Europa, pensiamo a degli Stati sovrani, individuati precisamente: la Polonia, la Romania, l'Ucraina stessa. Ma se prendessimo il volo e dal Cremlino guardassimo verso Occidente, la visione da quella parte non sarebbe quella di Stati sovrani, ma di una dimensione securitaria, egoistica ed egocentrica in un certo senso ma comprensibile a livello storico, ed illegale e illegittima secondo il diritto internazionale contemporaneo, per cui l'Ucraina, la Polonia e i Paesi baltici non hanno il diritto di scegliere autonomamente a quale mondo appartenere: se al mondo delle democrazie occidentali o alla sfera delle autocrazie. Devono semplicemente rimanere a servizio della sicurezza della Russia. Questa visione politica è assolutamente inconciliabile.

Abbiamo un gravissimo problema che non è semplicemente l'aggressione della Russia all'Ucraina. Il

problema è che cosa vogliamo fare di quei principi che fino ad oggi abbiamo decantato e che ci hanno inorgoglito, almeno a parole.

Può uno Stato sovrano decidere di entrare nella NATO e nell'Unione europea oppure deve essere "il bullo del quartiere" l'arbitro della posizione internazionale di una democrazia?

Noi come democrazie siamo dipendenti dal gas russo - lo diceva prima un mio collega e ha ragione - e chiaramente dobbiamo scegliere se essere persone e Paesi di principio, coerenti, o se dobbiamo essere dei mercanti che vendono i propri principi di libertà in nome del soldo quando si parla dell'altrui persona.

Si sta parlando di spendere per la difesa del nostro Paese, che poi non è semplicemente la difesa del nostro Paese, ma è la difesa della NATO e di un sistema politico. Se non ci mettiamo in testa che la pace, che non è sottomissione, e la libertà, che non è anarchia, non sono valori scontati, ma richiedono sacrificio, se non ci mettiamo in testa questo - ripeto - è molto meglio che chiudiamo i nostri Paesi, chiudiamo i Parlamenti, chiudiamo le spese per la difesa e ci regaliamo o svendiamo al primo "bullo del quartiere", che si chiami Vladimir Putin o Xi Jinping.

Vi consiglio di leggere il comunicato congiunto che Xi Jinping e Vladimir Putin hanno siglato il 4 febbraio 2022, venti giorni prima dell'invasione e all'apertura dei Giochi olimpici di Pechino. In questo comunicato, oltre alla collaborazione strategica su vari punti che non sto qui a delineare perché non ne ho il tempo, soprattutto si reinterpreta a uso e consumo di due dittature il concetto di democrazia, dicendo che ci sono dei modelli e dei percorsi di democrazia alternativi a quelli che l'Occidente egoisticamente vuole imporre al mondo e che la Cina e la Russia hanno trovato il loro modello di democrazia, perché i popoli cinese e russo hanno scelto due regimi non democratici. Pensate al ragionamento circolare: la democrazia è che il popolo scelga di non essere governato in maniera democratica. È scritto molto chiaramente ed è sconvolgente.

Invito di conseguenza a una riflessione quei colleghi che giustamente dicono che la pace è un valore. Io non condivido che la pace sia sottomissione; condivido la pace, ma condivido anche il fatto che bisogna essere coerenti nel difendere se stessi e i propri principi e, se qualcuno tra i nostri elettori - nostri nel senso di tutto l'emiciclo - non è convinto della bontà delle spese militari per la difesa del Paese, cioè per la loro difesa, è compito nostro insegnarglielo, parlarne. Non ci possiamo piegare a *fake news* e alla propaganda dei nostri avversari, che esiste, perché - ripeto - la politica di dittature che dicono che è democrazia scegliersi la dittatura è a noi antitetica.

Abbiamo quindi la responsabilità, non solo di sostenere il decreto, il 2 per cento e l'azione del Governo Draghi, ma abbiamo anche il compito di farlo capire ai nostri elettori, di ciascun Gruppo parlamentare qui rappresentato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barboni. Ne ha facoltà.

BARBONI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi, in apertura del mio intervento occorre che io ribadisca oggi, come in tutta la storia di Forza Italia che, sia quando siamo stati al Governo che quando siamo stati all'opposizione, da forza politica seria e responsabile, ci siamo sempre schierati dalla parte della Nazione, delle Forze armate, della libertà e della democrazia.

Quanto sta accadendo dal 24 febbraio, come ricordato prima da più di un collega, sta riportando nel cuore dell'Europa la linea di frattura, non solo militare, ma anche politica e sistemica che ci eravamo illusi fosse stata superata con il crollo dell'Unione sovietica e del Muro di Berlino. Molti avevano ritenuto allora che le nuove pericolose sfide fossero solamente quelle portate dall'integralismo islamico, dopo l'attentato alle Torri Gemelle e in relazione alla recrudescenza del terrorismo. Si era creduto che i venti di guerra e di repressione potessero venire esclusivamente da qualche pericoloso dittatore in Corea del Nord o in Venezuela; si è ritenuto, a torto forse, che la madre di tutti i problemi fosse lo strapotere economico della Cina.

Non era stato capito o era stato sottovalutato il messaggio nato dalla fine di alcune egemonie politiche europee che avevano portato alla distruzione, per esempio, della ex Jugoslavia, una realtà federativa che accomunava etnie simili, ma diverse, che al venir meno del collante politico dato dal generale Tito si è trasformato in uno scontro armato senza quartiere, che ha infiammato l'ultimo decennio del secolo scorso.

L'Europa e l'Occidente avrebbero dovuto rispondere insieme a queste sfide sistemiche, che sono sfide ai nostri valori, alla nostra cultura e al nostro modo di vivere, esportando un'idea di Europa e di Occidente a tutti i popoli e a tutte le Nazioni di tradizione greco-romana e giudaico-cristiana, anche a quelli liberati dal gioco della dittatura comunista.

Per fare questo ci voleva e ci vuole capacità di intermediazione, arte della convergenza e visione strategica. Ci voleva, ci vogliono e ci vorranno interpreti capaci. In altre parole ci vuole *leadership* e ci vogliono i *leader* politici che creino le condizioni per la sua realizzazione. Consentitemi qui di dire che è fin troppo facile dire e riconoscere che un solo uomo, un solo *leader* illuminato e capace ha saputo interpretare questo nodo politico; solo Silvio Berlusconi capì che fra i Paesi della NATO e la Russia si dovevano porre le basi per una convergenza di prospettive e di interessi strategici e nel 2002, a Pratica di Mare, avviò questo processo virtuoso che avrebbe portato un futuro migliore per il mondo, per l'Europa e per l'Italia.

Diceva Malcolm X che la storia è la memoria di un popolo e, senza una memoria, l'uomo è ridotto al rango di animale inferiore. Infatti solo chi non ha *leadership* politica non ne ha memoria. Pensare che le macerie del regime comunista, fatto di oppressione, di invasioni, di repressione, dalla carestia artificiale con la quale Stalin massacrò milioni di ucraini, la spietata repressione della resistenza patriottica anticomunista in Lituania, i carri armati russi a Budapest e a Praga, non segnassero profondamente il *sentiment* di quei popoli una volta affrancati dalla dittatura non solo verso il sistema comunista, ma verso il Paese con cui il sistema si identificava. Quei popoli che hanno scelto la libertà della democrazia si sono rivolti all'Europa, chiedendo di essere parte della nostra comunità di popoli liberi e noi abbiamo il dovere di essere dalla loro parte, con chi ha aderito all'Alleanza atlantica e con chi, come l'Ucraina, con l'Alleanza atlantica e l'Europa stava costruendo un rapporto di mutualità senza alcun significato ostile verso la Russia.

Sull'origine di questo conflitto vi sono, in ogni caso, elementi oggettivi di discussione quali ad esempio le discriminazioni delle minoranze russe in alcune aree dell'Ucraina o il Battaglione Azov con i mercenari che esibiscono le svastiche. Non è nostro compito fare l'esegesi del conflitto; il Governo e il Parlamento hanno il dovere di dare risposte al contesto geopolitico, economico e sociale che questi eventi hanno determinato. L'approvazione di questo decreto-legge, con le prime misure urgenti, sono un segno tangibile della risposta del popolo italiano.

La politica ha anche il dovere di impedire che nel terzo millennio vi siano guerre. Esortiamo quindi il Governo ad agire nel solco della mediazione che porti quanto prima ad un cessate il fuoco e ad una soluzione negoziale efficace.

Occorre, in ultimo, non per ultimo, ribadire che lì dove ci sono violazioni della sovranità territoriale, lì dove ci sono bombe pseudo intelligenti, lì dove c'è distruzione e morti di civili, senza se e senza ma, Forza Italia nel solco del dettato costituzionale, dello spirito fondante del nostro movimento e nel rispetto dei diritti inalienabili dei cittadini d'Italia e del mondo, è stata, è e sarà sempre dalla parte della libertà e dell'autodeterminazione dei popoli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

[CIRIANI](#) (*FdI*). Signor Presidente, non so se userò tutto il tempo a disposizione, domani la nostra collega Isabella Rauti interverrà sulla dichiarazione di voto in occasione della fiducia e lì entreremo anche nel dettaglio delle tante ragioni che ci spingono a questo passo che avremmo potuto evitare, ma al quale ci avete spinto con la vostra condotta irresponsabile. Vorrei semplicemente ricordare all'Assemblea e ai pochi colleghi che sono rimasti quello che è successo in questi giorni.

Ho letto e sentito ricostruzioni surreali di quanto abbiamo vissuto tutti insieme nelle Commissioni riunite affari esteri e difesa. Sono successe cose incredibili, ma non vuol dire che siano positive, anzi sono sicuramente molto negative, soprattutto per il Paese che ha la sventura di essere amministrato e governato da una maggioranza che ha perso il controllo di sé stessa, in un momento così grave della vita politica internazionale.

Dicevo che succedono cose incredibili; succede ad esempio che Fratelli d'Italia presenti un ordine del giorno in Commissione per fare una richiesta molto banale. L'ordine giorno ripete semplicemente cose già accadute, ripete dichiarazioni virgolettate del presidente del Consiglio Draghi su alcuni impegni in

ambito internazionale che l'Italia ha sottoscritto più volte negli anni scorsi; ripete quanto già contenuto in un ordine del giorno analogo approvato a larghissima maggioranza alla Camera e chiede semplicemente che quegli impegni che valevano alla Camera una settimana prima, possano valere anche al Senato la settimana successiva. Invece, nel novero delle cose incredibili, succede che il MoVimento 5 Stelle probabilmente voleva utilizzare il nostro ordine del giorno per le sue finalità di carattere politico, per boicottare la maggioranza di cui fa parte.

Il Governo, infatti, di fronte a un ordine del giorno talmente lineare e trasparente fa l'unica cosa che poteva fare: lo accoglie. Il Governo, infatti, non può non accogliere un ordine del giorno che riflette la storica posizione di Fratelli d'Italia, che esisteva prima della nascita di questo Esecutivo e di questa legislatura perché faceva parte del nostro programma elettorale già molti anni prima. Il Governo fa quindi una cosa semplice, banale: accoglie l'ordine del giorno che fa affermazioni su cui il Governo si era già espresso positivamente la settimana prima alla Camera.

Naturalmente però questo non è sufficiente. Succede che un ex Presidente del Consiglio di questo Paese, in carica per tre anni, va dall'attuale Presidente del Consiglio, che lui almeno formalmente sostiene, e gli dice di non essere d'accordo. Succede che il Presidente del Consiglio si rivolga persino al Presidente della Repubblica per confermare la linea del Paese, in coerenza con gli impegni internazionali sottoscritti.

Il giorno seguente tuttavia va in scena tutto un altro film, cioè questo tentativo puerile e ridicolo - lo ripeto: puerile e ridicolo - del MoVimento 5 Stelle, che convince la maggioranza, che è ormai allo sbando, a mettere in scena la seguente trovata geniale. L'ordine del giorno è stato accolto dal Governo. Questa è storia e dalla storia non si può tornare indietro. Noi però siamo furbi, quindi ci impegniamo a non andare in Aula con il relatore, facciamo in modo che la Commissione non concluda i suoi lavori, in modo tale - pensate che trovata ingegnosa - di arrivare in Aula con il vecchio testo, quindi quell'ordine del giorno accolto dal Governo non esiste più. Magicamente non esiste più, non è mai esistito, non è mai accaduto che il Governo accogliesse quell'ordine al giorno.

Abbiamo quindi il valzer dell'ipocrisia: i 5 Stelle fingono di non sapere che il resto della maggioranza è contraria alle sue posizioni, mentre il resto della maggioranza finge di non sapere che la forza parlamentare di maggioranza relativa, ovvero i 5 Stelle, sono contrari a quello che sostiene il resto della maggioranza. Questo è il quadro politico in cui ci apprestiamo a votare la fiducia a un Governo che non ha una maggioranza in tema di politica estera nel momento più grave della storia repubblicana degli ultimi quarant'anni. (*Applausi*). Di questo stiamo parlando. Non bastano i trucchetti, le ipocrisie, i giochetti regolamentari in cui siete bravissimi per nascondere questa semplice verità.

Ai colleghi superstiti 5 Stelle presenti in Aula vorrei dire che se hanno il coraggio delle loro opinioni (il coraggio vero, non quello finto) devono prendere carta e penna e scrivere un ordine del giorno in cui si dice: non ci riconosciamo nelle dichiarazioni del presidente Draghi, non ci riconosciamo nella politica estera di questo Governo, non ci riconosciamo in quanto detto dal Presidente del Consiglio in Aula alla Camera. Dovevano dire questo, oppure potevano fare ancora una cosa ancora più semplice, cioè chiamare il loro Ministro degli affari esteri (perché esprimono il Ministro degli affari esteri) e dirgli: caro Ministro, da che parte stai? Stai con Draghi o stai con noi? Se, come io immagino, il Ministro degli affari esteri è lealmente e fedelmente coerente con le vostre posizioni, perché non si è espresso? Perché non ha detto quello che pensa? Quanto dobbiamo attendere per sapere qual è il pensiero del Ministro degli affari esteri sulla posizione del Gruppo MoVimento 5 Stelle cui appartiene?

In questo contesto noi, come opposizione, possiamo anche lontanamente immaginare di votare a favore di un provvedimento, che nel merito condividiamo, sapendo che quel voto darebbe forza ad una maggioranza e ad un Governo che è irresponsabile in un momento di massima serietà?

Il mondo ci osserva, ci guarda e si domanda come sia possibile che un Paese, che è in una situazione difficile come il resto del mondo, sia governato da una maggioranza che non ha una politica militare e una politica estera condivisa; che tradisce gli impegni internazionali sottoscritti dallo stesso Governo, dai Governi precedenti e dalla stessa maggioranza. Maggioranza in cui siede un signore che faceva il Presidente del Consiglio e che adesso dice cose opposte a quelle che diceva soltanto un anno o sei

mesi fa.

Questa è la maggioranza. Questa è la maggioranza di un Governo che si chiama "dei migliori", ma che ci fa sfigurare a livello internazionale. Ecco il motivo per cui noi manteniamo la nostra chiarezza di posizioni, manteniamo la nostra coerenza, manteniamo la nostra disponibilità a votare sempre a favore degli interessi italiani, soprattutto quando è in gioco la nostra credibilità a livello internazionale, ma non possiamo votare la fiducia a un Governo che si è comportato in questo modo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Porta. Ne ha facoltà.

PORTA (PD). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, quando, poco più di due mesi fa, sono entrato per la prima volta in quest'Aula, Non avrei mai immaginato che il mio primo intervento sarebbe stato su un tema di questo genere.

Per una generazione come la mia, ma potrei dire come la nostra, rivolgendomi alla maggior parte dei colleghi, la guerra non è una parola astratta. L'abbiamo conosciuta tramite i racconti dei nostri genitori, le sofferenze e anche le vittime tra i familiari. Eppure la guerra ha bussato nuovamente alle nostre porte, alle porte dell'Europa.

Come ha detto bene anche il segretario del nostro partito, Enrico Letta, ci rendiamo tutti conto che la guerra porta a rivolgimenti nelle coscienze nel campo dell'economia, della società e anche della politica. Stiamo vivendo un momento molto importante, ma anche molto delicato, pieno di tensione e conflittualità, perché mai avremmo immaginato di vivere una situazione di conflitto, una situazione di morte e di distruzione.

Tutti noi stiamo lavorando, anche oggi, per arrivare il più presto possibile a un cessate il fuoco e alla pace. La brutale aggressione, come quasi tutti l'abbiamo definita, anche in questa Aula, dell'Ucraina da parte della Russia, ci ha coinvolto in maniera forte e diretta, come persone, come Paesi, come istituzioni democratiche e richiede risposte all'altezza di questa sfida.

Una aggressione brutale, ingiustificata, che ha colpito indiscriminatamente civili e militari, alla quale fortunatamente il grosso della comunità internazionale, l'Unione europea in particolare, hanno risposto con una compattezza che probabilmente ha sorpreso lo stesso Vladimir Putin.

In poco più di un mese di bombardamenti da parte dell'esercito russo, le vittime civili in Ucraina sono oltre 2.000, tra le quali centinaia di bambini. Come riportato da diverse organizzazioni umanitarie, è molto probabile che il reale numero delle vittime civili sia molto più alto. Occorre evidenziare che la maggior parte delle vittime dell'invasione è dovuto all'uso incontrollato e massiccio di armi ed esplosivi all'interno delle zone urbane, dove sono stati riportati attacchi con artiglieria pesante e razzi a sistema di lancio multiplo.

Un impatto devastante, che sembra peggiorare di giorno in giorno: oltre 650.000 persone sono rimaste senza energia elettrica, 130.000 senza gas. Parliamo di 1,7 milioni di sfollati e di quasi 7 milioni di profughi all'interno della stessa Ucraina.

Rispetto a questo quadro, il Governo italiano, con questo decreto, ha deliberato uno stato di emergenza fino al 31 dicembre 2022. Il provvedimento si compone di quattro parti. La prima, tanto discussa e che tante polemiche ha generato, prevede la cessione di apparati di difesa all'Ucraina nel pieno della legalità internazionale, secondo quanto sancisce l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, che prevede il diritto all'autodifesa di un popolo che viene aggredito. Se oggi esistono alcune tiepide speranze per arrivare a un accordo di pace, lo dobbiamo proprio alla straordinaria e per qualcuno imprevedibile capacità di autodifesa del popolo ucraino nei confronti dell'aggressore. Una seconda parte del decreto si occupa del livello di rischio impreveduto per il normale funzionamento del sistema nazionale di gas naturale, con la previsione di misure per farvi fronte. Una terza parte prevede importantissime misure relative all'accoglienza dei profughi, di cui forse si è parlato troppo poco in questa discussione. Ricordiamo che in Italia esiste una delle più grandi comunità ucraine d'Europa, con 250.000 persone a cui, proprio in questi giorni, se ne sono aggiunte 75.000. A questa comunità va la nostra solidarietà e alle famiglie e ai Comuni che stanno provvedendo all'accoglienza il massimo sforzo del Governo e il sostegno del Parlamento.

Infine - voglio ricordarlo perché è significativo - è previsto un fondo per finanziare misure di sostegno per studenti, ricercatori e docenti ucraini affinché possano svolgere le proprie attività presso università,

istituzioni di alta formazione artistica e musicale ed enti di ricerca. Si tratta di un punto al quale il presidente Draghi, proprio nella sua replica in Senato, ha dedicato una particolare attenzione che voglio sottolineare, perché credo che il tema dell'accoglienza e dell'apertura a studenti e ricercatori, non solo ucraini ma di tutto il mondo, debba essere affrontato e sostenuto con sempre maggiore organicità e serietà e non soltanto in un momento di emergenza.

Permettetemi di avviarmi alla conclusione, soffermandomi su due aspetti su cui si è concentrata la nostra discussione e che sono centrali nel decreto-legge: l'accoglienza ai profughi e l'impegno italiano sul fronte della spesa delle armi. Sul primo versante vorrei sottolineare il grande intervento umanitario che ha già portato l'Europa a stanziare 600 milioni di euro nel bilancio e soprattutto il fatto che, per la prima volta, è stata applicata la direttiva europea che prevede la possibilità di garantire la protezione temporanea a chi fugge dalla guerra, non solo - ricordiamolo - a cittadini ucraini, ma a tutti i cittadini di altri paesi che si trovano in Ucraina e che hanno bisogno di trovare assistenza, sicurezza e protezione nei nostri Paesi. È una risposta senza precedenti e anche l'Italia, in questo senso, deve fare la sua parte.

Il provvedimento in esame si inserisce a pieno titolo nello sforzo di dare sostegno non soltanto alla resistenza ucraina, ma anche all'accoglienza delle migliaia di profughi che da oltre un mese hanno scelto il nostro Paese come meta solidale e sicura.

Con riferimento al dibattito che ha acceso tanti animi e che - lo capisco - riguarda anche le coscienze di ciascuno di noi, voglio ricordare - mi riferisco ovviamente all'incremento progressivo delle spese militari - che è stato il nostro Ministro della difesa a dichiarare, in maniera chiara e autorevole, che stiamo da tempo lavorando per interventi graduali, costanti e sostenibili finanziariamente al fine di rispettare gli impegni assunti nel corso degli anni da Governi di diversa natura e - soprattutto - di fare questo sforzo in un'ottica di difesa comune europea (una strategia che mi pare tutti i partiti hanno più volte auspicato e sollecitato nel corso degli anni).

Voglio concludere facendo mia, con il dovuto rispetto che si deve al Capo dello Stato, l'esortazione che il presidente Mattarella ci ha fatto proprio ieri a proseguire sulla strada della solidarietà e della fermezza, per contribuire in maniera fattiva alla soluzione del conflitto in corso. Stiamo rispondendo - ha detto ieri il Presidente parlando a Trieste - con la dovuta solidarietà all'aggressione nei confronti dell'Ucraina, per frenare subito, per rendere insostenibile questo ritorno alla prepotenza della guerra, che, se non trovasse ostacoli, non si fermerebbe, ma produrrebbe una deriva angosciata di conflitti che potrebbero non trovare limiti.

Ecco, con queste parole, con questo appello e con le mie semplici ragioni, che ho voluto esporre in questo mio intervento, confidiamo che il Parlamento nella sua grande maggioranza possa continuare a sostenere la resistenza ucraina, a garantire assistenza alle migliaia di profughi che vengono nel nostro Paese e - non dimentichiamolo - a sostenere le famiglie e le imprese italiane che cominciano a soffrire le conseguenze di questo drammatico conflitto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, colleghi, è assolutamente chiaro a tutti i cittadini del nostro Paese che il momento è di una gravità assoluta. La parola guerra, che sembrava ormai lontana e cancellata dalle nostre storie e dalle nostre vite, è ritornata prepotentemente a turbare le vite degli italiani e dei cittadini europei.

In questa circostanza, secondo Italexit, il Governo Draghi ha compiuto degli atti gravissimi e assolutamente irresponsabili. Con un decreto-legge ha decretato lo stato d'emergenza, unico Paese in Europa a farlo, ma soprattutto ha decretato di compiere atti di guerra nei confronti di una grande potenza nucleare qual è la Russia. Le sanzioni economiche, infatti, sono atti di guerra economica; fornire armi a un Paese in guerra è considerato dal diritto internazionale atto di guerra. E tutto questo è stato fatto con un decreto-legge, bypassando il Parlamento, che sarebbe stata la sede legittima per queste discussioni che riguardano la vita di 60 milioni di cittadini italiani.

Ci è stato detto, è stato detto ai cittadini italiani, mentendo, che questo decreto-legge era necessario per adeguarsi alle decisioni della NATO. Non è così, sono menzogne, perché a me pare che la Turchia, un grande Paese membro della NATO, non abbia assunto nessuna delle scellerate decisioni che ha

assunto il Governo italiano. Ci è stato detto che queste decisioni dovevano essere prese per restare nell'ambito delle alleanze della NATO, delle alleanze occidentali. Eppure un Paese forte e rispettato come Israele, che certamente non si può dire non alleato degli Stati Uniti, non ha preso le stesse scellerate decisioni che ha preso il Governo Draghi. E allora qual è la differenza fra il nostro Paese, colleghi, e la Turchia o Israele? La differenza è che il Governo della Turchia e il Governo dello Stato di Israele hanno pensato all'interesse principale dei propri Paesi. Purtroppo noi, avendo a capo del Governo una persona servile nei confronti di potenze straniere e una persona inetta e incapace al Ministero degli affari esteri, abbiamo subito sposato delle posizioni che tutti gli italiani saranno costretti a pagare e a caro prezzo, perché sposando le posizioni americane ci si è dimenticati che gli Stati Uniti sono produttori di petrolio, di gas e di grano e sono grandi esportatori, cosa che noi non siamo, di nessuno di questi beni, tant'è vero che la moneta americana si è rafforzata.

Concludo, Presidente, dicendo che questo Governo è una sventura per il nostro Paese. Pensate che è stato capace di rispondere all'appello degli ucraini che chiedevano aiuti sanitari, accogliendo a braccia aperte i sanitari che scappavano dall'Ucraina. (*Richiami del Presidente*). Presidente, ho il *timer*, ancora non sono a cinque minuti.

PRESIDENTE. Io l'ho preavvisata quando mancava un secondo ai suoi cinque minuti, ma le do lo stesso 30 secondi ancora. Il cronometro ce l'ho io.

GIARRUSSO (*Misto-IpI-PVU*). Solo per dire che noi abbiamo vigliaccamente e vilmente accolto i medici e i sanitari che scappano dall'Ucraina, mentre un Paese serio come Israele ha mandato 65 unità di personale e un intero ospedale da campo, sapete dove? Non ai confini dell'Ucraina, ma in Ucraina, dove scoppiano le bombe, dove tirano i razzi: quello è aiutare il popolo ucraino e fare gli interessi del proprio Paese. Quello che stiamo vedendo - ed è la differenza fra noi, la Turchia e Israele - è che, a differenza di Israele e della Turchia, noi facciamo parte dell'Europa e questa nostra posizione è la sanzione ultima del fallimento dell'Europa come soggetto politico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Aimi. Ne ha facoltà.

[AIMI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Governo, colleghi, concordo anch'io sul fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione autenticamente drammatica, alla quale dobbiamo cercare di dare risposte. Mi permetto anche di evidenziare che se Forza Italia, movimento politico assolutamente responsabile, ha appoggiato questo Governo, lo ha fatto in un momento di emergenza nazionale, prima per il Covid, poi per la crisi economica ed ora, a maggior ragione, vogliamo dimostrare la nostra vicinanza in un momento in cui i venti di guerra soffiano ai confini dell'Europa. Un'Europa che anche da giovani avevamo sognato, quella che un tempo si diceva dovesse andare dall'Atlantico agli Urali. Voleva essere un'Europa difesa, armata, con una propria politica estera, con un tenore di vita al suo interno assolutamente alto e decoroso. Un'Europa, in buona sostanza, che incendiava i cuori, le coscienze e non avevamo idea che si sarebbe potuti tornare ad una guerra, una guerra dalla quale, per fortuna, in questo momento siamo fuori e ne siamo estranei. Dobbiamo però avere la consapevolezza che la situazione può mutare anche da un momento all'altro.

Allora, con la stessa responsabilità con la quale abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere il Governo, corre l'obbligo di dire alcune cose e soprattutto riaffermare un principio: quando due persone litigano, bisogna dividerle. Quando due persone non parlano, bisogna farle dialogare. Questo è un concetto prepolitico, è addirittura un insegnamento che viene impartito nelle scuole di politica di qualsiasi partito, ma è soprattutto un principio di politica internazionale.

Ricordo che Jean Bodin, un grande filosofo ma soprattutto un economista e un politico del 1500, per primo incominciò ad evidenziare un principio: quello che, nell'ambito della normazione e delle norme, al vertice di questa piramide c'è la spada (oggi diremmo che ci sono i missili a testata nucleare). Dobbiamo fare grande attenzione perché, se vogliamo davvero difendere la pace, lo dobbiamo fare con i costruttori di pace. Chi è stato il più straordinario costruttore di pace? Lo voglio ribadire anche se lo hanno ricordato già i miei colleghi: è stato Silvio Berlusconi. (*Applausi*).

Oggi c'è un dato politico che forse a qualcuno è sfuggito: il presidente Errani, per tre volte Presidente della Regione Emilia Romagna, figura politica che potremmo dire agli antipodi rispetto ai parametri e soprattutto ai valori di riferimento di Forza Italia e di altre formazioni che fanno parte di questo

Governo, ha detto una cosa fondamentale: la politica di Pratica di Mare del 2002 - non ricordo le parole precise - sono un orizzonte o comunque qualcosa di estremamente positivo. Se anche Vasco Errani che è uomo di sinistra arriva a sostenere questo, possiamo dire che avevamo avuto ragione, che il presidente Berlusconi come uomo e costruttore di pace aveva avuto ragione. È stato un costruttore anche in tanti momenti fondamentali, per vent'anni. È stato colui che ha risolto crisi internazionali come quella, ad esempio, della Georgia nel 2008. Sembrava quasi impossibile, ma lui riuscì in questa straordinaria operazione. E poi in Medio Oriente riuscì a realizzare momenti importanti per un percorso di pace con Netanyahu e con Simon Peres; il primo addirittura arrivò a dire che Silvio è un campione di pace. Ecco, sono parole importanti dette allora e oggi riecheggiano dalle labbra di una persona e di un nostro collega che è stato estremamente onesto intellettualmente. La sua capacità era quella di avere amicizie, era uomo di Stato, non si limitava semplicemente alla politica del giorno dopo, ma a quella che guardava avanti per dieci-vent'anni. Oggi la sua attualità è tutta assolutamente presente. Lo diciamo con convinzione perché lo spirito di Pratica di Mare, questo abbraccio, questo darsi la mano tra gli Stati Uniti e la Russia, era ciò di cui l'Europa necessitava.

Oggi invece - abbiamo visto anche gli ultimi accordi che ci sono stati in Turchia - abbiamo messo la Federazione Russa nelle mani della Cina, e la Cina rappresenta un competitore geopolitico altamente preoccupante, non solamente per le politiche economiche dell'Italia, ma dell'Europa stessa e del mondo.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 20,34)

(Segue AIMI). A un certo punto abbiamo avuto situazioni per le quali pensavamo qualche tempo fa che non ci fosse più la storia. Era il 1989 e Francis Fukuyama scriveva quel famoso saggio «La fine della storia?» e poi successivamente il famoso libro «The end of history and the last man». Che cosa era accaduto? Si pensava che con la caduta del Muro di Berlino e con la dissoluzione dell'impero sovietico non ci sarebbe stata più la necessità di occuparsi dei grandi temi che la storia ci mette davanti: i grandi temi che riguardano gli armamenti, la difesa, l'autonomia strategica anche dell'Europa e soprattutto dell'Europa.

Più volte ho parlato in quest'Aula di Europa superpotenza, che significa avere un'Europa che difende i propri confini, che ha una politica estera che guarda agli interessi dell'Europa, certamente in un ambito atlantico, come ha ricordato anche il presidente Draghi; significa avere un'Europa all'interno della quale non si possono verificare conflitti per una ragione che è ovvia a tutti. Non si verificano conflitti all'interno della Russia, degli Stati Uniti d'America, della Cina, delle grandi superpotenze, perché c'è una dissuasione che non è solamente militare, ma è nucleare. Allora è necessario che l'Europa si armi.

Quando i colleghi di Fratelli d'Italia presentano un ordine del giorno per portare le spese al 2 per cento del PIL, fanno qualcosa di cui si era già parlato; hanno avuto, bontà loro, l'onestà intellettuale, che gli va riconosciuta, di averlo ribadito. È dal 2014 che si parla di questo; è una cosa estremamente importante, andiamo in quella direzione.

Forza Italia c'è. Qualcun altro forse deve dare una giustificazione a un voto che ha espresso qualche giorno fa alla Camera dei deputati, non in sintonia con le posizioni che assume oggi in quest'Aula perché - diciamolo pure - mentre Silvio Berlusconi, nel maggio del 2002, a Pratica di Mare portava all'abbattimento delle spese militari, altri hanno aumentato le spese, in particolare - lo voglio ricordare - il *premier* Conte.

Capisco allora che si venga in quest'Aula nel tentativo di rimediare a questa situazione, ma noi abbiamo anche il compito in questo momento di essere assolutamente responsabili e di mantenere un'unità assoluta e per farlo non possiamo dimenticare che questo provvedimento aiuta i minori in difficoltà, aiuta i profughi, i militari e le nostre missioni all'estero. In particolare, Forza Italia è sempre stata vicina a coloro che hanno dimostrato in queste missioni quanto è importante l'onore d'Italia.

Onorare la divisa, rispettare i principi che caratterizzano le radici alle quali facciamo riferimento, la nostra Patria e la nostra Nazione sono cose che vogliamo e che pretendiamo che vengano ricordate e, soprattutto, che vengano difese e per farlo bisogna assolutamente guardare al domani con quel sole in tasca e quella fiducia che è necessaria per arrivare alla pace.

Mi auguro che si possa fare, ma non lo si può fare con un linguaggio da pacifisti o da paci-finti. La

verità è un'altra. La politica deve uscire dall'uno vale uno, deve tornare a essere protagonista di questo momento della storia, una storia difficile che bussava alle porte di ciascuno di noi e alla quale dobbiamo dare risposte.

La migliore risposta credo che l'abbia data il presidente Berlusconi vent'anni fa a Pratica di mare ed è la stessa che vogliamo continuare a dare oggi come Forza Italia per il benessere di tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

[LA RUSSA](#) (*Fdi*). Signor Presidente, le chiedo scusa innanzitutto se le ho chiesto di sostituirmi alla Presidenza; avrei continuato io, ma avevo piacere di intervenire, anche se in un'Aula non proprio piena. Ringrazio i colleghi del mio Gruppo che sono ancora presenti, così come altri colleghi, tra cui il senatore Gasparri.

Il motivo per il quale mi sono deciso ad intervenire è perché mi sono chiesto come sia possibile che da qui a qualche minuto il Governo dovrà porre la fiducia su un provvedimento che il 95-98 per cento del Senato - non so qual è la percentuale esatta - non contrasta e sul quale si dice favorevole. Eppure il Governo sul provvedimento porrà la fiducia, che è uno strumento che serve o quando c'è l'ostruzionismo o, più correttamente, quando il Governo, avendo al suo interno delle opinioni così divergenti da non poter essere portate *ad unicum*, decide di dire: «O tu voti questo provvedimento attraverso la fiducia o mi dimetto». Come è possibile che di fronte alla prospettiva di aiutare un Paese aggredito, un Paese bombardato, un Paese europeo, cristiano, che ci assomiglia nei modi di vivere, ci sia oggi bisogno del voto di fiducia? Non lo so o, meglio, lo so fin troppo. Si tratta di aiuti peraltro giustificati, di aiuti doverosi e necessari anche per noi, non solo per l'Ucraina. C'è infatti un prima e un dopo l'aggressione della Russia di Putin all'Ucraina. C'era la speranza o, si può dire, l'illusione prima dell'invasione che l'Europa potesse essere una potenza economica grande senza bisogno di avere una politica internazionale e una politica di difesa. Questa illusione è caduta, non c'è più. Abbiamo la guerra non ai confini dell'Europa, ma all'interno di chi vuole farne parte anche organicamente. E allora forse vuol dire che c'è ancora qualcuno che pensa che sarebbe più opportuno mettere qualche bandierina multicolore alle finestre, magari fare qualche girotondo di pace e non mandare aiuti oppure mandare solo qualche coperta e non gli aiuti di difesa militare che frenano un'aggressione brutale e danno un segnale preciso a chi oggi aggredisce l'Ucraina e domani potrebbe aggredire non solo la Georgia o la Moldavia, ma anche Paesi che sono parte integrante di questa Europa. (*Applausi*).

L'altro argomento è che a questo dibattito si è unito - non per scelta di Fratelli d'Italia, ma per scelta dell'Europa, di quell'Europa tanto declamata, per scelta del nostro Presidente del Consiglio, del vostro Presidente del Consiglio - il tema dell'entità degli stanziamenti necessari per la difesa, prima nazionale, e quindi europea. Chi capisce sa infatti che oggi la difesa europea può essere solo figlia di un adeguamento delle difese nazionali, altrimenti si è balzubienti in termini di conoscenza politica. E allora qualcuno si è chiesto come sia possibile pensare di aumentare le spese per la difesa fino al 2 per cento, mentre la gente non paga e non ha i soldi per pagare le bollette. Pensate che non lo sappiamo? Guardate le richieste di provvedimenti che vengono dalla destra per aiutare le famiglie, le imprese e i commercianti. Cosa c'entra? Perché equiparare?

Cito, perché mi fa piacere, perché è una persona che stimo ed è intelligente, anche se fa parte di un altro partito, del Partito Democratico, il collega Zanda che un paio d'ore fa ha detto che l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, ma considera - pensate l'ha detto un esponente del PD e io sono orgoglioso di leggerlo - sacro il dovere di difendere la Patria. Il dibattito su quale deve essere la priorità tra la spesa per la difesa della Patria e quella per le politiche sociali è sempre esistito. Governi precedenti all'attuale hanno aumentato e - dice lui - abbiamo votato a favore per la difesa del nostro Paese nonostante dovessero fronteggiare imponenti percentuali di disoccupazione giovanile e allora non c'era la guerra che ora c'è. Aggiungo che noi abbiamo speso un miliardo e mezzo l'anno doverosamente per quindici anni per le missioni internazionali in posti lontani; doverosamente, perché, anche lì, andavamo a contrastare il terrorismo. Figurarsi se può far paura la necessità di un graduale aumento delle spese militari alle quali l'Italia si è impegnata nel 2004, nel 2006, nel 2014 e ieri con Draghi e, attenzione, non solo con Draghi, amici del Movimento 5 Stelle, con il voto alla Camera del Movimento 5 Stelle. (*Applausi*). Con il voto alla Camera di tutti i partiti.

Poi qualcuno ha detto: vuoi vedere che se cambiamo idea magari recuperiamo qualche voto di quelli che stiamo perdendo?

Allora è una polemica che volevano fare con noi. Con noi? Noi non abbiamo fatto altro che ribadire quello che i 5 Stelle, il PD, tutti i partiti di maggioranza e ovviamente quelli di centrodestra hanno fatto alla Camera, quello a cui si è impegnata l'Italia nei consessi internazionali e che oggi viene messo a confronto con le necessità delle famiglie e delle imprese. Certo, ma non abbiamo quei famosi miliardi che devono arrivare dall'Europa per le famiglie, per le imprese, per i commercianti, per i lavoratori? Non abbiamo - forse non lo avete letto - la proposta di un ulteriore incremento di fondi europei che anticipino le spese militari in aumento? Lo sapete o non lo sapete? Allora decidete e se è per questo che oggi costringete l'Italia a una figuraccia quale quella di dover votare col voto di fiducia un provvedimento che dovrebbe essere approvato quasi all'unanimità, se non all'unanimità, battetevi il pugno e dite: *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!* Vergogna! (*Applausi*).

In conclusione, per una volta avremmo voluto poter dimenticare che per noi questo è un Governo che, se fosse andato a casa prima, avrebbe dato agli italiani la possibilità di sceglierne uno che la pensasse in un modo o nell'altro, ma alla stessa maniera. Avevamo deciso di votare a favore di questo provvedimento, ma le vostre beghe ci costringono a non poterlo fare, non perché voteremo contro il provvedimento, ma perché lo avete trasformato in una cosa diversa, in un voto di fiducia a un Governo e gli italiani hanno capito che non può essere data, perché non la merita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, intanto penso di condividere un augurio condiviso da tutta l'Assemblea, ovvero che i segnali positivi che stanno giungendo dalla Turchia fin dalla notte scorsa possano diventare quanto prima segnali concreti di pace concreta e definitiva.

Vorrei fare delle considerazioni sul decreto-legge che stiamo per approvare. Il provvedimento, infatti, non tratta soltanto di armi, ma anche di altro. Prima qualche collega ha accennato al fatto che tratta dell'accoglienza dei profughi: il decreto-legge ha stanziato delle somme importanti, ma sappiamo tutti che ne serviranno altre per garantire accoglienza, assistenza sanitaria e servizi a queste donne e a questi bambini che fuggono davvero dalla guerra. In questo contesto colgo l'occasione per dire, anche se so che il nostro capogruppo Massimiliano Romeo insieme ad altri colleghi si sta già muovendo in questa direzione, che è giusto e doveroso muoversi per tempo, in modo da non far gravare tutta questa situazione sui Comuni italiani, sia dal punto di vista economico che logistico e dei servizi. È importante che si faccia subito sistema, che si attui un coordinamento, in modo che il servizio possa essere reso al meglio, in modo che di rimando i cittadini italiani non possano subire indirettamente l'accoglienza che tutti quanti vogliamo e dobbiamo offrire a queste persone. I numeri ad oggi sono questi: 74.000 profughi in Italia, di cui 29.000 minori. Quindi, da un lato, c'è l'attenzione dello Stato; dall'altro, è emerso il grande cuore dell'Italia. Gli italiani si sono tutti quanti mobilitati, singolarmente ed associati, per accogliere queste persone, ma anche per portare ai confini con le terre del conflitto beni di prima necessità.

Un altro provvedimento importante: funzionamento e messa in sicurezza delle sedi che l'Italia ha all'estero, del personale che l'Italia ha all'estero, ma anche degli interessi che l'Italia coltiva nei Paesi che maggiormente possono essere colpiti da questo conflitto. Significa proteggere le nostre donne e i nostri uomini che, con orgoglio, rappresentano il Paese all'estero. (*Applausi*).

Su tutti voglio ricordare il nostro ambasciatore Zazo, che è stato un eroe del tempo moderno, un eroe che ha messo in salvo 100 persone, un eroe che ha tenuto aperta l'unica sede delle ambasciate in Ucraina, la nostra, quella con il tricolore. Ci sono dei provvedimenti che riguardano gli studenti universitari, i docenti universitari, le imprese che stanno subendo da questo conflitto.

Poi c'è anche il provvedimento che prevede la cessione di materiale d'armamento, mezzi e materiali ed equipaggiamenti militari a titolo gratuito, non letali. È un provvedimento necessario, un provvedimento che non dichiara guerra, un provvedimento che era indispensabile.

A latere di tutto ciò si parla di pace. Noi vogliamo la pace, la pace vera, non quella che si appella al pacifismo. La pace vera, dove i popoli si amano e convivono benissimo insieme. Ma bisogna anche

dire, come ha detto benissimo prima il collega Candura, che c'è uno stato che ha aggredito ed uno Stato che ha subito un'aggressione.

Come si ottiene la pace? Se si ferma la Russia o se si ferma l'Ucraina? È chiaro il messaggio. Diciamolo chiaramente, perché tutti quanti lo sappiamo e soprattutto tutti i nostri concittadini possano saperlo nella maniera giusta e nella direzione giusta. L'unico modo per raggiungere la pace è che si fermi la Russia. Se si ferma la Russia, si ottiene la pace e finisce la guerra; se si ferma l'Ucraina, finisce l'Ucraina, scompare dalla carta geografica.

L'unico modo per consentire di arrivare alla pace è che, durante il tempo nel quale la diplomazia è al lavoro, l'Ucraina possa difendersi e possa limitare l'offesa che ingiustamente le sta arrecando la Russia. Questo è un dato di fatto: se si ferma la Russia, finisce la guerra; se si ferma l'Ucraina, finisce l'Ucraina. Diciamolo con chiarezza, altrimenti non ci capiamo e cadiamo nell'equivoco.

È un tempo difficile questo che stiamo vivendo, un tempo straordinariamente difficile. Abbiamo avuto due anni di pandemia e adesso abbiamo questo conflitto. Abbiamo le imprese in difficoltà, le famiglie in difficoltà. Stiamo toccando con mano problemi che mai, fino a poco tempo fa, avremmo immaginato. E se è un tempo straordinario e difficile, serve un impegno straordinario, da un lato, e serve l'unità del Paese, dall'altro lato.

Un impegno straordinario non significa trincerarsi dietro le etichette e dietro gli *slogan*. Sappiamo che il Paese è in ginocchio ma dobbiamo lavorare perché il Paese si rialzi. Un impegno straordinario significa, al tempo stesso, rispettare gli accordi internazionali, perché ne va della credibilità e dell'autorevolezza del nostro Paese, ma significa anche sostenere le famiglie e le imprese.

Si inizierà da subito, dal decreto taglia prezzi, ma si continuerà con i prossimi provvedimenti, con la prossima finanziaria e anche con l'ammissione di ulteriori scostamenti. Non gridiamo allo scandalo. Abbiamo le famiglie in ginocchio: possiamo aiutarle. Abbiamo le imprese in difficoltà: dobbiamo aiutarle.

Soprattutto, non accettiamo lezioni da parte di chi si è reso autore, per volontà politica, di sprechi per eccellenza. Possiamo parlare dei monopattini che invadono i nostri marciapiedi, dei banchi a rotelle, delle mascherine di Arcuri, ma anche del reddito di cittadinanza, che tanto spreco e tante truffe ha provocato.

Signor Presidente, concludo sull'unità. L'unità la richiede il presidente Mattarella, che deve essere il nostro faro sempre e non all'occorrenza.

Un'unità non può essere tradita per una visione politica diversa in questo momento, perché se siamo in maggioranza è per spirito di sacrificio e servizio verso l'Italia. Men che meno l'unità non deve essere tradita soltanto per inseguire i sondaggi. Tutto questo sarebbe un errore gravissimo. (*Applausi*).

Concludo veramente, signor Presidente. Se abbiamo la consapevolezza di vivere in un tempo straordinario e che il nostro onore sono le Forze armate, cerchiamo di elevarci tutti quanti al loro livello e rango. Ciò significa lavoro, senso di responsabilità, senso delle Istituzioni e poche parole. Soprattutto in questo periodo le parole pesano come sassi e se usiamo le parole e i toni giusti possiamo aiutare il percorso di pacificazione nel minor tempo possibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

[PELLEGRINI Marco](#) (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge in esame è stato colorato di motivi politici che nulla c'entravano e nulla c'entrano con il suo contenuto.

Mi riferisco, in particolare, al tema dell'aumento delle spese militari fino a raggiungere il 2 per cento del PIL entro l'anno 2024. La posizione del MoVimento 5 Stelle è chiarissima: il momento drammatico in cui si trova il Paese, la condizione economica di tantissime famiglie e imprese, l'aumento enorme delle bollette che sta mettendo sul lastrico cittadini e aziende e le conseguenze della guerra in Ucraina rendono insostenibile, in questo momento storico, destinare almeno 12 miliardi in più al comparto della difesa. Questo obiettivo può e deve essere raggiunto in un lasso di tempo più ampio, che può essere - per esempio - entro il 2030, come sostiene il MoVimento 5 Stelle, o entro il 2028, come ha affermato proprio oggi il ministro Guerini. Ricordo, peraltro, che il ministro Guerini nel 2019 (quindi in epoca non sospetta) riteneva insostenibile arrivare al 2 per cento del PIL entro il

2024 (ho letto esattamente le parole che utilizzò). Diceva questo in epoca pre-Covid, quando non c'era nemmeno l'esplosione dei prezzi dei prodotti energetici, e, quindi, a maggior ragione, ciò vale ancora oggi.

Peraltro, in periodi di crisi si possono - anzi, si devono - rimodulare gli accordi presi magari molti anni prima, come in questo caso, per adattarli alla situazione contingente. Per esempio, nel 2020, grazie anche all'impegno del MoVimento 5 Stelle, è stato sospeso in Europa il Patto di stabilità e crescita, che era semplicemente insostenibile viste la pandemia e le sue conseguenze economiche. (*Applausi*). Per la cronaca, il Patto di stabilità e crescita non è stato ancora riattivato e probabilmente, quando ciò avverrà, sarà anche profondamente cambiato.

Signor Presidente, voglio affermare con nettezza che noi siamo orgogliosi delle nostre Forze armate, che sosteniamo con convinzione e che hanno dato prova milioni di volte di grande affidabilità sia nelle missioni di pace, sia in Italia, aiutando il Paese nel periodo della pandemia o in varie operazioni, come «Strade sicure» e altre operazioni simili. Il MoVimento 5 Stelle non ha mai detto di essere contrario al rispetto degli accordi internazionali, la cui conseguenza sarebbe far fare una figuraccia al nostro Paese e ciò è stato ripetuto dai miei colleghi anche qualche minuto fa. Questa cosa, che non posso che definire una panzana, è stata falsamente sostenuta nelle ultime ore e ripetuta nei notiziari anche del servizio pubblico (li ho ascoltati in queste ore). Ciò è particolarmente grave perché la notizia è assolutamente falsa. Si tratta dell'ennesimo volgare attacco nei nostri confronti, basato sullo stravolgimento della realtà al solo scopo di attaccarci. Ma noi siamo abituati a questa continua campagna di disinformazione, dilleggio e diffamazione.

Peraltro, non le chiacchiere da bar o le parole, ma gli atti messi in campo dai Governi che il MoVimento 5 Stelle ha sostenuto parlano per noi. Ad esempio - lo ricordavo prima - nel 2020, anno della crisi legata al Covid-19, abbiamo proposto e approvato scostamenti di bilancio per 130 miliardi di euro per aiutare i milioni di italiani che erano in difficoltà e non potevano mettere il piatto a tavola. Abbiamo aiutato, e ne siamo orgogliosi, milioni di artigiani, di piccole, medie e grandi imprese; abbiamo sospeso il pagamento delle tasse e delle cartelle esattoriali e abbiamo finanziato queste stesse imprese affinché superassero il momento difficile. Il dato dell'incremento del PIL nel 2021 è superiore al 6,5 per cento; il dato della difesa dei posti di lavoro e della difesa dell'esistenza delle aziende ci ha dato pienamente ragione. Era la strada giusta, era quella la cosa da fare e l'abbiamo fatta con coraggio e determinazione. (*Applausi*).

In quello stesso anno (e anche nei precedenti, per la verità), abbiamo incrementato le spese del comparto difesa di circa 1,6 miliardi. Lo voglio rimarcare questo fatto: destinammo 1,6 miliardi al comparto della difesa, a fronte di 130 miliardi per i cittadini, per le imprese e per il comparto produttivo. Questi 1,6 miliardi sono circa lo 0,1 per cento del PIL; questa media l'abbiamo mantenuta in tutti i tre anni dei Governi presieduti da Giuseppe Conte. Se mantenessimo questo *trend* di incremento dello 0,1 per cento del PIL circa all'anno, raggiungeremo - come dicevo prima - il 2 per cento del totale del PIL per le spese militari proprio entro il 2030. Noi lo auspichiamo e riteniamo che sia questa la strada da seguire, perché è assolutamente sostenibile.

Segnalo peraltro che non è solo l'Italia, nell'ambito della NATO, a trovarsi al di sotto del 2 per cento del PIL per le spese militari. Si trovano in questa condizione ben 20 Paesi su 30 che costituiscono l'Alleanza atlantica; quindi non è un problema che riguarda solo l'Italia. Segnalo inoltre che non è dato ancora sapere dove si prenderebbero questi 12 miliardi (almeno 12 miliardi) per la difesa, tra quest'anno e l'anno prossimo, se si volesse ottenere questo risultato entro il 2024. Non si sa se troveremmo questi 12 miliardi tagliando altre spese, per esempio prendendoli dai fondi del PNRR, oppure tagliando il reddito di cittadinanza, come qualcuno pochi minuti fa ha volgarmente - sottolineo volgarmente - proposto, oppure facendo uno scostamento di bilancio. Peraltro in questo caso sarebbe molto strano fare uno scostamento di bilancio per la difesa, dopo che il Governo ha dichiarato la sua contrarietà a qualsiasi ipotesi di scostamento di bilancio che andasse a favore di cittadini e imprese. Se si vuole fare in questo momento uno scostamento per la difesa, allora se ne faccia uno cento volte superiore a favore di chi in questo momento sta soffrendo. (*Applausi*). Mi riferisco ai cittadini e alle aziende che non riescono a pagare le bollette energetiche e a salvare i posti di lavoro. Questa è la

nostra più grande emergenza e ci dobbiamo impegnare con tutte le nostre forze a questo riguardo.

Un altro tema che è stato trattato in queste ore è quello della difesa comune europea. Questo è un orizzonte del tutto auspicabile (chi mai potrebbe essere contrario?). Tuttavia credo e crediamo che ci si debba e ci si possa arrivare quando ci sarà una convergenza piena della politica estera europea, che al momento purtroppo non si ravvisa.

Questa situazione di crisi non sta colpendo peraltro tutti i Paesi nello stesso modo. La Norvegia, tanto per fare un esempio, che è un Paese produttore di idrocarburi, sta realizzando guadagni colossali. Nei Paesi Bassi, dove ha sede il TTF, cioè dove si scambia il gas, si stanno realizzando delle speculazioni selvagge, che stanno mettendo in ginocchio centinaia di milioni di europei e di imprese. Di certo questi Paesi (e ho fatto soltanto due esempi) non hanno le nostre stesse priorità e le nostre stesse esigenze. Questa asimmetria di interessi ha probabilmente portato agli scarsi risultati dell'ultimo Consiglio europeo sull'energia, che è stato rimandato a maggio e che non ha visto nascere l'*energy recovery fund* che auspicavamo e che, a nostro parere, è l'unico strumento che consentirebbe di superare la crisi energetica ed economica, costruendo un fondo che aiuti gli Stati membri a superare questa fase drammatica, mettendo il relativo debito in comune (questo ovviamente è un punto nodale) e facendo investimenti sulle energie rinnovabili, che ci possono portare nel lungo periodo all'indipendenza energetica. La situazione è molto difficile e noi ne usciremo adottando misure e coraggiose e di buon senso, non certo obbedendo pedissequamente a *Diktat* che provengono da entità estere. Questo è il nostro auspicio e noi continueremo a lavorare in questo senso, per i cittadini e per le imprese italiane.

(*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PUCCIARELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, ringrazio i senatori per il contributo che hanno apportato ai lavori delle Commissioni riunite ed anche per la discussione odierna.

In risposta alla crisi ucraina, all'invasione di questa Nazione ad opera della Russia, l'Italia, al pari dell'Europa, si è mostrata ferma nella risposta e si è dimostrata ferma anche nelle relative misure. Con gli odierni lavori di conversione in legge di questo decreto-legge diamo ulteriore concretezza a queste misure e ribadiamo la fermezza della nostra risposta. Il tema è ovviamente complesso, così come complessi sono i negoziati che auspichiamo portino ad un cessate il fuoco immediato e a un accordo tra le parti. Non è certo semplice per nessuno trovarsi a parlare di guerra e parlare di una guerra che è alle nostre porte, ma come ho avuto modo di evidenziare in altri consessi la pace è un bene preziosissimo che necessita di attenzione e cure continue.

La pace, insieme ad altri privilegi, sono stati dati per scontati ed oggi messi duramente alla prova: lo ha evidenziato prima la pandemia che ci ha colpito e ora la guerra in Ucraina. Preparare la pace significa quindi impegnarsi quotidianamente per costruirla, rafforzarla, preservarla e promuoverla; significa investire risorse in stabilità e sicurezza nelle prospettive di sviluppo sostenibile e prosperità, non solo nostre, bensì globali.

La guerra in Ucraina ha messo in evidenza i danni delle rigidità del Patto di stabilità che hanno ingessato le politiche di sviluppo di molte Nazioni europee e dell'Unione stessa nel suo complesso. Le conseguenze si specchiano, ad esempio, nell'eccessiva dipendenza che oggi viviamo nell'approvvigionamento di gas, cereali, frumento e ieri nelle semplici mascherine per proteggersi dal Covid.

La sfida che ci aspetta è quella di fare tesoro di quanto sta accadendo e porre in essere le necessarie contromisure, che passano dal sostegno al popolo ucraino al mantenere fede agli impegni che abbiamo in ambito nazionale e internazionale, dimostrando di essere una Nazione affidabile, credibile e non l'anello debole a livello europeo, nonché internazionale.

In merito ad alcuni interventi che sono stati fatti in Aula, ritengo di voler dare qualche risposta. Rispetto a quale strategia ha l'Unione europea, ebbene, il 27 marzo il Consiglio europeo ha approvato la bussola strategica: può piacere o non piacere, ne possiamo condividere gli obiettivi oppure no, però è una strategia che è appena stata approvata.

Si è fatto riferimento anche alla legge n. 244 e alla sproporzione delle somme destinate al personale: direi che non possiamo ricordarci dei militari solamente quando ci fanno comodo e ci vengono in aiuto, per gestire emergenze e criticità, come hanno fatto nell'ambito della pandemia, e un attimo dopo dimenticarne e magari pensare che siano un costo.

In realtà, se siamo riusciti ad affrontare anche la pandemia; se siamo riusciti a vedere montati degli ospedali da campo nell'immediatezza; se siamo riusciti a trasferire nostri concittadini dalla Cina in Italia con le barelle di biocontenimento, in una fase in cui non si sapeva ancora la portata di quel virus, che avremmo visto dopo qualche mese; ebbene, se siamo riusciti poi anche a gestire tutta la parte dei vaccini, dalla fase iniziale fino adesso (ancora ora abbiamo il supporto delle nostre Forze armate), e allo stesso tempo a mantenere fede agli impegni presi nell'ambito delle missioni internazionali, l'abbiamo fatto perché abbiamo dei militari che, con spirito di sacrificio e lealtà mantengono il loro giuramento di fedeltà alla nostra Patria a scapito della loro stessa vita. Il loro sacrificio, silenzioso direi, si traduce nel momento in cui passano da una missione all'altra, magari senza avere neanche il tempo del dovuto riposo, proprio perché grazie al loro sacrificio facciamo fronte al basso investimento che abbiamo, proprio per ottemperare gli accordi che abbiamo preso a livello internazionale.

Per quanto riguarda invece il binomio aiuti alle persone e aumento delle spese nell'ambito della difesa, queste due voci non devono essere in contrapposizione. Infatti, se oggi possiamo aiutare le famiglie, lo facciamo anche grazie anche all'industria della difesa: quest'ultima vale il 7 per cento del PIL e vede 150.000 persone lavorare al suo interno; fermo restando che più di un terzo dei 24 miliardi del bilancio per la difesa riguarda l'Arma dei carabinieri. Credo che investire maggiormente e a cascata nell'Arma dei carabinieri per la sicurezza delle nostre città non farà altro che bene per l'Italia intera.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole D'Inca. Ne ha facoltà.

[D'INCA](#), *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2562, di conversione del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 14, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, il dibattito sulla questione di fiducia avrà luogo nella seduta di domani.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 31 marzo 2022

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 31 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

([Vedi ordine del giorno](#))

La seduta è tolta (ore 21,12).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA) (2533) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA) ([2533](#)) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la

diffusione della peste suina africana (PSA).

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Misure urgenti di prevenzione e contenimento della diffusione della peste suina africana - PSA)

1. Al fine di prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana (PSA) sul territorio nazionale, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottano il Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include la ricognizione della consistenza della specie all'interno del territorio di competenza suddivisa per provincia, l'indicazione dei metodi ecologici, delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi ai fini del contenimento della peste suina africana.

2. I Piani regionali di cui al comma 1 sono adottati in conformità alle disposizioni:

a) del Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione delle peste suina, presentato alla Commissione europea in data 30 giugno 2021 dal Ministero della salute, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (UE) n. 652/2014, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014;

b) del « Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici » del 21 aprile 2021.

3. Ai fini della gestione, i Piani regionali sono adottati in conformità al documento tecnico del 21 aprile 2021 sulla « Gestione del cinghiale e peste suina africana Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione » redatto dai Ministeri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali e della transizione ecologica.

4. I Piani regionali di cui al comma 1 sono adottati previo parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e del Centro di riferimento nazionale per la peste suina da rendere entro venti giorni dalla richiesta della regione o della provincia autonoma competente per territorio. Tenuto conto dei gravi rischi di diffusione della peste suina africana e dell'esigenza di adottare con urgenza sistemi di controllo della specie cinghiale finalizzati a ridurre i rischi sanitari e il relativo impatto economico che l'epidemia può arrecare all'intero settore suinicolo italiano, i Piani regionali di cui al comma 1, fermo restando il rispetto della normativa dell'Unione in materia di valutazione ambientale, non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza ambientale.

5. Le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano attuano i piani avvalendosi delle guardie provinciali, dei coadiutori e dei soggetti abilitati alla caccia con metodi selettivi. All'interno delle aree protette i prelievi sono attuati dal personale d'istituto e da coadiuvanti formati e abilitati. La vigilanza sul corretto svolgimento delle operazioni di prelievo è esercitata dal Comando delle Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri nonché dall'Azienda sanitaria locale (ASL) competente per territorio.

6. Gli animali abbattuti nell'ambito delle azioni previste dal presente decreto e destinati al consumo alimentare sono sottoposti alle attività di ispezione e controllo igienico sanitario da parte del Servizio veterinario della ASL competente per territorio. I dati raccolti nell'ambito delle attività ispettive, nonché quelli derivanti dalle attività di analisi effettuate dagli Istituti zooprofilattici sperimentali (IZZSS), ivi inclusi quelli sulla *Trichinella spp.*, confluiscono nel Sistema Informativo Veterinario (VETINFO) del Ministero della salute.

7. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della transizione ecologica, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti i parametri tecnici di

biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento. Le recinzioni necessarie ad assicurare il confinamento degli animali allevati nel rispetto delle pertinenti norme di biosicurezza sono realizzate anche in deroga alle disposizioni dei regolamenti edilizi.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[Taricco](#)

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana (PSA) sul territorio nazionale, ivi incluse le aree protette, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottano il Piano Regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e, quando previsto, l'eradicazione della peste suina africana, nei suini da allevamento e nella specie cinghiale. In particolare, per la popolazione della specie cinghiale (*Sus scrofa*), è necessario effettuare la ricognizione della consistenza della specie all'interno del territorio di competenza suddivisa per provincia, l'indicazione dei metodi ecologici, delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo.»;

b) dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Le regioni che alla data di entrata in vigore del presente decreto già dispongono di un piano di cui al comma 1 ritenuto in linea con le disposizioni del presente decreto inviano il piano medesimo per una valutazione all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e al centro di referenza nazionale per la peste suina e li adattano tenendo conto delle eventuali osservazioni.»

1.5 (testo 2)

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «sul territorio nazionale», sono aggiunte le seguenti: «, ivi incluse le aree protette».

1.2

[Zuliani](#), [Fregolent](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano», inserire le seguenti: «anche avvalendosi di un Comitato Tecnico Scientifico da loro nominato, che opera nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 15, del decreto legislativo n. 54 del 2004».

1.3

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella», con le seguenti: «della popolazione della specie cinghiale, ivi incluse le aree protette.».

1.4

[Magorno](#)

Ritirato

*Al comma 1, sostituire le parole «e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include» con le seguenti: «e, quando previsto, l'eradicazione della peste suina africana. In particolare, per la popolazione della specie cinghiale (*Sus scrofa*), è*

necessario effettuare»

1.6

[Russo](#)

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include» *aggiungere le seguenti:* «in via prioritaria, parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento o detenzione»;

b) *al comma 1, dopo le parole:* «la ricognizione della consistenza della specie» *aggiungere le seguenti:* «di cinghiale»;

c) *al comma 1, sostituire le parole:* «dei metodi ecologici» *con le seguenti:* «e le modalità di attuazione dei metodi ecologici tra cui restrizioni alle attività venatorie»;

d) *al comma 1, inserire, in fine, il seguente periodo:* «Il prelievo di cinghiali è ammissibile esclusivamente nei territori in cui sia stata individuata e circoscritta un'area infetta da Peste Suina Africana conformemente all'articolo 63 del regolamento delegato (UE) 2020/687 e all'articolo 3, lettera b), del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, ed è disposto in tali casi con provvedimento attuativo del Piano da parte della Regione, previo specifico parere vincolante dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che valuta entro venti giorni anche le ricadute generali di tali provvedimenti sulla biodiversità alla luce dei tempi e modi proposti»;

e) *al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:* «b-bis) del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 e relativi regolamenti delegati e di esecuzione;»

f) *al comma 4, dopo le parole:* «Tenuto conto dei gravi rischi di diffusione della peste suina africana» *sopprimere le seguenti parole:* «e dell'esigenza di adottare con urgenza sistemi di controllo della specie cinghiale finalizzati a ridurre i rischi sanitari»;

g) *dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

«7-bis. Per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, si applicano unicamente le misure di biosicurezza non cruenti per il contenimento della Peste Suina Africana essendo escluso l'abbattimento preventivo.»

1.7

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «...nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include» *aggiungere le seguenti:* «in via prioritaria, parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento o detenzione»;

b) *dopo le parole:* «la ricognizione della consistenza della specie» *aggiungere:* «di cinghiale»;

c) *sostituire le parole:* «dei metodi ecologici» *con le seguenti:* «e le modalità di attuazione dei metodi ecologici tra cui restrizioni alle attività venatorie»;

d) *dopo le parole:* «delle aree di intervento diretto, delle modalità» *sopprimere le seguenti:* «dei tempi e degli obiettivi annuali».

e) *dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il prelievo di cinghiali è ammissibile esclusivamente nei territori in cui sia stata individuata e circoscritta un'area infetta da Peste Suina Africana conformemente all'articolo 63 del regolamento delegato (UE) 2020/687 e all'articolo 3, lettera b), del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, ed è disposto in tali casi con provvedimento attuativo del Piano da parte della Regione,

previo specifico parere vincolante dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che valuta entro venti giorni anche le ricadute generali di tali provvedimenti sulla biodiversità alla luce dei tempi e modi proposti».

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

- «b-bis) regolamento (UE) 2016/429 del 9 marzo 2016;
- b-ter) regolamento delegato (UE) 2020/687 del 17 dicembre 2019;
- b-quater) regolamento delegato (UE) 2020/689 del 17 dicembre 2019;
- b-quinques) decreto legislativo n. 54/2004, in attuazione della Direttiva 2002/60/CE.»;

Sopprimere il comma 3;

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le seguenti parole:* «e dell'esigenza di adottare con urgenza sistemi di controllo della specie cinghiale finalizzati a ridurre i rischi sanitari».

b) *sopprimere le seguenti parole:* «fermo restando il rispetto della normativa dell'Unione in materia di valutazione ambientale, non»;

dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, si applicano unicamente le misure di biosicurezza non cruento per il contenimento della Peste Suina Africana essendo escluso l'abbattimento.»

1.8

[Naturale](#), [Pirro](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include», *aggiungere le seguenti:* «in via prioritaria, parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento o detenzione.».

1.9

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include» *aggiungere le seguenti:* «in via prioritaria, parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento o detenzione.».

1.10

[Nugnes](#)

Id. em. 1.9

Al comma 1, dopo le parole: «la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include» *inserire le seguenti:* «in via prioritaria, parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento o detenzione.».

1.11

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Id. em. 1.9

Al comma 1, dopo le parole: «la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include» *inserire le seguenti:* «in via prioritaria, parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento o detenzione.».

1.14 (testo 3)

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «la ricognizione della consistenza della specie» inserire le seguenti «di cinghiale» e sostituire le parole «dei metodi ecologici» con le seguenti «e le modalità di attuazione dei metodi ecologici, nonché l'indicazione».

1.13

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Assorbito

Al comma 1, dopo le parole: «la ricognizione della consistenza della specie» aggiungere le seguenti: «di cinghiale».

1.15

[Nugnes](#)

Assorbito

Al comma 1, dopo le parole: «la ricognizione della consistenza della specie» inserire le seguenti: «di cinghiale».

1.16

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «dei metodi ecologici».

1.17

[Nugnes](#)

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.14 (testo 3)

Al comma 1, sostituire le parole: «dei metodi ecologici» con le seguenti: «e le modalità di attuazione dei metodi ecologici tra cui restrizioni alle attività venatorie».

1.18

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.14 (testo 3)

Al comma 1, sostituire le parole: «dei metodi ecologici» con le seguenti: «e le modalità di attuazione dei metodi ecologici tra cui restrizioni alle attività venatorie».

1.19

[Naturale](#), [Pirro](#), [Perilli](#)

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.14 (testo 3)

Al comma 1, sostituire le parole: «dei metodi ecologici», con le seguenti: «e le modalità di attuazione dei metodi ecologici tra cui restrizioni alle attività venatorie».

1.20

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, dei tempi e degli obiettivi annuali».

1.21

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Id. em. 1.20

Al comma 1, dopo le parole: «delle aree di intervento diretto, delle modalità» sopprimere le seguenti: «, dei tempi e degli obiettivi annuali».

1.22

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «esclusivamente connessi ai fini del contenimento della peste suina africana».

1.23

[Nugnes](#)

Respinto

Alla fine del comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «Il prelievo di cinghiali è ammissibile esclusivamente nei territori in cui sia stata individuata e circoscritta un'area infetta da Peste Suina Africana conformemente all'articolo 63 del regolamento delegato (UE) 2020/687 e all'articolo 3, lettera b), del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, ed è disposto in tali casi con provvedimento attuativo del Piano da parte della Regione, previo specifico parere vincolante dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che valuta entro venti giorni anche le ricadute generali di tali provvedimenti sulla biodiversità alla luce dei tempi e modi proposti».

1.24

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Id. em. 1.23

Al comma 1, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Il prelievo di cinghiali è ammissibile esclusivamente nei territori in cui sia stata individuata e circoscritta un'area infetta da Peste Suina Africana conformemente all'articolo 63 del regolamento delegato (UE) 2020/687 e all'articolo 3, lettera b), del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, ed è disposto in tali casi con provvedimento attuativo del Piano da parte della Regione, previo specifico parere vincolante dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che valuta entro venti giorni anche le ricadute generali di tali provvedimenti sulla biodiversità alla luce dei tempi e modi proposti».

1.25

[Naturale](#), [Pirro](#)

Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il prelievo di cinghiali è ammissibile esclusivamente nei territori in cui sia stata individuata e circoscritta un'area infetta da Peste Suina Africana conformemente all'articolo 63 del regolamento delegato (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 e all'articolo 3, lettera b), del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, della Commissione del 7 aprile 2021, ed è disposto in tali casi con provvedimento attuativo del Piano da parte della Regione, previo specifico parere vincolante dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che valuta entro venti giorni anche le ricadute generali di tali provvedimenti sulla biodiversità alla luce dei tempi e modi proposti.»

1.26

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Per prevenire e ridurre la mobilità della specie cinghiali è vietato il prelievo in ogni forma collettiva, quali la braccata, la battuta e la girata, sia in attività di caccia che di controllo.»

1.28

[Magorno](#)

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. Al fine di eradicare la PSA nelle aree infette e prevenire la sua diffusione nei territori confinanti con tali aree, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano coinvolte adottano un piano di programmazione degli interventi per l'eradicazione

della PSA entro 30 giorni dal primo caso confermato e comunque entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, in conformità con le disposizioni del Ministero della Salute.»

b) al comma 2, alinea, sostituire le parole: «comma 1» con le seguenti: «comma 1-bis».

c) al comma 3, dopo le parole: «Piani regionali», inserire le seguenti: «di cui al comma 1-bis»

d) al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: «I Piani regionali di cui al comma 1 sono approvati secondo la normativa di settore vigente, integrano i piani attualmente in essere, qualora già in precedenza definiti dalle regioni e provincie autonome di Trento e Bolzano, e adottati previo parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), mentre i piani regionali di cui al comma 1-bis sono adottati previo parere del Centro di riferimento nazionale per la peste suina africana. Tali pareri sono da rendere entro venti giorni dalla richiesta della regione o della provincia autonoma competente per territorio.»

Conseguentemente, all'articolo 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: «tempestivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 1» aggiungere le seguenti: «, commi 1 e 1-bis,»;

b) al comma 1, dopo le parole: «è nominato un Commissario straordinario con compiti di» aggiungere le seguenti: «concorrere all'attuazione,»;

c) al comma 1, sostituire le parole: «prevenire e contenere» con le seguenti: «eradicare e prevenire»

d) al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) coordina le attività di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-bis, in collaborazione con i servizi regionali competenti, comprese le strutture amministrative nonché gli enti territorialmente competenti;»

1.29

[Taricco](#)

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di eradicare la PSA nelle aree infette e prevenire la sua diffusione nei territori confinanti con tali aree, le Regioni e le Provincie autonome di Trento e Bolzano coinvolte adottano un piano di programmazione degli interventi per l'eradicazione della PSA entro 30 giorni dal primo caso confermato e comunque entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, in conformità con le disposizioni del Ministero della Salute.»

Conseguentemente, al medesimo articolo:

- ai commi 2 e 4, dopo le parole: «di cui al comma 1» inserire le seguenti: «e 1-bis»;

- al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: «I Piani regionali di cui al comma 1 sono approvati secondo la normativa di settore vigente, integrano i piani attualmente in essere, qualora già in precedenza definiti dalle regioni e provincie autonome di Trento e Bolzano, e adottati previo parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), mentre i piani regionali di cui al comma 1-bis sono adottati previo parere del Centro di riferimento nazionale per la peste suina africana. Tali pareri sono da rendere entro venti giorni dalla richiesta della regione o della provincia autonoma competente per territorio» e al secondo periodo sostituire le parole: «di cui al comma 1,» con le seguenti: «di cui ai commi 1 e 1-bis,».

Conseguentemente, all'articolo 2:

- al comma 1, dopo le parole: «di cui all'articolo 1», inserire le seguenti: «, commi 1 e 1-bis,»;

- al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) coordina le attività di cui all'articolo 1, comma 1 e 1-bis, in collaborazione con i servizi regionali competenti, comprese le strutture amministrative veterinarie delle aziende sanitarie locali competenti per territorio, le strutture sanitarie pubbliche, le strutture amministrative e tecniche regionali nonché gli enti territorialmente competenti;»

- al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «comma 1» con le seguenti: «commi 1 e 1-

bis».

1.30

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di eradicare la PSA nelle aree ufficialmente infette e prevenire la sua diffusione nei territori confinanti con tali aree, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano coinvolte adottano un piano di programmazione degli interventi per l'eradicazione della PSA entro 30 giorni dal primo caso confermato e comunque entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, in conformità con le disposizioni del Ministero della Salute».

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2, sostituire le parole «di cui al comma 1» con le seguenti: «di cui al comma 1-*bis*»;*

b) *al comma 3 sostituire le parole: «di cui al comma 1» con le seguenti: «di cui al comma 1-*bis*»;*

c) *al comma 4, sostituire le parole: «di cui al comma 1» con le seguenti: «di cui ai commi 1 e 1-*bis*».*

1.31

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Il prelievo di cinghiali è ammissibile esclusivamente nei territori in cui sia stata individuata e circoscritta un'area infetta da Peste Suina Africana conformemente all'articolo 63 del regolamento delegato (UE) 2020/687 e all'articolo 3, lettera b), del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, ed è disposto in tali casi con provvedimento attuativo del Piano da parte della Regione, previo specifico parere vincolante dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che valuta entro venti giorni anche le ricadute generali di tali provvedimenti sulla biodiversità alla luce dei tempi e modi proposti.»

1.32

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Il piano regionale di cui al comma 1, in particolare prevede:

a) la definizione delle aree soggette a restrizione;

b) il posizionamento della recinzione finalizzata al confinamento delle popolazioni di cinghiali selvatici;

c) la regolamentazione dell'attività faunistico-venatoria;

d) le azioni nei confronti dei suidi allevati;

e) le attività di informazione al pubblico e a tutti i fruitori del territorio, ivi compresi gli escursionisti, comprensive di realizzazione e posizionamento di adeguata cartellonistica;

f) le attività di formazione per allevatori, agricoltori, cacciatori ed operatori economici;

g) le eventuali deroghe ai divieti previsti da ordinanze interministeriali e da eventuali altri dispositivi ministeriali a seguito di regolamentazione delle varie attività, ivi incluse quelle all'aperto.»

1.34

[Nugnes](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «I Piani regionali di cui al comma 1 sono adottati in conformità alle disposizioni:» (prima dell'elenco già esistente) aggiungere le seguenti: «a) REGOLAMENTO (UE) 2016/429 del 9 marzo 2016; b) REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/687 del 17 dicembre 2019; c) REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/689 del 17 dicembre 2019; d) D. Lgs. n. 54/2004, in attuazione della Direttiva 2002/60/CE 7)»

1.33 (testo 2)

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 2, alla lettera a) premettere le seguenti:

- "a01) REGOLAMENTO (UE) 2016/429 del 9 marzo 2016;
- a02) REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/687 del 17 dicembre 2019;
- a03) REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/689 del 17 dicembre 2019";

1.37

[Naturale](#), [Pirro](#)

V. testo 2

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 e relativi regolamenti delegati e di esecuzione;».

1.37 (testo 2)

[Naturale](#), [Pirro](#)

Id. em. 1.33 (testo 2)

Al comma 2, alla lettera a) premettere le seguenti:

- "a01) REGOLAMENTO (UE) 2016/429 del 9 marzo 2016;
- a02) REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/687 del 17 dicembre 2019;
- a03) REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/689 del 17 dicembre 2019";

1.35

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 2, lettera b) aggiungere, infine, le seguenti parole: «nonché le indicazioni dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) del 25 gennaio 2022, pubblicate sul sito internet del medesimo Istituto.».

1.36

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere le seguenti:

- «b-bis) REGOLAMENTO (UE) 2016/429 del 9 marzo 2016;
- b-ter) REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/687 del 17 dicembre 2019;
- b-quater) REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/689 del 17 dicembre 2019;
- b-quinquies) D. Lgs. n. 54/2004, in attuazione della Direttiva 2002/60/CE.»

1.38

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.39

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Id. em. 1.38

Sopprimere il comma 3.

1.40

[Nugnes](#)

Id. em. 1.38

Sopprimere il comma 3.

1.42

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 3, aggiungere infine il seguente periodo: «Le regioni che alla data di entrata in vigore del presente decreto già dispongono di un piano ritenuto in linea con le disposizioni del decreto stesso inviano i propri piani per una valutazione all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e al centro di referenza nazionale per la peste suina e li adattano tenendo conto delle eventuali osservazioni».

1.41 (testo 2)

Le Commissioni riunite

Approvato

Dopo il comma 3 inserire il seguente: «3-bis. Le regioni e le province autonome che alla data di entrata in vigore del presente decreto già dispongono di un piano di cui al comma 1, ritenuto in linea con le disposizioni del decreto stesso, inviano i propri piani per una valutazione all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e al centro di referenza nazionale per la peste suina, e li adattano tenendo conto delle eventuali osservazioni.»

1.43

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «I Piani regionali di cui al comma 1 sono» *aggiungere le seguenti:* «approvati secondo la normativa di settore vigente, integrano i piani attualmente in essere se adottati in precedenza dalle regioni e province autonome di Trento e Bolzano, e sono».

1.44

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «previo parere» *inserire la seguente:* «vincolante».

1.45

[Caligiuri](#), [Berardi](#), [Gallone](#)

Ritirato

Al comma 4 sopprimere le seguenti parole: «dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e».

1.46

[La Pietra](#), [Zaffini](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 4 sopprimere le seguenti parole: «dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e».

1.47

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Al comma 4, sopprimere le parole: «dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e».

1.48

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Respinto

Al comma 4 sopprimere le parole: «e dell'esigenza di adottare con urgenza sistemi di controllo della specie cinghiale finalizzati a ridurre i rischi sanitari».

1.49

[Nugnes](#)

Id. em. 1.48

Al comma 4, dopo le parole: «Tenuto conto dei gravi rischi di diffusione della peste suina africana» *sopprimere le seguenti:* «e dell'esigenza di adottare con urgenza sistemi di controllo della specie cinghiale finalizzati a ridurre i rischi sanitari».

1.50

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Id. em. 1.48

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «e dell'esigenza di adottare con urgenza sistemi di controllo della specie cinghiale finalizzati a ridurre i rischi sanitari».

1.51

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «I piani regionali di cui al comma 1» *sopprimere le parole:* «fermo restando il rispetto della normativa dell'Unione in materia ambientale, non».

1.52

[Nugnes](#)

Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «i Piani regionali di cui al comma 1» *sopprimere le seguenti:* «fermo restando il rispetto della normativa dell'Unione in materia di valutazione ambientale, non».

1.53

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «fermo restando il rispetto della normativa dell'Unione in materia di valutazione ambientale, non».

1.54

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Respinto

Al comma 4, aggiungere, infine, i seguenti periodi: «È disposto il divieto di ogni reimmissione di cinghiali nel territorio nazionale anche nelle aziende faunistiche venatorie e agri-faunistiche venatorie nonché il divieto di effettuare vendite di animali attraverso il canale di internet in siti di *e-commerce*. A tal fine, i piani regionali di cui al comma 1, devono prevedere severi e rigorosi controlli per debellare eventuali allevamenti clandestini e verificare la presenza dei requisiti sanitari e di sicurezza idonei ad evitare fughe, in particolare le recinzioni degli animali allevati, nonché a scongiurare pratiche illegali quali le immissioni e i foraggiamenti di cinghiali.».

1.55

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. In vista del raggiungimento degli obiettivi previsti nei piani regionali per affrontare la fase di emergenza, i medesimi comprendono interventi di depopolamento della specie cinghiale nelle zone infette, ad alto rischio e di sorveglianza, che avvengono in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e agli articoli 22 e 32 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.»

1.56

[Taricco](#)

Ritirato

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano attuano i piani di cui al comma 1 avvalendosi della polizia provinciale, dei coadiutori e dei soggetti specificatamente abilitati al prelievo venatorio. All'interno delle aree protette i prelievi sono attuati dal personale d'istituto e da coadiuvanti formati e abilitati. La vigilanza sul corretto svolgimento delle operazioni di prelievo è esercitata dal Comando delle Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri nonché dall'Azienda sanitaria locale (ASL) competente per territorio e dalle autorità locali competenti in materia.»

1.57

[Magorno](#)

Ritirato

Al comma 5, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il primo periodo con il seguente:* «Le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano attuano i piani di cui al comma 1 avvalendosi della polizia provinciale, dei coadiutori e dei soggetti specificatamente abilitati al prelievo venatorio.»

b) *all'ultimo periodo, sostituire le parole* «dall'Azienda sanitaria locale (ASL) competente per territorio» *con le seguenti:* «dalle autorità competenti locali in materia.»

1.58

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Respinto

Al comma 5, apportare le seguenti modifiche:

1) *Al primo periodo, sostituire le parole da:* «delle guardie provinciali» *fino alla fine, con le seguenti:* «della polizia provinciale e dei Carabinieri forestali»;

2) *Sopprimere il secondo periodo;*

3) *Al terzo periodo, dopo le parole:* «dell'arma dei carabinieri» *inserire le seguenti:* «delle polizie provinciali e delle guardie venatorie regionali».

1.59

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «delle guardie provinciali» *con le seguenti:* «della polizia provinciale».

1.60

[Pirro](#), [Naturale](#)

V. testo 2

Al comma 5, dopo le parole: «guardie provinciali», *inserire le seguenti* «e regionali e metropolitane»

1.60 (testo 2)

[Pirro](#), [Naturale](#)

Approvato

Al comma 5, le parole: «guardie provinciali» sono sostituite dalle seguenti: «polizie locali»

1.61

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.61

Al comma 5, dopo le parole: «guardie provinciali», inserire le parole: « e regionali».

G1.61 (già em. 1.61)

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#), [Taricco](#), [Caligiuri](#), [La Pietra](#)

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA);

premessi che:

lo stesso reca un complesso di misure per il contrasto della diffusione della peste suina africana;

nelle Regioni Piemonte e Liguria, dal 7 gennaio 2022, è stata accertata nelle popolazioni di cinghiali la presenza della PSA, con un numero di casi confermati pari a 46 alla data del 28 febbraio 2022, e che la PSA è una malattia virale, non trasmissibile all'uomo, altamente contagiosa, che colpisce i suidi, domestici e selvatici, spesso in modo letale;

l'articolo 1, comma 5, prevede che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possano avvalersi di una serie di soggetti nell'attuazione dei piani regionali di cui all'articolo 1, comma 1;

le Regioni che non hanno corpi di polizia provinciale con competenza faunistica rischiano di non potersi avvalere dei corpi di vigilanza individuati ai sensi del suddetto articolo 1, comma 5,

impegna il Governo:

con la finalità di dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 5, a ricomprendere tra i soggetti ivi elencati, anche gli agenti di vigilanza faunistica regionale.

G1.61 (testo 2)

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#), [Taricco](#), [Caligiuri](#), [La Pietra](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA);

premessi che:

lo stesso reca un complesso di misure per il contrasto della diffusione della peste suina africana;

nelle Regioni Piemonte e Liguria, dal 7 gennaio 2022, è stata accertata nelle popolazioni di cinghiali la presenza della PSA, con un numero di casi confermati pari a 46 alla data del 28 febbraio 2022, e che la PSA è una malattia virale, non trasmissibile all'uomo, altamente contagiosa, che colpisce i suidi, domestici e selvatici, spesso in modo letale;

l'articolo 1, comma 5, prevede che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possano avvalersi di una serie di soggetti nell'attuazione dei piani regionali di cui all'articolo 1, comma 1;

le Regioni che non hanno corpi di polizia provinciale con competenza faunistica rischiano di

non potersi avvalere dei corpi di vigilanza individuati ai sensi del suddetto articolo 1, comma 5, impegna il Governo con la finalità di dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 5, a valutare la possibilità di ricomprendere tra i soggetti ivi elencati, anche gli agenti di vigilanza faunistica regionale.

(*) Accolto dal Governo

1.62

[Caligiuri](#), [Berardi](#), [Gallone](#)

Ritirato

Al comma 5 apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire le parole: «e dei soggetti abilitati» con le seguenti: «, dei soggetti abilitati»;*
- b) *dopo le parole: «metodi selettivi» aggiungere le seguenti: «e di coloro che sono formati in base alle disposizioni normative vigenti».*

1.63

[La Pietra](#), [Zaffini](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 5 apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire le parole: « e dei soggetti abilitati» con le seguenti: «, dei soggetti abilitati»;*
- b) *dopo le parole: « metodi selettivi» aggiungere le seguenti: « e di coloro che sono formati in base alle disposizioni normative vigenti».*

1.64

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «abilitati alla caccia con metodi selettivi» con le seguenti: «specificatamente abilitati al prelievo venatorio».

1.65

[Zuliani](#), [Fregolent](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Al comma 5, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di coloro che sono formati in base alla norme vigenti, nonché dei servizi regionali della protezione civile».

1.66

[Pirro](#), [Giuseppe Pisani](#)

Ritirato

Al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: «dell'Arma dei Carabinieri», inserire le seguenti: «, dei Corpi Forestali delle Regioni a Statuto Speciale»

1.27 (testo 3)

Le Commissioni riunite

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Nelle aree di circolazione virale attiva, individuate in base ai criteri del Manuale di cui al comma 2, lettera b), al fine di prevenire e ridurre la mobilità della specie cinghiale, è vietato il prelievo in ogni forma collettiva in attività di caccia.»

1.67

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. All'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, il comma 2 è sostituito dai seguenti:

"2. Le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche, per la conservazione della biodiversità e per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica, anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio, nei periodi di divieto e nelle ore notturne anche con l'uso di mezzi ottici e di sistemi di visione notturna che garantiscano le necessarie condizioni di sicurezza. Le attività di contenimento di cui al primo periodo non costituiscono esercizio di attività venatoria. Le regioni possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale o, se istituito, il competente Istituto regionale per la fauna selvatica, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura.

2-bis. I piani di controllo numerico di cui al comma 2 sono attuati a cura delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che possono avvalersi:

- a) del personale del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri;
- b) delle guardie venatorie;
- c) degli agenti delle polizie locali purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio;
- e) di cittadini in possesso di licenza per l'esercizio venatorio, autorizzati all'accesso negli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa frequenza di corsi di formazione coordinati dalla polizia provinciale o dagli altri organi competenti a livello regionale;
- f) di proprietari o conduttori di fondi, sui quali si attuano i piani medesimi, in possesso del requisito di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto, in possesso di licenza per l'esercizio venatorio, autorizzati all'accesso negli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa frequenza di corsi di formazione coordinati dalla polizia provinciale o dagli altri organi competenti a livello regionale."».

1.68

[Zaffini, La Pietra, De Carlo](#)

Improponibile

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Ai fini della prevenzione del rischio di ulteriore diffusione della peste suina africana (PSA) e per consentire la gestione del contenimento della specie di ungulati in sovrannumero con interventi in ambito urbano, e più in generale per una più efficace gestione delle problematiche legate alla presenza di fauna selvatica, anche in ambito urbano, il comma 2 dell'articolo 19 delle Legge 11 febbraio 1992, n. 157 è sostituito dal seguente:

"Art. 19.

(Controllo della fauna selvatica)

1. Le regioni, per la tutela della biodiversità per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia e nei contesti urbani. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Qualora l'Istituto verifichi l'inapplicabilità e l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dal personale di istituto delle regioni e delle province. Il suddetto personale potrà altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, dei Carabinieri forestali, degli agenti delle Polizie Locali, di operatori abilitati dalle regioni, anche afferenti ad associazioni, a società private e a

cooperative, previa frequenza di appositi corsi validati dall'ISPRA. Tutte le figure delle quali è previsto l'avvalimento devono essere munite di licenza per l'esercizio venatorio. Nelle aree urbane i piani regionali sono attuati sentiti i Comuni interessati."»

1.69

[Parente, Magorno](#)

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Ai fini della prevenzione del rischio di ulteriore diffusione della peste suina africana (PSA) e per consentire la gestione del contenimento della specie di ungulati in sovrannumero con interventi in ambito urbano, e più in generale per una più efficace gestione delle problematiche legate alla presenza di fauna selvatica, anche in ambito urbano, alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, all'articolo 19, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Le regioni, per la tutela della biodiversità, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia e nei contesti urbani. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Qualora l'Istituto verifichi l'inapplicabilità e l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dal personale di istituto delle regioni e delle province. Il suddetto personale potrà altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, dei Carabinieri forestali, degli agenti delle Polizie Locali, di operatori abilitati dalle regioni, anche afferenti ad associazioni, a società private e a cooperative, previa frequenza di appositi corsi validati dall'ISPRA. Tutte le figure delle quali è previsto l'avvalimento devono essere munite di licenza per l'esercizio venatorio. Nelle aree urbane i piani regionali sono attuati sentiti i Comuni interessati."»

1.70

[Taricco](#)

Ritirato

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Ai fini della prevenzione del rischio di ulteriore diffusione della peste suina africana (PSA) e per consentire la gestione del contenimento della specie di ungulati in sovrannumero con interventi in ambito urbano, e più in generale per una più efficace gestione delle problematiche legate alla presenza di fauna selvatica, anche in ambito urbano, il comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 è sostituito dal seguente:

"2. Le regioni, per la tutela della biodiversità per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia e nei contesti urbani. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Qualora l'Istituto verifichi l'inapplicabilità e l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dal personale di istituto delle regioni e delle province. Il suddetto personale potrà altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, dei Carabinieri forestali, degli agenti delle Polizie Locali, di operatori abilitati dalle regioni, anche afferenti ad associazioni, a società private e a cooperative, previa frequenza di appositi corsi validati dall'ISPRA. Tutte le figure delle quali è previsto l'avvalimento devono essere munite di licenza per l'esercizio venatorio. Nelle aree urbane i piani regionali sono attuati sentiti i Comuni interessati."»

1.71

[La Pietra, Zaffini, De Carlo](#)

Improponibile

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Il comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 è sostituito dal seguente:

"2. Le regioni, per la tutela della biodiversità, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per la sicurezza stradale, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia e nei contesti urbani. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Qualora l'Istituto verifichi l'inapplicabilità e l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dal personale di istituto delle regioni e delle province il quale potrà altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, dei Carabinieri forestali, degli agenti delle Polizie locali, di operatori abilitati dalle regioni anche afferenti ad associazioni, a società private e a cooperative previa frequenza di corsi appositamente validati dall'ISPRA e muniti di licenza per l'esercizio venatorio."»

1.72

[Caligiuri, Berardi](#)

Improponibile

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Il comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 è sostituito dal seguente:

"2. Le regioni, per la tutela della biodiversità, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per la sicurezza stradale, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia e nei contesti urbani. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Qualora l'Istituto verifichi l'inapplicabilità e l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dal personale di istituto delle regioni e delle province il quale potrà altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, dei Carabinieri forestali, degli agenti delle Polizie locali, di operatori abilitati dalle regioni anche afferenti ad associazioni, a società private e a cooperative previa frequenza di corsi appositamente validati dall'ISPRA e muniti di licenza per l'esercizio venatorio."»

1.73

[Taricco](#)

Ritirato

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Ai fini della prevenzione del rischio di ulteriore diffusione della peste suina africana (PSA) e per consentire la gestione del contenimento della specie di ungulati in sovrannumero con interventi in ambito urbano, e più in generale per una più efficace gestione delle problematiche legate alla presenza di fauna selvatica, anche in ambito urbano, alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 19, dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

"3-bis. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano autorizzano altresì, anche su segnalazione delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, i proprietari o i conduttori a qualsiasi titolo dei fondi in cui siano stati accertati danni alle colture, all'allevamento, ai boschi e alle foreste, ai beni aziendali o alle opere di sistemazione agraria a svolgere le attività di cattura e abbattimento della specie cinghiale. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi del presente comma devono essere trasmesse dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e

Bolzano alle prefetture, nonché agli organi di Polizia locale o alla stazione dei Carabinieri Forestali, Ambientale ed Agroalimentare territorialmente competenti per lo svolgimento dei necessari controlli che possono essere delegati a guardie venatorie volontarie.

3-ter. Nel caso in cui i proprietari o i conduttori a qualsiasi titolo dei predetti fondi siano privi di licenza per l'esercizio venatorio possono delegare alla realizzazione delle attività di cattura o abbattimento i cacciatori che abbiano partecipato a corsi di preparazione organizzati dalle Regioni o dalle Province autonome di Trento e Bolzano sulla base di programmi concordati con l'ISPRA.

3-quater. Le attività di cui al precedente comma 3-bis non costituiscono esercizio venatorio.

3-quinquies. I capi abbattuti nello svolgimento delle attività di cui al precedente comma 3-bis restano nella disponibilità dei proprietari o dei conduttori a qualsiasi titolo dei fondi, fatto salvo l'obbligo di procedere ad accertamenti sanitari ai fini della immissione in commercio delle carni.

3-sexies. Fatto salvo quanto previsto dalle normative regionali in materia di agriturismo, l'imprenditore agricolo esercente attività agrituristica può somministrare, quali prodotti considerati di provenienza aziendale, le carni, anche manipolate o trasformate, di cinghiali abbattuti ai sensi del precedente comma 3-bis.»;

b) all'articolo 18, comma 2, dopo le parole "nel rispetto dell'arco temporale massimo indicato al comma 1" sono inserite le seguenti: "ad eccezione delle specie cacciabili previste al precedente comma 1 lettera d)";

c) all'articolo 19, comma 2, dopo le parole "purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio" sono inserite le seguenti: "ovvero per l'uso sportivo".»

1.75

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi di controllo riducendo gli effetti collaterali di disturbo o dispersione della fauna, le guardie provinciali e regionali sono autorizzate, all'interno dei centri abitati, in deroga alle disposizioni della legge 18 aprile 1975, n. 110 ad acquisire, detenere ed utilizzare nelle attività di controllo sia i soppressori o moderatori di rumore, sia calibri diversi da quelli consentiti per l'attività venatoria di cui all'articolo 13 della legge 11 febbraio 1992, n. 157.».

1.76

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Nei casi di presenza dei cinghiali all'interno di aree urbane ricadenti in zona infetta, con particolare riferimento ai grandi centri abitati, vengono intraprese iniziative finalizzate a limitare la possibilità di contatto e interscambio con le popolazioni della specie presenti nelle adiacenti aree agro-silvo- pastorali.».

1.77

[Zuliani](#), [Fregolent](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. In caso di inadempienza o di mancato raggiungimento dei risultati stabiliti nei piani da parte degli soggetti titolati all'esecuzione degli interventi di contenimento, la Regione adotta provvedimenti per incaricare altri soggetti abilitati ad intervenire in surroga per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel piano regionale.»

1.78 (testo 2)

Le Commissioni riunite

Approvato

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Gli animali abbattuti durante l'attività di controllo e destinati al consumo alimentare, sono sottoposti alle attività di ispezione e controllo igienico sanitario secondo quanto previsto dalle disposizioni regionali in materia. I cinghiali coinvolti in incidenti stradali devono essere abbattuti. Per i cinghiali abbattuti in seguito al riscontro di alterazioni del normale comportamento e per i cinghiali morti per cause naturali o per incidenti stradali, le regioni e le Province autonome attivano un sistema che garantisca gli opportuni approfondimenti diagnostici da parte degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS) competenti per territorio. I dati raccolti nell'ambito delle attività ispettive, nonché i dati epidemiologici e quelli derivanti dalle attività di analisi effettuate dagli Istituti zooprofilattici sperimentali (IIZZSS), ivi inclusi quelli sulla *Trichinella* spp, confluiscono nei sistemi informativi già attivi presso il Ministero della salute.»

1.79

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Precluso

Al comma 6, sostituire il primo periodo con il seguente: «In caso di riscontro di alterazioni al normale comportamento dei soggetti cinghiali abbattuti o riscontro di soggetti morti per ogni causa, compresi gli incidenti stradali, in ogni regione o provincia autonoma deve essere attivato un sistema che garantisca che tali soggetti siano sottoposti ad approfondimenti diagnostici da parte degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS) competenti per territorio».

1.81

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Precluso

Al comma 6, sostituire le parole: «Sistema informativo veterinario (VETINFO) del» *con le seguenti:* «nei sistemi informatici già attivi presso il».

1.82

[Caligiuri](#), [Berardi](#), [Gallone](#)

Ritirato

Al comma 7 sostituire le parole: «e modalità di allevamento» *con le seguenti:* «, modalità di allevamento e per vicinanza all'area infetta.».

1.83

[Zuliani](#), [Fregolent](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Al comma 7, sostituire le parole: « e modalità di allevamento» *con le seguenti:* «, modalità di allevamento e per vicinanza all'area infetta.».

1.84

[La Pietra](#), [Zaffini](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 7 sostituire le parole: « e modalità di allevamento» *con le seguenti:* «, modalità di allevamento e per vicinanza all'area infetta.».

1.85

[Taricco](#)

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 7, primo periodo, dopo le parole:* «e modalità di allevamento» *inserire le*

seguenti: «, e per vicinanza all'area infetta.»;

b) *al comma 7, secondo periodo, dopo le parole*: «Le recinzioni» *inserire le seguenti*: «e le strutture delimitanti»;

c) *dopo il comma 7 inserire il seguente*: «7-bis. Al fine di garantire l'attività di controllo della popolazione di cinghiali, necessaria all'eradicazione della PSA, si procede ad installare le opportune recinzioni che confinino tale popolazione. Tali installazioni sono realizzate in deroga alle disposizioni regolamentari in materia di edilizia e ambientale.».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente: «b-bis) adotta gli atti necessari per dare attuazione alle misure straordinarie di eradicazione e prevenzione della diffusione della peste suina africana compresi quelli funzionali all'acquisizione di beni e servizi, ivi compresa la messa in opera della recinzione per il contenimento dei cinghiali selvatici di cui all'articolo 1, comma 7-bis.»

1.86

[Caligiuri](#), [Berardi](#), [Gallone](#)

Ritirato

Al comma 7 sostituire la parola: «recinzioni» *con le seguenti*: «strutture delimitanti».

1.2000

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: «degli animali» *con le seguenti*: «dei suini».

1.89

[Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.89

Al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: «delle pertinenti norme di biosicurezza», *inserire le seguenti*: « nonché quelle necessarie al contenimento delle popolazioni di cinghiale selvatico».

1.90

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 7, dopo le parole: «norme di biosicurezza» *inserire le seguenti*: «, nonché di quelle necessarie al contenimento delle popolazioni di cinghiale selvatico.».

1.91

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Al comma 7, sostituire le parole: «sono realizzate anche in deroga alle disposizioni dei regolamenti edilizi», *con le seguenti*: «e le altre opere di confinamento, sono temporanee, per il periodo necessario all'eradicazione della PSA, e sono realizzate in deroga alle disposizioni del codice della strada, dlgs 285/1992 e s.m.i., alle disposizioni in materia di procedimento espropriativo, ai sensi del DPR 327/2001 e s.m.i. e a quanto previsto dal codice degli appalti, dlgs 50/2016 e s.m.i. in materia di affidamento dei lavori e servizi, programmazione e progettazione degli interventi. Inoltre tali installazioni costituiscono attività edilizia libera ai sensi dell'art. 6 comma 1 lett. d) del D.P.R. 380/2001 e rientrano tra gli interventi non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 149 comma 1 lett. b) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio. Esse sono realizzate anche in deroga alle disposizioni della disciplina urbanistica ed edilizia comunale, provinciale, delle Città Metropolitane e regionali e alle disposizioni della disciplina urbanistica ed edilizia comunale, provinciale, delle città metropolitane e regionali, nonché della disciplina in materia idrogeologica.».

1.92

[Magorno](#)

Ritirato

Al comma 7, ultimo periodo, sostituire le parole: «sono realizzate anche in deroga alle disposizioni dei regolamenti edilizi» con le seguenti: «qualora realizzate senza opere murarie, costituiscono attività edilizia libera ai sensi dell'art. 6 comma 1 lett. d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e rientrano tra gli interventi non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 149, comma 1, lett. b) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Esse sono realizzate anche in deroga alle disposizioni della disciplina urbanistica ed edilizia comunale, provinciale, delle Città Metropolitane e regionali.»

1.93

[Boldrini](#)

Ritirato

Al comma 7, sostituire le parole: «sono realizzate anche in deroga alle disposizioni dei regolamenti edilizi» con le seguenti: «costituiscono attività edilizia libera ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera d), del DPR 6 giugno 2001, n. 380, rientrano tra gli interventi non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'articolo 149, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e sono realizzate anche in deroga alle disposizioni della disciplina urbanistica ed edilizia comunale, provinciale, delle Città Metropolitane e regionali.»

1.3000

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 7, aggiungere in fine il seguente periodo: «Con il decreto di cui al primo periodo sono definiti anche i termini temporali e le modalità relativi alla cessazione della deroga di cui al secondo periodo e all'adeguamento delle strutture di cui al medesimo secondo periodo alle disposizioni dei regolamenti edilizi».

1.94

[De Carlo](#), [Zaffini](#), [La Pietra](#)

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente comma:

«7-bis. Al fine di contenere la diffusione della peste suina africana fra le specie selvatiche e la propagazione negli allevamenti suinicoli, è istituito un fondo di 10 milioni di euro finalizzato all'acquisto e all'installazione di materiale destinato alla delimitazione e recinzione del territorio interessato dall'epidemia.».

Conseguentemente, all'articolo 5, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, comma 8, pari ad euro 10 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 29 dicembre 2014, n. 190»

b) al comma 2, anteporre le seguenti parole: «Fatto salvo quanto previsto dal comma 1, dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»;

c) alla rubrica, sostituire le parole «Clausola di invarianza finanziaria» con le seguenti: «Copertura finanziaria».

1.95

[Lonardo](#), [Sbrana](#), [Abate](#)

Improponibile

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Nello stato di previsione del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è istituito un capitolo di spesa, con una dotazione di 5 milioni di euro nell'anno 2022, destinato all'erogazione di contributi agli agricoltori per la realizzazione di recinzioni elettrificate finalizzate alla salvaguardia delle coltivazioni. All'onere del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'art.1, comma 199, della legge 190 del 2014.»

1.96

[Lonardo](#), [Sbrana](#), [Abate](#)

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Al fine di contenere l'esplosione demografica della specie *sus scrofa* (cinghiale), divenuta specie problematica per l'ambiente, per le produzioni agrozootecniche e per la pubblica incolumità, è istituito presso il dipartimento di prevenzione delle ASL servizi veterinari, l'unità operativa di scopo per fronteggiare l'emergenza, sotto il coordinamento del commissario straordinario di cui al comma 2.»

1.98

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Al fine di rafforzare l'azione di contrasto alla diffusione della peste suina africana (PSA) sul territorio nazionale, si dispone, altresì, il divieto del turismo venatorio, in Italia e all'estero, durante l'intero periodo di emergenza.»

1.99

[Magorno](#)

Ritirato

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Al fine di garantire l'attività di controllo della popolazione di cinghiali, necessaria all'eradicazione della PSA, occorre installare le opportune recinzioni che confinino tale popolazione. Tali installazioni sono realizzate in deroga alle disposizioni regolamentari in materia di edilizia e ambientale.»

1.100

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Le recinzioni devono essere realizzate includendo anche la zona di sorveglianza come individuata nel Piano regionale di cui al comma 1.»

1.101

[Nugnes](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.101

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, si applicano unicamente le misure di biosicurezza non cruento per il contenimento della Peste Suina Africana essendo escluso l'abbattimento preventivo.»

1.102

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.102

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, si applicano unicamente le misure di biosicurezza non cruento per il contenimento della Peste Suina Africana essendo escluso l'abbattimento preventivo».

1.103

[Pirro](#), [Naturale](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.103

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. Per i suini sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, si applicano unicamente le misure di biosicurezza non cruento per il contenimento della Peste Suina Africana essendo escluso l'abbattimento preventivo.»

1.97

[Mantero](#), [La Mura](#), [Nugnes](#)

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, si applicano unicamente le misure di biosicurezza non cruento per il contenimento della Peste Suina Africana essendo escluso l'abbattimento.».

1.104

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Improponibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Il Ministro della transizione ecologica, con proprio atto, anche nell'ambito della prevenzione e il controllo della PSA, interviene presso le regioni affinché esercitino opportune campagne di informazione, anche nei riguardi del mondo venatorio, sulla etologia del cinghiale e sulla sua dinamica demografica in presenza di pressione venatoria che, come comprovato scientificamente, aumenta la capacità riproduttiva degli esemplari, nonché la dispersione dei branchi, la migrazione verso le aree protette e verso i centri urbani non solo vanificando l'azione venatoria bensì aggravando il loro impatto sull'ecosistema.»

1.105

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Improponibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Il Ministro della transizione ecologica promuove campagne di informazione sulla preziosa funzione del lupo, immune alla PSA, nell'ambiente quale predatore primario delle popolazioni di cinghiale e del mantenimento o raggiungimento di equilibrio negli ecosistemi.»

1.106

[Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#), [Fregolent](#)

Ritirato

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. Nelle regioni in cui le positività alla PSA sono già conclamate è consentita la deroga ai vincoli assunzionali previsti dalla normativa vigente per assunzioni anche a tempo determinato di personale tecnico e di vigilanza. Tali deroghe sono consentite anche per l'assunzione del personale delle autorità competenti locali in materia sanitaria.

7-ter. Le amministrazioni pubbliche procedono ai sensi del comma 7-bis con le risorse disponibili a legislazione vigente. Dall'attuazione della disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

1.107

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Improponibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Al fine di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto alla diffusione della PSA, il Ministro della transizione ecologica dispone il rafforzamento dell'attività antibraconaggio, con particolare riferimento alla tutela delle popolazioni di lupi, immuni dalla malattia, la cui funzione di predazione naturale delle popolazioni di cinghiali deve essere assicurata su tutto il territorio nazionale.»

G1.1

[De Petris](#)

Improponibile

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9 recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (A.S. 2533),

premessi che:

la PSA Peste Suina Africana, è una malattia zoonotica che colpisce suidi sia di allevamento sia allo stato libero e cinghiali. Tale zoonosi in tempi recenti è stata preceduta da altre forme epidemiche, quali l'aviaria che ha colpito allevamenti intensivi del nostro Paese con il conseguente abbattimento di oltre 14 milioni di animali;

oggi è grande la preoccupazione per le zoonosi e le loro conseguenze sotto il profilo sanitario, ambientale, economico e si pone con urgenza, anche a livello internazionale, la necessità di rivedere il sistema di allevamento intensivo; questo caratterizza alcune regioni italiane, Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna;

come è noto e scientificamente comprovato, gli allevamenti intensivi esercitano un impatto fortissimo sull'ambiente per diversi aspetti- emissioni in atmosfera di gas serra e altri inquinanti, inquinamento dei terreni e dunque delle falde acquifere per lo spargimento dei reflui, deforestazione nel Sud del mondo per la pressione esercitata dalle coltivazioni di cereali e soia destinate per la stragrande maggioranza alle strutture intensive per l'alimentazione degli animali e di cui anche l'Italia è forte importatrice. Tali fattori sono oggi all'attenzione degli organismi internazionali che rilevano l'insostenibilità di questo sistema alimentare. L' insostenibilità si caratterizza anche sotto il profilo biologico, in quanto l'alta densità e l'altissimo numero degli animali detenuti li espone con grande facilità a malattie a cui non può far fronte il consueto sistema di medicalizzazione attraverso la continua somministrazione preventiva di farmaci il cui effetti sono negativi anche per le conseguenze ambientali; occorre sottolineare che i *virus* che colpiscono gli allevamenti possono dare vita a ricombinazioni con la comparsa di altri *virus* sconosciuti;

tale quadro, molto complesso, è oggi ulteriormente aggravato dalla crisi climatica, caratterizzata da lunghe e dure stagioni siccitose o da eventi atmosferici estremi, anche calamitosi, che riducono i raccolti. E' paradossale e inaccettabile che circa la metà dei cereali coltivati sul Pianeta sia destinato all'alimentazione degli animali allevati a scopo alimentare, oltre 75 miliardi detenuti, in condizioni che negano le esigenze etologiche, nelle strutture intensive, mentre diviene più difficile l'accesso delle persone alle risorse alimentari. Questo è esposto oggi ancor più oneroso a causa dei gravissimi eventi bellici che da diverse settimane colpiscono l'Europa con la guerra in Ucraina. L'EFSA ha più volte sottolineato la necessità di procedere ad una riduzione della densità e del numero degli animali presenti negli allevamenti; nelle sue Linee Guida nella PAC, Politica Agricola Comune 2021-2027, pur in presenza di forti contraddizioni l'Europa ha sottolineato l'esigenza del raggiungimento di uno sviluppo sostenibile; proprio la sostenibilità dovrà caratterizzare il prossimo futuro per non portare al collasso interi settori della produzione alimentare;

l'Europa con il *Green Deal* ha dato vita ad una grande svolta verde e dalla Ue è stato posto il termine del 2027 per lo smantellamento delle gabbie nei sistemi di allevamento: anche su fortissima pressione dell'opinione pubblica attraverso la campagna *End the Cage Age*. L'opinione pubblica rappresenta un elemento portante del cambiamento in atto, non solo per motivazioni di carattere sanitario, ma per quanto attiene al Benessere animale;

nel febbraio scorso l'Olanda ha assunto l'impegno di ridurre del 30 per cento il numero degli animali detenuti negli allevamenti intensivi ed è di pochi giorni fa la risoluzione ONU sul necessità che l'UNEPT indaghi sulla relazione tra il benessere animale negli allevamenti e l'ambiente,

impegna il Governo:

a valutare con urgenza la necessità della riduzione del numero degli animali negli allevamenti intensivi;

a valutare il superamento del sistema nazionale *Classyfarm* in tema di benessere animale, oggetto di forti critiche per la sua genericità e dunque per la scarsa attendibilità, dando invece vita al previsto sistema istituzionale di etichettatura volontario con standard superiori ai requisiti minimi stabiliti dalla legge che, relativamente ai metodi di allevamento, sia articolato in almeno cinque livelli per ciascuna specie e tenga adeguatamente conto dell'etologia di ciascuna specie allevata, della densità degli animali, delle condizioni di trasporto offrendo al cittadino una informazione precisa, accurata, attendibile per ogni singolo prodotto, garantendo la piena, consapevole, libertà di scelta.

G1.89 (già em. 1.89)

[Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#), [Bruzzone](#), [Fregolent](#)

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA);

premessi che:

lo stesso reca un complesso di misure per il contrasto della diffusione della peste suina africana;

nelle Regioni Piemonte e Liguria, dal 7 gennaio 2022, è stata accertata nelle popolazioni di cinghiali la presenza della PSA, con un numero di casi confermati pari a 46 alla data del 28 febbraio 2022, e che la PSA è una malattia virale, non trasmissibile all'uomo, altamente contagiosa, che colpisce i suidi, domestici e selvatici, spesso in modo letale;

la diffusione della PSA rappresenta oggi una delle minacce più gravi allo sviluppo comparto suinicolo italiano, che è uno tra i riferimenti più importanti per la promozione dell'agroalimentare "made in Italy" in tutto il mondo;

la situazione oggi grave, in realtà è nota da tempo, e richiede tutti gli sforzi possibili per evitare ulteriori danni che possano scaturire dal proliferare della malattia;

come evidenza la stessa relazione illustrativa, infatti, se la malattia dovesse sconfinare nelle regioni limitrofe, e quindi in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana, dove sono detenuti la maggior parte dei suini allevati in Italia, i danni sarebbero ingentissimi. Da una stima fatta sulla base dei dati forniti dal Ministero della salute e dall' ISMEA, nel caso in cui si dovesse verificare tale sconfinamento, sarebbe necessario stanziare risorse pari a circa 1.441.490.120, a titolo di indennità di abbattimento degli animali;

il comparto suinicolo, a causa in primo luogo della presenza della PSA, ed anche dell'incessante aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, sta subendo danni per circa 20 milioni di euro a settimana;

gli effetti scaturiti dalla diffusione della malattia, hanno avuto un impatto enorme su tutta la filiera suinicola e sulle attività economiche site nelle "zona infetta" e sottoposte a restrizioni,

impegna il Governo

al fine di sostenere la suinicoltura italiana, e tenuto conto della gravità degli effetti lungo tutta

la filiera, scaturiti dalle misure via via adottate per arginare la diffusione della malattia, a reperire nel primo provvedimento utile all'esame del Parlamento le risorse necessarie ad indennizzare gli operatori della filiera colpiti dalle restrizioni sulla movimentazione degli animali e sulla commercializzazione dei prodotti derivati.

G1.89 (testo 2)

[Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#), [Bruzzone](#), [Fregolent](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA);

premessi che:

lo stesso reca un complesso di misure per il contrasto della diffusione della peste suina africana; nelle Regioni Piemonte e Liguria, dal 7 gennaio 2022, è stata accertata nelle popolazioni di cinghiali la presenza della PSA, con un numero di casi confermati pari a 46 alla data del 28 febbraio 2022, e che la PSA è una malattia virale, non trasmissibile all'uomo, altamente contagiosa, che colpisce i suidi, domestici e selvatici, spesso in modo letale;

la diffusione della PSA rappresenta oggi una delle minacce più gravi allo sviluppo comparto suinicolo italiano, che è uno tra i riferimenti più importanti per la promozione dell'agroalimentare "made in Italy" in tutto il mondo;

la situazione oggi grave, in realtà è nota da tempo, e richiede tutti gli sforzi possibili per evitare ulteriori danni che possano scaturire dal proliferare della malattia;

come evidenza la stessa relazione illustrativa, infatti, se la malattia dovesse sconfinare nelle regioni limitrofe, e quindi in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana, dove sono detenuti la maggior parte dei suini allevati in Italia, i danni sarebbero ingentissimi. Da una stima fatta sulla base dei dati forniti dal Ministero della salute e dall' ISMEA, nel caso in cui si dovesse verificare tale sconfinamento, sarebbe necessario stanziare risorse pari a circa 1.441.490.120, a titolo di indennità di abbattimento degli animali;

il comparto suinicolo, a causa in primo luogo della presenza della PSA, ed anche dell'incessante aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, sta subendo danni per circa 20 milioni di euro a settimana;

gli effetti scaturiti dalla diffusione della malattia, hanno avuto un impatto enorme su tutta la filiera suinicola e sulle attività economiche site nelle "zona infetta" e sottoposte a restrizioni,

impegna il Governo

al fine di sostenere la suinicoltura italiana, e tenuto conto della gravità degli effetti lungo tutta la filiera, scaturiti dalle misure via via adottate per arginare la diffusione della malattia, a reperire nel primo provvedimento utile all'esame del Parlamento ulteriori risorse rispetto a quelle già stanziate dal Governo con l'articolo 26 del decreto-legge n. 4 del 2022 eventualmente necessarie ad indennizzare gli operatori della filiera colpiti dalle restrizioni sulla movimentazione degli animali e sulla commercializzazione dei prodotti derivati.

(*) Accolto dal Governo

G1.101 (già em. 1.101)

[Nugnes](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9 recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (A.S. 2533).

Premesso che:

- la PSA Peste Suina Africana, è una malattia zoonotica che colpisce suidi sia di allevamento sia allo stato libero e cinghiali.

- La delimitazione delle zone interessate dalla presenza del virus - anche attraverso la predisposizione di reti e barriere - in cui ricercare e rimuovere le carcasse dei cinghiali dall'ambiente, nonché, nel caso in cui la malattia abbia interessato il settore domestico, prevedendo l'abbattimento e la distruzione dei suini positivi e di tutti gli altri suini presenti all'interno dell'allevamento infetto.

- Ai fini della limitazione della diffusione della malattia è fondamentale anche il controllo delle movimentazioni di suini vivi e dei prodotti derivati, le operazioni di pulizia e disinfezione dei locali e dei mezzi di trasporto degli allevamenti infetti e l'effettuazione delle indagini epidemiologiche volte ad individuare l'origine dell'infezione.

- Oggi è grande la preoccupazione per le zoonosi e le loro conseguenze sotto il profilo sanitario, ambientale, economico e per tale motivo è stata introdotta una normativa particolarmente rigorosa diretta all'eradicazione della malattia, anche attraverso l'abbattimento preventivo degli animali.

- In alcune realtà sporadiche e comprovate, i suidi vengono detenuti per finalità diverse dalla produzione zootecnica o alimentare, divenendo veri e propri animali di compagnia. In tali casi è possibile evitare il diffondersi dei contagi attraverso la previsione di adeguati livelli di isolamento,

impegna il Governo a valutare con urgenza la necessità di introdurre una normativa che preveda per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, unicamente le misure di biosicurezza non cruento per il contenimento della Peste Suina Africana con esclusione dell'abbattimento preventivo.

G1.101 (testo 2)

[Nugnes](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9 recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (A.S. 2533).

Premesso che:

- la PSA Peste Suina Africana, è una malattia zoonotica che colpisce suidi sia di allevamento sia allo stato libero e cinghiali.

- La delimitazione delle zone interessate dalla presenza del virus - anche attraverso la predisposizione di reti e barriere - in cui ricercare e rimuovere le carcasse dei cinghiali dall'ambiente, nonché, nel caso in cui la malattia abbia interessato il settore domestico, prevedendo l'abbattimento e la distruzione dei suini positivi e di tutti gli altri suini presenti all'interno dell'allevamento infetto.

- Ai fini della limitazione della diffusione della malattia è fondamentale anche il controllo delle movimentazioni di suini vivi e dei prodotti derivati, le operazioni di pulizia e disinfezione dei locali e dei mezzi di trasporto degli allevamenti infetti e l'effettuazione delle indagini epidemiologiche volte ad individuare l'origine dell'infezione.

- Oggi è grande la preoccupazione per le zoonosi e le loro conseguenze sotto il profilo sanitario, ambientale, economico e per tale motivo è stata introdotta una normativa particolarmente rigorosa diretta all'eradicazione della malattia, anche attraverso l'abbattimento preventivo degli animali.

- In alcune realtà sporadiche e comprovate, i suidi vengono detenuti per finalità diverse dalla produzione zootecnica o alimentare, divenendo veri e propri animali di compagnia. In tali casi è possibile evitare il diffondersi dei contagi attraverso la previsione di adeguati livelli di isolamento, e quindi l'applicazione delle esclusive misure di biosicurezza costituisce un sufficiente nonché proporzionato mezzo di prevenzione e di controllo dell'epidemia nei confronti dei suddetti animali sottratti al consumo e detenuti secondo modalità che ne assicurano automaticamente l'isolamento;

nella nota di chiarimento del 04/02/2022 della Direzione generale della sanità animale e dei

farmaci veterinari del Ministero della salute recante ad oggetto "Misure di controllo e prevenzione della diffusione della peste suina africana" è precisato che "in alcune realtà sporadiche comprovate, suidi vengono detenuti per finalità diverse dalla produzione zootecnica o alimentare" e che "si ritiene derogabile la procedura di macellazione per questi ultimi purché sia garantito il rigoroso rispetto di tutte le misure di biosicurezza utili ad evitare l'infezione da PSA e la sua diffusione",

impegna il Governo a valutare la possibilità di introdurre una normativa che preveda per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, unicamente l'applicazione di misure di biosicurezza non cruento per il contenimento della peste suina africana con esclusione dell'abbattimento preventivo.

(*) Accolto dal Governo

G1.102 (già em. 1.102)

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9 recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (A.S. 2533).

Premesso che:

- la PSA Peste Suina Africana, è una malattia zoonotica che colpisce suidi sia di allevamento sia allo stato libero e cinghiali.

- La delimitazione delle zone interessate dalla presenza del virus - anche attraverso la predisposizione di reti e barriere - in cui ricercare e rimuovere le carcasse dei cinghiali dall'ambiente, nonché, nel caso in cui la malattia abbia interessato il settore domestico, prevedendo l'abbattimento e la distruzione dei suini positivi e di tutti gli altri suini presenti all'interno dell'allevamento infetto.

- Ai fini della limitazione della diffusione della malattia è fondamentale anche il controllo delle movimentazioni di suini vivi e dei prodotti derivati, le operazioni di pulizia e disinfezione dei locali e dei mezzi di trasporto degli allevamenti infetti e l'effettuazione delle indagini epidemiologiche volte ad individuare l'origine dell'infezione.

- Oggi è grande la preoccupazione per le zoonosi e le loro conseguenze sotto il profilo sanitario, ambientale, economico e per tale motivo è stata introdotto una normativa particolarmente rigorosa diretta all'eradicazione della malattia, anche attraverso l'abbattimento preventivo degli animali.

- In alcune realtà sporadiche e comprovate, i suidi vengono detenuti per finalità diverse dalla produzione zootecnica o alimentare, divenendo veri e propri animali di compagnia. In tali casi è possibile evitare il diffondersi dei contagi attraverso la previsione di adeguati livelli di isolamento,

impegna il Governo a valutare con urgenza la necessità di introdurre una normativa che preveda per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, unicamente le misure di biosicurezza non cruento per il contenimento della Peste Suina Africana con esclusione dell'abbattimento preventivo.

G1.102 (testo 2)

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9 recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (A.S. 2533).

Premesso che:

- la PSA Peste Suina Africana, è una malattia zoonotica che colpisce suidi sia di allevamento sia allo stato libero e cinghiali.

- La delimitazione delle zone interessate dalla presenza del virus - anche attraverso la predisposizione di reti e barriere - in cui ricercare e rimuovere le carcasse dei cinghiali dall'ambiente, nonché, nel caso in cui la malattia abbia interessato il settore domestico, prevedendo l'abbattimento e la distruzione dei suini positivi e di tutti gli altri suini presenti all'interno dell'allevamento infetto.

- Ai fini della limitazione della diffusione della malattia è fondamentale anche il controllo delle movimentazioni di suini vivi e dei prodotti derivati, le operazioni di pulizia e disinfezione dei locali e dei mezzi di trasporto degli allevamenti infetti e l'effettuazione delle indagini epidemiologiche volte ad individuare l'origine dell'infezione.

- Oggi è grande la preoccupazione per le zoonosi e le loro conseguenze sotto il profilo sanitario, ambientale, economico e per tale motivo è stata introdotta una normativa particolarmente rigorosa diretta all'eradicazione della malattia, anche attraverso l'abbattimento preventivo degli animali.

- In alcune realtà sporadiche e comprovate, i suidi vengono detenuti per finalità diverse dalla produzione zootecnica o alimentare, divenendo veri e propri animali di compagnia. In tali casi è possibile evitare il diffondersi dei contagi attraverso la previsione di adeguati livelli di isolamento, e quindi l'applicazione delle esclusive misure di biosicurezza costituisce un sufficiente nonché proporzionato mezzo di prevenzione e di controllo dell'epidemia nei confronti dei suddetti animali sottratti al consumo e detenuti secondo modalità che ne assicurano automaticamente l'isolamento;

nella nota di chiarimento del 04/02/2022 della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute recante ad oggetto "Misure di controllo e prevenzione della diffusione della peste suina africana" è precisato che "in alcune realtà sporadiche comprovate, suidi vengono detenuti per finalità diverse dalla produzione zootecnica o alimentare" e che "si ritiene derogabile la procedura di macellazione per questi ultimi purché sia garantito il rigoroso rispetto di tutte le misure di biosicurezza utili ad evitare l'infezione da PSA e la sua diffusione",

impegna il Governo a valutare la possibilità di introdurre una normativa che preveda per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, che si trovino in zone infette o confinanti, unicamente l'applicazione di misure di biosicurezza non cruente per il contenimento della peste suina africana con esclusione dell'abbattimento preventivo.

(*) Accolto dal Governo

G1.103 (già em. 1.103)

[Pirro, Naturale](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA);

premessi che:

l'articolo 1 del decreto legge in esame reca misure urgenti di prevenzione e contenimento della diffusione della peste suina africana - PSA;

i suidi, laddove sottratti allo scopo produttivo, devono considerarsi a tutti gli effetti non animali "da reddito";

considerato che:

l'applicazione delle esclusive misure di biosicurezza costituisce un sufficiente nonché proporzionato mezzo di prevenzione e di controllo dell'epidemia nei confronti dei suddetti animali sottratti al consumo e detenuti secondo modalità che ne assicurano automaticamente l'isolamento;

nella nota di chiarimento del 04/02/2022 della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute recante ad oggetto "Misure di controllo e prevenzione della diffusione della Peste suina africana" è precisato che "in alcune realtà sporadiche comprovate, suidi vengono detenuti per finalità diverse dalla produzione zootecnica o alimentare" e che "si ritiene

derogabile la procedura di macellazione per questi ultimi purché sia garantito il rigoroso rispetto di tutte le misure di biosicurezza utili ad evitare l'infezione da PSA e la sua diffusione",

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, i quali si trovino in zone infette o confinanti, l'applicazione delle esclusive misure di biosicurezza non cruenta per il contenimento della peste suina africana, ritenendosi escluso l'abbattimento preventivo.

G1.103 (testo 2)

[Pirro](#), [Naturale](#), [Matrisciano](#), [Airola](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA);

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca misure urgenti di prevenzione e contenimento della diffusione della peste suina africana - PSA;

i suidi, laddove sottratti allo scopo produttivo, devono considerarsi a tutti gli effetti non animali "da reddito";

considerato che:

l'applicazione delle esclusive misure di biosicurezza costituisce un sufficiente nonché proporzionato mezzo di prevenzione e di controllo dell'epidemia nei confronti dei suddetti animali sottratti al consumo e detenuti secondo modalità che ne assicurano automaticamente l'isolamento;

nella nota di chiarimento del 04/02/2022 della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute recante ad oggetto "Misure di controllo e prevenzione della diffusione della peste suina africana" è precisato che "in alcune realtà sporadiche comprovate, suidi vengono detenuti per finalità diverse dalla produzione zootecnica o alimentare" e che "si ritiene derogabile la procedura di macellazione per questi ultimi purché sia garantito il rigoroso rispetto di tutte le misure di biosicurezza utili ad evitare l'infezione da PSA e la sua diffusione";

considerato, inoltre, che:

numerose attività turistico ricettive risultano provate dagli effetti della diffusione della peste suina africana;

da più parti, infatti, sono state sollevate pesanti conseguenze economiche, innescate dalla peste suina africana non solo sulla filiera suinicola, ma anche su ulteriori attività, ivi comprese quelle dei settori agriturismo, escursionistico, naturalistico, silvopastorale, alberghiero e turistico *tout court*,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, per i suidi sani detenuti come animali da compagnia e non a fini produttivi, i quali si trovino in zone infette o confinanti, l'applicazione delle esclusive misure di biosicurezza non cruenta per il contenimento della peste suina africana, ritenendosi escluso l'abbattimento preventivo;

a valutare l'opportunità di prevedere misure di sostegno per le ulteriori attività danneggiate dalla peste suina africana, in particolare quelle dei settori agriturismo, escursionistico, naturalistico, silvopastorale, alberghiero e turistico *tout court*, nonché connesse strategie di rilancio.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1
1.0.1

[Perilli](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«**Art. 1-bis**

(Divieto di attività venatoria e di altre attività all'aperto)

1. All'interno delle zone infette, stabilite in applicazione dell'articolo 63, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 e dell'articolo 3, lettera b), del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, della Commissione del 7 aprile 2021, è vietata qualsiasi forma di attività venatoria, allenamento e addestramento cani, e qualsiasi altra attività inerente alla gestione faunistica che, prevedendo la potenziale interazione diretta o indiretta con i cinghiali infetti o potenzialmente infetti, comportino un rischio per la diffusione della malattia, fatto salvo quanto previsto all'articolo 1 comma 5 della presente legge.

2. Nella zone di cui al comma 1, sono altresì vietate, la raccolta dei funghi e dei tartufi, la pesca, il trekking, il mountain biking e le altre attività che, prevedendo la potenziale interazione diretta o indiretta con i cinghiali infetti o potenzialmente infetti, comportino un rischio per la diffusione della malattia. Dal divieto di cui al presente comma sono escluse le attività connesse alla salute, alla cura degli animali detenuti e selvatici nonché alla salute e cura delle piante, comprese le attività selvicolturali.

3. Nelle medesime zone di cui al comma 1, si fa divieto di qualunque pratica di foraggiamento di cinghiali allo stato brado, di movimentazione di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici per finalità diverse da quella finalizzata alla macellazione e della carne, nonché della movimentazione di carne di cinghiale e altri prodotti derivati al di fuori delle medesime zone stabilite.»

1.0.2

[Magorno](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«**Art. 1-bis**

(Misure a sostegno degli allevamenti avicoli e suinicoli interessati da peste suina africana)

1. Per le attività di allevamento avicolo o suinicolo che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nei territori dello Stato, considerati a rischio di contaminazione del virus responsabile della peste suina africana, è riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per la quota a carico dei datori di lavoro, relativi al periodo tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2022. L'esonero è riconosciuto nei limiti della contribuzione dovuta al netto di altre agevolazioni o riduzioni delle aliquote di finanziamento della previdenza obbligatoria, previste dalla normativa vigente e spettanti nel periodo di riferimento dell'esonero.

2. Il medesimo esonero è riconosciuto agli imprenditori agricoli professionali e ai coltivatori diretti con riferimento alla contribuzione dovuta per il primo trimestre 2022.

3. Resta ferma per l'esonero di cui ai commi 1 e 2 l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano compatibilmente con la vigente normativa europea in materia di aiuti di Stato.

5. Agli oneri del presente articolo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

1.0.3

[Berutti](#)

Improponibile

Dopo l' articolo inserire il seguente:

«**Art. 1-bis**

(Interventi a sostegno delle attività economiche danneggiate dalle misure di contenimento della peste suina africana)

1. Per i soggetti che svolgono attività economiche nelle aree soggette a restrizioni sanitarie per l'emergenza della peste suina africana sono prorogati al 31 luglio 2022 i termini aventi scadenza nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2022 per i versamenti relativi alle ritenute alla fonte di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, alle trattenute relative alle addizionali regionale e comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, che i predetti soggetti operano in qualità di sostituti d'imposta, e all'imposta sul valore aggiunto. I versamenti sospesi sono effettuati in unica soluzione entro il 16 settembre 2022 o in quattro rate mensili di pari importo da corrispondere entro il giorno 16 di ciascuno dei mesi da settembre 2022 a dicembre 2022.»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto della diffusione della PSA)

1. Al fine di assicurare il corretto e tempestivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 1 e valutare l'efficacia delle misure adottate dalle regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano attraverso i rispettivi Piani regionali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli affari regionali e le autonomie, è nominato un Commissario straordinario con compiti di coordinamento e monitoraggio delle azioni e delle misure poste in essere per prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana.

2. Il Commissario straordinario di cui al comma 1:

a) coordina i servizi veterinari delle aziende sanitarie locali competenti per territorio, le strutture sanitarie pubbliche, le strutture amministrative e tecniche regionali nonché gli enti territorialmente competenti per le finalità di cui all'articolo 1;

b) verifica la regolarità dell'abbattimento e distruzione degli animali infetti e dello smaltimento delle carcasse di suini nonché le procedure di disinfezione svolte sotto il controllo della ASL competente.

3. Qualora le regioni o le province autonome non adottino nel termine previsto i piani di cui all'articolo 1, comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali, degli affari regionali e le autonomie assegna il termine di trenta giorni per adottare i predetti piani. Decorso inutilmente tale termine il Consiglio dei ministri, sentita la regione o la provincia autonoma interessata, su proposta dei Ministri competenti, ordina al Commissario straordinario di provvedere in via sostitutiva. Alla riunione del Consiglio dei ministri partecipa il presidente della regione o della provincia autonoma interessata.

4. Il Commissario straordinario si avvale del supporto dell'Unità centrale di crisi di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 44, relativamente alle misure per il contrasto della peste suina africana in Italia, operativa presso il Ministero della salute, integrata con un rappresentante dell'ISPRA e un rappresentante del Ministero della transizione ecologica.

5. Il Commissario straordinario, per l'esercizio dei compiti assegnati dal presente articolo, si avvale degli enti del Servizio sanitario nazionale e degli uffici competenti in materia di malattie animali delle seguenti amministrazioni: Ministero della salute, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero della transizione ecologica, regioni, province, Città metropolitane, comuni, Comando Carabinieri per la tutela della salute, Comando delle Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute assicura il necessario supporto per lo svolgimento delle

funzioni del Commissario straordinario. A tale fine la Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari è potenziata con un contingente massimo pari a dieci unità di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti dal Commissario straordinario per l'espletamento delle proprie funzioni, con esclusione del personale docente educativo e amministrativo tecnico ausiliario delle istituzioni scolastiche, nonché del personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato e delle Forze armate. Detto personale è posto, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in posizione di comando, distacco o fuori ruolo o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti e conserva lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale e accessorio dell'amministrazione di appartenenza, che resta a carico della medesima.

6. Il Commissario straordinario, nell'ambito delle funzioni attribuite dal presente articolo, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli e far fronte a situazioni eccezionali, può adottare con atto motivato provvedimenti contingibili e urgenti, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e del principio di proporzionalità tra misure adottate e finalità perseguite. Tali provvedimenti sono immediatamente comunicati alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e alle singole regioni di volta in volta interessate dal provvedimento.

7. Il Commissario straordinario opera per un periodo di dodici mesi, prorogabile, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli affari regionali e le autonomie, per una sola volta, per un ulteriore periodo di dodici mesi. Del conferimento dell'incarico è data immediata comunicazione al Parlamento e notizia nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

8. L'incarico di Commissario straordinario è compatibile con altri incarichi pubblici ed è svolto a titolo gratuito.

9. Sull'attività del Commissario straordinario, il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero un Ministro da lui delegato riferisce periodicamente al Parlamento.

10. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla regione Sardegna.

EMENDAMENTI

2.5

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole «Commissario Straordinario con compiti di» aggiungere le seguenti: «concorrere all'attuazione.».

Consequentemente eliminare la parola: «attuazione» dopo le parole: «coordinamento e monitoraggio».

2.1 (testo 2)

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 1, dopo le parole «poste in essere» sostituire le parole «per prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana» con le seguenti: «per prevenire contenere ed eradicare la peste suina africana e di concorrere alla relativa attuazione».

2.6

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «prevenire e contenere» con le seguenti: «eradicare e prevenire».

2.7

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire la lettera a), con la seguente:* «a) coordina le attività di cui all'articolo 1, in collaborazione con i servizi regionali competenti, comprese le strutture amministrative nonché gli enti territorialmente competenti e con i soggetti proprietari e gestori di tratti o reti autostradali per la realizzazione degli interventi necessari alla gestione dell'emergenza»;

b) *dopo la lettera a), inserire la seguente:* «a-bis) coordina l'Unità di crisi centrale di cui al D.P.R. 28 marzo 2013, n. 44 "Regolamento recante il riordino degli organi collegiali ed altri organismi operanti presso il Ministero della salute, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 4 novembre 2010, n. 183"»;

c) *dopo la lettera b), aggiungere la seguente:* «b-bis) adotta gli atti necessari per dare attuazione alle misure straordinarie di prevenzione, contenimento e eradicazione della diffusione della peste suina africana compresi quelli funzionali all'acquisizione di beni e servizi, ivi comprese le recinzioni, le strutture e gli strumenti necessari ad assicurare il contenimento dei cinghiali selvatici».

Conseguentemente, all'articolo 2 sopprimere il comma 4.

2.8

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) verificare, al fine di una efficace azione preventiva su tutto il territorio nazionale, il pieno rispetto dell'art. 19 della legge 157 del 1992, applicare in modo sistematico esperienze di livello europeo nel campo della dissuasione dei selvatici, della protezione degli allevamenti, degli standard di biosicurezza, nonché prevedere il rafforzamento dell'attività antibraconaggio, con particolare riferimento alla tutela delle popolazioni di lupi, immuni dalla PSA, la cui funzione di predazione naturale delle popolazioni di cinghiali deve essere assicurata.»

2.9

[Magorno](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) adotta gli atti necessari per dare attuazione alle misure straordinarie di eradicazione e prevenzione della diffusione della peste suina africana compresi quelli funzionali all'acquisizione di beni e servizi, ivi compresa la messa in opera della recinzione per il contenimento dei cinghiali selvatici.»

2.10

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) adotta gli atti necessari a dare attuazione alle misure straordinarie di eradicazione e prevenzione della diffusione della peste suina africana, compresi quelli funzionali all'acquisizione di beni e servizi, ivi compresa la messa in opera della recinzione per il contenimento dei cinghiali selvatici.»

2.11

[Caligiuri](#)

Ritirato

Al comma 2 aggiungere la seguente lettera:

«b-bis) adotta gli atti necessari per dare attuazione alle misure straordinarie di eradicazione e prevenzione della diffusione della peste suina africana, compresi quelli funzionali all'acquisizione di beni e servizi, ivi compresa la messa in opera delle installazioni per il contenimento dei cinghiali

selvatici di cui all'articolo 1, comma 7.».

2.12

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 2 aggiungere la seguente lettera:

«*b-bis*) adotta gli atti necessari per dare attuazione alle misure straordinarie di eradicazione e prevenzione della diffusione della peste suina africana, compresi quelli funzionali all'acquisizione di beni e servizi, ivi compresa la messa in opera delle installazioni per il contenimento dei cinghiali selvatici di cui all'articolo 1, comma 10.».

2.13

[Ciampolillo](#)

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis*) verifica che gli animali da abbattere siano stati definiti infetti solo in presenza di comprovata diagnosi in seguito ad analisi di laboratorio e strumentali.»

2.14

[Berutti](#)

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*) dispone, in sintonia con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.»

2.4 (testo 3)

Le Commissioni riunite

V. testo 4

Apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«*2-bis*. Nella zona infetta corrispondente alla zona soggetta a restrizione II di cui all'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, in conformità agli articoli 63, paragrafo 2, 64 e 65 del regolamento delegato (UE) 2020/687 nonché alle disposizioni previste per la predetta zona soggetta a restrizione II, le regioni e le province autonome, unitamente agli interventi urgenti di cui all'articolo 1, comma 1, attuano le ulteriori misure disposte dal Commissario straordinario per l'eradicazione e la prevenzione della diffusione della peste suina africana, ivi inclusa la messa in opera di recinzioni o altre strutture temporanee ed amovibili, idonee al contenimento dei cinghiali selvatici. Per la messa in opera delle recinzioni e delle strutture temporanee di cui al presente comma il Commissario straordinario può indire procedure di gara ai sensi dell'articolo 63, comma 2, lettera *c*), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, avvalendosi, a tal fine, delle risorse «Fondo di parte corrente per il sostegno della filiera suinicola» di cui all'articolo 26, comma 1 del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, nei limiti dell'importo complessivo. A tal fine è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2022. Le predette risorse sono conseguentemente trasferite al Commissario straordinario.

2-ter. L'approvazione, da parte del Commissario straordinario, del progetto di intervento e del relativo quadro di spesa vale quale dichiarazione di pubblica utilità dell'opera ai fini del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

2-quater. Le recinzioni e le strutture temporanee amovibili di cui al comma *2-bis* sono realizzate in deroga alle disposizioni dei regolamenti edilizi, a quelle sulla valutazione di incidenza ambientale e, in presenza di vincoli paesaggistici, previo parere vincolante della competente Soprintendenza, che si intende espresso favorevolmente decorsi venti giorni dalla richiesta e tiene

luogo a ogni effetto dell'autorizzazione paesaggistica. Qualora le predette recinzioni e strutture temporanee debbano essere installate su terreni di proprietà privata, il Commissario autorizza, con provvedimento motivato, l'occupazione d'urgenza e, in deroga al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, adotta il provvedimento costitutivo della servitù di uso pubblico, predeterminandone la durata ed il relativo indennizzo e lo comunica all'interessato.

2-quinquies. Agli oneri derivanti dal comma *2-bis*, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del «Fondo di parte corrente per il sostegno della filiera suinicola» di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25.»

b) sostituire il comma 4 con il seguente: «4. Il Commissario straordinario, al fine di individuare le necessarie misure attuative per il contrasto della peste suina africana, si avvale del supporto dell'Unità centrale di crisi di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 44, operativa presso il Ministero della salute, integrata con un rappresentante dell'ISPRA e un rappresentante del Ministero della transizione ecologica».

Consequentemente, sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«Art. 5

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione del presente decreto, fatta eccezione per le disposizioni di cui all'articolo 2, commi da *2-bis* a *2-quinquies*, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 2, commi da *2-bis* a *2-quinquies*, del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.»

2.4 (testo 4)

Le Commissioni riunite

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«*2-bis.* Nella zona infetta corrispondente alla zona soggetta a restrizione II di cui all'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605, in conformità agli articoli 63, paragrafo 2, 64 e 65 del regolamento delegato (UE) 2020/687 nonché alle disposizioni previste per la predetta zona soggetta a restrizione II, le regioni e le province autonome, unitamente agli interventi urgenti di cui all'articolo 1, comma 1, attuano le ulteriori misure disposte dal Commissario straordinario per l'eradicazione e la prevenzione della diffusione della peste suina africana, ivi inclusa la messa in opera di recinzioni o altre strutture temporanee ed amovibili, idonee al contenimento dei cinghiali selvatici. Per la messa in opera delle recinzioni e delle strutture temporanee di cui al presente comma il Commissario straordinario può indire procedure di gara ai sensi dell'articolo 63, comma 2, lettera *c*), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50A tal fine è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2022. Le predette risorse sono consequentemente trasferite al Commissario straordinario.

2-ter. L'approvazione, da parte del Commissario straordinario, del progetto di intervento e del relativo quadro di spesa vale quale dichiarazione di pubblica utilità dell'opera ai fini del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

2-quater. Le recinzioni e le strutture temporanee amovibili di cui al comma *2-bis* sono realizzate in deroga alle disposizioni dei regolamenti edilizi, a quelle sulla valutazione di incidenza ambientale e, in presenza di vincoli paesaggistici, previo parere vincolante della competente

Soprintendenza, che si intende espresso favorevolmente decorsi venti giorni dalla richiesta e tiene luogo a ogni effetto dell'autorizzazione paesaggistica. Qualora le predette recinzioni e strutture temporanee debbano essere installate su terreni di proprietà privata, il Commissario autorizza, con provvedimento motivato, l'occupazione d'urgenza e, in deroga al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, adotta il provvedimento costitutivo della servitù di uso pubblico, predeterminandone la durata ed il relativo indennizzo e lo comunica all'interessato.

2-quinquies. Agli oneri derivanti dal comma *2-bis*, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del «Fondo di parte corrente per il sostegno della filiera suinicola» di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25.»

b) sostituire il comma 4 con il seguente: «4. Il Commissario straordinario, al fine di individuare le necessarie misure attuative per il contrasto della peste suina africana, si avvale del supporto dell'Unità centrale di crisi di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 44, operativa presso il Ministero della salute, integrata con un rappresentante dell'ISPRA e un rappresentante del Ministero della transizione ecologica».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«Art. 5

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione del presente decreto, fatta eccezione per le disposizioni di cui all'articolo 2, commi da *2-bis* a *2-quinquies*, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 2, commi da *2-bis* a *2-quinquies*, del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.»

2.15

[Caligiuri, Berardi, Gallone](#)

Ritirato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Qualora le regioni o le province autonome non adottino nel termine previsto i piani di cui all'articolo 1, il Commissario straordinario assegna un ulteriore termine di trenta giorni decorsi i quali provvede in via sostitutiva.»

2.16

[La Pietra, Zaffini, De Carlo](#)

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Qualora le regioni o le province autonome non adottino nel termine previsto i piani di cui all'articolo 1, il Commissario straordinario assegna un ulteriore termine di trenta giorni decorsi i quali provvede in via sostitutiva.»

2.17

[Magorno](#)

Ritirato

Al comma 3, primo periodo, le parole: «comma 1» *sono sostituite dalle seguenti:* «commi 1 e 2».

2.100

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 3, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Nell'ipotesi di cui al secondo periodo il Commissario straordinario adotta il piano previo parere dell'ISPRA e del Centro di riferimento nazionale per la peste suina. Qualora tali pareri non siano resi entro il termine di venti giorni dalla richiesta, il Commissario procede in ogni caso all'adozione del piano».

2.18

[Magorno](#)

Ritirato

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «Il Commissario straordinario» inserire le seguenti: «, sentite le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano,»;*

b) *sostituire le parole «relativamente alle misure» con le seguenti: «al fine di individuare le necessarie misure attuative».*

2.19

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.4 (testo 4)

Al comma 4, dopo le parole: «Il Commissario straordinario» inserire le seguenti: «, sentite le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano,».

2.20

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.4 (testo 4)

Al comma 4, sostituire le parole «relativamente alle misure» con le seguenti: «al fine di individuare le necessarie misure attuative».

2.21

[Zuliani](#), [Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Al comma 4, sopprimere le parole: «, integrata con un rappresentante dell'ISPRA e un rappresentante del Ministero della transizione ecologica».

2.22

[Caligiuri](#), [Berardi](#), [Gallone](#)

Ritirato

Al comma 4 sopprimere le seguenti parole: «, integrata con un rappresentante dell'ISPRA e un rappresentante del Ministero della transizione ecologica».

2.23

[La Pietra](#), [Zaffini](#), [De Carlo](#)

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.4 (testo 4)

Al comma 4 sopprimere le seguenti parole: «, integrata con un rappresentante dell'ISPRA e un rappresentante del Ministero della transazione ecologica».

2.24

[Magorno](#)

Ritirato

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il Commissario straordinario, per l'esercizio dei compiti assegnati, si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con decreto del Ministero della Salute di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con almeno 10 unità di personale. Inoltre

si avvale degli enti del Servizio Sanitario Nazionale e degli uffici del Ministero della Salute, del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministero della Transizione ecologica, regioni, province città metropolitane, comuni, Comando Carabinieri per la tutela della Salute, Comando dell'Unità Forestali, ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute assicura il necessario supporto per lo svolgimento delle funzioni del Commissario straordinario.»

2.25

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «dal presente articolo».

2.26

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 5, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole «degli enti del Servizio sanitario nazionale e degli uffici competenti in materia di malattie animali delle seguenti amministrazioni: Ministero della salute, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero della transizione ecologica, regioni, province, Città metropolitane, comuni, Comando Carabinieri per la tutela della salute, Comando delle Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica» con le seguenti: «di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenza costituita con decreto del Ministero della Salute di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e composta da un contingente massimo di personale pari a 15 unità di cui fino ad un massimo di tre unità di livello dirigenziale non generale e la restante quota di unità di personale non dirigenziale dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e degli enti territoriali previ intesa con questi ultimi in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti dal Commissario Straordinario per l'espletamento delle proprie funzioni con esclusione del personale docente educativo ed amministrativo tecnico ausiliario delle istituzioni scolastiche. Detto personale è posto, ai sensi dell'art. 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997 n. 127 in posizione di comando, distacco o fuori ruolo o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza, che resta a carico della medesima. Al personale non dirigenziale della struttura è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del comparto della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Al dirigente di livello dirigenziale generale sono riconosciute la retribuzione di posizione in misura equivalente a quella massima attribuita ai coordinatori degli uffici interni ai Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché un'indennità sostitutiva della retribuzione di risultato, determina con provvedimento del Commissario straordinario, di importo non superiore al cinquanta per cento della retribuzione di posizione. Ai dirigenti di livello dirigenziale non generale della struttura sono riconosciute la retribuzione di posizione in misura equivalente ai valori economici massimi attribuiti ai dirigenti di livello non generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché un'indennità sostitutiva della retribuzione di risultato, determinata con provvedimento del Commissario straordinario, di importo non superiore al 50 per cento della retribuzione di posizione. Gli oneri relativi al trattamento economico accessorio sono a carico esclusivo della contabilità speciale intestata al Commissario straordinario. Nell'ambito del menzionato contingente di personale non dirigenziale possono essere anche nominati fino ad un massimo di cinque esperti o consulenti, scelti anche tra soggetti estranei alla pubblica amministrazione e anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.*

135, il cui compenso è definito con provvedimento del Commissario straordinario. La struttura cessa alla scadenza dell'incarico del Commissario straordinario. A tal fine è autorizzata la spesa di 1,2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, e ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 3».

b) *eliminare i seguenti periodi*: «A tale fine la Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari è potenziata con un contingente massimo pari a dieci unità di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti dal Commissario straordinario per l'espletamento delle proprie funzioni, con esclusione del personale docente educativo e amministrativo tecnico ausiliario delle istituzioni scolastiche, nonché del personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato e delle Forze armate. Detto personale è posto, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in posizione di comando, distacco o fuori ruolo o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti e conserva lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale e accessorio dell'amministrazione di appartenenza, che resta a carico della medesima.».

2.27

[De Petris](#), [Errani](#), [Buccarella](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Ruotolo](#), [Nugnes](#), [Sbrana](#)

Ritirato

Al comma 5, dopo le parole: «Comando delle Unità forestali, ambientali e agroalimentari» *inserire le seguenti*: «polizie provinciali e guardie venatorie regionali».

2.28

[Pirro](#), [Giuseppe Pisani](#)

Ritirato

Al comma 5, dopo le parole: «dell'Arma dei Carabinieri», *inserire le seguenti*: «, dei Corpi Forestali delle Regioni a Statuto Speciale»

2.31 (testo 2)

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale,» *inserire le seguenti*: «nonché può avvalersi di una rappresentante della Conferenza dei direttori di Dipartimento di medicina veterinaria e di un rappresentante del Dipartimento di scienze veterinarie dell'Università di Torino».

2.29

[La Pietra](#), [Zaffini](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2.30

[Caligiuri](#), [Berardi](#), [Gallone](#)

Ritirato

Al comma 5, primo periodo, sostituire le seguenti parole: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica» *con le seguenti*: «compatibilmente con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

2.32

[Zuliani](#), [Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Al comma 6, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e può avvalersi di servizi regionali di protezione civile sulla base di protocolli definiti, nonché di soggetti formati in base alle norme vigenti».

2.33

[Magorno](#)

Ritirato

Al comma 6, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e può avvalersi dei servizi regionali di protezione civile sulla base di protocolli definiti».

2.34

[Zaffini](#), [La Pietra](#), [De Carlo](#)

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «del principio di proporzionalità tra misure adottate e finalità perseguite» aggiungere le seguenti: «e può avvalersi dei servizi regionali di protezione civile sulla base di protocolli definiti».

2.200

Le Commissioni riunite

Approvato

Al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: «Del conferimento» inserire le seguenti: «o del rinnovo».

2.35

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-bis. Per lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo sono stanziati 10 milioni di euro per l'anno 2022, versati su apposita contabilità speciale intestata al Commissario straordinario, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del Programma "Fondi di riserva e speciali" della Missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.»

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2
2.0.1

[Bruzzone](#), [Zuliani](#), [Fregolent](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Sostegno a favore delle imprese danneggiate a seguito della diffusione della PSA)

1. Alle imprese aventi sede operativa all'interno della zona infetta istituita con Decreto direttoriale del Ministero della Salute n. 583 del 11 gennaio 2022, che a seguito delle misure adottate in conseguenza della diffusione del virus sono state impossibilitate a svolgere appieno la propria attività e che dal 13 gennaio 2022, data di adozione dell'Ordinanza del Ministero della Salute "Misure urgenti per il controllo della diffusione della peste suina africana a seguito della conferma della presenza del virus nei selvatici", hanno subito una riduzione del fatturato nel 2021 non inferiore al trenta per cento rispetto alla media conseguita nel quinquennio precedente, ad eccezione delle imprese di più recente costituzione per le quali si prende a riferimento il periodo di attività, è riconosciuto, a domanda, un contributo a fondo perduto, nel limite massimo complessivo di 15 milioni di euro per l'anno 2022. Il

decremento di fatturato può essere dimostrato mediante dichiarazione dell'interessato ai sensi dell'articolo 46 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, accompagnata dall'estratto autentico delle pertinenti scritture contabili attinenti al periodo di riferimento.

2. I criteri e le modalità di erogazione del contributo di cui al comma 1, al fine del rispetto del limite di spesa di cui al medesimo comma, sono definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. Alle imprese di cui al comma 1, è riconosciuta altresì la sospensione del termine dei versamenti fiscali, tributari e contributivi, in scadenza alla data del 13 gennaio 2022. I versamenti sospesi ai sensi del precedente periodo sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 ottobre 2022. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato.

4. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità attuative delle disposizioni di cui al comma 3.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

2.0.2

[Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Fregolent](#), [Bruzzone](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Sospensione del pagamento delle rate dei mutui bancari e altre forme di finanziamento)

1. Al fine di sostenere le imprese operanti all'interno della zona infetta istituita con Decreto direttoriale del Ministero della Salute n. 583 del 11 gennaio 2022, la cui attività è stata danneggiata per effetto delle disposizioni adottate in conseguenza della diffusione della peste suina africana, le medesime possono avvalersi dietro comunicazione, in relazione alle esposizioni debitorie nei confronti di banche, di intermediari finanziari previsti dall'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e degli altri soggetti abilitati alla concessione di credito in Italia, della sospensione dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale in scadenza prima del 31 dicembre 2022 e fino al 31 dicembre 2022. Il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti. È facoltà delle imprese richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale.

2. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione del presente articolo.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Sanzioni)

1. Chiunque, nell'ambito delle attività di attuazione dei Piani regionali di cui all'articolo 1, dello svolgimento di attività venatoria o boschiva, di coltivazione di fondi agricoli o in quanto coinvolto in un sinistro con cinghiali, rinviene esemplari di tale specie feriti o deceduti, segnala il rinvenimento

immediatamente al servizio veterinario dell'ASL competente per territorio.

2. Salvo che il fatto costituisca reato, l'inosservanza della disposizione di cui al comma 1 comporta l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria in misura di euro 500. La sanzione amministrativa è irrogata dal Prefetto territorialmente competente e si applicano le disposizioni delle sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, in quanto compatibili.

EMENDAMENTI

3.1

[Berutti](#)

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «fondi agricoli» aggiungere le seguenti: «, o di fruizione dei sentieri per attività ricreative».

3.2

[Pirro](#), [Giuseppe Pisani](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «in misura di euro 500», con le seguenti: «da un minimo di euro 250 ad un massimo di euro 1500».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

[Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Fregolent](#), [Bruzzone](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Rifinanziamento fondo nazionale per la suinicoltura)

1. Al fine di far fronte alla perdita di reddito degli allevatori di suini, a seguito della diffusione della Peste suina africana (PSA), di garantire la massima trasparenza nella determinazione dei prezzi indicativi da parte delle commissioni uniche nazionali del settore suinicolo, di rafforzare i rapporti di filiera nel medesimo settore, di potenziare le attività di informazione e di promozione dei prodotti suinicoli presso i consumatori, di migliorare la qualità dei medesimi prodotti e il benessere animale nei relativi allevamenti, nonché di promuovere l'innovazione, di contribuire a fondo perduto alla realizzazione di progetti o investimenti finalizzati a incrementare il livello di biosicurezza dell'allevamento suino, di migliorare la misurabilità e l'incremento delle condizioni di sostenibilità nelle aziende zootecniche, di produzione di carne e di trasformazione di carne, anche attraverso il sostegno dei contratti di filiera e delle organizzazioni interprofessionali nel predetto settore, il Fondo nazionale per la suinicoltura di cui all'articolo 11-bis del decreto legge 29 marzo 2019, convertito con modificazioni, dalla Legge 21 maggio 2019 n. 44, è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2022.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i criteri e le modalità di utilizzazione delle risorse del Fondo.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo pari a 50 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307»

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

5.1

[Magorno](#)

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri necessari allo svolgimento dell'attività del Commissario di cui all'articolo 2 del presente decreto-legge, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

2. Agli oneri necessari al rafforzamento della sorveglianza passiva attuato dalle regioni interessate dalla zona infetta, e le regioni confinanti, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, si provvede:

a) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2022 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 28 della Legge 31 dicembre 2009, n. 196;

b) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3. Le amministrazioni interessate, con l'esclusione di quelle previste dal comma 2 dell'articolo 1, provvedono all'attuazione del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.»

5.2

[Taricco](#)

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri necessari allo svolgimento dell'attività del Commissario di cui all'articolo 2 del presente decreto-legge, pari a 10 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2022 e 2023, si provvede:

a) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2022 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della Missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

b) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della Missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Al Commissario straordinario è intestata apposita contabilità speciale aperta presso la tesoreria centrale dello Stato.

3. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.»

5.3

[Boldrini](#)

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri necessari allo svolgimento dell'attività del Commissario di cui all'articolo 2 del presente decreto-legge, pari a 5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2022 e 2023, si provvede, quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2022 e a 5 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della Missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Al Commissario straordinario è intestata apposita contabilità speciale aperta presso la tesoreria centrale dello Stato.

3. Agli oneri necessari al rafforzamento della sorveglianza passiva attuato dalle regioni interessate dalla zona infetta, e le regioni confinanti, pari a 10 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della Missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.»

5.4

[Zaffini, La Pietra, De Carlo](#)

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.4 (testo 4)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5

1. Agli oneri necessari allo svolgimento dell'attività del Commissario di cui all'articolo 2 del presente decreto legge, pari complessivamente a 10 milioni di euro per l'anno 2022 e 2023, si provvede:

a) quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2022 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 109, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

b) quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 29 dicembre 2014, n. 190.»

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo, sostituire le parole: «Clausola di invarianza finanziaria» con la seguente: «Copertura finanziaria».

5.5

[Magorno](#)

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri necessari allo svolgimento dell'attività del Commissario di cui all'articolo 2 del presente decreto, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

2. Le amministrazioni interessate, con l'esclusione di quelle previste dal comma 2 dell'articolo 1, provvedono all'attuazione del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.»

5.6

[Caligiuri](#), [Berardi](#), [Gallone](#)

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.4 (testo 4)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Agli oneri necessari allo svolgimento dell'attività del Commissario di cui all'articolo 2 del presente decreto - legge, pari complessivamente a 10 milioni di euro per l'anno 2022 e 2023 si provvede:

a) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2022 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'art. 1, comma 109, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

b) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 29 dicembre 2014, n. 190 e ss. Integrazioni e modificazioni.»

5.7

[La Pietra](#), [Zaffini](#), [De Carlo](#)

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.4 (testo 4)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Agli oneri necessari allo svolgimento dell'attività del Commissario di cui all'articolo 2 del presente decreto-legge, pari complessivamente a 10 milioni di euro per l'anno 2022 e 2023 si provvede:

a) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2022 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'art. 1, comma 109, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

b) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 29 dicembre 2014, n. 190 e ss. Integrazioni e modificazioni.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE

Tit.1

[Bruzzone](#), [Fregolent](#), [Zuliani](#), [Vallardi](#), [Pizzol](#), [Lunesu](#), [Cantù](#), [Doria](#)

Ritirato

Sostituire il titolo con il seguente: «Misure urgenti per eradicare la peste suina africana ed arrestarne la diffusione».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Coord.1

Le Commissioni riunite

Approvata

All'articolo 1:

al comma 2:

*alla lettera a), sostituire le parole: «delle peste suina» con le seguenti: «della peste suina»;
alla lettera b), dopo le parole: «di suini selvatici» inserire le seguenti: «del Ministero della salute,»;*

al comma 4, sostituire le parole: «dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)» con le seguenti: «dell'ISPRA» e dopo le parole: «normativa dell'Unione» inserire la seguente: «europea»;

al comma 5, sostituire le parole: «Comando delle Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri» con le seguenti: «Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri»;

al comma 6, sostituire le parole: «igienico sanitario» con la seguente: «igienico-sanitario»;

al comma 7, dopo le parole: «per gli allevamenti suinicoli» inserire il seguente segno di interpunzione: «,».

All'articolo 2:

al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «e distruzione» con le seguenti: «e della distruzione»;

al comma 3, sostituire le parole: «, degli affari regionali e le autonomie» con le seguenti: «e per gli affari regionali e le autonomie,»;

al comma 4, sostituire le parole: «Il Commissario straordinario si avvale del supporto dell'Unità centrale di crisi di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 44, relativamente alle misure per il contrasto della peste suina africana in Italia» con le seguenti: «Il Commissario straordinario si avvale, relativamente alle misure per il contrasto della peste suina africana in Italia, del supporto dell'Unità centrale di crisi di cui all'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 44»;

al comma 5, al primo periodo, sostituire le parole: «Comando delle Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri» con le seguenti: «Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri» e, al terzo periodo, sostituire le parole: «personale docente educativo e amministrativo tecnico ausiliario» con le seguenti: «personale docente, educativo e amministrativo, tecnico e ausiliario»;

al comma 7, sostituire le parole: «al Parlamento» con le seguenti: «alle Camere»;

al comma 9, dopo le parole: «Commissario straordinario» sopprimere il seguente segno di interpunzione: «,» e sostituire le parole: «al Parlamento» con le seguenti: «alle Camere».

All'articolo 3:

sostituire la rubrica con la seguente: «Obblighi di segnalazione e sanzioni».

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo disegno di legge n. 2533 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti al disegno

di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, sulla proposta 2.4 (testo 3), parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, nel comma 2-*bis*, delle seguenti parole: "avvalendosi, a tal fine, delle risorse «Fondo di parte corrente per il sostegno della filiera suinicola» di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4) convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022 n. 25, nei limiti dell'importo complessivo."

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

A rettifica del parere reso nella seduta di ieri, sulle proposte 1.60 e 1.61 la Commissione esprime un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione delle proposte emendative: al comma 5, le parole: "guardie provinciali" siano sostituite con le seguenti: "polizie locali".

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, da cui risulta che:

- con riferimento all'articolo 1, comma 1, si fa presente che le Regioni attualmente indenni dalla peste suina africana (PSA) dovranno adottare solo il piano di gestione per il contenimento dei cinghiali, il cui monitoraggio era stato già previsto come misura nel Piano di sorveglianza per la peste suina africana adottato per il 2021-2022, richiamato nella medesima disposizione; con riferimento all'articolo 2, comma 4, si conferma che attualmente nessun gettone di presenza né rimborso spese viene erogato ai membri dell'Unità centrale di crisi, che partecipano a spese dell'amministrazione di competenza. Lo stesso principio si applica anche ai nuovi componenti del comitato rappresentanti dell'ISPRA e del Ministero della transizione ecologica;

- in relazione all'articolo 2, comma 5, relativamente ai possibili effetti sulle amministrazioni di appartenenza del personale comandato, tenuto conto della temporaneità dei comandi in questione, connessi alla durata del commissariamento e del limitato contingente previsto, si ritiene che la disposizione non determini effetti sui fabbisogni ordinari delle amministrazioni medesime, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.17, 1.18, 1.19, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.44, 1.48, 1.49, 1.50, 1.54, 1.56, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.65, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.75, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.91, 1.92, 1.93, 1.94, 1.95, 1.96, 1.99, 1.100, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107, 1.0.2, 1.0.3, 2.1, 2.2, 2.4, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.24, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.0.1, 2.0.2, 4.0.1, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7.

Sull'emendamento 2.31, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: al comma 5, primo periodo, dopo le parole: "Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale," siano inserite le seguenti: "nonché può avvalersi di una rappresentante della Conferenza dei direttori di Dipartimento di medicina veterinaria e di un rappresentante del Dipartimento di scienze veterinarie dell'Università di Torino, competente per territorio.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2533:

sull'emendamento 1.60, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.78 (testo 2), i senatori Perilli, Nocerino e De Petris avrebbero voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Auddino, Barachini, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bini,

Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Campagna, Casolati, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Conzatti, Cucca, De Lucia, De Poli, Di Marzio, Donno, Fazzolari, Ferrero, Ferro, Florida, Galliani, Garavini, Ghedini, Lupo, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Montevecchi, Monti, Napolitano, Nisini, Ortis, Pichetto Fratin, Pisani Giuseppe, Pittella, Pizzol, Pucciarelli, Ronzulli, Sciascia, Segre, Siclari, Sileri, Stabile, Turco e Vitali.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

È considerata in missione la senatrice Giammanco, per attività della 14ª Commissione permanente.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Grassi, Iwobi, Pazzaglini, Pianasso, Pillon e Rizzotti.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Grassi, Iwobi, Pazzaglini, Pianasso, Pillon e Rizzotti.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Fausto De Angelis ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

Il Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale il senatore Tony Chike Iwobi in sostituzione del senatore Paolo Saviane.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

DDL Costituzionale
iniziativa popolare

Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità (865-B)

(presentato in data 30/03/2022)

S.865 approvato dal Senato della Repubblica. C.3353 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Gaudiano Felicia, Ferrara Gianluca, De Lucia Danila, Pavanelli Emma, Vanin Orietta, Leone Cinzia, Campagna Antonella, Castiello Francesco, Trentacoste Fabrizio, Di Piazza Stanislao, Croatti Marco

Disposizioni per la riduzione del disagio abitativo nei comuni con popolazione inferiore a 60.000 abitanti (2568)

(presentato in data 28/03/2022);

senatori Giro Francesco Maria, Mallegni Massimo

Disposizioni in materia di promozione della musica popolare e amatoriale (2569)

(presentato in data 30/03/2022);

senatore Mallegni Massimo

Modifiche alla disciplina di tassazione dei metalli preziosi (2570)

(presentato in data 30/03/2022);

senatore Mallegni Massimo

Modifiche alla disciplina di tassazione dei metalli preziosi (2571)

(presentato in data 30/03/2022);

senatrice Botto Elena

Disposizioni fiscali in materia di valute virtuali e disciplina degli obblighi antiriciclaggio (2572)

(presentato in data 30/03/2022).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Fregolent Sonia ed altri

Modificazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in tema di introduzione di una prova psicoattitudinale nei concorsi pubblici (2287)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 29/03/2022);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Mallegni Massimo

Istituzione del Garante nazionale per i diritti delle persone anziane (2383)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 29/03/2022);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Giammanco Gabriella ed altri

Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione patrimoniale (2334)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 29/03/2022);

5ª Commissione permanente Bilancio

sen. Anastasi Cristiano ed altri

Misure in favore dei territori interessati da eruzioni vulcaniche nell'area etnea (2429)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 6ª (Finanze e tesoro), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 29/03/2022);

5ª Commissione permanente Bilancio

Regione Sicilia

Disposizioni concernenti l'istituzione di un fondo di solidarietà per l'erogazione di contributi a fondo perduto in favore delle imprese dissequestrate (2539)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 29/03/2022);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Calandrini Nicola

Disposizioni in materia di misure di sostegno al mercato delle locazioni (1952)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 29/03/2022);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Dell'Olio Gianmauro, Sen. Fenu Emiliano

Disposizioni in materia di piano di pagamento straordinario dei debiti di natura fiscale e contributiva (2380)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 29/03/2022);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Bottici Laura ed altri

Disposizioni in materia di risarcimenti per disabilità di guerra (2531)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 29/03/2022);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Salvini Matteo ed altri

Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe (2519)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 29/03/2022);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Nannicini Tommaso

Norme per il contrasto dello sfruttamento lavorativo e per l'emersione del lavoro nero (2404)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 29/03/2022);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Rauti Isabella ed altri

Modifica alla legge 27 dicembre 2017, n. 205, in materia di benefici per l'assunzione delle donne vittime di violenza di genere (2518)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 29/03/2022);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. De Carlo Luca ed altri

Disposizioni in materia di sepoltura dei bambini non nati (2455)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 29/03/2022);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Sbrana Rosellina

Disposizioni in materia di tutela della salute degli abitanti delle aree classificate siti di interesse nazionale (SIN) (2512)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 29/03/2022);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Sbrana Rosellina

Disposizioni in materia di borghi medievali disagiati (2513)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 29/03/2022);

Commissioni 10^a e 12^a riunite

sen. Sbrana Rosellina

Disposizioni in materia di obblighi informativi e limiti all'uso del benzene (2514)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 29/03/2022).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Mininno Cataldo

Modifica all'articolo 83 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei delegati regionali

per l'elezione del Presidente della Repubblica (2534)

(assegnato in data 29/03/2022);

Commissioni 1^a e 10^a riunite

sen. D'Arienzo Vincenzo ed altri

Delega al Governo per la modifica del codice delle pari opportunità tra uomo e donna in materia di sostegno all'imprenditoria femminile (2541)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 29/03/2022).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 22 marzo 2022, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nella regione Lazio (n. 376).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2022/0149/I relativa al "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-*ter*, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

La predetta documentazione è deferita alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente (Atto n. 1137).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 28 marzo 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 1985, n. 411, la relazione sull'attività ed il bilancio consuntivo della Società "Dante Alighieri", relativi all'anno 2021.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 7^a Commissione permanente (Atto n. 1138).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 28 marzo 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, relativa all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente (*Doc. CXXXIX*, n. 4).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 28 marzo 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, la relazione sullo stato di esecuzione della Convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall'Italia, relativa all'anno 2021 (*Doc. CXXXI*, n. 4).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione delle modifiche dell'accordo internazionale sullo zucchero del 1992 (COM(2022) 117 definitivo), alla 9^a Commissione permanente e, per il parere, alla 14^a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione relativa agli orientamenti operativi per l'attuazione della decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio che accerta l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati

dall'Ucraina ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/55/CE e che ha come effetto l'introduzione di una protezione temporanea (C(2022) 1806 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello comune elevato di cibersicurezza nelle istituzioni, negli organi e negli organismi dell'Unione (COM(2022) 122 definitivo), alla 1a e alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) 2021/768 del Consiglio, del 30 aprile 2021, per quanto riguarda le misure di esecuzione relative a nuove risorse proprie dell'Unione europea (COM(2022) 102 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sul sistema per lo scambio di quote di emissioni, sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e sugli utili riassegnati, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (COM(2022) 101 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione - Proteggere la sicurezza alimentare e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari (COM(2022) 133 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno (COM(2022) 138 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni - Accoglienza delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina: l'Europa si prepara a rispondere alle esigenze (COM(2022) 131 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 24 marzo 2022, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (COM(2022) 105 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 marzo 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2a Commissione permanente, con il parere della Commissione 14a.

Interrogazioni

[NUGNES](#), [LA MURA](#) - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e della transizione ecologica.* - Premesso che:

come anche evidenziato in recenti articoli di organi di stampa locale, il Comune di Marano di Napoli, sottoposto ad una gestione commissariale, versa in una situazione di drammatico dissesto sociale ed economico, che rischia il collasso anche a causa di una macchina comunale priva delle strutture e del personale adeguati;

occorre rapidamente ricostruire numericamente la pianta organica dei dipendenti della locale amministrazione comunale, al fine di ripristinare una macchina gestionale in grado di dare le giuste ed indispensabili risposte alla cittadinanza;

diverse volte si è persa la possibilità di attingere ai fondi sovracomunali per interventi strutturali a causa degli uffici comunali esasperati, rendendo, a questo punto, necessari e non più derogabili fondi

ed uffici capaci di fornire i servizi essenziali ai cittadini;

il grido di allarme, più volte denunciato, è stato lanciato anche dal prefetto di Napoli in un recente incontro condiviso tra diversi esponenti della politica e delle associazioni locali, in cui è emersa l'urgenza di portare all'attenzione del Governo la necessità di assunzioni di personale anche per i Comuni commissariati ed in dissesto, in cui la carenza di personale rischia anche di far perdere la possibilità di accedere ai fondi del PNRR che per un Comune in dissesto finanziario sono ossigeno di cui non si può fare a meno;

in Italia il settore pubblico è veramente sottodimensionato; infatti se, ad esempio, il rapporto tra abitanti e impiegati amministrativi pubblici in Italia fosse uguale a quello della Germania si dovrebbero assumere 896.000 unità, vale a dire un'aggiunta del 72,4 per cento rispetto al numero attuale;

già nell'audizione svolta il 10 marzo 2022 in Senato a Commissioni congiunte, il Ministro della transizione ecologica, illustrando la relazione sullo stato di attuazione del PNRR, per i profili di interesse della 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), ha confermato che, con riguardo alle misure per la coesione ed il riequilibrio territoriale, c'è la previsione del Governo di assegnare al Mezzogiorno non meno del 40 per cento degli investimenti attraverso decreti legislativi che prevedano misure per il rafforzamento della capacità tecnica ed amministrativa delle amministrazioni, attraverso, tra i vari interventi, la facoltà di assunzione di 1.000 professionisti e tecnici da parte delle Regioni e degli enti locali,

si chiede di sapere:

con quali modalità i Ministri in indirizzo intendano procedere sul punto relativo all'assunzione di tecnici e professionisti per quel che attiene, in particolare, ai Comuni che risultino essere commissariati alla data di entrata in vigore del provvedimento;

se possa essere verificata l'adeguatezza del numero di assunzioni previste, nel rapporto tra addetti della pubblica amministrazione e popolazione, se sufficienti a colmare il *gap* deficitario con la media europea, considerando che in Italia attualmente tale rapporto è pari a 5,3 per cento e nei Paesi OCSE del 18 per cento.

(3-03217)

[GRANATO](#) - *Ai Ministri dell'istruzione e della salute.* - Premesso che:

nonostante il 31 marzo 2022 sia prevista la cessazione dello stato di emergenza sanitaria (che dura in Italia dal 30 gennaio 2020), l'articolo 8 del decreto-legge n. 24 del 2022 ha introdotto all'interno del decreto-legge n. 44 del 2021 un nuovo articolo, il 4-ter.2, per il personale docente ed educativo della scuola; nel particolare, si prevede l'estensione dell'obbligo vaccinale, che costituisce "requisito essenziale per lo svolgimento delle attività didattiche a contatto con gli alunni", fino al 15 giugno 2022;

il personale docente sottoposto all'obbligo, laddove risultasse inadempiente, dovrà esser utilizzato al rientro, secondo le direttive del dirigente scolastico, in mere attività di supporto all'istituzione scolastica; si prevede, altresì, che i dirigenti scolastici provvedano, dal 1° aprile 2022 fino al termine delle lezioni dell'anno scolastico 2021/2022, alla sostituzione degli insegnanti non vaccinati mediante l'attribuzione di contratti a tempo determinato a docenti supplenti, con un conseguente supplemento di oneri e costi a carico della collettività (magari in sostituzione di personale di ruolo assolutamente sano); tali contratti, secondo la norma, si risolveranno di diritto nel momento in cui "i soggetti sostituiti, avendo adempiuto all'obbligo vaccinale, riacquistano il diritto di svolgere l'attività didattica"; l'articolo 8 del decreto-legge n. 24 del 2022 ha altresì modificato i tempi relativi all'adempimento degli obblighi vaccinali per il personale sanitario, estendendoli addirittura al 31 dicembre 2022;

valutato che:

per il personale docente, a prescindere dal proprio *status* vaccinale, il diritto allo svolgimento dell'attività didattica non è frutto di alcuna attività "concessoria", ma è conseguenza dell'esito di processi selettivi per l'accesso ai ruoli;

la cessazione dello stato di emergenza sanitaria, dunque, non solo non ha determinato la fine degli obblighi vaccinali per gli insegnanti, ma ha legato definitivamente, per l'anno scolastico 2021/2022,

l'esercizio della propria attività professionale all'assolvimento di trattamento sanitario sperimentale, potenzialmente, peraltro, nocivo per la salute individuale e rispetto al quale è stata ormai accertata l'inutilità nella prevenzione della diffusione dei contagi,

si chiede di sapere:

se risulti che, all'interno delle istituzioni scolastiche, i contagi da COVID-19 si siano estinti a seguito dell'adempimento degli obblighi vaccinali del 100 per cento dei docenti e del personale ATA in servizio;

sulla base di quali studi scientifici accreditati si possa ritenere che un soggetto non vaccinato, ma addirittura sottoposto a tampone ogni 48 ore, possa cagionare pregiudizio alla salute degli studenti, al punto da escluderlo dallo svolgimento di attività in compresenza con gli alunni fino al 15 giugno 2022; se sia stato valutato in sede di Consiglio dei ministri il possibile danno erariale derivante dall'utilizzo di personale docente sano non vaccinato in altre mansioni, facendolo sostituire da altro personale a carico del fondo d'istituto;

se risulti che da quando la percentuale del personale sanitario in servizio vaccinato è pari al 100 per cento siano cessati focolai di contagio all'interno delle strutture sanitarie;

in base a quali studi scientifici accreditati sia stata presa la decisione per cui il personale sanitario non possa svolgere la propria professione anche solo con accertamento diagnostico al bisogno;

in base a quale criterio correlato alla sicurezza sanitaria si impedisca al personale italiano non vaccinato di lavorare nelle strutture sanitarie, consentendo eventualmente, invece, a medici di nazionalità ucraina, che non possono esser parimenti obbligati, di svolgere l'attività, come previsto dall'articolo 34 del decreto-legge n. 21 del 2022.

(3-03218)

[BAGNAI](#), [FREGOLENT](#), [CANTU'](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il regolamento (UE) n. 1235/2010 ha introdotto nell'art. 23 del regolamento (CE) n. 726/2004 il concetto e l'ambito di applicazione del cosiddetto "monitoraggio addizionale", ulteriormente modificato dal successivo regolamento (UE) n. 1027/2012;

come illustrato dalla "Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'esperienza acquisita dagli Stati membri e dall'agenzia europea per i medicinali riguardo all'elenco dei medicinali per uso umano soggetti a monitoraggio addizionale" COM (2019) 591 definitiva, il monitoraggio addizionale è finalizzato a migliorare la segnalazione delle reazioni avverse ai medicinali per i quali la base di evidenze cliniche deve essere ulteriormente sviluppata, con l'obiettivo principale di raccogliere informazioni il più precocemente possibile per fornire ulteriori indicazioni sull'uso sicuro ed efficace di tali medicinali;

l'art. 12 del decreto ministeriale 30 aprile 2015, rubricato "Procedure operative e soluzioni tecniche per un'efficace azione di farmacovigilanza", disciplina il monitoraggio addizionale, specificando che per i medicinali ad esso sottoposti il foglietto illustrativo riporta anche un testo *standard* che invita espressamente i pazienti a riferire eventuali sospette reazioni avverse al proprio medico, al proprio farmacista, ad altro operatore sanitario o direttamente al sistema nazionale di farmacovigilanza, specificando i vari mezzi di segnalazione disponibili (segnalazione elettronica, recapito postale, ovvero altri);

i vaccini COVID-19 attualmente impiegati in Italia hanno ricevuto un'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata ai sensi del regolamento (CE) n. 507/2006, trattandosi di farmaci che rispondevano ad esigenze mediche insoddisfatte, ma per i quali non si disponeva ancora di dati completi su sicurezza ed efficacia (art. 4 del regolamento);

per questo motivo tutti i prodotti in questione sono tuttora sottoposti a monitoraggio addizionale, come risulta dalla "List of medicinal products under additional monitoring", documento EMA/245297/2013 Rev. 96 del 21 gennaio 2022, il che implica tra l'altro che agli operatori sanitari è richiesto di segnalare qualsiasi sospetta reazione avversa;

contrariamente a quanto richiesto dal citato decreto ministeriale 30 aprile 2015, i foglietti illustrativi dei vaccini COVID-19, reperibili sul sito *internet* di AIFA, non specificano i vari mezzi di segnalazione disponibili per il paziente, ma rinviano all'allegato V, cioè al documento

EMA/67830/2013, versione 24, del 20 gennaio 2022, che a sua volta riporta la lista dei recapiti dei sistemi nazionali di segnalazione degli effetti avversi;

questo rinvio è espressamente proibito dallo stesso documento EMA/67830/2013, in cui si legge che "nei materiali stampati non deve essere fatto alcun riferimento all'Appendice V. Nelle versioni stampate andranno riportati solo gli effettivi dettagli ai sistemi di segnalazione nazionale degli Stati Membri";

fino ad oggi AIFA si è limitata a prendere atto delle segnalazioni di sospette reazioni avverse senza adottare apparentemente alcuna iniziativa volta a verificare che gli operatori sanitari effettivamente segnalassero tutte le reazioni riscontrate né è possibile riscontrare sul sito dell'istituto in che modo si sia provveduto all'obbligo di avviare programmi di monitoraggio addizionale delle sospette reazioni avverse;

conseguentemente, gli stessi dati AIFA evidenziano come i tassi di segnalazione per tutti i vaccini COVID-19 siano crollati a livelli minimi in Italia dopo un picco iniziale, inoltre i rapporti pubblicati finora sono meramente descrittivi e non contengono alcun riferimento comparativo ai dati europei (EUDRA Vigilance), né tantomeno alle migliori esperienze internazionali (VAERS, V-Safe), si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quali iniziative siano state concretamente prese da AIFA per implementare, nel caso dei vaccini COVID-19, il monitoraggio addizionale espressamente richiesto dalla normativa europea, nonché per rendere i medici e gli altri operatori sanitari consapevoli del significato del monitoraggio addizionale e del loro ruolo in questo contesto, sensibilizzando i cittadini sulla necessità di cooperare col servizio di farmacovigilanza.

(3-03220)

[ZANDA](#), [ALFIERI](#), [MALPEZZI](#), [FERRARI](#), [MIRABELLI](#), [BITI](#), [COLLINA](#), [CIRINNA'](#), [D'ARIENZO](#), [MARCUCCI](#), [ROSSOMANDO](#), [PORTA](#), [VATTUONE](#) - *Al Ministro della difesa.* -
Premesso che:

il difficile ritiro delle truppe NATO dall'Afghanistan, il permanente stato di guerra in Siria, lo stato di instabilità in Libia, il fronteggiarsi delle flotte militari russe e turche nel Mediterraneo, la presenza russa e cinese nell'Africa subsahariana, le tensioni nell'oceano Indo-Pacifico e infine la Crimea, la Georgia, le drammatiche vicende del Donbass fino all'invasione dell'Ucraina hanno portato a sconvolgimenti geopolitici mondiali che riguardano direttamente anche l'Europa, la sua democrazia e il modo in cui la UE possa trovarsi a doversi difendere in contesti sempre più pericolosi;

gli assetti mondiali della fine di questo primo ventennio degli anni 2000 sono di gran lunga più complessi e articolati di quelli definiti nello scorso secolo all'esito della seconda guerra mondiale. Di fronte al moltiplicarsi di scontri militari e di veri e propri scenari di guerra si impone come non più rinviabile il ripensamento dell'Europa tutta e del suo essere presente quale attore politico decisivo in questi scenari. Occorre una profonda riflessione, sia nei contesti internazionali sia a livello nazionale, per ripensare i modelli di intervento UE e la necessità di un suo approccio geostrategico, multidimensionale, coerente, efficace e soprattutto condiviso;

il mutato contesto internazionale evidenzia l'urgenza del rafforzamento di iniziative comuni di politica estera e di difesa europee, che rendano, attraverso azioni strutturali, l'Unione in grado di parlare e di difendersi con una voce singola, autorevole e credibile;

l'Unione europea è chiamata dunque, dopo il difficile ritiro afgano e la drammatica invasione dell'Ucraina, a definire la propria autonomia strategica, valorizzando al massimo le peculiarità e gli strumenti che le sono propri. Occorre, pertanto, una rapida definizione di politiche estera e di difesa comune per fronteggiare le emergenze attuali certamente, ma da intendersi anche quale tassello fondamentale e necessario per la costruzione di un'Europa in grado di difendere con efficacia la sua democrazia e di competere sulla scena mondiale;

appare come non più rinviabile una promozione dello sviluppo e dell'acquisizione di capacità militari europee che va costruita con chiarezza, quale naturale e coerente azione di rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza atlantica e con l'intento di consentire all'Europa di contribuire in maniera sostanziale ed efficace alla sicurezza e alla stabilità globale;

una politica di difesa comune, dunque, che passi anche attraverso la predisposizione di forze

prontamente operative in grado di difendere la democrazia del continente e la sicurezza dei cittadini europei, nonché di rispondere in maniera efficace a tutto lo spettro delle crisi che l'Unione europea si potrebbe trovare a dover affrontare già nel prossimo futuro, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, mediante iniziative di propria competenza, adoperarsi in tutte le sedi dell'Unione, secondo le regole della democrazia europea, per l'adozione di definite e articolate politiche estere, di difesa e di sicurezza comuni, anche mediante la costituzione di adeguati contingenti armati, al fine di garantire un'autonomia strategica dell'Europa di fronte al continuo moltiplicarsi di scenari di crisi internazionali.

(3-03221)

[PIRRO](#), [CASTELLONE](#), [ENDRIZZI](#), [MARINELLO](#), [MAUTONE](#), [PISANI Giuseppe](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il Servizio sanitario nazionale negli ultimi due anni ha impegnato tutte le energie per affrontare l'emergenza COVID-19. L'ondata pandemica si è abbattuta pesantemente sul sistema sanitario con la sospensione di visite ed esami per le malattie non COVID e le ripercussioni sulla prevenzione sono state impattanti con una notevole riduzione degli *screening* in molte Regioni;

l'ultimo *report* dell'Osservatorio nazionale screening, che ha analizzato i dati dal 1° gennaio 2020 al 31 maggio 2021, ha evidenziato che le prestazioni effettuate tra gennaio 2020 e maggio 2021 si sono ridotte rispetto al 2019 del 35,6 per cento per il cancro della cervice, del 28,5 per cento per il cancro della mammella, del 34,3 per cento per il cancro del colon retto. La stima delle lesioni tumorali che potrebbero subire un ritardo diagnostico è invece pari a 3.504 lesioni CIN2+, 3.558 carcinomi mammari, 1.376 carcinomi colonrettali e oltre 7.763 adenomi avanzati del colon-retto;

considerato che:

il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, all'articolo 29, ha previsto "Disposizioni urgenti in materia di liste di attesa". In particolare, al fine di corrispondere tempestivamente alle richieste di prestazioni ambulatoriali, *screening* e di ricovero ospedaliero non erogate nel periodo dell'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus SARS-CoV-2, e contestualmente allo scopo di ridurre le liste di attesa, e nel rispetto dei principi di appropriatezza e di efficienza dei percorsi di cura, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono a presentare al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze un piano operativo regionale per il recupero delle liste di attesa, con la specificazione dei modelli organizzativi prescelti, dei tempi di realizzazione e della destinazione delle risorse;

la legge di bilancio per il 2022 ha previsto, altresì, che, per garantire la piena attuazione del piano, le Regioni potevano presentarlo entro il 31 gennaio 2022 (data prorogata poi ulteriormente al 24 febbraio 2022) per una spesa complessiva di ulteriori 500 milioni di euro, a valere sul livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale. Si ricorda che tale autorizzazione di spesa include l'importo massimo di 150 milioni di euro per il coinvolgimento anche delle strutture private accreditate;

garantire a tutti i cittadini prestazioni sanitarie in tempi rapidi è fondamentale e gli effetti della pandemia sulle liste d'attesa richiede azioni concrete,

si chiede di sapere quali interventi intenda mettere in atto il Governo per ridurre velocemente le liste d'attesa e se non ritenga opportuno prevedere uno scostamento di bilancio e interventi per incrementare il personale sanitario.

(3-03222)

[PARENTE](#), [FARAONE](#), [BONIFAZI](#), [CARBONE](#), [CONZATTI](#), [CUCCA](#), [EVANGELISTA](#), [GARAVINI](#), [GINETTI](#), [MAGORNO](#), [MARINO](#), [NENCINI](#), [RENZI](#), [SBROLLINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 22 marzo 2020, agli albori dello scoppio dell'epidemia da SARS-CoV-2 in Italia, in una situazione già devastante, con oltre 80.000 contagi e più di 8.000 decessi, all'aeroporto di Pratica di mare è sbarcato un contingente militare russo composto da 13 quadrireattori, ai quali se ne aggiunsero in seguito altri quattro, e 104 componenti, di cui la maggior parte erano militari e solamente 32 tra medici ed infermieri;

il contingente russo aveva l'obiettivo di portare supporto ed aiuto nelle primissime fasi dell'epidemia

nella provincia di Bergamo, l'allora più colpita e primo focolaio dell'epidemia;
la missione era stata concordata dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte nel corso di un colloquio telefonico con il Presidente russo, Vladimir Putin, ed è stata dichiarata conclusa dopo meno di due mesi, il 7 maggio 2020;
il 1° aprile 2020, alla Camera dei deputati, è stata presentata un'interrogazione indirizzata al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lo scopo di ricevere maggiori informazioni sull'accordo alla base dell'operazione, sul personale e sulle attrezzature arrivate in Italia. La risposta, a giudizio degli interroganti insoddisfacente e lacunosa, è arrivata sei mesi dopo, il 12 ottobre 2020, dal viceministro degli affari esteri, e ha rivelato che i Russi hanno consegnato all'Italia solamente 521.800 mascherine, 30 ventilatori polmonari, 1.000 tute protettive, 2 macchine per analisi tamponi, 10.000 tamponi rapidi e 100.000 molecolari: numeri troppo esigui, risultati utili solamente per far fronte alle esigenze di una giornata;
considerato che:
un altro aspetto controverso emerso recentemente è quello legato alle spese sostenute da palazzo Chigi. Invero, risulta che il ponte aereo con Mosca sarebbe stato pagato dal Governo italiano e che sono stati elargiti circa 100.000 euro per ogni volo, per un totale di oltre mezzo milione di euro, e più di 400.000 euro da parte della Regione Lombardia per garantire vitto e alloggio al contingente russo. Si stima che il costo totale dell'operazione sia intorno ai 3 milioni di euro sostenuti dal Governo italiano;
inoltre la questione è stata oggetto di una richiesta di informazioni al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) e di chiarimenti durante le audizioni del Ministro della difesa e dei direttori dell'AISE e dell'AISI;
considerato, inoltre, che, a giudizio degli interroganti:
i fatti esposti acquisiscono ora una particolare rilevanza, alla luce della drammatica situazione che sta coinvolgendo l'intero continente europeo a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, nonché dopo le parole dell'ex console russo a Milano, ora alto funzionario del Ministero degli esteri, Aleksej Vladimirovich Paramonov, che ha minacciato il Governo italiano di pesanti ritorsioni nel caso in cui si continui a perseguire la strada europea delle sanzioni;
a distanza di due anni dalla vicenda e dopo l'invasione dell'Ucraina, emergono dubbi e sospetti sulla collaborazione allora offerta dal Cremlino e sui reali obiettivi del contingente russo, composto solo in parte da medici. Questo lascia aperto il mistero sugli accordi stretti in quell'occasione dal Governo italiano e quello russo. Invero, il sospetto emerso in queste settimane è quello che vedrebbe la Russia aver usato la missione con lo scopo di inviare un'*intelligence* sanitaria in grado di sviluppare un vaccino contro il virus da SARS-CoV-2, il vaccino Sputnik, partendo da un campione di virus prelevato in Italia;
in un *tweet* del 5 marzo 2022 il sindaco di Bergamo Giorgio Gori si chiedeva: "Col senno di poi è inevitabile tornare alla missione russa in Italia della primavera 2020. Sono testimone dell'aiuto prestato a Bergamo dai medici del contingente, ma va ricordato che a Pratica di Mare arrivarono più generali che medici. Fu aiuto, propaganda o intelligence?";
anche nel corso della riunione del COPASIR in data 23 marzo 2022 è stata avanzata la richiesta di audire l'ex presidente Conte sulla missione;
se i fatti esposti fossero accertati, si paleserebbe una chiara lesione della politica interna nazionale, tanto più se portata avanti in assenza di un pieno coinvolgimento del Consiglio dei ministri, avendo agito l'ex presidente Conte, ad avviso degli interroganti, tramite iniziative del tutto personali e non condivise con i suoi ministri,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, all'epoca dei fatti, abbia coordinato e supervisionato la missione russa nella città di Bergamo;
se sia a conoscenza del fatto che la delegazione russa in quei due mesi abbia avuto accesso ai dati sensibili riguardo ai pazienti affetti da COVID presenti nelle strutture sanitarie italiane;
se fosse a conoscenza dei contenuti dell'accordo siglato nell'aprile 2021 tra l'istituto "Spallanzani" di Roma e l'istituto "Gamaleya" di Mosca;

se siano stati condotti studi e ricerche sul COVID rispettando le regole di sicurezza medico-biologiche vigenti nel nostro Paese.

(3-03223)

[UNTERBERGER](#), [LANIECE](#), [BRESSA](#), [CASINI](#), [STEGER](#), [DURNWALDER](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

secondo il nuovo approccio delineato nell'ambito del "green deal" europeo, la strategia "Farm to fork" promuove un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, attraverso il minor consumo di carne e la limitazione del trasporto degli animali;

l'inchiesta del Parlamento europeo, avviata nel giugno 2020 per indagare sulle denunce di infrazione e di cattiva amministrazione nell'applicazione del diritto UE sul trasporto degli animali, ha recentemente concluso che le norme UE in questo settore, in particolare il regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio, sono obsolete, fuorvianti e, soprattutto, poco applicate all'interno dei Paesi membri;

stando a quanto emerge dal documento conclusivo della commissione d'inchiesta sulla protezione degli animali durante il trasporto, le violazioni più evidenti riguardano la non conformità dei mezzi alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005: gli animali sono troppo spesso costretti a viaggiare in condizioni di sovraffollamento, con dispositivi di abbeveraggio insufficienti e senza cibo, esposti a temperature estreme e tempi di percorrenza prolungati;

avendo riscontrato gravi carenze nell'applicazione della normativa vigente, la commissione speciale UE ha formulato delle raccomandazioni, chiedendo alla Commissione europea e agli Stati membri, innanzitutto, di intensificare i loro sforzi affinché sia garantito il benessere degli animali durante il trasporto, di favorire il trasporto di carne rispetto a quello di animali vivi, di rivedere il regolamento (CE) n. 1/2005, secondo il vaglio di adeguatezza della legislazione europea e di attribuire una responsabilità più chiara ed esplicita in seno alle istituzioni UE, attraverso la nomina di un commissario UE responsabile del benessere degli animali;

per quel che riguarda il trasporto al di fuori dalla UE, la commissione d'inchiesta ha esortato a limitare le esportazioni di animali vivi ai Paesi in grado di garantire e rispettare gli *standard* europei sul benessere degli animali, in linea con la sentenza del 2015 della Corte di giustizia dell'Unione europea (causa C 424/13), secondo cui la protezione degli animali trasportati non deve limitarsi al territorio degli Stati membri, ma bensì proseguire al di fuori di tale territorio, constatando altresì come il controllo rigoroso del trasporto di animali destinati e provenienti da Paesi terzi possa ridurre la concorrenza sleale a scapito dei produttori della UE e incoraggiare i Paesi terzi a migliorare le loro legislazioni in materia di trasporto di animali;

con riferimento, in particolare, ai *partner* commerciali dell'Unione, il Parlamento europeo si è detto più volte preoccupato per le persistenti segnalazioni di problemi relativi al trasporto di animali vivi in determinati Paesi terzi, dove la macellazione avviene, secondo pratiche ben note agli allevatori e trasportatori europei, che implicano sofferenze estreme e prolungate, in violazione delle norme internazionali previste dall'OIE sul benessere degli animali, invitando la Commissione ad esigere, nei negoziati commerciali bilaterali con i Paesi terzi, il rispetto delle norme UE relative al benessere degli animali e esortando all'introduzione di un divieto di esportazione nei casi più gravi;

quanto ai viaggi estenuanti verso la macellazione, la commissione speciale ha suggerito di incentivare l'utilizzo di strumenti alternativi, quali i mattatoi mobili e la macellazione nelle fattorie, specie nelle regioni con un'elevata concentrazione di animali, migliorando i mezzi di sussistenza nelle zone rurali e valorizzando un approccio più territoriale al benessere degli animali negli allevamenti e durante il trasporto, in linea con la strategia "Farm to fork";

in ultimo, ha sollecitato la Commissione europea a presentare urgentemente, entro il 2023, un piano d'azione che identifichi i fattori determinanti del trasporto di animali e proponga azioni politiche concrete, volte alla transizione verso un sistema più efficiente, economico ed etico, che favorisca, tra l'altro, il trasporto di materiale genetico (sperma ed embrioni), anziché di animali da riproduzione, e di carcasse e carne, anziché di animali destinati al macello;

tra le opzioni messe in campo, c'è l'invito alla Commissione UE e agli Stati membri a valutare la possibilità di introdurre un sistema di etichettatura del benessere animale trasparente e armonizzato per

i prodotti di origine e di derivazione animale, che tenga conto anche delle condizioni di trasporto e macellazione;

considerato altresì che:

stando a quanto affermato dalla presidente della commissione che ha curato la relazione conclusiva, la commissione d'inchiesta "non avrebbe mai visto la luce se non fosse stato per l'incessante pressione da parte della società civile, dei cittadini preoccupati e stanchi di leggere sui giornali notizie sul trasporto degli animali", il che evidenzia come una larga maggioranza di cittadini europei chieda un tempestivo miglioramento delle condizioni attuali, dovute alla scarsa applicazione della legislazione UE all'interno degli Stati membri;

secondo la consolidata giurisprudenza della Corte di giustizia della UE, gli Stati membri possono introdurre disposizioni relative al benessere degli animali durante il trasporto più rigorose a livello nazionale, a condizione che queste siano conformi agli obiettivi stabiliti dall'Unione europea,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo, anche alla luce dei recenti ammonimenti del Parlamento europeo, intende intraprendere al fine di garantire una più efficace applicazione del regolamento (CE) n. 1/2005 da parte dei trasportatori italiani e se, considerate le denunce di gravi e ripetute violazioni della legislazione UE in materia di trasporto degli animali, di maltrattamenti e abusi su animali provenienti dall'Italia e destinati all'allevamento o alla macellazione in Paesi terzi (i cui *standard* di protezione degli animali sono da ritenersi assolutamente non conformi a quelli minimi previsti dalla legislazione europea), non ritenga che l'Italia debba urgentemente schierarsi contro l'esportazione degli animali verso tali Paesi, ponendo fine a pratiche cruente e sofferenze del tutto inaccettabili, nonché valutare l'introduzione di un sistema di etichettatura del benessere animale trasparente per i prodotti di origine e di derivazione animale, che tenga conto anche delle condizioni di trasporto e macellazione.

(3-03224)

[ZAFFINI](#), [CIRIANI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'elevatissima circolazione di varianti COVID-19, sempre più diffuse, ha determinato una casistica di cui il Governo non ha finora saputo tener conto nell'estensione della campagna vaccinale; inoltre l'elevata incidenza dei casi di COVID-19 non diagnosticati, perché del tutto asintomatici o paucisintomatici, determina di fatto la libera circolazione del virus;

l'idea di somministrare la quarta dose non trova consenso unanime da parte della scienza, ed anzi sembrano prevalere gli scettici circa il prosieguo della campagna vaccinale con la somministrazione di ulteriore dosi di vaccino originario (ad esempio il virologo Crisanti);

Pfizer e Moderna si inseriscono, a parere degli interroganti, inopportuno nel dibattito "suggerendo" di somministrare la quarta dose a tutta la popolazione per proteggerla da morti e ricoveri;

in data 29 marzo, la Food and drug administration degli Stati Uniti ha autorizzato una seconda dose di richiamo (quindi una quarta dose) dei vaccini Pfizer o Moderna contro il COVID per le persone *over* 50 e per alcuni individui immunocompromessi;

l'Europa non ha ancora una posizione, tanto che EMA non si è ancora espressa, ma alcuni Stati sembrano aver già deciso il proprio orientamento, come, ad esempio, la Gran Bretagna, che sta pensando di estenderlo ai maggiori di 75 anni, la Francia agli *over* 80 e la Germania a coloro che hanno più di 70 anni;

a livello europeo, pur con grave ritardo, si sta lavorando per avere una posizione univoca su tempi e fasce generazionali a cui somministrare la quarta dose, evitando fughe in avanti dei singoli Stati;

considerato che:

secondo studi pubblicati sia sulla rivista "The Lancet" in data 5 marzo 2022 che sul "New England journal of medicine" in data 2 marzo 2022, "coloro che hanno effettuato il ciclo primario di vaccinazione con il vaccino AstraZeneca presentano una modesta efficacia vaccinale contro la variante delta (diventa inferiore al 50 per cento dopo 20 settimane) ed una efficacia praticamente nulla contro la variante omicron (sempre sotto al 50 per cento, anche immediatamente dopo il vaccino). Somministrando una dose booster con qualunque vaccino si ristabilisce una transitoria efficacia contro

la delta; al contrario, una qualunque dose booster fa perdere efficacia contro la omicron entro 10 settimane dalla somministrazione";

"coloro che hanno effettuato il ciclo primario di vaccinazione con il vaccino Pfizer (ed in maniera simile coloro che hanno ricevuto il vaccino Moderna) mantengono una moderata efficacia (fino al 62 per cento a 25 settimane) contro la variante delta (che tuttavia è ormai scomparsa) ma presentano solamente una modesta protezione contro la variante omicron (65 per cento dopo 4 settimane dalla seconda dose), la quale diventa inferiore al 50 per cento già tra la quinta e nona settimana post seconda dose ed è del 30 per cento a 10 settimane e praticamente nulla nelle settimane successive. Allo stesso modo, la dose booster determina un modesto aumento della immunità (55 per cento) fino alla nona settimana, ma dalla decima settimana in poi la protezione torna ad essere inferiore al 50 per cento";

dopo sole 10 settimane dalla dose *booster* (terza dose) la protezione è inferiore alla soglia considerata proteggente per ciascun vaccino, con l'eventuale quarta dose che avrebbe nella migliore delle ipotesi lo stesso andamento, e questo deve essere tenuto in considerazione in ogni politica vaccinale, a meno di voler vaccinare ogni singolo individuo per ben 5-6 volte all'anno;

i vaccini somministrati fino ad oggi per le prime tre dosi producono solo una sottoclasse di anticorpi, cioè quelli neutralizzanti e non generano alcuna memoria immunitaria a livello polmonare, come servirebbe in questa fase della pandemia, procurando vaccini di seconda generazione;

la scelta di ignorare il *testing* anticorpale come parametro utile per lo *screening* dei soggetti da sottoporre a ciclo di vaccinazione primaria e dell'eventuale *booster* risulta oltremodo incomprensibile, se si considera che per determinare l'efficacia dei vaccini durante tutta la sperimentazione è stato utilizzato come parametro di riferimento proprio la relativa risposta anticorpale ritenuta alla base della immunità vaccinale (come segnalato dai *report* EMA ed AIFA);

ciò nonostante, se risultasse difficile, anche per tempistica, organizzare uno *screening* di massa, deve venire quantomeno garantito, a richiesta dal Servizio sanitario nazionale, la valutazione individuale degli anticorpi immunizzanti ai soggetti che saranno chiamati ad effettuare la seconda dose di richiamo *booster*,

si chiede di sapere quale sia l'intendimento del Governo circa una possibile revisione della strategia vaccinale, prevedendo il ricorso ai *test* per le risposte anticorpali come strumento utile alla pianificazione delle somministrazioni della quarta dose, come da impegno nell'ordine del giorno G/2542/11/1 e 12 approvato in sede di conversione del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore.

(3-03225)

[BERNINI](#), [TOFFANIN](#), [GALLIANI](#), [GALLONE](#), [GIAMMANCO](#), [MALLEGNI](#), [MANGIALAVORI](#), [RIZZOTTI](#), [RONZULLI](#), [AIMI](#), [ALDERISI](#), [BARACHINI](#), [BARBONI](#), [BERARDI](#), [BINETTI](#), [BOCCARDI](#), [CALIENDO](#), [CALIGIURI](#), [CANGINI](#), [CESARO](#), [CRAXI](#), [DAL MAS](#), [DAMIANI](#), [DE BONIS](#), [DE POLI](#), [DE SIANO](#), [FAZZONE](#), [FERRO](#), [FLORIS](#), [GASPARRI](#), [GHEDINI](#), [GIRO](#), [MESSINA Alfredo](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PEROSINO](#), [SACCONE](#), [SCHIFANI](#), [SCIASCIA](#), [SERAFINI](#), [SICLARI](#), [STABILE](#), [TIRABOSCHI](#), [VITALI](#), [VONO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

a 20 anni dalla sua tragica morte, l'eredità di Marco Biagi porta una serie di norme inderogabili coincidente sostanzialmente con il diritto europeo del lavoro (statuto dei lavoratori), mentre per tutto il resto è opportuno fare rinvio alla contrattazione di prossimità, che si differenzia dalle regole generali definite da leggi o contratti nazionali in funzione del reciproco adattamento delle parti contraenti, al fine di perseguire obiettivi condivisi come l'incremento di un'occupazione di qualità;

due anni di emergenza pandemica hanno fatto registrare la chiusura di molte attività economiche e la perdita di migliaia di posti di lavoro, con una particolare penalizzazione del lavoro femminile;

oggi, la crisi economica prosegue a causa delle tendenze al rialzo a livello internazionale dei costi delle materie prime e degli effetti del conflitto ucraino sull'aumento del costo dell'energia, riverberandosi sui bilanci delle imprese e quindi anche sul mondo del lavoro, posto che molte aziende sono costrette a modificare i tempi e i modi della produzione, e in alcuni casi addirittura di interromperla;

in questi contesti macroeconomici, secondo quanto risulta dalle anticipazioni di stampa, anche il Governo avrebbe rivisto le stime di crescita del prodotto interno lordo, al 2,8 per cento rispetto al 4,7 per cento previsto nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza del 2021, preconizzando, nel DEF 2022 che si accinge a presentare alle Camere, un peggioramento delle previsioni anche sul mondo del lavoro;

la risposta non può quindi essere quella di introdurre nuovi limiti normativi alle tipologie contrattuali flessibili, né tantomeno quella di puntare unicamente al contratto a tempo indeterminato;

tantomeno la risposta può essere il potenziamento dei centri pubblici per l'impiego, che hanno dimostrato di non avere gli strumenti per ridurre il *mis-matching* tra domanda e offerta di lavoro, in particolare ove riferito ai percettori di reddito di cittadinanza;

durante la pandemia i giovani hanno dimostrato di non aspirare al posto fisso ma di ambire a sviluppare diverse competenze ed esperienze nel corso della loro vita professionale ed è quindi necessario disporre ulteriori investimenti nelle competenze per aumentare i tassi di occupazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prevedere l'introduzione di ulteriori flessibilità regolate, anche attraverso l'introduzione dei *voucher* per determinate tipologie di lavoro, rivedere le causali del "decreto dignità", rafforzare la contrattazione di prossimità, adottare in sostanza un *corpus* di norme che aumenti e non riduca la dinamicità del mercato del lavoro e quindi la possibilità di trovare un impiego.

(3-03226)

[MANGIALAVORI](#), [CALIGIURI](#), [SICLARI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che: la legge 27 dicembre 2017, n. 205, come successivamente modificata dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145, in attuazione della decisione (UE) n. 2017/899 del 17 maggio 2017, del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'ambito della UE, ha disciplinato e programmato il riassetto dell'intero sistema televisivo italiano, da completare entro il 30 giugno 2022 con la dismissione dei canali della cosiddetta "banda 700" e con il passaggio alle trasmissioni televisive digitali di seconda generazione mediante codifica DVBT-2/HEVC;

in attuazione di tali disposizioni legislative l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha emanato la delibera n. 39/19/CONS, recante il nuovo piano nazionale di assegnazione delle frequenze (PNAF) da destinare al servizio televisivo digitale terrestre, nonché la delibera n. 116/21/CONS, recante il nuovo piano di numerazione dell'ordinamento automatico dei canali della televisione digitale terrestre (cosiddette numerazioni LCN o *logical channel number*);

in ordine all'emittenza televisiva locale il nuovo quadro normativo ha previsto: a) la dismissione di tutte le frequenze secondo un calendario previsto dal decreto del Ministero dello sviluppo economico 19 giugno 2019 e successive modificazioni, emanato ai sensi dell'art. 1, comma 1032, della citata legge n. 205 del 2017; b) la prosecuzione delle trasmissioni mediante nuove reti di trasmissione i cui diritti di uso delle frequenze sono stati assegnati dal Ministero mediante gare a nuovi operatori di rete (in Calabria è EI Towers) che devono destinare l'intera capacità trasmissiva dei relativi *mux* alla diffusione di contenuti di fornitori di servizi di *media* audiovisivi (FSMA) in ambito locale (art. 1, comma 1033, della legge n. 205); c) la selezione degli FSMA in ambito locale (ma anche nel resto del Paese) che accedono alla capacità trasmissiva dei suddetti nuovi operatori di rete viene effettuata mediante gare, indette dal Ministero (art. 1, comma 1034); d) l'attribuzione ad ognuno degli FSMA selezionati della nuova numerazione dell'ordinamento automatico dei canali della televisione digitale terrestre (LCN) attraverso bandi del Ministero emanati sulla base della citata delibera n. 116/21/CONS;

circa l'area tecnica n. 16, l'intera procedura è stata completata e sono state attribuite le correlate numerazioni LCN (secondo il bando);

la società "Canale Italia S.r.l." ha partecipato ai bandi con il marchio "Canale Italia 83 Extra";

il marchio suddetto non risulta nei *report* dell'Auditel 2019 e 2020, biennio preso in considerazione dai bandi del Ministero, né compare nei monitoraggi riportati sul sito *internet* istituzionale rilevati per ogni provincia del territorio calabrese relativamente al canale 46 e LCN 83;

ciononostante, al marchio "Canale Italia 83 Extra" sono stati attribuiti nel secondo bando 27,94 punti

per quanto attiene al criterio degli indici d'ascolto;
in virtù del punteggio attribuito, il marchio, che precede in graduatoria il marchio "L'altro Corriere" di soli 0,88 punti, si è aggiudicato LCN 19,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire sulla base di quali requisiti il marchio "Canale Italia 83 Extra" sia stato ammesso nella graduatoria relativa al bando ministeriale per l'attribuzione della numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre agli FSMA operanti in ambito locale dell'area tecnica numero 16 della Calabria;
nel caso di mancanza dei requisiti specifici da parte del marchio, quali iniziative urgenti intenda assumere perché i marchi concorrenti in possesso dei requisiti prescritti siano collocati correttamente nella graduatoria definitiva.

(3-03227)

[MARINO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con nota congiunta del 4 marzo 2022, i sindacati della Polizia penitenziaria OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) e SINAPPE (Sindacato nazionale autonomo Polizia penitenziaria) denunciavano fatti di particolare gravità verificatisi in data 3 marzo 2022 nella casa circondariale di Ivrea, legati a direttive assunte dal comandante di reparto;

i fatti erano ricollegabili ad un incontro organizzato dalla direzione amministrativa penitenziaria, avente ad oggetto questioni incidenti sui diritti dei lavoratori degli istituti penitenziari, al quale erano convocati i rappresentanti sindacali;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

per ordine del comandante del reparto, gli addetti agli ingressi attingevano da una lista nominativa in loro possesso e, nei casi di mancata esibizione del permesso sindacale, l'ingresso veniva illegittimamente vietato;

ai rappresentanti sindacali OSAPP e SINAPPE, la cui titolarità dei diritti risulta *per tabulas* negli atti di nomina statutari comunicati all'amministrazione, non veniva consentito di entrare perché privi del permesso sindacale, mentre ad altre sigle sindacali sarebbe stato, diversamente, garantito l'ingresso seppur prive del medesimo permesso;

trascorso diverso tempo, la direzione dell'amministrazione, ignara sino ad allora di quanto stesse accadendo, permetteva di accedere all'evento anche alle sigle sindacali rimaste escluse;

le organizzazioni sindacali hanno dichiarato che il comandante del reparto disponeva dei dati sindacali che dovevano essere conservati e trattati solo dalla direzione e non da altri;

tale "militarizzazione" dei rapporti tra amministrazione penitenziaria e organizzazioni sindacali è assolutamente inaccettabile e improduttiva di positivi effetti rispetto alla delicata gestione del personale di Polizia penitenziaria, il quale subirebbe anche la revoca del congedo ordinario su disposizioni del comandante del reparto e non della competente autorità dirigente, inerte di fronte ai denunciati arbitri del comandante e, per questo, responsabile della lesione alle prerogative sindacali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda chiedere a tale riguardo urgentissimi chiarimenti;

quali azioni urgenti si vorranno porre in essere per ristabilire il libero esercizio dei diritti e delle prerogative sindacali presso la casa circondariale di Ivrea e quali nei confronti dei responsabili di tali accadimenti, anche al fine di ripristinare la serenità dell'ambiente lavorativo ed evitare che sia condizionato da pressioni illegittime.

(3-03228)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[CUCCA](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nel corso di un'udienza penale dello scorso 24 marzo 2022 presso il Tribunale di Potenza, l'avvocato penalista A.M. era impossibilitato, per motivi di salute certificati dal medico, a raggiungere il palazzo di giustizia del capoluogo lucano. Per tali ragioni richiedeva per il tramite di un collega il differimento dell'udienza;

il collegio giudicante accoglieva l'istanza del legale senza disporre ulteriori accertamenti. Tuttavia, in seguito, la Procura decideva di agire in autonomia iscrivendo l'avvocato nel registro degli indagati, contestandone la veridicità delle condizioni di salute;

il pubblico ministero inviava una richiesta volta a verificare l'attendibilità dei motivi ostativi alla presenza in udienza del difensore ed una seconda avente ad oggetto la richiesta di trasmissione del certificato di salute presso la Procura della Repubblica. Entrambe le richieste venivano rigettate dal collegio;

l'avvocato riceveva quindi la visita di un medico accompagnato dai Carabinieri, mentre nello studio legale venivano eseguite attività ispettive da parte dell'autorità in assenza di alcun provvedimento o notifica di avviso di garanzia che ne legittimasse l'esecuzione;

il difensore risultava inoltre indagato e, nell'ambito di tali indagini, venivano disposti interrogatori a parenti e familiari. Come se non bastasse, anche il medico che aveva provveduto in precedenza a redigere il certificato di salute veniva sottoposto ad indagini, trattenuto per circa tre ore nella caserma dei Carabinieri, sottoposto a perquisizione locale e personale, subendo anche il sequestro del dispositivo mobile personale;

considerato che non si comprende la ragione di simili attività che portavano all'immediata iscrizione della *notizia criminis* con tale dispiego di forze e personale per un mero rinvio dell'udienza rispetto ad un procedimento penale non prossimo alla prescrizione, i cui termini sarebbero rimasti, in ogni caso, sospesi proprio in virtù del differimento per motivi di salute del difensore;

rilevato che in dispregio del legittimo impedimento, peraltro riconosciuto in giudizio, l'avvocato A.M. veniva sottoposto a quello che all'interrogante appare un arbitrario ed intollerabile abuso da parte della magistratura, con difetto di tutte le garanzie processuali e costituzionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda esercitare i poteri ispettivi previsti dalla legge.

(3-03219)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[CORBETTA](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la normativa vigente, ai sensi dell'art. 1, commi 563 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ha previsto la progressiva equiparazione delle vittime del dovere alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata e a tale riguardo fu istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 2008 (*Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 9 febbraio 2009) un tavolo tecnico per l'attuazione della normativa in materia di vittime del dovere, operante dapprima presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, poi presso il Ministero dell'interno;

il tavolo tecnico, finalizzato a coordinare le diverse amministrazioni nell'attuazione delle disposizioni in materia di vittime del dovere, è presieduto dal commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti. L'ultima relazione completa redatta risale al 2015;

sulla scorta di tali dati sono state presentate in Parlamento alcune proposte di legge in materia. In particolare, l'interrogante ha presentato in data 18 ottobre 2018 il disegno di legge A.S. 876, volto a portare a termine l'intento perequativo. Alla data attuale, nonostante sollecitazioni costanti alle strutture di competenza, risulta impossibile il prosieguo dell'*iter* parlamentare a causa della mancanza di un aggiornamento numerico dei beneficiari della prospettata equiparazione;

al Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, in qualità di detentore della graduatoria unica nazionale, cui confluiscono i dati delle diverse amministrazioni coinvolte nei riconoscimenti di *status* (Ministero della difesa, Ministero della giustizia, Dipartimento dei Vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile dello stesso Ministero) sono state formulate dall'Associazione vittime del dovere richieste di stima dei beneficiari attuali e futuri, essendo la precedente quantificazione ormai datata;

le reiterate istanze sono rimaste prive di riscontro, nonostante tra gli obiettivi di programmazione del Ministero dell'interno (legge di bilancio per il 2018) ne risulti uno volto ad assicurare una migliore gestione dei procedimenti volti al riconoscimento dello *status* di vittime del dovere anche attraverso

uno studio di fattibilità di un progetto di informatizzazione delle procedure, con una previsione di completamento nel 2020;

nonostante la legge di bilancio per il 2019 e la legge di bilancio per il 2020 prevedano il completamento dell'obiettivo, ad oggi non risulta essere operante un registro unico informatizzato contenente i dati specifici di coloro che beneficiano all'attualità dell'equiparazione normativa, permanendo elenchi singoli e non sovrapponibili tra varie amministrazioni, e si nutre il timore che l'ufficio del Ministero dell'interno preposto alla gestione delle pratiche sia gravemente sotto organico; l'assenza di un *database* unificato e la carenza di personale comporta eccessivi ritardi nel riconoscimento dei diritti derivanti alle vittime del dovere, causando un danno alle vittime che, in attesa del decreto di *status*, a sua volta in sospeso fino all'assegnazione di fondi sul relativo capitolo di spesa, non possono usufruire dei benefici, seppur di natura non economica e non gravanti sul medesimo capitolo;

ancora più grave danno si riversa poi sull'erario a seguito dei numerosi contenziosi attivati per il riconoscimento o l'adeguamento dei benefici spettanti secondo la normativa alle vittime, ma non corrisposti o corrisposti in maniera difforme;

considerato che:

dalla situazione, nonostante si siano succedute negli ultimi anni numerosi atti di sindacato ispettivo sul tema, emerge una vacuità delle misure adottate per la gestione delle pratiche inerenti alle vittime del dovere e dell'impegno alla progressiva equiparazione tra vittime qualificate;

emerge l'esigenza che venga posta fine all'ingiustificata diversificazione tra categorie di vittime e che vengano poste in essere azioni concrete e fattive in tal senso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto evidenziato;

se non ritenga opportuno avviare ulteriori azioni per realizzare tempestivamente un sistema informatizzato unificato, anche attraverso l'ausilio del tavolo tecnico per il coordinamento amministrativo per la raccolta e condivisione dei dati necessari;

se non ritenga necessario che vengano accertate le responsabilità per questo ingiustificato *modus operandi* che umilia i familiari delle vittime e danneggia gravemente l'erario;

se non consideri urgente predisporre approfondimenti delle stime fornite nella relazione del tavolo tecnico, al fine di verificarne la congruità e rimodulare eventualmente le previsioni di spesa, anche allo scopo di garantire un'azione di tutela, quanto più coerente ed efficace.

(4-06857)

[LANNUTTI](#), [MORRA](#), [ANGRISANI](#), [ABATE](#), [GIANNUZZI](#) - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

con una nota per la stampa del 15 marzo 2022 l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ha comunicato una revisione straordinaria della serie dei dati in valore dell'*import* di gas naturale allo stato gassoso per il periodo luglio-dicembre 2021. L'ISTAT attribuisce l'errore a "problemi tecnici in fase di elaborazione. In particolare, il malfunzionamento di alcune procedure di controllo e correzione degli *outlier* ha determinato una sottostima dei dati";

con successivo comunicato del 24 marzo 2022 l'ISTAT ha reso noto che a seguito del processo di revisione dei dati di importazione in valore del gas naturale allo stato gassoso per i mesi da luglio a dicembre 2021 si rende necessaria anche una revisione del PIL e dell'indebitamento delle AP, comunicati il 1° marzo 2022. In attesa del rilascio dei dati corretti, che avverrà il 5 aprile 2022, l'ISTAT fa sapere che il PIL nominale dovrebbe ridursi di 0,3-0,4 punti decimali, mentre l'indebitamento netto non dovrebbe subire variazioni;

considerato che:

la sottovalutazione del valore dell'*import* del gas naturale allo stato gassoso da parte dell'ISTAT è stata di 394 milioni di euro a luglio, 552 milioni ad agosto, 607 milioni a settembre, 1,005 miliardi a ottobre, 1,516 miliardi a novembre, 2,085 miliardi a dicembre, per un totale di 6,159 miliardi di euro; l'errore non è rimasto circoscritto a una sola edizione dell'indagine, ma è stato reiterato per ben sei volte, ma era ben noto che nella seconda metà del 2021 ci fossero tensioni sui prezzi del mercato

internazionale del gas naturale;
in sede di contabilità nazionale, le procedure di bilanciamento tra domanda e offerta in fase di predisposizione dei conti nazionali per l'anno 2021, che sono stati diffusi lo scorso 1° marzo, avrebbero dovuto evidenziare un anomalo incremento del valore aggiunto delle imprese che operano nel mercato del gas;
ritenuto, ad avviso degli interroganti, che:
non appare del tutto plausibile che un processo di validazione dei dati di un'importante statistica sia affidato completamente ad asettiche procedure informatizzate, che escludono automaticamente valori ritenuti anomali, senza una valutazione ragionata dei risultati prodotti, soprattutto in un settore, come quello del gas naturale al quale, nel periodo in esame, doveva essere prestata la massima attenzione;
la qualità della statistica ufficiale non può essere messa in discussione da gravi episodi derubricati a mero problema tecnico, senza alcuna assunzione di responsabilità,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo escluda la possibilità che gli asseriti problemi tecnici in fase di elaborazione abbiano causato nel tempo ulteriori errori anche in altri settori merceologici;
se le procedure di controllo adottate in contabilità nazionale prima di diffondere le fondamentali statistiche sul PIL e l'indebitamento pubblico siano note e tracciabili;
se ritenga sufficienti le spiegazioni fornite dall'Istituto nazionale di statistica, ovvero se ritenga utile disporre approfondimenti, anche al fine di accertare eventuali responsabilità dirigenziali di ordine metodologico, informatico o procedurale che hanno causato il grave errore commesso, anche al fine di evitare il ripetersi di siffatti disdicevoli accadimenti.

(4-06858)

[SANTANGELO](#), [LEONE](#), [TRENTACOSTE](#), [PISANI Giuseppe](#), [LOREFICE](#), [GIROTTI](#), [D'ANGELO](#), [CROATTI](#), [PAVANELLI](#), [PRESUTTO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

presso la città di Mazara del Vallo (Trapani), e precisamente in contrada Sicomo, a pochi metri dalla riserva naturale di capo Feto, insiste un metanodotto che occupa un'area demaniale di 20.000 metri quadrati, con rinnovo trentennale, nel quale, attraverso tre condotte sottomarine della lunghezza di 155 chilometri, arriva da capo Bon il gas metano dell'Algeria diretto verso il Nord Italia;

dal 1° ottobre 2021 la SNAM S.p.A. (società di infrastrutture energetiche con sede centrale a San Donato Milanese attiva nel trasporto, stoccaggio e rigassificazione del metano e gestore del metanodotto mazarese) ha sospeso unilateralmente il servizio di vigilanza armata privata attivo sulle 24 ore, fino a quel momento affidato alla "Sicilia Police", sostituendolo con un semplice servizio di portierato, da effettuare dal lunedì al venerdì dalle ore 7,30 alle ore 18 (esclusi sabato, domenica e festivi), e di videosorveglianza;

le caratteristiche del sito imporrebbero una custodia e una sicurezza costante e armata e affidata a guardie giurate armate, qualora non possano provvedervi direttamente le forze dell'ordine (ai sensi del decreto del Ministero dell'interno n. 269 del 2010);

il gasdotto di Mazara, infatti, è classificabile tra i "siti sensibili", ad elevatissima importanza strategica e "ad alto rischio", ossia tra quelli dove viene svolto un lavoro per il pubblico interesse e che, pertanto, richiedono misure di sicurezza più elevate;

nel recente passato (si pensi ai conflitti nel vicino Oriente e in nord Africa), è stato considerato tra i siti maggiormente esposti al pericolo di attentati terroristici da parte di gruppi fondamentalisti islamici;

presso la centrale mazarese arriva all'incirca il 30 per cento del gas consumato in tutta Italia e, anche in vista di una possibile e auspicata riduzione della dipendenza energetica dai russi, sarebbe opportuno tutelarne il regolare transito;

l'attuale conflitto in Ucraina e il rischio, ancorché remoto, di un suo allargamento ad altri Paesi europei pongono molti dei siti sensibili italiani, tra i quali *a fortiori* il gasdotto di Mazara del Vallo, tra i potenziali obiettivi di un eventuale attacco militare;

le richieste di incontro ripetutamente formulate alla SNAM dalla "Sicilia Police" e dalle rappresentanze sindacali trapanesi, volte alla condivisione di possibili soluzioni idonee a tutelare la sicurezza del metanodotto e ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali presso lo stesso

sito, ad oggi sono rimaste disattese,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda intraprendere per garantire la sicurezza del sito, particolarmente sensibile e strategico per l'approvvigionamento di gas, in cui insiste il gasdotto di Mazara del Vallo;

se, in particolare, ritenga opportuno sollecitare il gestore a riattivare un servizio di vigilanza armata costante o, in alternativa, se ritenga di valutare un intervento volto a proteggere l'area con l'impiego di forze dell'ordine.

(4-06859)

[MALAN](#), [BALBONI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti: nel settembre 2016, il Tribunale per i minori di Bologna ha avallato, senza istruttoria, basandosi esclusivamente su una relazione tardivamente pervenuta dai servizi sociali di Faenza, un allontanamento operato nel mese di aprile 2016, di 3 minori effettuato ai sensi dell'art. 403 del codice civile;

l'allontanamento, programmato in precedenza, era stato effettuato dai servizi sociali di Faenza, che avevano prelevato i minori e li avevano collocati, senza un provvedimento del Tribunale, in due diverse famiglie;

ad oggi, a distanza di 6 anni, i minori vivono presso le due famiglie "affidatarie", in quanto il Tribunale per i minorenni di Bologna ha mantenuto pendente il procedimento fino a luglio 2021, in una fase "istruttoria", continuando a delegare per le valutazioni del caso il suddetto servizio sociale che, negli anni, non ha fatto altro che mantenere cristallizzato l'affido eterofamiliare in quanto sarebbe stata la soluzione migliore per i minori;

a nulla è valsa l'adesione della madre a richieste di consulenza psicologica del servizio sociale, in quanto mai le relazioni sono state depositate al Tribunale e mai il servizio sociale ha assunto iniziative diverse dall'organizzazione di sporadici e centellinati incontri di qualche ora al mese tra madre e figli alla presenza di uno o due educatori; solo a seguito delle numerose istanze avanzate dall'avvocato difensore della madre, volte a scongiurare che la situazione di affido perdurasse senza alcun limite temporale o a incentivare un progressivo ampliamento della frequentazione tra madre e figli, il Tribunale per i minorenni di Bologna, nel marzo 2020, ha disposto una consulenza psicodiagnostica d'ufficio;

la consulenza tecnica d'ufficio, anziché chiudersi con il deposito di una relazione, ha proseguito in una sorta di "monitoraggio" del rapporto tra madre e minori senza la presenza dello psichiatra consulente di parte della madre e ciò con la totale inerzia del tutore dei minori (che, al pari del servizio sociale ha condiviso il mantenimento dell'affido eterofamiliare al fine di garantire la "stabilità" raggiunta negli anni dai minori e la loro affettività con la famiglia affidataria), e l'esito positivo rispetto al ricongiungimento tra i minori e la madre veniva espresso solo verbalmente;

il 25 settembre 2020 il consulente d'ufficio ha chiesto al Tribunale una proroga di 60 giorni del termine per il deposito della relazione definitiva, fino al 30 novembre 2020 e il Tribunale ha autorizzato; la stessa CTU, in data 10 ottobre 2020, ha inviato un'*e-mail* al consulente della madre e del tutore dei minori, con cui si scusava del ritardo causato dal proprio trasloco; successivamente comunicava al consulente della madre di aver ottenuto un'autorizzazione (non presente nel fascicolo, per cui evidentemente in modo ufficioso) per un'ulteriore proroga fino a giugno 2021 per il deposito della consulenza;

il Tribunale, nonostante le eccezioni del legale della madre a tale riguardo, senza fissare un'udienza interlocutoria, ha autorizzato l'ulteriore richiesta di proroga sostenendo che essa sarebbe stata finalizzata, si legge testualmente "al recupero della relazione madre-figli e non pare in contrasto con gli interessi della madre che le operazioni peritali non si svolgono in contraddittorio";

di fatto la CTU non solo ha delegato il monitoraggio al servizio sociale, ma non ha ritenuto di condividere alcunché con il consulente di parte della madre e ha depositato la relazione il 7 giugno 2021, 15 mesi dopo l'incarico, in cui clamorosamente parlava di rapporto simbiotico tra madre ed una delle figlie, benché questa sia fino ad oggi cresciuta in un'altra famiglia incontrando la madre per

qualche ora al mese;

il 12 luglio 2021, a fronte dell'ennesima istanza del difensore della madre per l'immediato rientro dei minori ormai ultradodicenni, come da loro richiesto più volte in tutte le sedi, non ravvisando, nemmeno dalla lettura della consulenza tecnica d'ufficio, alcun ostacolo a che il mancato rientro dei minori fosse giustificabile, il Tribunale ha emesso un provvedimento, poi impugnato avanti alla Corte d'appello, solo formalmente "provvisorio ed urgente"; in particolare, pur dando delle indicazioni relative ad una maggiore frequentazione tra madre e minori, ha lasciato ogni cosa all'arbitrio del servizio sociale, a dispetto della volontà dei minori, in particolare delle due sorelline I. e M.S., che hanno manifestato disagio e sofferenza a rimanere presso la famiglia affidataria dove a tutt'oggi non si sono ambientate;

la madre dei minori ad oggi convive con un compagno, valutato positivamente dalla stessa consulenza tecnica, ha una casa di proprietà, un lavoro ed un'altra figlia piccola nata da un precedente matrimonio; tutte le relazioni psicodiagnostiche depositate attestano che la madre si trova in una situazione psicologica di assoluta normalità e buon compenso; tuttavia, anche secondo la Corte d'appello che ha recentemente rigettato il reclamo depositato dalla madre, si afferma che la pervicacia e l'ostinazione dimostrata dalla stessa per riavere i figli con sé è stata valutata dall'autorità giudiziaria come una fantomatica proiezione della propria infanzia ed una volontà di riscattare sé stessa dandosi una seconda *chance* e non per un'autentica sintonizzazione sui bisogni dei propri figli;

gli interroganti ritengono che sia stato violato l'art. 1 della legge n. 184 del 1983 e successive modifiche, che stabilisce il diritto del minore a vivere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia e il dovere dello Stato e di tutti i soggetti istituzionali ed associativi di prevenire l'abbandono; ritengono che sia stato violato l'articolo 4 della stessa legge, che pone il limite di 24 mesi per l'affido, prorogabile solo per prevenire un pregiudizio per il minore;

ancora, ritengono che sia stato violato l'articolo 403 del codice civile che, in un'interpretazione costituzionalmente orientata, riserva alla pubblica autorità e quindi al servizio sociale un potere di allontanamento, ma solo nei casi in cui sussiste un'urgenza, mentre il servizio sociale nel caso di specie aveva già programmato l'inserimento dei minori in famiglie individuate prima di operare l'allontanamento;

ritengono che siano state violate le linee guida nazionali del consiglio dell'ordine degli assistenti sociali che prevedono l'affido eterofamiliare quale *extrema ratio* e obbligano i servizi ad effettuare dei progetti volti al reinserimento del minore nel più breve tempo possibile nella famiglia biologica;

infine, ritengono che siano stati violati gli artt. 29 e 30 della Costituzione e l'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, oltre all'art. 9 della Convenzione di New York per i diritti del fanciullo e l'art. 337-*ter* del codice civile, tutte norme volte a garantire la continuità affettiva tra il figlio ed i genitori biologici ed il suo mantenimento in seno alla propria famiglia e la non ingerenza dello Stato nella vita familiare;

gli interroganti si chiedono anche quanti siano i reclami avverso i decreti del Tribunale per i minorenni accolti dalla Corte d'appello bolognese,

si chiede di sapere se il Ministro intenda esercitare il suo potere di ispezione o prendere iniziative sulla vicenda.

(4-06860)

[MALAN](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 febbraio 2022 ha previsto che le certificazioni di esenzione dalla vaccinazione anti COVID-19 venissero emesse esclusivamente in formato digitale, in modo analogo a quanto previsto per le certificazioni verdi COVID-19 ("*green pass*");

ha altresì previsto l'obbligo di digitalizzare le certificazioni di esenzione cartacee precedentemente emesse entro il 27 febbraio 2022, che in mancanza non sarebbero state più valide;

la certificazione di esenzione con il "QR code" è rilasciata, a titolo gratuito, su richiesta dell'assistito, dai medici di medicina generale o dai pediatri di libera scelta, da medici vaccinatori delle strutture sanitarie accreditate, pubbliche e private, e dai medici USMAF o medici SASN operativi nella campagna di vaccinazione;

secondo quanto risulta all'interrogante, diversi medici di base non sono stati messi in condizione di digitalizzare le esenzioni cartacee come previsto dal decreto; alcuni hanno addirittura avuto accesso alla piattaforma a termini scaduti;

pazienti in possesso di certificazioni di esonero cartacee rilasciate dal proprio medico di medicina generale coadiuvati da specialisti sulle loro patologie sono stati costretti a prendere contatto con i centri vaccinali abilitati presso i quali digitalizzare il loro certificato; non sempre hanno trovato la competenza specialistica necessaria per valutare adeguatamente le diverse situazioni di esenzione e spesso, in presenza di pareri discordanti del personale medico ai centri vaccinali sul rilascio delle esenzioni, sono state negate le proroghe delle certificazioni;

è ben noto che il rilascio delle esenzioni è molto difficile, anche per pressioni sui medici, come è evidente dal parere contrario espresso dal Governo il 2 marzo 2022 in Commissione Affari Costituzionali all'ordine del giorno G/2542/9/1 e 12 che proponeva di "impegnare il Governo" a impedire ogni tentativo di influenzare le decisioni in scienza e coscienza da parte dei medici per quanto riguarda il rilascio di esenzioni dalla vaccinazione;

il corretto funzionamento della piattaforma che consente di produrre certificazioni di esenzione elettroniche è indispensabile per garantire diritti fondamentali per i cittadini, a cominciare da quello alla salute,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo consideri il fatto che alcuni medici di base non hanno avuto accesso alla piattaforma che consente di emettere certificazioni elettroniche in tempo utile per gli adempimenti relativi;

se siano noti i responsabili dei malfunzionamenti che non consentono la digitalizzazione dei certificati cartacei;

se, alla luce dei fatti segnalati, non ritenga di prorogare la validità dei certificati cartacei esistenti e il termine entro cui digitalizzarli.

(4-06861)

[BALBONI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, in data 17 agosto 2021, la Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere del Ministero dell'interno, con propria circolare, rendeva noto che, a seguito della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 5 febbraio 2020, è stato previsto che l'apposizione del timbro in uscita sui documenti di viaggio dei marittimi a bordo di navi ormeggiate da lungo tempo debba essere effettuata non al momento dell'imbarco del marittimo, ma quando il comandante della nave informa il competente ufficio di Polizia di frontiera a livello locale dell'imminente partenza della nave;

in seguito a tale circolare, la maggioranza degli uffici di Polizia di frontiera presenti nei porti nazionali avrebbe modificato le procedure relative agli imbarchi e agli sbarchi di marittimi regolarmente imbarcati;

tale interpretazione avrebbe generato una serie di problematiche per le imprese di navigazione: se, da un lato, fino all'emanazione della circolare, infatti, i marittimi *extra* europei in arrivo (che avevano ricevuto il timbro di ingresso presso il primo aeroporto dell'area Schengen) ricevevano il timbro in uscita al momento dell'imbarco, mentre quelli (*extra* UE) in partenza (con l'uscita già timbrata sul passaporto) ricevevano il timbro di ingresso al momento dello sbarco, dall'altro lato, i marittimi in arrivo oggi ricevono il timbro in ingresso nel primo aeroporto dell'area Schengen (nonostante presentino il libretto di navigazione e una lettera di garanzia dell'agenzia di riferimento), ma al momento dell'imbarco, per contro, non ricevono alcun timbro in uscita;

ciò ad eccezione del caso in cui la nave non stia lasciando le acque territoriali dell'area Schengen;

inoltre, i marittimi *extra* UE in partenza che, come da prassi in altri porti unionali, sono a bordo con il passaporto timbrato in uscita, non ricevono il timbro in ingresso, a meno che l'unità non stia arrivando da uno scalo *extra* europeo;

tra le problematiche connesse a tale interpretazione, secondo quanto riferito dagli operatori del settore, si segnala in primo luogo che i marittimi che non necessitano di visto rischierebbero di superare i 90

giorni di soggiorno a loro disposizione;
inoltre, i marittimi con visto di transito supererebbero i pochi giorni a disposizione risultando così presenti "illegalmente" all'interno dell'area Schengen;
ancora, i marittimi che dovranno successivamente richiedere gli appositi visti nelle varie ambasciate italiane del mondo potrebbero riscontrare seri problemi ad ottenerli, dato che risulterebbe senz'altro superato il numero massimo consentito di giorni di permanenza;
un'ulteriore criticità sarebbe riscontrabile nel fatto che i marittimi che sbarcano e hanno diritto di rimanere nel territorio dell'Unione europea per motivi di vacanza, non riceverebbero alcun timbro di ingresso. In ogni caso, ad avviso dell'interrogante, la problematica di maggior rilievo è senz'altro rappresentata dalla differente interpretazione applicativa della norma da parte dei diversi uffici di Polizia di frontiera situati nei porti dell'area Schengen;
ad oggi, infatti, nella maggior parte dei casi, gli uffici continuerebbero a "timbrare" i passaporti dei marittimi che imbarcano e sbarcano comportando, di conseguenza, molteplici incomprensioni e disagi a livello locale nell'interfaccia tra nave e terra;
quanto rappresentato ingenera un'enorme confusione, precisando inoltre che altri Stati membri (quali Spagna, Francia, Grecia) continuano a seguire la prassi utilizzata prima dell'agosto 2021;
oltre a creare "clandestini legali", si è evidenziata una resistenza di molti armatori a far attraccare navi e *yacht* nel nostro Paese: secondo le stime rappresentate all'interrogante, nel solo lasso di tempo intercorso da agosto ad oggi sarebbero andati in fumo circa 40 milioni di euro,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che, conseguentemente all'applicazione della circolare interpretativa, molti *yacht* di lusso si stanno spostando in Paesi diversi dall'Italia per l'espletamento dei lavori di manutenzione, con conseguente grave danno per la nostra cantieristica e per il turismo di lusso;
se non ritenga opportuno adottare un intervento chiarificatore che consenta di favorire un'applicazione uniforme della sentenza della CGUE richiamata tra tutti i Paesi membri della UE interessati, evitando che da un'applicazione non uniforme di tale dispositivo derivino effetti penalizzanti per le imprese italiane.

(4-06862)

[PEPE](#) - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

è dei giorni scorsi l'ennesimo *post* pubblicato su "Facebook" da parte di Giuseppe Priore, presidente in carica dell'ente parco Appennino lucano val d'Agri-lagonegrese, con il quale, prendendo spunto dall'attuale grave conflitto armato in Ucraina, commentava, con un chiaro doppio senso sessista, una foto di due ragazze ritratte in pose provocanti all'interno di un'autovettura, con le testuali parole: "Attenzione! Queste ragazze si spacciano per Ukraine per farsi ospitare non aprite la porta!";

vien da sé che il gesto, già irresponsabile di suo, diventa ancor più grave se si considera che il suo autore è uomo delle istituzioni;

difatti, lo si annota per completezza informativa, Priore, come si accennava, è presidente dell'ente parco Appennino lucano val d'Agri-lagonegrese, nominato "a futura memoria" dall'allora Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Costa (la delega a seguire le questioni di parchi e territori, ad oggi, risulta essere in capo ad Ilaria Fontana, Sottosegretario per la transizione ecologica); queste *boutade* sui *social network* hanno destato e destano tuttora profonda indignazione, in quanto si pongono in evidente atteggiamento di derisione e spregio alla memoria di tante donne rimaste uccise nel conflitto militare in corso ovvero vittime di violenze, nonché alla sofferenza quel popolo sta attraversando;

dall'analfabetismo digitale a quello funzionale il passo sembra corto se si considera che già la scorsa estate Priore era stato travolto dalle polemiche, con annesse richieste di rimozione dall'allora incarico di commissario dello stesso ente parco, per via di un altro *post*, riguardante una caricatura sul *leader* della Lega Matteo Salvini, oggetto di una precedente interrogazione parlamentare pubblicata il 14 settembre 2021 (4-05993, rimasta priva di risposta);

a quanto pare Priore non ha mostrato alcun cenno di ravvedimento in merito ai suoi comportamenti

che assume nel mondo dei *social network*, né, ad oggi, risulta che siano state mosse censure o adottati provvedimenti di qualsivoglia tenore nei suoi riguardi, si chiede di sapere se non si ritenga doveroso avviare gli accertamenti del caso in ordine a quanto emerso, al fine di adottare gli opportuni provvedimenti disciplinari nei confronti di Priore, perché sia finalmente ripristinato un corretto esercizio delle funzioni pubbliche.

(4-06863)

[BOTTO](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

il decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, reca un complesso di misure per il contrasto della diffusione della peste suina africana (PSA), prevedendo l'adozione di piani regionali (o delle Province autonome) relativi a interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini da allevamento e nei cinghiali, definendo al contempo, le procedure e le competenze per l'attuazione dei medesimi piani (ivi comprese le attività relative agli animali abbattuti) attraverso un decreto ministeriale che stabilirà i parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli;

la relazione illustrativa di accompagnamento del disegno di legge di conversione ricorda che dal 7 gennaio 2022 è stata accertata la presenza della PSA nelle popolazioni di cinghiali nei territori delle regioni Piemonte e Liguria, con un numero di casi confermati pari a 34 alla data del 10 febbraio 2022, successivamente incrementati a 73 con 2 nuovi casi nell'entroterra genovese, uno a Rossiglione e l'altro a Campo Ligure (le carcasse positive trovate in Liguria salgono complessivamente a 32);

al riguardo, il comparto agricolo ligure, già pesantemente colpito dalla crisi economica determinata dalla pandemia, nonché dagli effetti determinati dalle sanzioni mondiali adottate dalla comunità internazionale nei riguardi della Russia a seguito del conflitto bellico in corso in Ucraina, sta affrontando (unitamente alle altre realtà territoriali nazionali) i costi finanziari derivanti dalla diffusione dell'epidemia della peste suina, che, dall'inizio di gennaio, sta coinvolgendo gli allevamenti e causando danni economici e produttivi ingenti al settore suinicolo;

nel quadro degli interventi previsti dal medesimo provvedimento d'urgenza, si ravvisa tuttavia la necessità di affiancare ulteriori misure volte a sostenere l'economia agricola ligure (oltre a quella piemontese), al fine di consentire alle imprese che hanno subito danni causati dalla diffusione della PSA nei suini da allevamento e nei cinghiali, di fronteggiare gli sforzi che stanno affrontando per l'emergenza concernente l'eradicazione della malattia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere in tempi rapidi l'introduzione di misure di sostegno volte a indennizzare direttamente gli allevatori liguri colpiti dalla PSA, senza prendere in considerazione le diverse tabelle, quali ad esempio, quella dell'ISMEA, al fine di riconoscere un giusto valore sia per la perdita del prodotto, che per l'acquisto di nuove fattrici, unitamente a interventi di ristoro nei riguardi delle attività connesse al settore agricolo dei territori liguri interessati dalla diffusione del virus, quali gli agriturismi, penalizzati dalla regolare attività ricettiva, che ha causato l'allontanamento dei turisti dall'entroterra.

(4-06864)

[LANNUTTI](#), [ABATE](#), [ANGRISANI](#), [GIANNUZZI](#), [SBRANA](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, "Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da Covid-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici", ha introdotto nel nostro ordinamento l'obbligo vaccinale per tutti gli operatori sanitari;

il successivo decreto-legge 27 novembre 2021, n. 172, "Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali", ha modificato il decreto-legge n. 44, attribuendo agli ordini professionali degli esercenti le professioni sanitarie l'onere della verifica dell'adempimento dell'obbligo vaccinale per gli iscritti ai relativi albi professionali, intendendosi tale obbligo adempiuto con il completamento del ciclo vaccinale primario e, a far data dal 15 dicembre 2021, con la somministrazione della successiva dose di richiamo, nel rispetto delle indicazioni e dei termini previsti con circolare del Ministero della salute. Gli ordini degli esercenti le professioni sanitarie, per il tramite delle rispettive federazioni nazionali, avvalendosi della piattaforma nazionale "DGC" sono tenuti a eseguire la verifica automatizzata del possesso delle

certificazioni verdi comprovanti lo stato di avvenuta vaccinazione anti SARS-CoV-2. Qualora non risulti l'effettuazione della vaccinazione, anche con riferimento alla dose di richiamo successiva al ciclo vaccinale primario, l'ordine professionale territorialmente competente invita l'interessato a produrre, entro 5 giorni dalla ricezione della richiesta, la documentazione comprovante l'effettuazione della vaccinazione oppure l'attestazione relativa all'omissione o al differimento ovvero la presentazione della richiesta di vaccinazione, da eseguire entro un termine non superiore a 20 giorni dalla ricezione dell'invito, o comunque l'insussistenza dei presupposti per l'obbligo vaccinale. Qualora l'ordine professionale accerti il mancato adempimento dell'obbligo vaccinale in capo al professionista, anche con riguardo alla dose di richiamo, provvede all'immediata sospensione dall'esercizio delle professioni sanitarie dandone comunicazione alle federazioni nazionali competenti e, per il personale che abbia un rapporto di lavoro dipendente, anche al datore di lavoro;

nella circolare del Ministero della salute n. 8284 del 3 marzo 2021, "Vaccinazione dei soggetti che hanno avuto un'infezione da SARS-CoV-2", la Direzione generale della prevenzione sanitaria chiarisce che per il completamento del ciclo vaccinale primario nei soggetti con pregressa infezione da SARS-CoV-2 è sufficiente la somministrazione di un'unica dose di vaccino, purché la vaccinazione avvenga ad almeno 3 mesi di distanza dall'infezione ed entro i 6 mesi da essa. Tale determinazione è ribadita anche sul portale del Ministero della salute, ultimo aggiornamento del 18 marzo 2022;

considerato che:

sulla base di quanto sopra, un professionista sanitario deve considerarsi pienamente in regola con l'obbligo vaccinale se, a seguito di infezione da SARS-CoV-2, abbia completato il ciclo di vaccinazione primario con somministrazione di un'unica dose di vaccino nei termini stabiliti e, successivamente, abbia ricevuto somministrazione di dose *booster*;

risulta agli interroganti che il consiglio direttivo dell'ordine delle professioni infermieristiche (OPI) di Roma stia trasmettendo ad alcuni propri iscritti in questa posizione, e quindi a tutti gli effetti in regola con le vaccinazioni obbligatorie, lettere d'invito a produrre la documentazione comprovante l'adempimento dell'obbligo vaccinale. In alcuni casi, alla richiesta di chiarimenti da parte dei professionisti interessati, a supporto di quanto sostenuto nella lettera d'invito, l'ordine ha opposto quanto rappresentato dal Ministero nella circolare n. 2992 del 17 febbraio 2022, che tuttavia fa riferimento *sic et simpliciter* alla fattispecie di sanitari non vaccinati che abbiano contratto il virus in seguito al provvedimento di sospensione e non ha evidentemente alcuna attinenza con tali disposizioni. A seguito della risposta dell'OPI alcuni professionisti, intimoriti dalla possibile sospensione, hanno tentato egualmente di prenotare un'ulteriore dose di vaccino, tuttavia senza esito, poiché ritenuti *rebus sic stantibus* già adempienti dall'azienda sanitaria locale di competenza;

risulta, inoltre, che in alcuni casi, anche a seguito della trasmissione da parte degli infermieri interessati di quanto richiesto dall'OPI di Roma nel rispetto dei tempi e delle modalità stabilite nelle lettere d'invito, il consiglio direttivo abbia provveduto egualmente alla sospensione dei sanitari dall'esercizio della professione per inadempimento dell'obbligo vaccinale, con conseguente segnalazione alla federazione nazionale FNOPI, alla Procura della Repubblica e, per il personale con rapporto di lavoro dipendente, al datore di lavoro;

tali immotivate e arbitrarie sospensioni, anche se successivamente oggetto di revoca da parte dell'OPI, hanno ingenerato incertezze, dubbi e timori nei professionisti oggetto dei provvedimenti, considerando peraltro le gravi conseguenze economiche e giuridiche derivanti. I sanitari spesso sono stati informati dell'avvenuta sospensione sul posto di lavoro, trovandosi nell'imbarazzante situazione di dover comunicare la circostanza alla propria direzione sanitaria, come se le strutture sanitarie stesse non avessero avuto il compito di vigilare sulla regolarità vaccinale dei propri dipendenti, abbandonando improvvisamente il luogo di lavoro per non andare incontro alle conseguenze penali del caso;

gli interroganti ritengono che sia necessaria un'azione di competenza, non escludendo il commissariamento, verso un ordine professionale così approssimativo, inetto ed incapace di interpretare le norme sanitarie, proprio nel delicato campo della professione infermieristica nocive quante allarmistiche proprio verso i suoi iscritti e che al contrario avrebbe il dovere di salvaguardare, si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino casi come quelli descritti;
se sia possibile che la piattaforma nazionale DGC non tenga in considerazione l'ipotesi di soggetti che a seguito di infezione da SARS-CoV-2 abbiano completato il ciclo di vaccinazione primario con somministrazione di unica dose di vaccino nei tempi stabiliti e successiva dose *booster*;
se abbia il dovere di verificare che cosa non abbia funzionato nella trasmissione dei dati, al punto che un ordine professionale regionale, come l'ordine delle professioni infermieristiche di Roma, si sia sentito in obbligo di sospendere iscritti in regola con le vaccinazioni;
se risulti possibile che l'OPI di Roma, tanto solerte nell'avviare le procedure, si sia mostrato così negligente nel verificare l'avvenuta trasmissione della documentazione comprovante l'assolvimento dell'obbligo vaccinale da parte dei sanitari interessati, inviando notifiche di sospensione allarmanti, inutili e per giunta dannose non solo per i soggetti colpiti dal provvedimento, ma per le stesse strutture sanitarie, che a causa di questa prassi discutibile si vedono sottrarre dipendenti preziosi in un periodo in cui sono gravemente in affanno.

(4-06865)

[LANNUTTI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. è controllata al 99,56 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze ed è quindi, di fatto, una società partecipata pubblica;

da quando la Federazione russa ha deciso di invadere l'Ucraina il 24 febbraio 2022, la RAI ha promosso una serie di censure che, ad avviso dell'interrogante, sarebbero degne di uno Stato illiberale e antidemocratico. Il primo ad essere colpito da censura è stato uno degli storici corrispondenti esteri in Russia, il giornalista Marc Innaro, corrispondente responsabile dell'ufficio di Mosca per i servizi giornalistici, radiofonici e televisivi con competenza sui Paesi della Comunità degli Stati indipendenti. L'interruzione dei collegamenti da Mosca di Innaro è stata inizialmente giustificata come una decisione cautelare, dovuta all'entrata in vigore sul territorio della Federazione russa di nuove norme che restringevano fortemente le libertà di stampa per chiunque operasse nel settore dell'informazione in lingua russa. Con il passare dei giorni, però, la decisione aziendale di fermare la produzione informativa dalla sede di Mosca appariva non più giustificata dai fatti. Tutti i principali *network* internazionali hanno infatti ripreso il flusso informativo da Mosca, con i propri corrispondenti o con i propri inviati. Ma non la RAI, che ha fatto sparire dal Tg1 il giornalista Innaro, che aveva pronunciato all'inizio del conflitto tra Federazione russa e Ucraina la seguente frase: "Basta guardare la cartina geografica per capire che, negli ultimi 30 anni, chi si è allargato non è stata la Russia, ma la Nato". La frase ha sollevato non poche proteste da parte di politici, oltre che dei vertici RAI;

il secondo caso riguarda il professor Alessandro Orsini, direttore e fondatore dell'Osservatorio sulla sicurezza internazionale della Luiss, che è stato censurato dalla sua università a causa di posizioni personali e di analisi sulla guerra tra la Federazione russa e l'Ucraina espresse in diretta sui principali canali televisivi. Il professor Orsini è stato anche ospite su RAI3 nella trasmissione in prima serata "Cartabianca", condotta dalla giornalista Bianca Berlinguer. Per l'occasione, il professore della Luiss ha avuto l'ardire di avere un'opinione "controcorrente" sulla guerra e questo ha fatto di lui una voce popolare (o impopolare, per i censori). Berlinguer ha così deciso di scriverlo in trasmissione, una scelta che ha fatto insorgere i vertici del Partito democratico, al punto che, si legge nel comunicato diffuso dalla RAI, "la Direzione di Rai 3, d'intesa con l'Amministratore Delegato della Rai, ha ritenuto opportuno non dar seguito al contratto originato su iniziativa del programma 'Cartabianca' che prevedeva un compenso per la presenza del Professor Alessandro Orsini nella trasmissione" (2.000 euro a puntata per 6 puntate), provocando la rabbia di Berlinguer che considera minata la propria autonomia di autrice;

il terzo episodio di censura verificatosi in RAI forse è il più grave e sicuramente senza precedenti: riguarda addirittura il Pontefice. Il 24 marzo scorso, il Tg1 ha infatti "censurato" papa Francesco. Né nel Tg1 delle ore 13.30 né in quello delle ore 20 è stato dato spazio alle dure parole di papa Francesco contro la scelta di alcuni Stati, compresa l'Italia, di innalzare le spese per il riarmo al 2 per cento del PIL, e contro la guerra più in generale. Mai il telegiornale della "rete ammiraglia" aveva negato spazio

al Santo padre. Le accuse evidentemente sono apparse molto scomode a un Governo che ha scelto di aumentare le spese militari di 13 miliardi di euro, da 25 a 38 miliardi, con un costo giornaliero di 104 milioni di euro, e di inviare armi all'Ucraina. La RAI, peraltro, ha una struttura *ad hoc* che si chiama "RAI Vaticano",

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e se intenda assumere iniziative, per quanto di competenza.

(4-06866)

DE BONIS - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

fondata a Bari nel 1960, la banca Popolare di Bari (BPB) è il primo gruppo creditizio del Mezzogiorno, presente, oltre che in Puglia, anche in altre regioni italiane (Campania, Basilicata, Calabria, Molise, Lazio, Marche, Umbria, Toscana, Veneto, Lombardia, Abruzzo ed Emilia-Romagna), contando circa 70.000 soci;

gli attuali clienti della banca sono circa 600.000, tra cui oltre 100.000 aziende e 3.000 i dipendenti. I depositi da clientela ammontano a circa 8 miliardi di euro, di cui 4,5 di ammontare unitario inferiore a 100.000 euro e come tali protetti dal fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD);

guidata dalla famiglia Jacobini, nel 2014 la BPB, dopo una crescita esponenziale degli sportelli a seguito di acquisizioni di banche locali, ha acquisito la banca Tercas e la controllata Caripe, divenendo una delle 10 maggiori banche italiane. Il primo acquisto veniva accompagnato da un contributo di 330 milioni di euro alla BPB da parte del FITD, non senza contestazioni da parte della Commissione europea per violazione delle regole sulla concorrenza;

nel biennio 2014-2015 la banca ha realizzato un'operazione di rafforzamento patrimoniale di complessivi 550 milioni di euro, tra emissioni di nuove azioni (330 milioni) e collocamento di obbligazioni subordinate (220);

in occasione dell'assemblea relativa all'approvazione del bilancio del 2015, il titolo azionario della Popolare di Bari veniva ridotto da 9,53 a 7.50 euro. Successivamente venivano operate ulteriori svalutazioni del titolo a 5,40 euro, poi a 3,00 euro e, infine a 2,38;

nel dicembre 2016, per effetto delle ordinanze del Consiglio di Stato che sospendevano l'attuazione della riforma delle banche popolari, si interrompeva il processo di trasformazione della BPB in società per azioni (trasformazione che è stata invece completata dalla gran parte delle popolari interessate dal provvedimento). In questo modo è venuta a mancare una condizione importante per raccogliere il capitale di rischio, permanendo lo *status* di società cooperativa;

nei primi mesi del 2018, in pendenza del processo di trasformazione societaria obbligatoria, che avrebbe consentito alla banca di gestire il rimborso ai soci in caso di recesso, erano stati elaborati alcuni progetti alternativi di trasformazione societaria volti a escludere il rischio di rimborso, nonché ipotesi di integrazione con altre popolari del Centro-Sud. Ma dati i rilevanti rischi legali accertati dall'Autorità di vigilanza su tali progetti, questi venivano accantonati;

nel medesimo periodo si è registrato un notevole peggioramento della situazione aziendale: il primo semestre 2018 si è chiuso con una perdita consolidata di circa 140 milioni di euro, registrandosi anche la riduzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto dei valori *target* fissati dall'Autorità di vigilanza;

con lettera del novembre 2018 la Banca d'Italia, sottolineando l'inadeguatezza del percorso di risanamento aziendale, ha invitato gli organi aziendali a comunicare gli eventuali sviluppi nella ricerca di potenziali investitori nel capitale e i progressi nel progetto di integrazione con altre banche popolari. Inoltre, ha richiesto agli organi di controllo interno di condurre una verifica sulla correttezza della classificazione e degli accantonamenti sulle esposizioni nei confronti dei maggiori gruppi affidati;

il bilancio del 2018, ormai compromesso, si è chiuso con una perdita consolidata di 430 milioni di euro, mentre i coefficienti patrimoniali, diminuendo ulteriormente, sono rimasti ben al di sotto della riserva di conservazione del capitale;

all'inizio del 2019, a causa di forti conflittualità tra gli organi direttivi e quelli di controllo interno, la BPB è entrata in un vero e proprio stallo gestionale;

nel medesimo periodo, la Banca d'Italia evidenziava l'importanza di salvaguardare la coesione nella *governance* in una fase particolarmente delicata per la banca, oltre che di inserire nel consiglio di

amministrazione elementi dotati di autorevolezza, reputazione e adeguati requisiti di esperienza;
il 13 dicembre 2019 il Consiglio dei ministri si è riunito per discutere della questione legata alla crisi della BPB, commissariata dalla Banca d'Italia, approvando due giorni dopo il decreto contenente talune misure a sostegno della banca. È intervenuto anche il FITD, anticipando un contributo-ponte da 310 milioni di euro per garantire la continuità operativa dell'Istituto;
sempre a dicembre 2019, Governo e FITD hanno varato un piano di ricapitalizzazione per 1,4 miliardi di euro, equamente ripartiti fra loro. L'impegno pubblico, tuttavia, è stato temporaneamente limitato all'esborso di 430 milioni, con grave pregiudizio per gli azionisti colpiti dalla crisi, ammontanti a più di 70.000, oltre che per molti obbligazionisti;
la trasformazione della BPB in società per azioni è stata conseguita, insieme all'aumento del capitale, solo il 29 giugno 2020. In questo modo si è salvata la banca dal fallimento, ma rimane ancora aperta la questione dei rimborsi agli investitori, tra cui in particolare gli azionisti che hanno subito un grave pregiudizio;
nel marzo 2021 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha dato torto alla Commissione europea, stabilendo che l'intervento del fondo interbancario di tutela dei depositi per ripianare il *deficit* patrimoniale di Tercas non doveva essere annoverato fra gli aiuti di Stato. All'epoca, infatti, la Commissione UE l'aveva imposto alla banca Popolare di Bari che aveva acquisito Tercas. Tale decisione della Commissione ha provocato gravi conseguenze sugli equilibri finanziari dell'istituto di credito, compromettendo irreversibilmente i conti della banca;
alla luce dell'articolo 266 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, secondo cui da una sentenza di annullamento deriva l'obbligo, per l'istituzione che ha adottato l'atto, di disporre un ripristino adeguato della situazione del ricorrente,
si chiede di sapere:
quali urgenti iniziative, a livello sia nazionale che europeo, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di individuare strumenti di tutela per i soci e azionisti che hanno visto deprezzare le proprie azioni in conseguenza della cattiva gestione dell'istituto bancario in questione, i cui effetti siano estensibili anche nel caso si dovessero verificare analoghe situazioni per altri istituti bancari;
se non ritenga che i risparmiatori della banca Popolare di Bari vadano al più presto risarciti, in modo congruo.

(4-06867)

[GASPARRI](#) - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e della difesa.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il COCER Esercito avrebbe diramato un comunicato stampa nel quale avrebbe denunciato la mancata applicazione, in particolare al personale non dirigente, degli effetti economici e normativi del nuovo contratto del comparto sicurezza e difesa;

il Ministro per la pubblica amministrazione, d'intesa con gli altri Ministri competenti, ha provveduto al rinnovo del suddetto contratto,

si chiede di sapere:

di chi sia la responsabilità della mancata applicazione denunciata dai rappresentanti del COCER;

quali iniziative si intenda intraprendere per dare seguito ai provvedimenti del Governo.

(4-06868)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-03228 del senatore Marino, sulla garanzia di esercizio delle relazioni sindacali della Polizia penitenziaria nel carcere di Ivrea;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03227 del senatore Mangialavori ed altri, su un'emittente locale in Calabria.

1.4.2.2. Seduta n. 422 del 05/04/2022

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

422a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 5 APRILE 2022

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dà lettura del processo verbale.

MARGIOTTA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

DE VECCHIS (*Misto-IpI-PVU*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*Misto-IpI-PVU*). Signor Presidente, devo purtroppo denunciare un fatto gravissimo accaduto oggi a Torino durante la visita del presidente Draghi. Al senatore Paragone e all'onorevole Costanzo è stato fisicamente impedito di esercitare il loro mandato di parlamentari.

Ancora una volta il Parlamento è stato umiliato. Forse ci troviamo di fronte a una nuova monarchia, la monarchia di Mario Draghi. Quindi, io sono qui a denunciare che non è possibile che i parlamentari italiani non possano fare il loro lavoro di controllo e verifica di quello che accade.

Sono qui a chiedere la solidarietà di tutto il Senato, ma anche di tutto il Parlamento. I parlamentari hanno ancora una funzione in Italia o no? Questo bisogna capirlo. Siamo di fronte a un nuovo re? Siamo di fronte a una dittatura della maggioranza? Ancora una volta il ministro Lamorgese ha

dimostrato tutta la sua incapacità. Dobbiamo ammetterlo. Forse è esperta di *rave*, ma poco di ordine pubblico. Presenteremo un'interrogazione per far luce su quanto accaduto. Solidarietà al senatore Paragone e all'onorevole Costanzo.

[CRUCIOLI](#) (*Misto*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CRUCIOLI](#) (*Misto*). Signor Presidente, come ha detto il collega, oggi è accaduto un fatto gravissimo: a due parlamentari (uno dei quali appartenenti alla mia componente Alternativa) è stato impedito fisicamente di accedere a una via soltanto perché troppo vicina a dove era in svolgimento la visita del presidente Draghi. Pare che siano stati anche spintonati.

Se questo fatto fosse successo a qualunque altro parlamentare, sarebbe scoppiato il finimondo e ci sarebbero state dichiarazioni di solidarietà e richieste di dimissioni del prefetto di Torino. È accaduto a due parlamentari dell'opposizione e tutto tace.

Signor Presidente, le chiedo allora, per la difesa delle prerogative parlamentari, di far sentire la voce del Parlamento perché non è possibile che in un Paese come l'Italia, soltanto perché il presidente Draghi è contornato da un'aura di intoccabilità, non sia consentito ai parlamentari di potersi muovere liberamente sul territorio italiano per verificare con i propri occhi cosa accade. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Colleghi, io sono qui per l'ordine dei lavori relativi al Senato e non per l'ordine dei lavori del Paese. Pertanto, se riguardano quest'Assemblea bene, diversamente mi spiace, ma svolgerete gli interventi a fine seduta, che è la sede opportuna. Inoltre, può intervenire un senatore per Gruppo e non di più.

Discussione dei disegni di legge:

[\(2462\)](#) *Deputato PELLA ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione del mandato dei sindaci e di controllo di gestione nei comuni di minori dimensioni, nonché al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconferibilità di incarichi negli enti privati in controllo pubblico (Approvato dalla Camera dei deputati)*

[\(2224\)](#) *AUGUSSORI ed altri. - Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di numero dei mandati per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti*

[\(2214\)](#) *AIMI e MALLEGNI. - Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti*

(*Relazione orale*) (ore 16,37)

Approvazione del disegno di legge n. 2462

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2462, già approvato dalla Camera dei deputati, 2224 e 2214.

Il relatore, senatore Vitali, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[VITALI](#), *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento all'esame dell'Assemblea, già approvato dalla Camera dei deputati, reca alcune modifiche al testo unico degli enti locali (TUEL), sul controllo di gestione e limite al numero dei mandati consecutivi dei sindaci dei piccoli Comuni, nonché norme sulla inconferibilità di incarichi negli enti privati in controllo pubblico.

Il testo si compone di 3 articoli. L'articolo 1 dispone l'inconferibilità di incarichi amministrativi di vertice negli enti di diritto privato in controllo pubblico nei confronti di coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I, titolo II, libro II del codice penale, relativo ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione.

A tal fine, è stato novellato l'articolo 3, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, che nel testo vigente prevede l'inconferibilità nei confronti di coloro che sono stati condannati per i richiamati reati di incarichi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali, integrando tale disposizione con il riferimento anche agli incarichi di vertice negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

L'articolo 2, mediante una novella all'articolo 196, comma 1, del TUEL esclude i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti dal novero degli enti locali che sono tenuti ad applicare il controllo di gestione.

L'articolo 3 novella l'articolo 51 del TUEL, che disciplina la durata del mandato del sindaco, del Presidente della Provincia e dei Consigli e dispone in materia di limitazione dei mandati. In particolare, dispone che i sindaci che abbiano svolto un numero di mandati consecutivi superiore al limite previsto non sono ricandidabili, mentre nel testo vigente dell'articolo 51, comma 2, del TUEL essi sono considerati non rieleggibili. Stabilisce, inoltre, che i sindaci dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti possano svolgere fino a tre mandati consecutivi, con conseguente intervento di coordinamento.

Esso prevede infine l'abrogazione dell'articolo 1, comma 138, della legge n. 56 del 2014, che attualmente riserva solo ai sindaci di Comuni fino a 3.000 abitanti la possibilità di essere rieletti per un terzo mandato.

Come è stato giustamente rilevato in sede di prima lettura, questa norma riguarda circa 70.000 amministratori locali, eletti nei piccoli Comuni, e la semplificazione della loro attività amministrativa. Voglio ricordare che, in occasione della trentottesima assemblea annuale dei Comuni italiani, il presidente della Repubblica Mattarella ha sottolineato la valenza di tale ruolo, affermando che «amministrare una istituzione locale richiede oggi, accanto alla cura quotidiana della gestione dei servizi, un'accresciuta capacità di previsione e di lungimiranza».

Il provvedimento in esame fa il paio con quello che ha giustamente aggiornato le indennità degli amministratori locali, nel presupposto che la gestione della cosa pubblica non possa più essere svolta nei ritagli di tempo della propria attività lavorativa, e che abbia bisogno di una dedizione e di un impegno costanti.

Certamente la galassia delle problematiche degli amministratori locali è ben più ampia, ma con il provvedimento in esame si dà voce ad una delle tante richieste esistenti. Avremmo voluto meglio approfondire e, per quanto mi riguarda, anche allargare la possibilità del terzo mandato, ma è prevalsa la volontà di rendere questa norma immediatamente esecutiva sin dalle prossime elezioni amministrative. Diversamente, con matematica certezza, se avessimo cambiato anche una virgola, ciò non sarebbe stato possibile, ma il dibattito comunque è aperto e l'esame delle norme di modifica del TUEL messe in campo dal Governo sarà il prossimo banco di prova.

Consentitemi però ora, alla fine dell'intervento, ringraziare innanzitutto l'opposizione, che con senso di responsabilità ha ritirato gli unici emendamenti presentati, il presidente Parrini, i colleghi tutti della 1a Commissione, il rappresentante del Governo e gli Uffici, per la preziosa opera di collaborazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, siamo in fase di discussione generale su uno dei pochi disegni di legge di iniziativa parlamentare, che purtroppo è composto di soli tre articoli e che sarebbe potuto essere molto più ampio. Il disegno di legge è stato proposto alla Camera dei deputati, con la volontà di dare un contributo fondamentale agli amministratori comunali e purtroppo, nonostante ci siano stati due anni di interlocuzioni, nonostante le tantissime audizioni, dal disegno di legge originario composto di 36 articoli, il disegno di legge attuale si è ridotto a tre articoli. Per carità, si tratta di tre articoli importanti, ma sicuramente non risolutivi delle problematiche che ci troviamo ad affrontare su un tema fondamentale per le basi e le fondamenta delle nostre istituzioni, ovvero i Comuni.

Quando si parla di Comuni, bisogna tener conto delle responsabilità che sono in capo ai sindaci. Oggi essere sindaco significa essere operativo ventiquattro ore su ventiquattro, mettere da parte il proprio lavoro e la propria famiglia e mettere davanti a tutto una comunità, che ha bisogno e diritto di avere risposte, che devono essere di ampio raggio. Pensiamo infatti ai servizi sociali, all'urbanistica e alla sicurezza del territorio, tematiche su cui i sindaci rispondono sempre in prima persona. Si tratta quindi di un impegno molto importante, per cui il legislatore deve fornire gli strumenti necessari affinché vi si

possa ottemperare al meglio. Obiettivamente in questi periodi tante persone vorrebbero avvicinarsi all'amministrazione, ma sono spaventate da tutte le responsabilità, dal taglio delle risorse e dalla mancanza di personale, quest'ultima dovuta ai tagli fatti nel corso degli anni. Proprio per questo motivo è importante l'articolo 3 di questo disegno di legge, che concede la possibilità di un terzo mandato ai sindaci dei Comuni fino a 5.000 abitanti.

Oltre a questo, c'è anche ciò di cui parlava prima il relatore. Il presidente della Repubblica Mattarella ha detto che i sindaci devono avere visione e lungimiranza. Spesso però i progetti necessitano di tanto tempo, soprattutto a causa dei tempi della burocrazia. Quindi è importante che un sindaco possa vedere realizzati i suoi progetti e proprio per questo motivo è importante il terzo mandato, anche se la speranza è che i progetti vengano terminati nel più breve tempo possibile. Spesso alcuni progetti, avendo una visione ampia, si vanno a intersecare con progetti più piccoli. Normalmente, quando si insedia una nuova amministrazione (purtroppo questo è un brutto difetto italiano, ma penso anche estero), questa tende a cancellare tutto quello che ha fatto la vecchia amministrazione. Invece, anche per un risparmio di tempo e di denaro, bisognerebbe proseguire con i progetti già avviati.

Concludo, visto che il mio tempo è terminato, sperando che venga messa in essere la legge delega che ha annunciato il sottosegretario Scalfarotto, per una riforma del testo unico degli enti locali che sia completa e che dia risposta ai nostri sindaci, che spesso sono indicati come degli eroi. Noi dobbiamo dare loro gli strumenti necessari per poter amministrare al meglio le nostre comunità, che sono il baluardo della nostra Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

[PAGANO](#) (*FIBP-UDC*). Signor presidente Calderoli, mi fa piacere che presieda proprio lei, non per farle dei complimenti, ma perché lei è uno di quei parlamentari che ha veramente a cuore gli enti locali. La vita delle nostre amministrazioni locali e dei nostri municipi è la vera ossatura di questo Paese. Ringrazio il collega Roberto Pella, presentatore di questo disegno di legge, per il suo attivismo e la sua sensibilità verso il tema dei municipi e dei sindaci (so che verrà qui in Senato nel corso del pomeriggio); egli si è fatto cura di occuparsi del tema dei piccoli Comuni non solo all'interno dell'ANCI, di cui è vicepresidente, ma anche e soprattutto in Parlamento, perché è un tema che andava affrontato. I piccoli Comuni e i loro sindaci - diciamo francamente - sono di fatto l'essenza dei simboli del nostro Paese. L'Italia è composta soprattutto da Comuni, da tanti Comuni. Ci sono Regioni come la mia, l'Abruzzo, il Piemonte o tante altre. So che interverrà in dichiarazione di voto il collega Perosino; eccolo qua, si è spostato, è sceso dagli scranni per intervenire in dichiarazione di voto. Egli è stato sindaco di un piccolo Comune nel cuneese, di uno dei tanti piccoli Comuni. È tutt'ora sindaco, chiedo scusa, mi correggo. Come si fa a sbagliare così? Chiedo ammenda al sindaco Roberto Perosino. Il discorso è che loro rappresentano davvero i nostri simboli. (*Applausi*). La fascia tricolore che indossano ha un valore straordinario anche rispetto alla proiezione che questo Paese deve avere e deve dare nei confronti di quei tanti cittadini che non credono più nelle istituzioni, che pensano invece che combattere la politica significhi combattere anche chi la rappresenta, chi la politica la fa, chi si sporca le mani e lo fa, tra l'altro, sul fronte, come accade per i sindaci, perché sono loro, in effetti, i primi rappresentanti delle istituzioni e quindi anche della politica rispetto ai cittadini. (*Applausi*). Sono dei veri e propri eroi, come mi suggerisce da sempre l'amico Aimi, che ringrazio anche per l'attività che ha svolto per questo processo e ringrazio ovviamente il relatore di questo disegno di legge qui in Senato, il senatore Vitali, che più di tanti altri si è fatto carico del tema e dell'importanza fondamentale che i sindaci rivestono. Spostare l'attenzione sul tema dei sindaci è una questione rispetto alla quale devo dire che in questa legislatura, caro presidente Calderoli, si è fatto un passo in avanti. Solo qualche mese fa, ad esempio, anche per merito del collega Parrini, Presidente della 1a Commissione, che ringrazio per la sua grande sensibilità, essendo stato anch'egli sindaco del suo meraviglioso Comune, Vinci, abbiamo affrontato il tema fondamentale dell'aumento delle indennità dei sindaci. Oggi occorre dare la possibilità nei piccoli Comuni - fino a 5.000 abitanti - almeno di candidarsi per un terzo mandato. Credetemi, dare loro la possibilità di essere eletti e di essere primo cittadino per quindici anni significa chiedere loro un sacrificio, perché si tratta di un vero e proprio, autentico servizio nei confronti dei cittadini. (*Applausi*). Li stiamo caricando, quindi, di un ulteriore peso, di un'ulteriore

responsabilità, perché a me personalmente risulta - così avviene nella mia Regione, ma credo che avvenga anche altrove - che stia cominciando a diventare difficile anche trovare persone disponibili a farsi carico di questa responsabilità nei piccoli Comuni. *(Applausi)*.

Grazie, quindi, al senatore Perosino, che è simbolo di questa categoria di cittadini che hanno questa possibilità.

Auspico quindi che questo disegno di legge parlamentare, che arriva - ringraziando il Signore - a conclusione e sarà approvato in tempo utile per consentire anche ai sindaci al secondo mandato di potersi ricandidare per il terzo già nella prossima tornata amministrativa, sia il viatico verso una riforma del testo unico sugli enti locali che mi risulta arriverà a breve anche all'attenzione della 1a Commissione della Camera e del Senato, un lavoro che ha visto naturalmente il coinvolgimento del Ministro dell'interno, che ha collaborato in questa stesura anche con rappresentanti del Parlamento e quindi di tutti i Gruppi presenti in Parlamento. Auspico che questa sia un'occasione per dare sempre maggiori responsabilità, ma soprattutto sempre maggiore importanza a chi si occupa di questo. Io sono stato eletto addirittura sette volte consigliere comunale della mia città, Pescara, e per me quello è stato un periodo meraviglioso: per vent'anni sono stato amministratore, non ho fatto il sindaco ma ho fatto il consigliere comunale, l'assessore comunale, insomma mi sono occupato di amministrazione locale e credo che sia una cosa bellissima da un lato, ma che sia dall'altro anche un peso non indifferente, perché la vera proiezione del cittadino è innanzitutto il sindaco, che si occupa dei problemi che il cittadino vive sotto casa, dalla nettezza urbana alla pulizia della città, ai buoni servizi, alla pubblica illuminazione, alla tenuta delle strade, tutte cose di cui si occupano i primi cittadini e le loro squadre che sono i loro assessori, le Giunte comunali.

Questo disegno di legge fa poco, perché si riferisce solo ai Comuni fino a 5.000 abitanti, dando la possibilità ai sindaci di poter essere eletti anche per un terzo mandato, cosa che prima non era consentita, o meglio lo era per i Comuni fino a 3.000 abitanti, ma credo che questo sia un primo passo. Penso, come immagino molti di voi, che si possa e si debba fare qualcosa in più, non dico per tutti i Comuni, anche i più importanti, ma che sia un'occasione per puntare i riflettori sul tema delle amministrazioni locali, dando loro, qui, dal Parlamento, sempre maggiore importanza e maggiore sostegno.

Ringrazio quindi l'onorevole Pella, il senatore Vitali e tutti coloro i quali hanno contribuito a questo lavoro nel mio Gruppo. Forza Italia non può che aderire votando favorevolmente (anche se la dichiarazione di voto spetterà poi al senatore Petrosino), perché chiaramente, essendo primo firmatario del disegno di legge un parlamentare di Forza Italia per noi questa è anche un'occasione di vanto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

[CANDIANI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, prendere parola su un tema come quello su cui ci accingiamo a votare, inerente le amministrazioni locali e i sindaci, è per me fonte di grande soddisfazione, tenuto conto sia dell'esperienza fatta, sia del rispetto che negli anni ciascuno di noi, conoscendoli, ha imparato a portare nei confronti di coloro che si sono impegnati in maniera tanto intensa come i nostri sindaci sul territorio.

Signor Presidente, come ho sempre detto e confermo, io inserirei in Costituzione che, per accedere alle cariche elettive superiori, sarebbe buona cosa che prima un cittadino facesse esperienza in un Comune. È lì, infatti, che si apprendono i rapporti con le persone e si scopre veramente che cosa vuol dire mettersi al servizio e quali sono le virtù civiche che poi debbono informare e caratterizzare l'attività politica più elevata.

Approvando oggi questo disegno di legge - per cui ringrazio i colleghi per il lavoro che hanno svolto in Commissione affari costituzionali, a partire dal capogruppo Augussori *(Applausi)*, primo firmatario di un altro disegno di legge collegato - daremo la possibilità ai nostri concittadini, sindaci dei Comuni fino a 5.000 abitanti, di poter accedere a un terzo mandato.

Badate bene che quello che può sembrare un privilegio concesso è, invece, un segno di gratitudine che noi esprimiamo loro, ma anche un'incombenza ulteriore. Infatti, a partire dai Comuni più piccoli purtroppo è ormai non raro che si faccia fatica a trovare chi è disponibile ad impegnarsi per un

mandato amministrativo, per governare qualche piccolo Comune che ha difficoltà anche a reperire le risorse per mandare avanti le questioni correnti.

Noi ci siamo posti nella condizione di dare ai nostri concittadini già impegnati un'ulteriore possibilità di impegno e di esempio, ricordando che all'interno di una comunità il primo esempio del rapporto di collegamento tra lo Stato e i cittadini è dato proprio dal sindaco e dagli amministratori locali.

Nei loro confronti noi nutriamo, come dicevo, gratitudine, ma dobbiamo ricordare che non basta questo provvedimento per definire tutte le esigenze dei nostri Comuni, altrimenti significherebbe dimenticarsi in un sol colpo, colleghi, che occorrono risorse e anche una riorganizzazione funzionale all'interno degli enti locali, che può passare solo attraverso una profonda revisione del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. Vi sono in merito disegni di legge di iniziativa parlamentare e qualche proposta governativa che è essenziale giungano velocemente all'approvazione del Parlamento, perché occorre dare ai nostri Comuni strumenti nuovi e adeguati, evitando, come purtroppo spesso è accaduto, di limitarci a definizioni formali, perdendo poi di vista la sostanza, ovvero l'organizzazione degli enti e le risorse messe loro a disposizione.

Nel provvedimento al nostro esame c'è anche un'altra parte particolarmente significativa che voglio ricordare testualmente, ovvero l'esclusione dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti dai complicati obblighi per il controllo di gestione, che possono essere cosa adeguata per un Comune di dimensioni superiori, ma che diventano spesso e volentieri un fardello sproporzionato per un Comune di piccole dimensioni. Ecco, con l'approvazione di questo disegno di legge riporteremo anche il buon senso all'interno di queste normative.

Presidente, voglio fare però anche un'altra considerazione, che riguarda la responsabilità degli amministratori. Rivolgendomi all'Assemblea dico che occorre avere consapevolezza che non si può affidare a un sindaco l'amministrazione di un Comune senza considerare le responsabilità a cui questa persona poi viene chiamata, spesso e volentieri senza neppure giovare del supporto di una struttura a disposizione, tecnica o amministrativa, perché carente nelle dimensioni e nelle possibilità. Occorre quindi realizzare quella che in Costituzione è definita come leale collaborazione tra le istituzioni.

Signor Presidente, noi ci stiamo provando. Abbiamo depositato al riguardo un disegno di legge che contiene anche un invito alla collaborazione che rivolgiamo alla Corte dei conti. Se era già discutibile tempo addietro che una parte dello Stato si limitasse semplicemente a controllare alla fine di un percorso e a sanzionare eventuali errori compiuti, oggi è del tutto anacronistico, e non è più ammissibile; noi oggi dobbiamo pretendere che ci sia, da parte di tutte le istituzioni, leale collaborazione l'una nei confronti dell'altra e chi ha il dovere di controllare deve affiancare chi ha la responsabilità nella gestione dell'amministrazione, aiutando ad evitare che si propongano e si presentino errori. Negare questa funzione significa concedere un terzo mandato agli amministratori, lasciandoli poi di fronte alle loro responsabilità senza le risorse o senza il supporto tecnico e amministrativo che occorre invece anche nel più piccolo Comune per affrontare complesse procedure d'appalto o di gestione amministrativa.

Si tratta di una consapevolezza e di una responsabilità che dobbiamo assumerci. Dobbiamo altresì ricordarci, come facciamo nel disegno di legge al nostro esame, distinguendo tra i Comuni sopra i 5.000 abitanti e quelli sotto i 5.000 abitanti, che essi non sono tutti uguali. Esiste una dimensione grande, che ha accesso anche a mezzi di informazione e una visibilità che spesso e volentieri diventa lo strumento per risolvere i problemi. Esistono poi i Comuni piccoli che a volte non hanno neppure la voce del quotidiano locale per poter far conoscere le proprie difficoltà. Esiste poi anche una forma associativa. Pertanto, non sarebbe disdicevole, a mio avviso, che si considerasse non solamente l'esistenza dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), meritoria e che raggruppa tutte le categorie dei Comuni, ma anche, con la debita dignità, l'Associazione nazionale dei piccoli Comuni (ANPCI), tenuto conto che esistono i piccoli Comuni che sono l'Italia più vera, quella fatta dalle persone più semplici, che ancora oggi ci distingue rispetto allo *standard* che in altri Paesi ha omologato le città in grandi agglomerati.

Ecco, a fronte di questo, non sarebbe una brutta cosa, a prescindere da molti aspetti che devono essere ancora normati, che ad esempio a quel tavolo utile rappresentato dalla Conferenza Stato-città potessero

sedersi anche i rappresentanti dei piccoli Comuni e non solamente i rappresentanti dei Comuni in generale. *(Applausi)*.

Ben venga dunque questo disegno di legge. Lo approviamo con grande soddisfazione. Diciamo ai nostri sindaci: forza, andate avanti, la Lega è con voi. Noi siamo con chiunque si impegna a livello locale ad amministrare un piccolo Comune come un grande Comune. Non dimentichiamoci che siamo fatti di queste comunità, che sono quelle attraverso le quali si forma poi la coscienza civica più vera e più profonda dei nostri concittadini. Ringrazio ancora i sindaci e concludo, Presidente, con l'auspicio che si possa velocemente dare vita al nuovo testo unico degli enti locali. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Faggi. Ne ha facoltà.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, anni fa, quando diventai sindaco, una persona che non c'è più, ma che è stata a me molto cara, mi disse: sindaco è colui che ha l'onere e l'onore di condurre un popolo, piccolo o grande che esso sia. Su queste parole, che ricorderò sempre, ho iniziato quella che fu un'avventura, che si concluse anche in maniera non completa e che mi lasciò - e mi lascia tutt'ora - l'amaro in bocca.

Essere sindaco, come hanno precedentemente spiegato i miei colleghi, è ricoprire un ruolo molto importante, spesso con poche risorse a disposizione, con un apparato di uffici tecnici carenti e con difficoltà anche politiche, perché fare il sindaco, avere una Giunta e un Consiglio, non significa, in quanto più "piccolo" come ruolo, non avere problemi politici. Anzi, molte volte significa avere un contesto con cui relazionarsi di maggior difficoltà.

Il sindaco ha quella resilienza di cui oggi parliamo nel PNRR, che è però una resilienza diversa, perché è una resilienza fisica e psicologica, a cui deve dare atto quotidianamente, per un tempo che non ha alcun confine: a un sindaco non viene chiesto di partecipare a una Commissione, a una Giunta o a un Consiglio; un sindaco è disponibile ventiquattro ore su ventiquattro, di sabato, di domenica, a Ferragosto e a Natale. È un pubblico ufficiale, è un ufficiale sanitario, deve dichiarare lo stato di emergenza, deve sapere intervenire nelle condizioni più estreme e più difficoltose.

Un sindaco si confronta con la burocrazia e forse ogni proposta che esce da queste Aule dovrebbe essere valutata molto bene quando interessa i sindaci, perché spesso si trovano nella condizione di non poter applicare le norme che qui legiferiamo. Per quale motivo? Perché sono estremamente complicate nella loro applicazione e nella loro lettura e perché la modalità di estensione della norma è spesso estremamente complicata; i Comuni grandi hanno magari un ufficio legale, ma i Comuni piccoli, che non ce l'hanno, si arrovellano per cercare di capire quale sia l'interpretazione più giusta per non incorrere nello sbaglio. Spesso i nostri provvedimenti si accavallano e sono un ulteriore disagio per questi sindaci.

I sindaci hanno poi una responsabilità; non hanno l'immunità, come il parlamentare nell'esercizio del proprio mandato. Il sindaco si confronta quotidianamente con l'errore che può essere lì, accanto a lui; con l'errore fatto in buona fede, con l'errore fatto per cercare di risolvere una situazione nell'immediatezza, per poi magari farne le spese negli anni successivi. Ovviamente, il trasferire un'eventuale responsabilità a un funzionario è una risposta semplicistica, perché spesso comporta il fermo di tutta l'attività amministrativa.

Il provvedimento che oggi andiamo ad approvare è sicuramente importante, ma - mi si consenta il termine - è di nicchia. Esso riguarda l'importanza di fare il secondo o il terzo mandato; il fatto che i Comuni sotto i 5.000 abitanti possano non essere costretti a fare il controllo di gestione, anche se sicuramente hanno altre percorsi da seguire; e poi la questione della diversità tra il concetto di incandidabilità e quello della ineleggibilità. Ma sostanzialmente quello di cui ha bisogno il sindaco, colui che vuole ricoprire questa carica sia in un piccolo che in un grande Comune, è una riforma - è già stato ampiamente detto dai miei colleghi - del TUEL (prevista dal disegno di legge di delega al Governo), che è sostanziale e fondamentale, perché un buon sindaco si misura oggi solo in termini di consenso; e per avere il consenso, deve riuscire a fare. Sono decine gli amministratori che vorrebbero fare, ma hanno le mani legate per questioni di denari o di norme.

Il sindaco sembra avere un ruolo piccolo, mentre invece è il tassello fondamentale di tutta la società: tanti sindaci insieme fanno i territori; i territori fanno le Province e le Regioni; le Regioni fanno

l'Italia; e tanti sindaci che operano bene e sono messi nella condizione di far bene il lavoro possono dare una risposta immediata. Quello che serve ai sindaci è un testo che permetta di essere veramente operativi. Noi, quando usciamo di qui, andiamo nei nostri uffici; c'è chi torna alla propria abitazione e c'è chi ha degli appuntamenti a cui partecipare. Il sindaco invece va in giro nel proprio territorio, non finisce mai di svolgere la propria attività; incontra il cittadino che gli chiede perché un lampione non è a posto, perché una strada non è sistemata, e oggi si trova spesso nella condizione di rispondere che non sono ancora arrivati i soldi, che sta aspettando una norma.

L'auspicio è che questo provvedimento, pur importante, sia il volano e la spinta perché l'altro grande provvedimento, la riforma del TUEL, arrivi veramente a compimento, con il presupposto che serve per gli italiani e che i nostri sindaci, di qualsiasi colore politico siano, sono fondamentali per i cittadini, perché portano avanti le loro istanze in modo diretto. È difficile oggi trovare chi vuole candidarsi: è un altro problema politico, ma non è questa la sede per parlarne. L'altro auspicio è che chi vuole candidarsi e vuole sperimentare questo ruolo, che resta e resterà sempre nel cuore di chi lo fa, abbia la consapevolezza non solo di indossare una fascia, ma anche di onorarla nel vero senso della parola. Noi possiamo aiutarli. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valente. Ne ha facoltà.

[VALENTE](#) (PD). Signor Presidente, tutti noi sappiamo bene che il disegno di legge oggi in discussione non può essere considerato un provvedimento esaustivo e forse - dobbiamo riconoscerlo e dirlo con franchezza - neppure ha la pretesa di esserlo. Era del resto una consapevolezza emersa già nella discussione alla Camera, che è stata confermata anche qui in Commissione con la valutazione e la scelta di ritirare tutti gli emendamenti presentati. Oggi siamo davanti a un testo che è il frutto di un accordo politico condiviso e molto ampio, perché innanzitutto molto ampia è ormai la consapevolezza che il testo unico sugli enti locali ha bisogno di una revisione attenta e su diversi aspetti. Questa revisione sappiamo che è all'ordine del giorno del Governo e speravamo in tutta sincerità che arrivasse dal Consiglio dei ministri in tempi più rapidi un testo di delega, come è ovvio e giusto trattandosi di un testo unico. Sappiamo che così non è stato.

Credo quindi sia giusto che in questo momento, ovviamente prima delle prossime elezioni amministrative di primavera, dal Parlamento venga un segnale netto di compattezza, che ribadisca senza equivoci che non c'è più tempo da perdere per dare risposte alle giuste e direi sacrosante istanze sollevate da tempo da sindaci e amministratori del nostro territorio.

Quello in esame è uno dei pochi disegni di legge che approdano in Aula nati da un'iniziativa parlamentare. Negli ultimi due anni ci siamo spesso trovati a riflettere, del resto, sulle ragioni di questa tendenza che l'emergenza - ovviamente - ha aggravato, ma che ha purtroppo radici forse ancora più profonde del contesto che attraversiamo. Ritengo allora che questo sia un ulteriore segnale: tra i pochi testi parlamentari, ce n'è uno nato e maturato grazie all'impegno dei Gruppi parlamentari nel trovare un minimo comune denominatore che anticipa alcuni temi urgenti sul TUEL.

Come è stato già anticipato dal relatore, che ringrazio per il lavoro svolto, l'articolo 1 dispone l'inconferibilità degli incarichi amministrativi e di vertice agli enti di diritto privato in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione. Attualmente l'inconferibilità è prevista per gli incarichi dirigenziali e di amministratori in questi enti e l'estensione prevista recepisce - secondo noi opportunamente - sollecitazioni venute dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

L'articolo 2 introduce una semplificazione contabile per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, per i quali viene giustamente eliminato l'obbligo di effettuare il controllo di gestione, previsto dal comma 1 dell'articolo 196 del TUEL. È da tempo sul campo la domanda di semplificazione per i piccoli Comuni in materia di controllo di gestione, perché evidentemente proprio sui piccoli Comuni a normativa vigente c'era un carico eccessivo, spesso burocratico e non sostanziale, che non fa le dovute differenze tra un Comune metropolitano e un altro Comune di dimensioni molto più piccole. Individuare, quindi, obblighi differenti a seconda delle dimensioni del Comune è corretto: va nell'ottica non solo di quello che ci chiedono tanti amministratori territoriali, ma soprattutto in una logica di semplificazione che alla pubblica amministrazione chiedono tanti programmi di ripresa europei. Aggiungo, quindi, che

dovrà esserci l'occasione, su questo piano, di riprendere detta esigenza allargandola a tutte le incombenze che oggi vengono richieste e che servono a soddisfare le esigenze delle amministrazioni centrali, lasciando indietro le necessità ugualmente significative delle amministrazioni territoriali, specie le più piccole.

Infine, il terzo articolo di questo testo affronta il tema dell'aumento del numero dei mandati da due a tre nei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. È un punto che merita attenzione e chiarezza da parte nostra. L'innalzamento da due a tre mandati per i Comuni fino a 3.000 abitanti era stato introdotto con la legge n. 56 del 2014; alzare oggi la soglia da 3.000 fino a 5.000 abitanti non modifica la sostanza. Le soglie, come sempre, sono opinabili, ma il giudizio penso vada dato su un criterio più generale. È noto che l'elezione diretta, che è un caposaldo del nostro sistema dal 1993, se da un lato garantisce un rapporto di responsabilità chiaro e diretto con il corpo elettorale; dall'altro lato, contiene un livello di concentrazione di potere maggiore che, per questo, il legislatore ha avuto cura di controbilanciare con il limite dei mandati. Nel frattempo però sono cresciute le difficoltà a trovare una classe politica amministrativa, soprattutto - va da sé - nei centri più piccoli per molti motivi che, prima o poi, andranno affrontati senza concessioni all'ideologia e con tanto senso di realtà. Permettetemi di ricordare che qui in Senato ci sono proposte che seguono questa strada: penso a un tema vero che sono le indennità dei sindaci, su cui si è già intervenuti in legge di bilancio, ma anche alla responsabilità per eventi o accadimenti sui quali il sindaco non ha pieno controllo. Penso, quindi, ai criteri di imputazione della responsabilità penale omissiva e di quella amministrativa contabile che - come sappiamo - sono oggetto di un dibattito che va avanti da tempo e che deve trovare al più presto uno sbocco.

Questi temi sono una realtà, come sa chiunque frequenti territori, ascolti i sindaci e i nostri amministratori. Allora anche questi elementi di realtà devono essere tenuti in conto dagli equilibri e dai bilanciamenti normativi e costituzionali che ci accingeremo ad affrontare. Per questo penso sinceramente che, se è corretto - come ho detto - alzare la soglia a 5.000 abitanti, estenderla ai Comuni più grandi o togliere del tutto i limiti per quelli più piccoli richieda una riflessione più articolata e puntuale che saremo chiamati a fare - mi auguro - nei prossimi mesi. Comunque si può ragionare di tutto, ma sempre all'interno di una logica che è quella dell'equilibrio tra esigenze e interessi diversi, che peraltro del resto è la logica che troviamo nella nostra Costituzione.

In conclusione, ribadisco la bontà di questo intervento, oltre che per la portata delle modifiche, anche per il valore simbolico, come segnale che dal Parlamento ci sono oggi una volontà forte e chiara e un'aspettativa alta per una modifica complessiva sul testo unico degli enti locali, che ci aspettiamo arrivi al più presto all'esame dell'Assemblea. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi perdonerà se dico che faccio questo breve intervento nella veste di sindaco, più che da senatore; orgogliosamente sindaco al terzo mandato di un piccolo Comune.

I piccoli Comuni, che rappresentano il 69 per cento dei Comuni italiani, sono ben 5.500; piccoli comuni che sono stati riscoperti negli ultimi mesi e anni, come l'architrave del Paese Italia. Tutti quanti ricordiamo che cosa hanno fatto i sindaci durante la pandemia. Se non ci fossero stati quei sindaci, insieme al personale sanitario, quante difficoltà ancora maggiori avrebbe avuto l'Italia e avrebbero dovuto affrontare gli italiani.

Quei sindaci si sono assunti tantissime responsabilità, sia rispetto a quello che era l'ambito sanitario sia rispetto alla distribuzione dei buoni spesa a tanti cittadini, laddove all'inizio non c'erano regole, ma l'unico polso della situazione era lo stato di bisogno di tante famiglie.

Poi abbiamo visto anche sindaci in prima linea. E li stiamo vedendo adesso, durante questa incomprensibile e ingiustificabile guerra in Ucraina, mentre accolgono e tendono la mano, tutti schierati e allineati, donne e bambini, aspettando a chiedere allo Stato un ausilio, sia finanziario che logistico.

Signor Presidente, ora vi è anche una grande aspettativa, che qui mi permetto di rilevare, per quanto riguarda il PNRR. Sento troppo spesso che bisogna aspettare i sindaci e la loro capacità di attuazione

dei sindaci, e che la capacità di sviluppare una strategia è in capo a loro. Troppi, però, sono coloro che filosofeggiano dietro una scrivania e dimenticano che molto spesso i sindaci non hanno gli strumenti adatti per attuare il PNRR. Sono da soli, nella stragrande maggioranza dei casi.

Signor Presidente, dico anche che, nelle varie selezioni che sono state fatte in questi mesi per il PNRR, non sempre i risultati sono stati soddisfacenti. Lo dico per esperienza diretta. Spesso non arrivano nei municipi forze fresche e competenti: arrivano forze né fresche né competenti, non in grado di sostenere i sindaci. Di conseguenza, tutti fanno riferimento ai sindaci. Noi siamo orgogliosi, pronti, non ci tireremo indietro. Diamo, però, il giusto riconoscimento a quei signori che vestono con dignità la fascia tricolore.

Come hanno detto in tanti prima di me, il provvedimento che stiamo esaminando e approveremo a breve è importante, ma è parte minoritaria di una riforma più ampia e più incisiva che tutti quanti noi auspichiamo. Si parte dalla inconfiribilità di incarichi di amministrazione di vertice in enti di diritto privato a controllo pubblico per coloro i quali abbiano subito una condanna, anche non definitiva, nell'ambito di reati contro la pubblica amministrazione. Si passa attraverso l'abolizione del controllo di gestione dei piccoli Comuni e si arriva al terzo mandato. Come diceva prima il senatore Candiani, noi dobbiamo dire grazie a quei sindaci che ancora oggi sono al loro posto, che decidono di candidarsi.

Ma auspichiamo tante altre riforme. Alcune possono riguardare il testo unico degli enti locali, il decreto legislativo n. 267 del 2000. Mi viene in mente - per esempio - il profilo della responsabilità. Per quanto mi riguarda, signor Presidente, era già abbastanza chiaro. Evidentemente, però, qualche magistrato ha fatto finta di non capirlo, oppure ha pensato bene che sbattere sui giornali un sindaco piuttosto che un dirigente avrebbe fatto più notizia.

Già dalle leggi Bassanini, però, dal testo unico degli enti locali, i compiti sono chiaramente divisi: al politico e al sindaco spettano i poteri di indirizzo politico e di controllo politico; al dirigente o al responsabile del servizio la gestione e l'assunzione degli atti. Il sindaco, però, sta sempre lì, come un parafulmine.

Adesso è in atto la legge delega, che ci auguriamo porterà quanto prima a chiarire ancora meglio questo aspetto. Quindi, i sindaci non sovrintenderanno più al funzionamento dei servizi e degli uffici, né tantomeno all'esecuzione degli atti. E speriamo che questa specificazione metta finalmente la parola fine alla responsabilità soprattutto penale dei sindaci.

Signor Presidente, andrei oltre anche perché si tratta di un tema che è stato posto dal presidente Ostellari. Non mi fermerei soltanto al testo unico degli enti locali, ma andrei più in là, guardando il codice penale e l'abuso d'ufficio che tantissimi sindaci ha messo sotto indagine e magari anche sotto processo. Poi, però, nella stragrande maggioranza dei casi tutto si è sciolto come neve al sole, visto che l'abuso di ufficio è sottoposto alla cosiddetta prova diabolica, perché il sindaco non è mai stato in malafede, non ha avuto il dolo specifico, non ha violato la norma, non ha violato il regolamento e non ha arrecato danno ad alcuno o nessun ingiusto vantaggio a qualche altro. (*Applausi*). Un po' di coraggio ci vorrebbe per fare questa importante modifica.

Tra l'altro, il Presidente dell'ANCI l'ha detto: questo significa non chiedere impunità per i sindaci, ma far lavorare quelle persone in serenità e tranquillità, sapendo che, laddove dovessero compiere dei reati, risponderanno senz'altro delle loro responsabilità. Tutelare i sindaci significa anche tutelare la partecipazione democratica. Quante volte nei piccoli Comuni siamo costretti ad assistere alla presentazione di liste cosiddette civetta, dove non c'è gente disponibile a sacrificarsi e impegnarsi in una competizione elettorale e semmai, dopo, anche nell'amministrazione del Comune.

Per di più, i sindaci non possono scappare da nessuna parte, ma sono lì. Addirittura nei piccoli Comuni, se non sono in municipio, sono presso lo studio professionale e, se non sono neanche lì, sono a casa. Sono presenti, presidio di civiltà e libertà a garanzia di servizi e diritti.

Un'altra brutta pagina per i sindaci, anche a dimostrazione del fatto che sono l'avamposto dello Stato sul territorio, è rappresentata - ricordiamolo - dalle innumerevoli minacce, atti intimidatori e offese che subiscono sia *de visu*, sia adesso - ahimè - con l'abuso dell'utilizzo dei *social*. Soltanto nel 2021 gli atti intimidatori sono stati ben 722.

Noi chiediamo dignità e anche più agibilità - qualche altro potrebbe parlare di più poteri - perché è

troppo facile dire che, con l'elezione diretta, il sindaco ha più poteri. Nei fatti, soprattutto nelle piccole realtà, il sindaco non ha tutti questi poteri. Ha tantissime responsabilità, ma non ha tanti poteri, perché spesso in quelle realtà non può nemmeno scegliere il responsabile del servizio e il dirigente, dovendo limitarsi a scegliere - per fortuna - quantomeno il segretario comunale.

Per concludere, menzionerei l'articolo 114 della nostra Costituzione, che è stato novellato nel 2001 e recita in maniera straordinariamente bella: «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato». Questi sono i vari livelli istituzionali del nostro Paese che riteniamo debbano avere pari dignità.

Prima il senatore Candiani ha detto che molto spesso i sindaci riescono a portare nelle istituzioni un valore aggiunto. Molte volte, parlando con amici, faccio una battuta destinata a rimanere tale, perché non sarebbe consentita dalla nostra Costituzione: ci vorrebbe un minimo di *cursus honorum*. Ritengo che questo sia un altro aspetto e compete ai partiti fare una selezione.

Ma tanti amministratori locali e tanti sindaci in più, in un'istituzione come questa, porterebbero il Paese reale nel Palazzo e renderebbero un servizio di gran lunga migliore a tutto il Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 2462, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

SBROLLINI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, il provvedimento che ci apprestiamo a votare oggi rappresenta davvero un buon punto di partenza e approfitto anch'io per ringraziare il relatore del disegno di legge alla Camera dei deputati, l'onorevole Roberto Pella.

Interveniamo sulla delicata materia dell'inconferibilità degli incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione. Prevediamo una maggiore semplificazione in materia di controllo di gestione, soprattutto per i piccoli Comuni, e rivediamo le disposizioni concernenti la limitazione del mandato dei sindaci dei piccoli Comuni. Onorevoli colleghi, capite bene che questi interventi non possono che essere solo l'inizio di un percorso e non il punto di approdo. Dico questo perché credo sia opportuno operare una seria e compiuta riflessione sul ruolo che i sindaci hanno progressivamente assunto. La pandemia ci ha dimostrato quanto è prezioso il loro apporto nella gestione concreta dei problemi, così come la loro vicinanza al territorio e alle esigenze della popolazione. Da sempre in prima linea nella gestione delle emergenze, i sindaci hanno dimostrato, anche durante la pandemia, operosità, senso civile e pragmatismo e a loro va un ringraziamento infinito anche da parte del Gruppo Italia Viva-PSI. Sono stati preziosi nell'applicazione delle rigide misure restrittive di contenimento dell'emergenza, quando hanno incoraggiato i cittadini nei momenti più difficili, ma anche quando non si sono sottratti all'ascolto e all'aiuto concreto. Insomma, si sono dimostrati veri e propri eroi del territorio e questo è certamente un aspetto positivo, di cui non possiamo fare a meno e per cui vogliamo ringraziarli.

Accanto a questo, però, non possiamo ignorare l'altro lato della medaglia, quello che mette in rilievo i nervi scoperti di questo delicato ruolo: i sindaci sono chiamati ad affrontare un nuovo mondo, avendo a disposizione però solo il vecchio apparato normativo e amministrativo, che ormai è caotico e del tutto insufficiente. Allora questo provvedimento non può essere che un inizio di un lavoro certamente più ampio e di sistema, che parta prima di tutto da una revisione sistematica del TUEL. La necessità di rimettere mano alle regole di governo delle autonomie è divenuta evidentemente sempre più urgente, non solo per riscrivere con più certezza lo *status* giuridico degli amministratori, e quindi i confini della loro responsabilità, ma anche per abbattere quel carico di burocrazia che rischia seriamente di compromettere gli investimenti che sono stati stanziati con i fondi del PNRR. Un impegno di questo tipo richiede non una semplice manutenzione, ma un intervento più ampio e innovativo, che auspico porterà nel breve periodo a riscrivere le regole sul tema, affinché siano più rispondenti alle esigenze dei territori di quanto non lo sia l'attuale TUEL, che ancora non riesce a cogliere le attuali problematiche.

In questo credo che l'apporto dei sindaci non solo dovrà essere auspicabile, ma imprescindibile. Il loro coinvolgimento in ogni ipotesi di riforma diventa fondamentale, se si vogliono cogliere le sfumature degli sforzi che caratterizzano il loro lavoro quotidiano nei territori. Peraltro, non si può non considerare l'ampiezza di responsabilità che questi amministratori sono tenuti a rispondere in sede civile, penale ed erariale, come testimoniano anche le cronache degli ultimi anni. Se non si interviene urgentemente su questi aspetti, sempre più persone non saranno più disposte ad assumere la carica di sindaco. Già oggi soprattutto i giovani si stanno allontanando dalla partecipazione amministrativa e corriamo il rischio concreto di non rinnovare adeguatamente e tempestivamente la classe dirigente, sottraendo al Paese quelle caratteristiche di maggiore propensione all'innovazione e alla dinamicità che sono quanto mai necessarie e urgenti e che ritroviamo proprio nelle nuove generazioni.

Come ha ricordato il presidente Draghi nell'ultima assemblea di ANCI, i Comuni italiani si trovano sempre di più al centro dei cambiamenti epocali del Paese, perché si apre una nuova fase per l'Italia e per i suoi quasi 8.000 Comuni, che saranno chiamati a svolgere un ruolo fondamentale ai fini dell'attuazione del PNRR, ma anche ad avere maggiori risorse e a realizzare di conseguenza nuovi progetti.

I Comuni hanno bisogno di semplificazione e il provvedimento di oggi diventa comunque una prima pietra nello stagno. È necessario investire su chi ha cariche elettive nei propri territori, su chi è sindaco, perché conosce i problemi della gestione quotidiana. Occorre molta consapevolezza su cosa significa essere in prima linea sui territori ed essere al centro delle istanze spesso le più disparate. Quando pensiamo alla revisione dei confini di responsabilità, anche in materia di diritto penale, lo facciamo non perché siamo mossi dalla volontà di creare una classe di privilegiati fra gli amministratori locali, ma perché siamo ben consci che ciò che ricade sull'amministratore locale poi riguarda la vita amministrativa di un intero paese.

In conclusione, Presidente, vorrei ringraziare per il suo lavoro rapido ed efficace il sottosegretario Scalfarotto. So che continuerà a operare in questa giusta direzione, sempre vicino alle istanze degli enti locali e degli amministratori.

Spero davvero che anche oggi tutti insieme, in maniera trasversale, possiamo dare un primo segnale di vicinanza e di sostegno concreto ai nostri sindaci. Esprimo pertanto il voto favorevole di Italia Viva-PSI.

[MALAN](#) (Fdl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (Fdl). Signor Presidente, questo disegno di legge nasce da diverse iniziative parlamentari alla Camera e uno di quei provvedimenti è di Fratelli d'Italia. L'esigenza di cambiare numerose norme nell'ambito degli enti locali è stata molto sentita in Parlamento, il Gruppo di Fratelli d'Italia se n'è fatto promotore e ha contribuito alla promozione di questo disegno di legge. Purtroppo, però, poi è intervenuto - e non è una novità, perché già altri Governi l'hanno fatto - lo spauracchio di un disegno di legge governativo di riforma complessiva del testo unico degli enti locali. Il bel risultato di questo annuncio è che la gran parte delle proposte viene fermata perché bisogna aspettare il disegno di legge

governativo. Si trovano su Internet delle bozze che però non sono state ufficializzate in nessun modo, tantomeno trasmesse al Senato, che è l'altro ramo del Parlamento, che risalgono ad ottobre. Per cui, dopo ormai sei mesi, quasi sette, ancora siamo fermi e non si capisce dove arriverà.

Il disegno di legge di cui ci occupiamo oggi, pertanto, porta avanti alcune esigenze che sono state proposte, ma molte meno di quelle di cui ci sarebbe stato bisogno. La proposta di legge di Fratelli d'Italia prevedeva una cosa molto importante, e cioè porre fine alla situazione veramente imbarazzante che c'è nelle Province e soprattutto nelle Città metropolitane, dove c'è non il voto popolare, né il suffragio universale dei cittadini, ma la complessa votazione in cui sono coinvolti soltanto sindaci e consiglieri comunali, che meritano tutto il nostro rispetto e la nostra gratitudine per il grande lavoro che svolgono giorno per giorno nell'amministrazione; un lavoro che non ha pause, non ha giorni festivi, non ha orari riservati e richiede un grandissimo impegno. Se però siamo in una situazione democratica, anche le Province e le Città metropolitane dovrebbero essere elette da tutti i cittadini. C'è poi una situazione paradossale - francamente a mio parere incostituzionale - nelle aree metropolitane, dove i cittadini del Capoluogo decidono chi è il cosiddetto sindaco metropolitano, che sarebbe poi il nuovo nome del Presidente della Provincia, anche per i Comuni di tutta la Provincia, una cosa che non sta in piedi. *(Applausi)*. Faccio l'esempio della mia Provincia, Torino, che ha 800.000 abitanti, che decide chi sarà il sindaco metropolitano anche di altri 300 e passa Comuni, che hanno tra tutti più di un milione di abitanti.

È una situazione veramente inaccettabile. Noi avevamo portato avanti con forza questo punto. Ma poi, con la scusa che forse sarebbe arrivato un disegno di legge governativo; con il fatto che qualcuno difende, paradossalmente, questa riforma del tutto improvvida, anche perché a suo tempo l'ha votata, la nostra proposta è stata messa da parte e sono rimaste solo alcune norme. Noi abbiamo facilitato l'*iter* di questo che è diventato disegno di legge al Senato, perché quest'ultimo potesse esprimersi. Ma non siamo soddisfatti dell'insieme del lavoro fatto e, pertanto, esprimiamo un voto di astensione, ricordando e sottolineando il nostro grande apprezzamento e la grande importanza che assegniamo al lavoro che viene fatto negli enti locali, nelle Province, nelle aree metropolitane e nei Comuni dove migliaia di cittadini hanno un impegno sostanzialmente di volontariato, ma fondamentale per l'amministrazione del territorio, per tanti servizi garantiti ai cittadini nei piccoli come nei grandi Comuni. *(Applausi)*.

PARRINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD). Signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento al nostro esame e lo farà con grande convinzione. Si tratta di un provvedimento importante per due motivi: va nella direzione giusta e risolve alcuni problemi. Nel sostenerlo non ci nascondiamo una verità di fondo, e cioè che l'insieme dei problemi che caratterizza il mondo degli enti locali è molto vasto e che molti problemi restano insoluti. Quello di oggi è quindi un primo passo; altri passi devono seguire e il Gruppo Partito Democratico vuole lavorare in questa direzione insieme agli altri partiti rappresentati in Parlamento, e spera di poterlo fare nello stesso clima di generale intesa con cui sono stati ottenuti risultati negli ultimi mesi.

Colleghi, io penso che noi dobbiamo liberarci dal vizio di non far corrispondere alle sviolate di rito ai sindaci la mancanza di fatti concreti, come accaduto purtroppo in passato. Ciò non fa bene alla credibilità di chi è chiamato a fare le leggi. Abbiamo sentito tutti in questa legislatura, perlomeno negli ultimi mesi, il bisogno di fare uno scatto in avanti e di creare le condizioni per una svolta.

Il problema delle norme riguardanti gli enti locali è molto vasto e complesso e non può essere affrontato con proposte semplicistiche, ma ha bisogno di proposte globali. Nella Commissione che ho l'onore di presiedere abbiamo cercato di avviare una riflessione che fosse di carattere globale, chiedendoci quali sono i principali problemi che oggi rendono difficile alle amministrazioni comunali svolgere i loro compiti ed essere all'altezza delle grandi aspettative che i cittadini hanno nei confronti del livello delle istituzioni che è loro più vicino. L'elenco delle cause che genera la situazione insoddisfacente è molto lungo e va dalla insufficiente semplicità delle norme - troppa burocrazia, si dice, ed è un problema vero nei Comuni - alla scarsità delle risorse, che è una questione che ha

bisogno di un approccio strutturale che abbiamo cominciato a mettere in campo con il PNRR, ma che ci dovrà vedere impegnati a fare ulteriori passi avanti. Aveva altresì a che fare - per fortuna, possiamo utilizzare un verbo al passato - anche con un inquadramento legislativo dei sindaci assolutamente inadeguato rispetto alle responsabilità che devono fronteggiare e all'impegno che devono sobbarcarsi. Questa causa di grande difficoltà è stata per fortuna rimossa in sede di legge di bilancio con un intervento in favore dei sindaci riguardante gli emolumenti, che io rivendico perché è stata un'azione coraggiosa e importante nei confronti di un ganglio della nostra amministrazione pubblica. Adesso noi abbiamo la necessità di fare altri passi avanti su questioni come quella della responsabilità penale degli amministratori pubblici, che deve necessariamente essere alleggerita per non dover fronteggiare le tante assurdità e incongruenze alle quali oggi ci troviamo di fronte. C'è un problema di responsabilità erariale che nella norma che ha introdotto il nostro lavoro verso il PNRR ha trovato una soluzione provvisoria che io credo debba essere stabilizzata. E c'è poi da fare un intervento generale di riflessione sulle competenze di distribuzione dei carichi di lavoro che riguardi i Comuni e non soltanto essi. Chi di noi ha avuto la possibilità o il privilegio di partecipare nelle settimane scorse a riunioni di amministratori provinciali avrà compreso per esempio che, per gli amministratori provinciali di oggi, la questione principale non è tanto tornare all'elezione diretta, quanto poter operare in un quadro di certezze che oggi assolutamente manca al di là della natura diretta dell'elezione. La questione riguarda la durata dei mandati degli amministratori provinciali, quali competenze gli amministratori provinciali debbano svolgere e quali risorse debbano avere per svolgere quelle competenze. Quindi, se i problemi da affrontare sono tanti, è evidente che serve un intervento generale, che non può che essere il disegno di legge di riforma del TUEL, che a vent'anni di distanza dall'ultimo intervento organico di revisione delle norme sugli enti locali, è chiamato ad affrontare, con una visione complessiva, questo insieme di questioni che molto rapidamente ho provato a delineare.

Per tale motivo attendiamo questo provvedimento. Sappiamo che toccherà tanti punti e che il Parlamento sarà protagonista nel percorso di approvazione, perché di disegno di legge si tratta. Noi speriamo che il ruolo che le Commissioni svolgeranno possa essere importante, come quello svolto per questo provvedimento, a prima firma Pella, che proviene dalla Camera, in merito al quale vorrei dire che in 1a Commissione al Senato abbiamo deciso concordemente, tutti i colleghi e anche l'opposizione (voglio ringraziare il senatore Malan), di prendere atto del difficile raggiungimento di punti di equilibrio che alla Camera era stato ottenuto all'interno della 1a Commissione, presieduta dal presidente Brescia, che aveva portato al testo poi trasmesso al Senato.

Si tratta di un testo - è stato detto - molto più snello di quello iniziale, ma che affronta problemi significativi, come quello del terzo mandato per i Comuni tra 3.000 e 5.000 abitanti: sono un migliaio di Comuni, molti dei quali vanno alle elezioni nel turno amministrativo di giugno. Oggi il Parlamento nell'approvare lo stesso testo della Camera fa un atto importante, mettendo in campo una legge che sarà applicata fin dalle prossime amministrative. Il provvedimento affronta poi il problema dell'esenzione dagli obblighi del controllo di gestione dei Comuni più piccoli. Contiene quindi dei segnali importanti; noi potevamo anche avere il desiderio di fare di più e di inserire altre questioni, ma ciò avrebbe significato una terza lettura, buttare all'aria probabilmente il punto di incontro trovato in Commissione e allungare i tempi di approvazione di un provvedimento che invece, pur con pochi contenuti in termini di quantità, ha una grande importanza ed è atteso da tanti amministratori locali.

Mi piaceva rivendicare la serietà del lavoro svolto. Sappiamo che è in arrivo un disegno di legge più generale che affronterà tante questioni e su queste è in corso una riflessione, perché quando si interviene sugli enti locali si interviene su una parte della nostra legislazione che ha implicazioni sistemiche e - mi verrebbe da dire -- di equilibrio costituzionale. Quindi, lo si deve fare con grande accortezza. Noi con mente aperta vedremo il testo che uscirà fuori e il Parlamento - ne sono sicuro - si ritaglierà un ruolo da protagonista.

Rinnovo la dichiarazione di voto a favore di questo provvedimento del Partito Democratico.

(Applausi).

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame, che ci arriva dalla Camera e che - come ha adesso riferito il presidente della Commissione affari costituzionali - alla fine abbiamo deciso, tutti quanti insieme, di portare avanti senza intervenire con ulteriori modifiche, è un provvedimento la cui importanza a mio avviso non bisogna sottovalutare. Fa parte di una serie di interventi che provano a rispondere ad alcune - non a tutte - questioni assolutamente fondamentali per l'agibilità - diciamo - del lavoro dei sindaci delle amministrazioni delle Giunte dei Comuni.

Vorrei ricordare qui il dato sui Comuni fino a 5.000 abitanti, che costituiscono - come il Sottosegretario sa - praticamente il 70 per cento dei Comuni italiani. Al di là del numero stesso, sappiamo che essi rappresentano l'identità del nostro Paese; spesso lo dimentichiamo, quando parliamo dell'importanza delle aree interne e del lavoro dei territori e delle comunità. Dovremmo invece ricordare che rappresentano davvero a mio avviso l'ossatura importante, lo scheletro del nostro Paese.

Perché intervenire su una questione, quella del terzo mandato, già discussa tante volte? Il motivo è che a mio avviso - se ne è discusso spesso anche nella scorsa legislatura - questo mette nelle condizioni di rispondere alle esigenze delle amministrazioni, quindi anche della buona gestione e del buon governo all'interno dell'amministrazione. Perché siamo intervenuti ad esempio - è un argomento che fino a qualche tempo fa poteva sembrare scabroso - in legge di bilancio sulla questione dell'indennità? Abbiamo un problema che chiunque faccia o abbia fatto l'amministratore locale in piccoli Comuni - in quest'Aula ce ne sono molti che continuano a fare i sindaci di piccoli Comuni - tocca con mano ogni volta: non solo la difficoltà di applicare norme sempre più complesse, ma anche la grande responsabilità e la vicinanza. Non dovete mai dimenticarlo: un conto è fare il sindaco con tanti problemi, grandi e complessi (ho fatto l'assessore in una grande città, Roma, quindi so bene qual è la difficoltà e la complessità di un'azione amministrativa e del governo di una grande città), ma nei piccoli Comuni il rapporto con la comunità è continuo e costante. Questo dà grandi responsabilità in una situazione di notevole difficoltà, spesso anche a causa delle norme. Si tenga poi conto delle difficoltà di risorse e di personale: incautamente - lo dico al sottosegretario Scalfarotto che c'era anche nella scorsa legislatura - si è messo mano, a mio avviso con un pochino di leggerezza - voglio usare questo termine -, su alcune questioni che invece andavano meditate: non soltanto quella delle Province su cui dovremo tornare, ma anche su altre. Penso anche alla questione dei segretari comunali e a tanti aspetti che sono però la vita stessa di queste Amministrazioni.

Abbiamo quindi norme complicate, scarse risorse non solo economiche, ma di personale: abbiamo i segretari comunali e i responsabili degli uffici tecnici spesso "a scavalco", come si dice in gergo (perché devono coprire altri Comuni). E a tutto questo si aggiunge una difficoltà a trovare i candidati a sindaco, perché spesso sono stati costretti in tante situazioni a farsi carico con le loro indennità della soluzione di una serie di problemi anche di ordine sociale all'interno dei Comuni. Quella questione l'abbiamo affrontata e questa riguarda il terzo mandato, prima previsto per i Comuni fino a 3.000 abitanti: a mio avviso, era assolutamente fondamentale intervenire.

Per quanto riguarda il controllo di gestione, non si possono avere le stesse modalità di controllo di gestione dei Comuni più grandi in quelli piccoli, con le difficoltà che ho sottolineato.

Si tratta di interventi esaustivi? No, sono interventi che cercano in qualche modo di risolvere le questioni più eclatanti e fare in modo che i candidati a sindaco ci siano e che le persone accettino di candidarsi a fare il sindaco e amministrare la propria città e il proprio Comune.

Siamo in attesa - e il Sottosegretario lo sa perfettamente - della riforma del TUEL; a questo ognuno darà il proprio contributo e credo sia assolutamente indispensabile intervenire sotto tanti profili, che si stanno affrontando e spero che si arrivi entro la fine della legislatura ad approvare tale riforma. I profili sono molti e stiamo affrontando anche altre questioni su un altro campo: penso al disegno di legge sulla Corte dei conti. Su una serie di questioni credo che stiamo provando a sciogliere alcuni nodi.

Sulle Province ho l'impressione che dovremo fare molte più riflessioni, perché credo che il superamento dell'elezione diretta abbia creato molti problemi che non sono risolti; inoltre - me lo lasci dire anche a colleghi che magari nella scorsa legislatura erano convinti di quella riforma - ha prodotto a mio avviso una situazione non di maggiore trasparenza, ma di maggiore opacità e difficoltà di governo delle aree più vaste, in un momento in cui invece bisogna accelerare molto sul meccanismo di

governo del territorio affinché ci sia più cooperazione. Pensando anche al PNRR, ritengo sia assolutamente necessario avere enti che sappiano assicurare una gestione con efficacia, efficienza ed assoluta trasparenza. Il presente disegno di legge lo può garantire, perché ognuno risponde quando viene eletto e certamente le elezioni di secondo livello, da questo punto di vista, non sono una buona prova né di democrazia né di trasparenza.

In conclusione, anche il presente disegno di legge, che noi della componente Liberi e Uguali-Ecosolidali del Gruppo Misto voteremo con convinzione, è un altro tassello che aggiungiamo a un lavoro che speriamo possa presto avere un respiro più ampio, attraverso l'arrivo nelle Aule parlamentari della riforma del testo unico degli enti locali.

[PEROSINO](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PEROSINO](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, intervengo con molto piacere su questo argomento e sintetizzo brevemente i contenuti del mio intervento. La inconfiribilità prevista all'articolo 1 prevede che a chi è stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, ai sensi di alcuni articoli del codice penale concernenti i reati contro la pubblica amministrazione, non possono essere conferiti incarichi di vertice nell'amministrazione pubblica e neanche negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Vi è poi un altro argomento passato un po' sotto traccia, ma molto importante, perché è una norma di grande semplificazione. Si modifica, infatti, l'articolo 196 del testo unico degli enti locali, secondo il quale gli enti locali sono tenuti al controllo di gestione, prevedendo che i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti non sono più soggetti al controllo di gestione. Il Ministero ha calcolato che, per 6.000 Comuni fino a 5.000 abitanti, il controllo di gestione, che comunque viene fatto in forma diversa, comporti dieci giorni lavorativi, che è una mole di lavoro grandissima in un contesto in cui il personale è molto scarso. Il controllo di gestione viene svolto ugualmente: lo fa il sindaco, lo fa la Giunta, lo fa il segretario; non lo fanno i dirigenti perché nella maggior parte dei casi non ci sono, lo fanno gli impiegati che hanno una posizione organizzativa.

L'altro contenuto di cui si parla tanto, che rappresenta la notizia ghiotta, è il terzo mandato dei sindaci nei Comuni fino a 5.000 abitanti. Il presente disegno di legge arriva dalla Camera, dove è stato presentato dall'onorevole Roberto Pella (è già stato detto, ma ci tengo a ripeterlo), il quale è anche sindaco di un paese in provincia di Biella, nonché vice presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI), e che con tanto coraggio e perseveranza in dosi massicce ha portato avanti il testo e ha trovato un compromesso. Vorrei altresì citare il relatore Vitali, il collega Pagano, che ha fatto un intervento tanto simpatico quanto realistico, la 1a Commissione e tutti i colleghi che sono stati o sono amministratori, sindaci o assessori; vorrei altresì citare l'ANCI, con la quale collaboro, e l'Associazione nazionale piccoli Comuni d'Italia (ANPCI), di cui sono anche espressione.

La battaglia sui mandati è cominciata con il testo unico del 2000, allorché i Ministri e i Sottosegretari in carica dicevano (era una fase politica diversa) che i sindaci, rimanendo in carica a lungo, avrebbero avuto troppo potere. Ho sempre sostenuto che si può essere sindaci per diverse legislature, ma se si sbaglia la democrazia, soprattutto nei paesi piccoli, fa sì che si venga mandati a casa tranquillamente. E poi vi sono diverse casistiche. Dipende dal numero degli abitanti: paesi con 200 abitanti hanno bisogno di una persona che sia lì 24 ore al giorno, anche il sabato e la domenica, quando non c'è nessun altro a garantire un minimo di servizi. Poi, se i mandati devono essere limitati, i sindaci dicono, e io condivido, che ciò deve valere per tutte le istituzioni e, eventualmente, anche per le Regioni a Statuto speciale, che legittimamente possono stabilire regole diverse.

I sindaci nascono dai testi unici del 1865, che erano di 15 pagine e funzionavano. Il testo unico del 1934 aveva già 30 o 40 pagine, ma allora c'era un potere di ordinanza molto più vasto e c'era la Giunta. La legge Bassanini rappresenta uno spartiacque: separazione tra indirizzo e gestione. Io all'epoca ero già sindaco e i sindaci dell'epoca mi dissero: guarda che se non comandi più, non conti più niente; devi chiedere a qualcun altro.

Personalmente, ho sempre fatto ricorso all'articolo 53, comma 23, della legge n. 388 del 2000, che contiene la deroga che consente alla Giunta, per motivi di risparmio, di avocare a sé le funzioni. Certo

che c'è responsabilità civile, penale e contabile, ma bisogna confrontarsi con gli uffici. Bisogna approfondire e verificare se sono da sostenere, o non sostenere, i costi delle indennità di funzione. Tutto è colpa della figura del sindaco, ma quando c'è un merito deve essere condiviso.

Il sindaco poi deve chiedere a qualcun altro, deve garantire la copertura 24 ore su 24, ma non ci lamentiamo. Non possono lamentarsi i sindaci, perché è una scelta libera. Io ho sempre sostenuto che avere la mentalità da sindaco, soprattutto in un piccolo Comune, è una malattia guaribile soltanto con il trapianto. Non ci sono medicine. Potrei raccontare tanti episodi, ma simpaticamente voglio raccontare questo. Il giorno in cui Draghi ha chiesto la fiducia in Senato mi arrivò una telefonata. Draghi era lì a 10 metri e io ho ricevuto la telefonata di una signora che mi diceva: devi fare qualcosa, perché il cane della mia vicina viene a sporcare a casa mia. A me venne spontaneo rispondere: lo dirò a Draghi. Tornato a casa, l'ho raccontato ed è diventato un po' la barzelletta del momento. L'aneddoto, però, ha un fondo di vero, perché il problema di ciascuno è il suo problema. Tutto il resto non interessa. Oggi come oggi, al mio paesello da 2.045 abitanti ho due punti luce spenti da qualche settimana, perché c'è un contratto di manutenzione da rinnovare. Io non riesco a far riaccendere questi due punti luce. Quando vedo quelli che abitano nelle vicinanze, me lo ricordano: vai a spiegare che devo rifare il contratto.

Ora ci sono ben altri problemi. Il Covid-19 ha cambiato la mentalità di tutti, senz'altro quella dei cittadini, nei riguardi della pubblica amministrazione. C'è più pretesa. C'è una differenza di giudizio mostruosa tra sì vax e no vax, sui *social*, sugli argomenti già citati. Ora la guerra e i profughi: io vorrei ospitare; come posso fare? Che diritti ho? Fino a quando? Il sindaco cura e segue gli eventi belli e le disgrazie, che purtroppo nei paesi capitano.

Questa soluzione temporanea di alzare l'asticella e concedere da subito, anche per le elezioni del 12 giugno, il terzo mandato fino a 5000 abitanti è una scelta intelligente, che nella riforma del TUEL delle prossime settimane probabilmente sarà estesa fino a 15.000 abitanti, unitamente ad altre riforme molto interessanti ed importanti: la questione delle gestioni associate, che si trascinano dalla legge n. 122 del 2010, e la questione, che credo si discuterà allora, della distinzione tra funzioni e servizi. Infatti, i servizi si possono, anzi si devono, gestire in una certa forma, ma le funzioni devono rimanere in capo al Comune, al sindaco, alla Giunta.

Interverranno anche riforme importanti, delle quali qualche collega ha parlato, delle Province, con la restituzione delle Giunte e con maggiore specificazione delle competenze e della durata del Presidente e del Consiglio provinciale.

Esistono già dei libri, scritti da ex sindaci che hanno voglia di scrivere. Uno è di un sindaco in carica della provincia di Torino e si intitola "Storie in Comune. Racconti e riflessioni di un sindaco con i piedi in piazza": bisogna sempre essere in piazza e capire l'umore della gente.

Su tutti questi argomenti è in corso una discussione. Ci sarà la riforma del TUEL e vi sarà una discussione aperta su tanti temi, dove ognuno interverrà. Qui non c'è divisione strettamente politica e partitica, ma c'è la base dell'esperienza. Vi sono sindaci di tutti i partiti in liste civiche, alcuni dei quali furbescamente camuffano la propria appartenenza, che però è facile da scoprire. Ma ciò non cambia. Forza Italia è un partito che ha tanti amministratori, così tanti altri partiti qui presenti, ma si va d'accordo nell'interesse generale e collettivo, secondo la mentalità e la forma di concezione della propria vita che ho cercato di descrivere.

Forza Italia gioisce per questo provvedimento. Questa sera qualche collega avrà la certezza (parlo per la Provincia di Cuneo, che conosco di più) di potersi accingere a formare, per la terza volta, una lista da presentare ai cittadini che sanno come votare, anche quando sembra che non capiscano o conoscano le situazioni. La fiducia e la certezza nella democrazia sono ciò che ci dà la forza. (*Applausi*).

[AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'approdo in Aula del provvedimento dimostra come il Parlamento tutto (ma è evidente l'impronta data dalla Lega) stia rivolgendo sempre più attenzione ai piccoli Comuni o - per meglio dire - alla stragrande maggioranza di essi, quel fantastico panorama di 8.000 campanili, le cui tipicità non possono essere confuse e distorte dalle necessità di una manciata di

metropoli.

Arriviamo in Aula grazie a uno sforzo della Commissione affari costituzionali, che è riuscita ad affrontare il provvedimento in tempi rapidissimi, da quando ha ricevuto dalla Camera il disegno di legge Pella, abbinandolo qui al disegno di legge della Lega, da tempo all'ordine del giorno della nostra Commissione.

Non posso esimermi dal ringraziare tutti i colleghi della Commissione affari costituzionale, su tutti il presidente Parrini, e il Gruppo Fratelli d'Italia, che a seguito di un accordo si è reso disponibile a ritirare i propri emendamenti. Potremmo dire che questa è una riforma piccola, che permette il terzo mandato consecutivo solo ai sindaci dei Comuni da 3.000 a 5.000 abitanti, al pari della fascia inferiore, ma è molto significativa del *trend* a cui stiamo dando corso. Si conferma il fatto che è più efficace procedere per interventi puntuali, alcuni anche mini, piuttosto che attendere invano il parto di una maxiriforma generale che potrebbe anche non vedere mai la luce, quantomeno in questa legislatura.

(Applausi).

Lo dobbiamo ai sindaci, *in primis*, perché fare il sindaco è sempre più difficile. Chi di noi non ha ricoperto tale incarico di recente fa fatica a capire che probabilmente è ancora più impegnativo che fare il parlamentare. Solo negli ultimi mesi i sindaci, oltre a tutto quello che già normalmente facevano, hanno dovuto affrontare le enormi responsabilità per la gestione della pandemia, i numerosi bandi PNRR da predisporre con pochi dipendenti e segretari comunali mancanti e l'aumento spropositato dei costi di energia e delle materie prime necessarie per le manutenzioni ordinarie, straordinarie e nuovi investimenti, al punto che spesso diventa impossibile chiudere i bilanci di previsione, salvo un aumento delle tasse locali (cosa altamente odiosa in un periodo in cui i cittadini subiscono già aumenti di bollette e problemi di lavoro a seguito del *lockdown*). Infine, fattore ancor più recente, affrontano l'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina.

Questo di oggi, però, è un intervento non solo in favore dei sindaci, ma rivolto soprattutto ai cittadini elettori che avranno la possibilità, se lo vorranno, di farsi rappresentare da qualcuno con esperienze e competenze maturate in dieci anni, che non andranno così disperse. *(Applausi)*.

Quello odierno si unisce ad altri interventi in campo. In primo luogo, le indennità aumentate ed attualizzate, anche se è doveroso ricordare che il Governo, con l'intervento in legge di bilancio, ha penalizzato i piccoli rispetto al disegno di legge parlamentare. Dobbiamo assolutamente impegnarci a correggere quanto fatto e va inoltre aggiornata la parte sui permessi lavorativi.

In secondo luogo, la responsabilità civile e penale dei sindaci (porto sempre l'esempio del sindaco che è a processo per omicidio per un sasso caduto da un sentiero di montagna). Il provvedimento sta procedendo non molto speditamente nelle Commissioni congiunte affari costituzionali e giustizia. Dobbiamo assolutamente ridare brio e concludere prima dell'estate.

La tematica è molto delicata e non può essere affrontata nel modo un po' maldestro che è presente nell'ipotesi di riforma del TUEL, proposta dai prefetti del Ministero guidato dal ministro Lamorgese. La questione non può essere risolta con un trasferimento orizzontale verso la struttura amministrativa, spostando con la responsabilità anche il rischio. Se non c'è motivazione e soprattutto manca quella che può avere l'eletto, si rischia la paralisi. Ricordo che i Comuni medio-piccoli hanno problemi di carenza e qualità del personale, i dipendenti mancano, perché negli anni in cui c'erano i soldi per assumere, lo Stato ha bloccato le assunzioni e ora che si può assumere, non ci sono più i soldi, perché o paghi gli aumenti o paghi le bollette. L'assunzione di responsabilità da parte dei dirigenti è praticabile solo dove i dirigenti ci sono. Chi li hai mai visti i dirigenti nei piccoli Comuni?

C'è poi tutta la tematica degli enti provinciali, a seguito della fallimentare riforma della legge Delrio, e c'è tutta la partita dei segretari comunali mancanti, la cui carenza paralizza l'attività amministrativa. Si va avanti con delle pezze, con i vice segretari, con i segretari a scavalco, con i segretari condivisi fra 10 Comuni: non si può lavorare in questo modo, non è cosa da Paese civile. *(Applausi)*. La soluzione non può nemmeno essere quella delle gestioni associate. Sapete tutti delle critiche dell'ANCI, a cui si è aggiunta ieri la bocciatura dell'Associazione nazionale piccoli Comuni d'Italia (ANPCI). Ora i sindaci, dopo aver gestito una pandemia, devono gestire l'arrivo dei profughi, fare magie col bilancio per poter pagare tutto, senza sapere cosa succederà se la guerra non finisce, e ancora per loro vale il principio di

colpevolezza. Senza rispettare la sentenza della Corte costituzionale, la riforma dice in pratica che un sindaco di un piccolo Comune deve dimostrare di non essere un incapace e di essere in grado di dare servizi adeguati ai cittadini - in base a quali criteri non si sa - oppure è obbligato ad associarsi. È una follia, frutto di una visione centralista e borbonica. (*Applausi*).

Quando c'era il Covid e i sindaci sono stati in prima linea da soli, nessuno si è chiesto se fossero in grado, da soli e con i dipendenti purtroppo a casa, di aiutare la loro gente. Dobbiamo invece dare fiducia agli amministratori locali e quindi ben vengano provvedimenti come questo e credetemi che ora sono davvero pochi i sindaci al secondo mandato che scalpitano per fare il terzo, in queste condizioni. In conclusione, il Gruppo Lega voterà convintamente a favore del disegno di legge in esame, perché stiamo andando nella direzione giusta, ma c'è ancora tanta strada da fare. Sicuramente, quando si tratteranno ancora temi vitali per gli enti locali, la Lega sarà in prima linea e pronta anche a svolgere un ruolo di pungolo, per dare la giusta riconoscenza a quelle persone che rinunciano alla loro vita professionale e personale, per mettersi a disposizione della loro comunità. Ai sindaci di qualsiasi colore politico diciamo che la Lega è e sarà sempre al loro fianco. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 18,18)

[GARRUTI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRUTI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema degli enti locali è uno dei più delicati nel nostro ordinamento, tanto per l'importanza attribuita ad essi nella Costituzione, quanto per i riflessi che la loro gestione ha nella vita quotidiana di tutti noi. Dobbiamo ammetterlo senza troppi giri di parole, signor Presidente: la gestione è resa ancora più difficoltosa per gli amministratori locali dal complesso quadro normativo che si è venuto a stratificare nel tempo, oltre che dalle politiche di austerità, anche in termini di cambio generazionale negli anni passati.

Per il MoVimento 5 Stelle l'attenzione verso il tema degli enti locali è sempre stata massima, ma in che modo? Sicuramente mediante i numerosi interventi che abbiamo realizzato, a partire dalla legge di bilancio 2019, attraverso i quali abbiamo contribuito a chiudere il triste capitolo delle politiche di austerità e dato il via, con lo sblocco del *turnover*, ad un presente e ad un futuro di assunzioni nella pubblica amministrazione. Grazie alla cosiddetta norma Spagna, nata dalla prima legge di bilancio di questa legislatura, i Comuni italiani hanno potuto finanziare 8.200 interventi di edilizia pubblica, con scuole, strade e viadotti messi in sicurezza. Con il rifinanziamento della norma stessa nel decreto crescita del 2019, quegli interventi sono raddoppiati a quota 16.000. Sono state stanziati risorse per investimenti per la messa in sicurezza di opere viarie e ponti, per interventi mirati al contrasto del dissesto idrogeologico e per lavori di miglioramento di edilizia pubblica, a cominciare dalle scuole. I Comuni sono il presidio istituzionale più vicino ai cittadini; dar loro più risorse significa investire in maniera capillare sul futuro del Paese. La legge di bilancio per il 2022 va in questa direzione, con una serie di norme come l'estensione dei costi standard per le scuole e le strade anche nelle Province e nelle Città metropolitane e l'incremento del Fondo di solidarietà comunale per le funzioni sociali e per gli asili nido. I fondi del PNRR in buona parte andranno a finanziare investimenti e progetti locali, per mezzo dei quali si continueranno a ridurre le diseguaglianze territoriali.

In questo quadro di attenzione per la vita degli enti locali e dunque dei cittadini si inserisce anche la proposta di legge in esame, che interviene in maniera circoscritta in tre ambiti significativi, che da un lato consentono di incrementare la trasparenza e la prevenzione del fenomeno corruttivo e dall'altro semplificano gli adempimenti burocratici per i piccoli Comuni. Il primo riguarda i requisiti di compatibilità delle cariche di vertice delle pubbliche amministrazioni; grazie a un emendamento del collega alla Camera Ficara abbiamo esteso agli enti privati di diritto pubblico l'inconferibilità degli incarichi amministrativi di vertice per chi ha subito una condanna per reati contro la pubblica amministrazione, anche se non passata in giudicato. Un ulteriore presidio di legalità e trasparenza della nostra amministrazione pubblica, in piena coerenza con l'intera storia politica del MoVimento 5 Stelle. Il secondo intervento è di natura contabile. Grazie a un emendamento della collega Baldino alla Camera semplifichiamo la vita ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, sgravandoli dal controllo di gestione, una complessa e articolata procedura di raccolta dati e verifica costante degli

obiettivi che poco si addice ad amministrazioni di dimensioni molto ridotte.

Infine il terzo intervento eleva da due a tre il limite dei mandati consecutivi per i soli sindaci dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, mantenendo il tetto dei due mandati per i Comuni di dimensioni maggiori. Questa deroga al limite dei mandati, grazie all'azione del MoVimento 5 Stelle, è stata limitata, rispetto alle intenzioni iniziali, ai soli piccoli Comuni, nella consapevolezza che non è l'aumento dei mandati dei sindaci a risolvere il problema del distacco dalla partecipazione attiva alla vita politica a cui si sta assistendo negli ultimi anni. Continuare a mettere toppe, Presidente, non risolverà il *trend* e la disaffezione.

È chiaro che questi interventi puntuali non pongono fine all'esigenza di operare un *restyling* complessivo degli enti locali. Da molto tempo il Governo sta lavorando a una legge delega per la riforma del testo unico degli enti locali. In questa opera di revisione completa sarà necessario ridefinire l'assetto degli enti territoriali del nostro Paese: occorrerà ridisegnare organicamente il ruolo delle Città metropolitane e soprattutto delle Province, rimasti enti incompiuti e sospesi nell'attesa di riforme costituzionali mai avvenute, la cui operatività è stata minata negli anni da riforme miopi e contraddittorie, a cui qualcuno, facendo ammenda, dovrebbe porre rimedio. Servirà ridefinirne il ruolo in relazione ai compiti affidati ai Comuni, i quali hanno bisogno di modalità certe di esecuzione delle funzioni a essi assegnate in forma associata, in ambiti ottimali che consentano di ottenere economie di scala ed efficientamento dei servizi erogati.

Il quadro che dovrebbe emergere dalla riscrittura del TUEL non dovrà fornire la percezione di una riorganizzazione degli enti territoriali solo in un quadro di riallocazione di cariche pubbliche. Per questo come MoVimento 5 Stelle ci piacerebbe consegnare al Paese una riforma del TUEL che dia un chiaro assetto dei compiti per ciascun ente territoriale, che sburocratizzi gli adempimenti per i Comuni più piccoli e che conceda ai Comuni in difficoltà economica procedure economiche per la sostenibilità finanziaria degli stessi. Al tempo stesso, ci piacerebbe evitare di vedere norme che vadano ad allargare le maglie relative all'incompatibilità fra cariche, perché essere amministratore locale è una missione istituzionale di estremo valore e rilievo per la collettività e non - o quantomeno non solo - il *cursus honorum* per ambire a cariche politiche più elevate. Pertanto, a tale missione andrebbe dedicata la giusta attenzione e un doveroso senso istituzionale da parte di tutti.

Auspiciando questo quadro generale di riforma per gli enti locali, nel frattempo annunciamo il voto favorevole su questo primo intervento normativo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2462, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 2242 e 2214.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:

(1371) Deputato GOLINELLI ed altri. - Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (**ore 18,26**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1371, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Vattuone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

VATTUONE, relatore. Signor Presidente, il disegno di legge di iniziativa parlamentare che è stato approvato in prima lettura alla Camera e adesso è all'esame dell'Assemblea del Senato, istituisce la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. La data scelta è quella del 26 gennaio, in ricordo della battaglia di Nikolajewka, combattuta il 26 gennaio del 1943 e che è stata uno degli scontri più significativi che videro coinvolte le truppe alpine durante la Seconda guerra mondiale. La storiografia militare ricorda quell'episodio per l'esempio di coraggio, di spirito di corpo e di elevato senso del dovere offerto da tutti gli alpini coinvolti nel combattimento. Il Corpo degli alpini fu costituito il 15 ottobre 1872, una specialità, quella degli alpini a reclutamento territoriale, che da subito

è divenuta l'orgoglio delle genti di montagna, come ricordato anche nel dibattito nelle Commissioni alla Camera, che l'hanno alimentata con le migliori gioventù ed è certamente una delle pagine di maggior successo della cultura nazionale italiana. Non dobbiamo certo qui spiegare le ragioni dell'apprezzamento che tutti gli italiani hanno per gli alpini, così come del resto per tutti gli altri Corpi delle Forze armate, naturalmente.

Gli alpini si sono contraddistinti non solo nelle guerre del passato, ma anche negli impieghi del presente. Ricordiamo il loro impegno negli interventi in soccorso delle popolazioni civili che li hanno visti in prima fila in tante calamità che hanno colpito il nostro Paese fin dai tempi in cui non esisteva la Protezione civile, dal disastro del Vajont del 1963, dalle varie alluvioni ai terremoti che hanno colpito il nostro Paese. Voglio ricordare altresì l'impegno nell'ambito delle missioni militari internazionali, dal Mozambico ai Balcani, dall'Afghanistan al Libano.

In Commissione difesa abbiamo svolto un ciclo di audizioni che ha coinvolto il presidente del Consiglio nazionale delle associazioni d'arma, il sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito e il presidente dell'Associazione nazionale alpini. Alla conclusione delle quali, dopo un'ampia discussione, il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

Nel dettaglio il provvedimento si compone di 5 articoli. L'articolo 1 riconosce il 26 gennaio di ogni anno quale Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini, come ricordato in premessa, al fine di conservare la memoria dell'eroismo dimostrato dal Corpo d'armata alpino nella battaglia di Nikolajewka, stabilendo altresì che tutte le iniziative connesse si svolgano di norma l'ultima domenica del mese di gennaio. L'articolo 2 prevede l'organizzazione di cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, con il coinvolgimento, ove possibile, dell'Associazione nazionale alpini, che con oltre cento anni di attività rappresenta una realtà aggregativa molto importante nel panorama del nostro Paese che si è contraddistinta per la solidarietà e la prontezza con cui ha reagito alle emergenze che hanno colpito il nostro Paese. La Giornata non è considerata una solennità civile, come stabilito dall'articolo 3. All'articolo 4 si incentivano gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, a promuovere iniziative in questa occasione. L'articolo 5 infine reca la clausola di invarianza finanziaria.

In conclusione desidero ricordare che, su sollecitazione del senatore Gasparri, la Commissione difesa, fermo restando il riconoscimento unanime che il disegno di legge attribuisce agli alpini, ha fatto proprio e approvato all'unanimità un ordine del giorno che sottolinea il contributo prezioso che tutti i corpi delle Forze armate hanno sempre fornito al Paese nei diversi compiti ad essi affidati e ha inteso impegnare il Governo a valorizzare in ogni forma le celebrazioni promosse per festeggiare i diversi corpi delle Forze armate, assicurando un'adeguata partecipazione dell'associazionismo all'Arma di riferimento.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[LANIECE](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, mentre mi accingevo a riordinare le idee per intervenire su questo disegno di legge, mi venivano in mente tanti pensieri e tanti ricordi: le prime feste alle quali partecipavo da bambino del gruppo alpino del mio paese, dove ascoltavo i racconti degli ultimi reduci della Prima guerra mondiale, i famosi Cavalieri di Vittorio Veneto; gli occhi lucidi di un sergente del battaglione alpini «Monte Cervino», che mi descriveva le tragiche vicende della ritirata di Russia, come i tanti, troppi, compagni in armi lasciati per sempre sulla steppa gelata; i ricordi del mio servizio militare nel Corpo degli alpini, come ufficiale medico del battaglione alpini «Aosta» alla scuola militare alpina e l'orgoglio di portare il cappello con la penna nera, che ancora oggi, quando lo calzo, mi provoca un'emozione difficile da trattenere.

"Alpinità" è un sostantivo che raccoglie in sé tanti concetti: coraggio, altruismo, solidarietà, difesa della democrazia, missioni internazionali di *peacekeeping*, successi sportivi, custodia dei valori montanari, schiettezza. Gli alpini, con la nostra Associazione nazionale, sono sempre presenti, nella gioia, nel dolore e nella vita delle nostre comunità. Sarebbe lunga la lista delle iniziative benefiche che negli anni l'Associazione nazionale alpini svolge regolarmente: una per tutte è l'operazione Stella alpina, con la quale ogni anno vengono raccolti i fondi dedicati ai più bisognosi e ai più deboli.

Quindi, ricordare con una giornata particolare, il 26 gennaio di ogni anno, questa grande realtà dal cuore enorme e dallo spirito forte, come sono gli alpini d'Italia, è un'iniziativa lodevole e soprattutto di rispetto anche per le tante migliaia di giovani morti nelle guerre con il cappello alpino. Il 26 gennaio del 1943 la battaglia di Nikolajewka, tra l'altro magistralmente messa in musica dal maestro Bepi De Marzi, segnò uno dei momenti più tragici delle vicende militari italiane nella Seconda guerra mondiale: una campagna di Russia che ci vedeva dalla parte sbagliata. Eravamo gli aggressori di un popolo e la ritirata dell'Armia fu l'epilogo di tante scelte sbagliate e criminali che coinvolsero anche le divisioni alpine della Julia, della Tridentina, della Cuneense; per noi valdostani fu il famoso battaglione «Monte Cervino» coinvolto, una sorta di reparto speciale *ante litteram*, che fu impiegato nelle pianure del Don. Partirono 600 alpini e al ritorno, a sfilare sotto l'arco di Augusto di Aosta, furono poco più di 50.

Il valore di questi uomini, degli alpini, fu riconosciuto da entrambi gli schieramenti, tant'è vero che l'unica parte di fronte a non essere mai sfondata fu proprio quella tenuta dalle divisioni alpine. Vi fu persino un episodio a ricordare questo particolare: la famosa ditta tedesca che produceva fisarmoniche a bocca, la Hohner, dedicò dopo questi fatti un prodotto che si chiamò «Bravi alpini» e che diventò, appunto, una delle più famose fisarmoniche a bocca.

In quest'anno, in cui ricorre anche il centocinquantenario di fondazione del Corpo degli alpini, non posso non ricordare l'impegno enorme degli alpini in armi nel costante mantenimento della pace nelle missioni internazionali, così come la presenza e l'opera instancabile dell'Associazione nazionale alpini con le sue sezioni, fino ai più piccoli gruppi per il bene delle nostre comunità.

Quest'anno per noi valdostani ricorre anche il centesimo anniversario della decorazione della bandiera del battaglione «Aosta» con la medaglia d'oro al valor militare per le vicende della prima guerra mondiale, così come avvenne per il battaglione alpini «Monte Cervino» per la campagna di Russia.

Signor Presidente, in questi momenti tragici di guerra tra Russia e Ucraina, una vicenda che mai avremmo immaginato e mai avremmo voluto accadesse, il ricordo e il sacrificio degli alpini sia monito perenne per le giovani generazioni della devastazione delle armi. Mai più violenza, mai più brutalità, ma un futuro di pace e di solidarietà tra Nazioni. Viva gli alpini. *(Applausi)*.

[CUCCA](#) *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(IV-PSI)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, credo

che non ci sia modo migliore per compiere un atto di giustizia di quello che facciamo oggi con l'istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino, individuandola nella data del 26 gennaio, a ricordo del sacrificio - ne ha già parlato il collega che mi ha preceduto - della battaglia di Nikolajewka del 26 gennaio 1943.

Questo provvedimento raccoglie in sé un duplice significato: uno simbolico e uno decisamente più concreto, e di entrambi parlerò in maniera molto breve. Il primo significato è quello simbolico e dobbiamo partire da un dato oggettivo: il Corpo degli alpini rappresenta davvero un *unicum* nel mondo militare, non solo italiano ma anche internazionale. Ricordiamo che è stato il primo Corpo armato fondato nel nuovo Stato nazionale italiano, nel 1872, e ancora oggi rappresenta nel mondo militare una assoluta eccellenza dello strumento militare stesso; ha competenze straordinarie, capacità operative esclusive e si sa che sono abituati a lavorare nei terreni più duri, più ardui e più difficili. Nonostante questo, sono sempre presenti nelle missioni all'estero per salvaguardare la sicurezza e l'affermazione dei valori democratici.

Se dovessimo cercare solo una peculiarità di questo corpo militare, si potrebbe dire che risiede proprio nella loro capacità di essere differenti. Tra l'altro, quello che colpisce - lo sappiamo tutti e credo che lo sentiamo come intimamente nostro - è il fatto che il Corpo degli alpini sia sempre riuscito a creare un rapporto stretto con il prossimo, con il popolo, con tutta la società civile, al punto da dare corpo a un'integrazione che riteniamo non avere pari al mondo tra i Corpi militari. Gli alpini si sono sempre distinti come forza di pace e di volontariato nelle missioni in Italia e all'estero, e sono davvero un punto di riferimento per tutti, in primo luogo per il loro attaccamento alla tradizione; nonostante questo attaccamento alla tradizione, inoltre, hanno sempre manifestato grande volontà e grande capacità d'innovazione.

Da sempre hanno accompagnato le fasi cruciali della crescita del nostro Paese e oggettivamente tutti noi sappiamo di avere familiarità con quella divisa, con quel cappello con la penna, e tutti noi abbiamo una sorta di affezione davvero profonda nei confronti di questa istituzione. Sappiamo che sono sempre stati presenti in tutte le manifestazioni importanti per la Nazione: manifestazioni culturali, del tempo libero, sportive, assistenza ai più fragili e un impegno costante e assiduo per promuovere e sostenere qualsiasi attività a favore delle comunità. Questo è il significato simbolico di questa Giornata.

Arriviamo invece al significato più concreto, che credo sia anche quello più importante. In che modo possiamo far sì che i valori di cui gli alpini sono il simbolo, e ai quali guardiamo per i motivi che ho espresso in precedenza, possano dare concretezza alla celebrazione di questa Giornata e fare in modo che non sia, come già successo altre volte, semplicemente l'ennesima ricorrenza senza un significato più profondo? Credo che sia opportuno e necessario concentrarsi sulla seconda parte di questo disegno di legge, cioè sui più giovani. Il mondo oggi ha cambiato volto, è diventato tutto molto più accessibile e per certi versi più semplice; però certi valori si sono forse affievoliti o forse noi non siamo stati sufficientemente capaci di trasmetterli e farli diffondere in mezzo ai più giovani. Credo che l'esempio mostrato dagli alpini possa rappresentare una grande lezione di convivenza, di civiltà, ma anche di dialogo, di confronto e di accoglienza per tutti noi, ma soprattutto per le generazioni più giovani.

A mio avviso, non solo è auspicabile, ma è addirittura necessario che questa giornata possa offrire anche in futuro uno spunto di riflessione ai nostri ragazzi, che rappresentano il futuro del Paese e necessitano di recuperare quei valori di cui gli alpini sono i più tenaci depositari, in maniera tale che possano essere trasmessi alle successive generazioni. Pensiamo al lavoro che hanno sempre svolto in soccorso delle popolazioni in occasione di eventi calamitosi: addirittura quando ancora la Protezione civile non esisteva, gli alpini c'erano. Lo spirito alpino, che è fatto di dedizione e volontà di concorrere al bene comune, ha sempre offerto una dimostrazione straordinaria delle sue capacità e della sua generosità, che non sono mai venute meno, anche di recente, perché anche con le tragiche vicende che stiamo vivendo nella quotidianità, che si stanno svolgendo in Ucraina, gli alpini non hanno voluto far mancare il loro supporto, inviando nei giorni scorsi, tramite la Protezione civile dell'Associazione nazionale alpini, diverse ambulanze per concorrere alle operazioni di soccorso delle popolazioni che ne hanno davvero tanto bisogno. Questa è l'ultima dimostrazione della concreta capacità di intervento di una comunità che negli ultimi anni ha saputo sempre prestare attenzione ai bisogni della gente, alla

difesa di un'identità e di un comune sentire.

Tutti noi abbiamo sempre seguito con attenzione e con affetto il raduno nazionale che si svolge ogni anno ed è una cosa straordinaria, perché in tale manifestazione davvero quei valori vengono diffusi e si capiscono i valori corporativi che li uniscono, l'amicizia che è alla base di tutto e soprattutto la volontà di aiutare gli altri, di aiutare il prossimo. Questi sono oggettivamente valori che noi non possiamo far venir meno e per questo motivo il provvedimento è particolarmente importante. Per la presenza sempre attiva rispetto ai bisogni della comunità, ma anche per la solidità che si è dimostrata nel corso di tanti anni fino a diventare, come dicevo, un punto di riferimento per tutti e in particolar modo per le persone più fragili e nei momenti più difficili delle nostre comunità, credo che essi debbano essere ringraziati da tutti noi e sono sicuro di interpretare la volontà di tutti quando rivolgo un caloroso ringraziamento agli alpini per ciò che hanno sempre fatto. Credo che per dare concretezza a questo ringraziamento non ci sia modo migliore dell'istituzione di una giornata in loro onore e soprattutto nel ricordo dei grandi sacrifici che hanno sempre fatto a favore delle popolazioni. Pertanto il Gruppo Italia Viva-Partito Socialista Italiano voterà convintamente a favore del provvedimento in esame. *(Applausi)*

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI *(Fdi)*. Signor Presidente, per un esponente di Fratelli d'Italia, che prima di essere un partito di maggioranza o di opposizione, è una forza politica che ha i valori della Patria nel proprio DNA, non può che essere un onore e anche un momento di commozione prendere la parola per esprimere il proprio voto favorevole all'istituzione di una giornata che deve riconoscere il ruolo che il Corpo degli alpini ha avuto e continua ad avere nella storia d'Italia.

Quando parliamo degli alpini, signor Presidente, non parliamo solamente di un Corpo, di una delle principali colonne delle Forze armate italiane, ma parliamo anche di una realtà che è una colonna della Protezione civile, di una realtà che oggi è quasi fondamentale nel determinare la solidarietà che unisce il popolo italiano. Questo è il Corpo degli alpini, questi sono gli alpini. E lo dice un senatore che non ha fatto l'alpino, che non ha avuto la fortuna di fare l'alpino, ma ha un padre alpino, un padre di novantanove anni, ancora in vita, che ha potuto glorificarsi della presenza nel Corpo degli alpini.

Io faccio parte di un territorio, il Trentino Alto Adige, nel quale il sentimento di fratellanza nei confronti di questo corpo militare è davvero importante. Per noi gli alpini sono da sempre, al di là della politica e anche al di là dell'età, un punto di riferimento. Io credo che nelle nostre valli, nei nostri paesi, nei nostri territori non manchino occasioni per potersi confrontare con la solidarietà degli alpini, giovani e vecchi.

Quando parliamo degli alpini, quando dobbiamo riconoscere il ruolo che gli alpini hanno nella storia del nostro Paese, certamente facciamo riferimento *in primis*, come ben evidenziato nel disegno di legge, alla battaglia di Nikolajewka, una battaglia che, come ha detto qualcuno prima di me, è stata non solo eroica dal punto di vista militare, ma è stata una battaglia che ha permesso davvero a tanti italiani di guadagnare stima e rispetto, a prescindere dal momento storico nel quale vivevano. Quindi, questo è un riconoscimento che la storia deve tributare alla gloria del Corpo degli alpini. *(Applausi)*.

Gli alpini sono rappresentati da un simbolo semplice, ma riconosciuto dai bambini di tutte le età: la penna nera, che può essere declinata nel colore marrone o bianco dei generali, che è uno dei simboli dell'italianità; accanto al tricolore, credo davvero che la penna degli alpini come simbolo di questo Paese sia riconosciuta sicuramente in modo trasversale.

Un simbolo che si accosta al motto degli alpini, un motto che dobbiamo ricordare a noi stessi, ad ogni cittadino. Il motto: «Di qui non si passa». Noi dobbiamo riflettere su cosa voglia dire, sull'attualità di quel motto, oggi come allora, oggi come domani.

«Di qui non si passa» indica certamente la difesa dei confini, della quale Fratelli d'Italia si fa vanto. Ricordo, soprattutto a coloro che il tricolore lo hanno riesumato durante i mondiali di calcio, che difesa dei confini vuol dire difesa dei valori; vuol dire difesa delle tradizioni; vuol dire difesa dell'eredità dei nostri padri. Questo è il patriottismo. Questo è l'amor di patria. Questo, appunto, rappresenta la difesa dei confini. Difesa che gli alpini hanno sempre esercitato con onore e gloria e profondo rispetto per gli

avversari.

Ma difesa dei confini vuol dire anche qualcos'altro: vuol dire anche il confronto tra il bene e il male e il sapere star sempre dalla parte del bene. Quando ci sono calamità, quando ci sono tragedie, quando ci sono pandemie, visto che stiamo vivendo, purtroppo, anche questa epoca, in quei momenti gli alpini ci sono, perché questo vuol dire, in quel caso, la difesa dei confini. Questo vuol dire: «di qui non si passa». Di qui non passa il male, di qui non passano le negatività. L'alpino è baluardo del bene. L'alpino baluardo della solidarietà, l'alpino baluardo dei nostri valori. Questo dobbiamo ricordare e questo dovremo ricordare ogni 26 gennaio, perché è un debito che abbiamo verso tutti quei militari e verso tutti quei soldati che, nel passato come nel presente, difendono il nostro territorio e i nostri valori.

Signor Presidente, concludo con una riflessione attuale e politica. Da questo spunto noi dovremmo partire per riconsiderare il servizio militare obbligatorio, un servizio militare che potrebbe riconsegnare a tanti ragazzi un impegno definito, certo, di formazione.

Non dobbiamo ovviamente tornare indietro, ma dobbiamo rivalutare un servizio che permetta ai nostri giovani di acquisire coscienza civica e permetta loro di alimentare quella catena di solidarietà rappresentata dall'Associazione nazionale alpini, che purtroppo sta scemando in termini numerici per l'invecchiamento dei loro soci, ma che ognuno di noi sa quanto sia importante nella catena di solidarietà. Possiamo pertanto trarre una riflessione politica anche dal riconoscimento del loro ruolo e di questa importante Giornata. (*Applausi*).

[D'ARIENZO \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, con il provvedimento in esame non intendiamo celebrare soltanto un fatto d'armi, ossia la battaglia del 26 gennaio 1943, durante la quale nonostante l'accerchiamento, le nostre truppe a Nikolajewka riuscirono a sottrarsi e - da lì a poco - a ritornare a casa. Intendiamo questo riconoscimento come il tributo che, partendo da Nikolajewka e fino a oggi, la Repubblica deve a tante persone che hanno servito la Patria, consentito la libertà e la democrazia e che ancora oggi mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie conoscenze per il sostegno di attività sociali.

Non è un caso che quella battaglia venga ricordata in tante manifestazioni e con l'intitolazione di tante piazze e strade. Non lo è perché è stata una chiara espressione di valore che ha fatto degli italiani degli esempi da emulare. «Conservare la memoria dell'eroismo dimostrato»: così recita l'articolo 1 del provvedimento. Ma perché si parla di eroi? Non stiamo parlando di militari che avevano il dovere di combattere in guerra? Essi sono invece stati eroi perché quei ragazzi dovevano comunque agire, non avevano alcuna certezza di riuscire a farcela e hanno affrontato quelle condizioni difficili con dignità e sprezzo del pericolo, anche a costo della propria vita, che in quel momento era non quella del singolo soldato, bensì, essendo il destino comune, quella di una comunità intera di militari.

Ebbene, riproporre la memoria di queste gesta e di questa certezza non è altro che educazione alla vita e induzione alle responsabilità personali in un quadro socialmente comune.

La Giornata che si istituisce con questa legge, quindi, non guarda solo al 26 gennaio 1943, anzi. Infatti, il provvedimento si propone di promuovere i valori che incarnano gli alpini nella difesa della sovranità e dell'interesse nazionale, nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato. Questo è un evidente passaggio culturale che ha come destinatari le giovani generazioni.

Dunque, il riconoscimento si proietta da allora fino ai giorni nostri, perché c'è un filo conduttore: ieri come oggi, gli alpini sono al servizio del Paese, per fortuna in condizioni diverse ma sempre al servizio. Ieri come oggi, gli alpini hanno sempre manifestato profondo attaccamento alla Patria e sostenuto la democrazia nelle varie forme in cui si è espresso il loro impegno.

È in quell'impegno che ardono luminosamente l'interesse nazionale e la partecipazione civile, in una dimensione solidale che a Nikolajewka si esprimeva mettendo a disposizione la propria vita per la salvezza di tanti e oggi il proprio tempo e le proprie capacità a sostegno delle situazioni più difficili, non solo umane. Un filo conduttore lega queste due espressioni: l'appartenenza a un'organizzazione che ha saputo creare quello spirito di Corpo, tale da consentire tutto ciò.

La domanda a questo punto è semplice: ma è giusto riconoscere il ruolo di queste organizzazioni? Ha senso, in questo momento, ricordare un fatto d'arme e, conseguentemente, ciò che oggi ricorda e riunisce gli ex militari che ne hanno fatto parte? A sostegno è bene ricordare il dettato dell'articolo 2 della Costituzione: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

La solidarietà è un valore che viene promosso dal disegno di legge in esame, insieme all'impegno etico-sociale a favore degli altri, proteso a venire incontro alle esigenze e ai disagi di chiunque abbia bisogno di un aiuto. Il cittadino quindi può esprimere la solidarietà sociale, in riferimento alle formazioni sociali, per operare per il bene di tutti, con l'impegno attivo e responsabile. Ecco quindi che gli alpini, riuniti nella loro associazione nazionale, ben aderiscono a questa previsione costituzionale e di fatto trasformano in sostanza quel dettato, che poi peraltro, come sapete, è originato dalla Resistenza e da fatti proprio come quelli di Nikolajewka, con il proprio impegno quotidiano. Ci sono tante altre associazioni d'arma che sono state ricordate con un ordine del giorno, che è stato approvato in Commissione difesa e anche a loro va un pensiero di riconoscenza.

Alla luce di questa convinzione, il riconoscimento proposto dal disegno di legge in esame, non è un fatto statico, ma è un sostegno dinamico a continuare sulla strada che hanno ampiamente intrapreso. A quelle persone normali, a quella gente comune che ieri ha combattuto per l'Italia e oggi si mette a disposizione del Paese questa legge, è anche un grazie: grazie sentito per quello che fate e farete, scevro da qualsiasi ritorno e ambizione. A questo grazie si unisce il voto convintamente favorevole del Partito Democratico. *(Applausi)*.

BERUTTI (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERUTTI (*Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC))*). Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare ha preso vita alla Camera dei deputati, su iniziativa del deputato Golinelli, del Gruppo Lega, ma la proposta di legge è stata sottoscritta da ben 75 deputati. Nel giugno 2019, la Camera dei deputati ha approvato il testo così come portato in Assemblea dalla Commissione, con il parere favorevole della stessa. L'Assemblea di Montecitorio ha approvato, con un'ampissima maggioranza, come credo e spero accada anche in quest'Aula. Durante l'esame del provvedimento, in Commissione difesa sono stati auditi, tra gli altri, i rappresentanti dell'Associazione nazionale alpini (ANA) e il responsabile dell'ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito, che hanno portato valore aggiunto all'iniziativa legislativa.

Quando si approvano provvedimenti per indire una giornata nazionale, il fine ultimo è quello di ricordare, di celebrare e di mantenere viva la memoria, per non dimenticare. In questo caso, questo giorno evocativo riguarda la storia che abbiamo il dovere di raccontare e commemorare perché, anche se compulsati e travolti dal presente, abbiamo il dovere di tutelare il passato, così da lasciarne doverosamente traccia alle generazioni future. Una generazione che ignora la storia, non ha passato, ma non ha neanche futuro.

Lo scopo del provvedimento, che è stato voluto e sostenuto con forza anche dall'Associazione nazionale alpini, è quello di sancire il ricordo della battaglia di Nikolajewka, combattuta dagli alpini il 26 gennaio 1943, e di tramandare alle nuove generazioni, cito testualmente l'articolo 1 del provvedimento, «i valori della difesa della sovranità e dell'interesse nazionale, nonché dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato, che gli alpini incarnano». Proprio la battaglia di Nikolajewka, infatti, viene ricordata per l'esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e di altissimo senso del dovere dimostrato da tutti gli alpini che hanno partecipato al combattimento, senza distinzione di grado, né tantomeno di origine. Fu un feroce scontro, in cui persero la vita migliaia di giovani uomini e molti furono fatti prigionieri, ma fu merito di tutti loro se le truppe riuscirono a raggiungere Sebekino e mettersi in salvo.

Il disegno di legge dispone anche le celebrazioni che vengono annoverate all'articolo 2, da svolgersi in occasione della ricorrenza, il 26 gennaio. Da sempre l'ANA celebra questo giorno e noi oggi, praticamente, ratifichiamo tale evento. Il testo prevede infatti che gli organi competenti di ciascuna

Provincia o ente equivalente possano promuovere e organizzare cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza della sovranità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile che incarna il Corpo degli alpini. Inoltre la legge, proprio in considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale che rivestirà la Giornata nazionale della memoria del sacrificio alpino, attribuisce agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, la possibilità di promuovere iniziative per la celebrazione della giornata medesima.

Il 26 gennaio sarà la giornata che celebra le gesta degli alpini. Per me, da ex alpino, oggi è un giorno particolarmente importante. Sono felice e orgoglioso, da ex alpino, di essere qui oggi quale senatore e di esprimere il mio voto favorevole su questa legge (*Applausi*), che certamente è una legge se vogliamo semplice, ma non per questo meno importante. Oggi sarà un giorno importante per tutti gli alpini, che esistono da più di un secolo e che vedono man mano riconosciuto il loro particolare e straordinario operato.

Gli alpini furono costituiti ufficialmente il 15 ottobre 1872, come specialità dell'Arma di fanteria destinata all'impiego nella difesa dei valichi e nella guerra in montagna. Il loro simbolo, la penna nera, è motivo di orgoglio per la storia d'Italia. Spirito di corpo unico, grande determinazione e reclutamento territoriale furono i punti di forza delle truppe alpine. Dall'atto della loro costituzione gli alpini si sono sempre contraddistinti non solo per il carattere regionale e locale nella loro unità, ma soprattutto perché essi stessi, la loro unione costituisce una comunità legata al territorio che è composta da chiunque è o sia stato un alpino.

È significativo ricordare che in tempo di pace gli alpini hanno svolto sia compiti militari di difesa dell'arco alpino, sia compiti di soccorso e assistenza in occasione di calamità naturali (dal terremoto di Messina a quello dell'Aquila il loro apporto è stato sempre fondamentale) o in missioni internazionali, come tutti ricordiamo. Ed è soprattutto in questi casi che il lavoro di questi uomini si è distinto per l'altruismo e lo slancio con cui hanno prestato il proprio soccorso alle popolazioni colpite, grazie a una delle loro peculiarità: la loro straordinaria operatività, che non è altro che una fusione tra personale militare professionale e volontari in grado di coordinare con efficienza e tempestività tutte le attività di intervento e di soccorso.

Questa legge si aggiunge al valore che è stato solennemente riconosciuto dal Presidente della Repubblica, che ha insignito l'ANA della medaglia d'oro al valor civile. I valori che incarnano gli alpini meritano di essere celebrati e raccontati ai nostri ragazzi e alle future generazioni. I giovani devono sapere che gli alpini rappresentano una lunga e nobile tradizione di coraggio e sacrificio al servizio della Patria e della comunità italiana, simbolo di identità nazionale e di dedizione assoluta. Per questo esprimo il voto favorevole del Gruppo Misto, nelle componenti Idea-Cambiamo!, Italia al Centro, Europeisti, LeU-Ecosolidali. (*Applausi*).

[GASPARRI \(FIBP-UDC\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GASPARRI \(FIBP-UDC\)](#). Signor Presidente, cari colleghi, basta un dato forse per spiegare la valenza morale di questa legge. Quando le truppe alpine partirono per raggiungere la Russia, occuparono 200 treni; al ritorno ne bastarono 17, perché i caduti in quella vicenda (in particolare nella battaglia di Nikolajewka, la vicenda tragica che è stata scelta per individuare la data) ebbero portata drammatica. Ciascuna delle divisioni che componevano quel Corpo d'armata alpino era formata da 16.000 uomini; i superstiti furono 6.400 della Tridentina, 3.300 della Julia e 1.300 della Cuneense. Questo per ricordare quindi in termini, ahimè, ancora più drastici e drammatici la portata di quel sacrificio, così come di tanti altri che le truppe alpine hanno vissuto nella storia italiana.

Il Gruppo Forza Italia, ovviamente, condivide questa legge che istituisce senza oneri per lo Stato - nessuno si preoccupi - per il 26 gennaio di ciascun anno questa Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini. I colleghi hanno descritto con dati storici e con vari episodi quello che rappresentano gli alpini nella storia italiana ed è difficile aggiungere altro.

Invito però tutti i colleghi che non avessero mai avuto questa fortuna a partecipare, se capiterà loro, all'adunata alpina che si celebra annualmente. Speriamo anche che adesso, nel post-Covid, con le

dimensioni e nella modalità dell'amicizia e dell'assembramento solidale che ha caratterizzato questi eventi, l'adunata torna a celebrare ancora di più un momento italiano. Devo dire che è un'esperienza unica. A me è capitato qualche volta di partecipare e le città che ospitano questo evento vengono positivamente stravolte. Ricordo ancora quando ero molto giovane, molti anni fa - credo fossero gli anni Settanta o i primi anni Ottanta - che una volta l'adunata degli alpini si è tenuta a Roma (un evento raro, perché sono tendenzialmente le città del Nord che la ospitano): una città abituata a tutto - perché a Roma succede di tutto: muoiono e si eleggono i Papi e i Presidenti della Repubblica - e anche un po' cinica per certi versi, perché abituata a vivere la storia in tante dimensioni, ne fu travolta e colpita, perché un evento così gioioso e così ricco di umanità è difficile vederlo.

La nostra valutazione, quindi, è assolutamente favorevole per le ragioni illustrate. Dobbiamo anche sottolineare che la popolarità degli alpini deriva dal fatto che nella Protezione civile e nelle organizzazioni sul territorio, soprattutto in alcune parti d'Italia, la generosità delle truppe alpine, che restano moralmente tali anche quando hanno lasciato il servizio militare, si è manifestata in tanti eventi drammatici e calamità che hanno caratterizzato purtroppo la vita del nostro Paese.

Perché, allora, questa legge ha impiegato otto-nove anni ad arrivare in Aula? Nella scorsa legislatura era stata a lungo discussa anche al Senato, perché alcuni di noi in Commissione difesa - lo ha ricordato il relatore Vattuone - accanto al sacrificio delle truppe alpine e alla legge che oggi lo ricorda, una volta di più, hanno voluto sottolineare anche quello di altri militari italiani, altrimenti non saremmo onesti. Ho ricordato le dimensioni della vicenda russa, con 200 treni partiti e 17 tornati, che forse non ha eguali nella storia recente, anche se del secolo passato, delle tragedie militari. Tuttavia, in Commissione avevamo proposto anche di estendere il ricordo ad altre realtà e io, con un emendamento che poi ho ritirato per far sì che il percorso della legge fosse unanime, ho colto anche quanto emerso dalle audizioni delle associazioni combattentistiche e d'arma nell'altra legislatura, che furono ascoltate e che numerose rivendicarono il diritto al ricordo anche dei loro sacrifici.

I numeri degli alpini sono irraggiungibili, tuttavia il sacrificio del popolo in divisa non può essere valutato solo sul piano dei numeri e quindi avevamo menzionato in Commissione quello dei granatieri, dei bersaglieri, ricordando Enrico Toti, degli aviatori, ricordando Francesco Baracca, protagonista della storia italiana e del sacrificio italiano (*Applausi*), e il sacrificio dei fanti italiani nell'eroica battaglia del Piave (quindi la data poteva essere anche quella del 24 maggio, che tutti gli italiani hanno imparato, perché almeno una volta si imparava a scuola). Non dovrebbero essere ricordati in maniera solenne anche i paracadutisti, nel giorno della battaglia di El Alamein, o i Carabinieri, nel giorno della carica di Pastrengo, che viene celebrata con il carosello e la carica dei Carabinieri? (*Applausi*). Lo stesso vale per altri Corpi dello Stato (Polizia, Vigili del fuoco e Guardia di finanza).

Si era discusso un po' di questo, in Commissione, poi alla fine abbiamo convenuto, come si suol fare in Parlamento, per non dare l'impressione che si fosse contrari a questa legge, con un ordine del giorno che prima il relatore Vattuone ha ricordato, di invitare il Parlamento - noi stessi - a valutare che sono giornate senza costi e ciascuno ha la sua festa. Sappiamo bene che la Polizia, i Carabinieri e l'Esercito hanno ognuno la propria festa; anche gli alpini hanno del resto già l'adunata e delle ricorrenze, alle quali questa si aggiunge.

L'ordine del giorno invita quindi a valutare l'ipotesi di specifiche iniziative nelle scuole e nell'insegnamento, in giorni in cui, cari colleghi - le parole che ho ascoltato oggi me le porto dentro la testa - la Difesa e le Forze armate tornano ad essere elemento essenziale della vita dei popoli. (*Applausi*). L'Italia ripudia la guerra, ma non subisce le aggressioni. La discussione si è riaperta in questi giorni in Italia. Si fa un sondaggio chiedendo se si vuole la pace o la guerra: ma chi di noi risponderebbe che vuole la guerra? Se però si chiede se si vuole che un popolo sia sterminato e aggredito e una Nazione invasa o che quel popolo si difenda, penso che in percentuali analoghe si risponderebbe che è giusto difendersi. Se non c'è la difesa, non c'è la vita dei popoli.

Signor Presidente, in conclusione noi condividiamo la legge al nostro esame per rendere omaggio, insieme a tutto il Parlamento, alle truppe alpine di ieri, ai caduti di Russia, ai caduti di ogni guerra e ai giovani. Oggi non c'è più la leva obbligatoria, che sicuramente richiamava tanti tra le truppe alpine, e le Forze armate sono diventate professionali. Gli alpini restano alpini sempre, sono i più solidali e più

pronti. Anche altri Corpi e altre Forze che ho voluto ricordare vanno accomunate però in questo gesto di omaggio. Era di questo che si era discusso in Commissione per molti anni. Si trattava infatti di una discussione morale e culturale sull'importanza di tutte le Forze armate. Gli alpini hanno poi una loro forza e una loro storia che si erge nella memoria e nella sensibilità di tutti, ma nel votare questa legge abbiamo voluto ricordare anche tutti gli altri e le altre. Ricordo infatti che da qualche anno le donne nelle Forze armate nelle missioni di pace in giro per il mondo, danno un contributo ai valori di libertà e di democrazia. In questi giorni stiamo riscoprendo drammaticamente - anche se non avremmo voluto che ciò accadesse a causa dell'invasione dell'Ucraina - che la Difesa, l'energia e le attività agroalimentari sono fondamentali per l'indipendenza di una Nazione e direi anche della stessa Europa. Riflettiamo allora sui sacrifici di ieri, istituiamo la Giornata per la memoria e il sacrificio degli alpini, ma poi ricordiamoci anche di chi porta oggi la divisa (*Applausi*), dei loro diritti economici, del loro sacrificio, del loro sforzo e della loro essenzialità. Come abbiamo ricordato giorni fa, abbiamo avuto bisogno di quelle divise dopo i terremoti, quando c'era da vaccinare la popolazione e quando c'è da soccorrere chiunque. Grazie quindi agli alpini, ma anche a tutte le Forze armate d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Gasparri per il suo appassionato intervento.

[CORTI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, desidero subito esprimere un sincero ringraziamento al sottosegretario Pucciarelli e al collega relatore, senatore Vattuone, nonché un encomio al nostro Capogruppo in Commissione difesa, l'amico e collega Massimo Candura, per la pazienza e la capacità di mediazione che ha trovato insieme a tutti i membri della Commissione difesa.

Cari colleghi, il provvedimento che a breve voteremo, spero all'unanimità, è per me fonte di grande emozione, non solo perché, per fatalità, lo si discute nel 150° anniversario della nascita del Corpo degli alpini, ma anche perché anticipa di un mese esatto la 93° manifestazione dell'Associazione nazionale alpini (ANA) a Rimini. Credo che con il voto favorevole di quest'Assemblea, gli oltre 200.000 alpini che sfileranno l'8 maggio lo faranno ancor di più a testa alta e orgogliosi delle Istituzioni.

Per un senatore e per un montanaro come me, cresciuto a pane e alpini, questo è un giorno indimenticabile. Ho la grande fortuna non solo di essere discendente di una stirpe di alpini, ma soprattutto di far parte della grande famiglia alpina, cui sono molto legato dall'età di nove anni, quando mio nonno mi coinvolse nelle attività sociali del gruppo alpini del mio paese, Montefiorino. Sono talmente legato a questo Corpo che ancora provo dispiacere per non essere stato giudicato idoneo al servizio militare. Da socio ANA, amico degli alpini, non mi è però mai stato fatto pesare e con orgoglio, quando è possibile, sfilo con il mio gruppo di appartenenza.

Mentre ancora il mio ricorso era pendente al Senato, chiesi al deputato modenese Golinelli, che ringrazio, di presentare alla Camera questo disegno di legge, poi approvato lì all'unanimità nel giugno 2019. Devo dire che non fu facile individuare le due importanti parole che ne cogliessero il significato: memoria e sacrificio. Si parla di «memoria» perché è una specialità degli alpini a reclutamento territoriale, che da subito è divenuta l'orgoglio delle genti di montagna e dei valligiani, che l'hanno alimentata con la loro migliore gioventù. Gli alpini congedati non lo hanno dimenticato, quando sono tornati a casa dal servizio militare, e hanno sempre mantenuto quel legame di amicizia e fraternità con i commilitoni. Per questo, in quasi ogni paese e frazione delle nostre vallate alpine e appenniniche, sorge una sede ANA, dove gli ex coscritti hanno potuto continuare a rimanere a servizio della loro comunità.

Vi è poi la parola «sacrificio», che è quella cosa che gli alpini, fin dalla loro fondazione, hanno sempre conosciuto e rispettato senza timore. Chi vive in montagna e nelle aree interne sa bene di cosa si tratta, anche nella vita comune, ancora oggi, dall'agricoltura alla scuola, dalla viabilità alle comunicazioni. Il sacrificio gli alpini l'hanno dimostrato in tutte le guerre a cui hanno preso parte, ma l'hanno dimostrato ancora di più in tutte le attività di volontariato e protezione civile in cui sono degni di ammirazione.

Veniamo ora alla data della celebrazione, il 26 gennaio di ogni anno: la sfortunata data, sebbene sia stata quella di una battaglia, a Nikolajewka, è la sintesi di quello che sono le parole «memoria» e

«sacrificio», ossia lo spirito di fraternità. Quel 26 gennaio del 1943 le ormai stremate truppe alpine della divisione Tridentina e gli alpini sbandati delle divisioni Julia e Cuneense si ritrovarono davanti allo sbarramento russo di Nikolajewka. Queste truppe erano state accerchiate e quindi sacrificate ben un mese prima sulle rive del Don per consentire la ritirata di quello che restava dell'Armia, ma anche di tedeschi, rumeni e ungheresi, travolti dall'operazione Piccolo Saturno. Al momento dell'ordine di ripiegamento, gli alpini contavano ancora 52.000 uomini effettivi, che, seppur accerchiati e privi di speranze, avevano tenuto le posizioni loro assegnate fino a quel faticoso 17 gennaio 1943, quando iniziarono la loro terribile avanzata all'indietro, che durò ben nove giorni, con venticinque battaglie di sfondamento e retroguardia. Aprendosi la strada combattendo, la divisione Tridentina, grazie anche al sacrificio delle divisioni sorelle Julia e Cuneense, trasformò la ritirata nella più inarrestabile e tragica avanzata in territorio nemico che si sia mai vista. In condizioni disumane per mancanza di cibo e riparo, con scarsissime munizioni, senza mezzi di trasporto, se non slitte attaccate ai fedeli muli, con temperature di 40 gradi sotto zero, gli alpini salvarono la vita a se stessi e a una massa di prigionieri italiani, tedeschi, rumeni e ungheresi liberati e aggregati alla lunga colonna.

Se questi alpini non avessero avuto memoria per le loro case lontane, per le loro famiglie e per la loro Patria, non avrebbero trovato la forza necessaria; se non avessero avuto spirito di sacrificio, non si sarebbero caricati a spalla i feriti, non avrebbero diviso quel poco di cibo rimasto con tutti gli sbandati che si accodavano alla lunga colonna e non sarebbero riusciti a presentarsi allo scontro fatale di Nikolajewka, che permise a 13.240 uomini di uscire dalla sacca.

Mario Rigoni Stern ha scritto pagine che credo tutti noi abbiamo avuto modo di apprezzare, in cui si leggono la disperazione, ma al contempo anche l'umanità di quel 26 gennaio. Alpini salvati da un compagno, ufficiali che muoiono alla testa dei loro uomini, attendenti che si fermano per piangerli: sono solo alcuni degli episodi di quella tragica battaglia di Nikolajewka, che culmina nella scena del generale Reverberi, comandante della Tridentina, che salito sull'ultimo semovente rimasto guida la battaglia cruciale e guida personalmente i superstiti all'assalto.

Permettetemi di leggere la poesia del sottotenente Nelson Cenci del 2° Reggimento artiglieria alpina Vicenza: «Un'alba che nell'anima del sole aveva la speranza. Per immensi pascoli di neve sotto un cielo arato di morte, più volte sui tuoi dossi si logorò l'audacia a cercarvi la vita. Solo al finire del giorno, con disperato grido, epica schiera di fantasmi passò tra mesto mormorio di preghiere. Scende ora il sole sull'alto del crinale bagnando di luce i tuoi morti e, in un vento di nuvole, fugge il tuo solitario pianto verso cieli lontani. Non più aspre terre e profili di monti nei loro occhi di vetro, ma lunghe file mute di uomini su sentieri di ghiaccio. La pista si è fatta di stelle e cristalli di luna si spengono su misere croci senza nome».

La tragica epopea del Corpo d'armata alpino, però, non si conclude quella sera del 26 gennaio 1943, bensì solo quando i superstiti raggiungono sempre a piedi Shebekino il 31 gennaio. Il 3 febbraio, giorno di San Biagio, alla radio Benito Mussolini comunica che solo 10.000 alpini sono usciti dalla sacca, e l'8 febbraio il comunicato n. 630 dell'Armata rossa dichiara che solo il Corpo d'armata alpino deve ritenersi imbattuto in terra di Russia.

Il 6 marzo 1943 cominciarono a partire da Gomel le tradotte che riportavano in Italia i superstiti del Corpo d'armata alpino; il giorno 15 partì l'ultimo convoglio e il 24 marzo tutti furono in Patria. Come già ricordato dall'amico e collega senatore Gasparri, i numeri furono inclementi: si salvarono e uscirono dalla sacca soltanto 6.400 della Tridentina, 3.300 della Julia e 1.300 della Cuneense.

La tragica ritirata di Russia si concluse beffardamente per gli alpini al loro rientro in Patria. Pochi lo sanno, ma alla stazione di Merano, dove si aspettavano di essere ricevuti come eroi dalle stesse bande musicali che con grande cerimonia li avevano salutati l'anno prima alla partenza, le autorità locali fecero suonare l'allarme antiaereo, perché era meglio che la popolazione non vedesse lo stato pietoso dei reduci, congelati, mutilati, feriti, senza scarpe e con le divise a brandelli.

Questa però ormai è storia, quella che nelle sedi ANA delle nostre vallate i reduci raccontavano alle nuove leve, insieme a quell'arte di arrangiarsi che un po' contraddistingue noi montanari. E negli stessi luoghi dove gli ultimi reduci della Grande guerra erano venerati dai reduci della Seconda, noi più giovani imparavamo cos'era la grande famiglia alpina, quella che non lascia mai indietro nessuno e che

toglie dalla slitta una cassetta di munizioni e vi carica un ferito. In queste sedi, oltre agli immancabili libri di Mario Rigoni Stern e Giulio Bedeschi, ci sono sempre a dimostrarlo anche centinaia di fotografie che testimoniano quella tragica ritirata.

Oggi al fianco degli uomini e delle donne in servizio nel Corpo degli alpini si schierano, ormai da un secolo, le centinaia di migliaia di penne nere in congedo, che fanno dell'Associazione nazionale alpini, con i suoi 350.000 iscritti, la più grande associazione d'arma del Paese, presenza viva e vitale dove le sedi ANA sono luoghi di aggregazione.

Ancor oggi con commozione penso al cartello di inclusione che campeggia all'ingresso della sede del gruppo ANA di Montefiorino: «Sosta e mira questa luce che tra noi qui ti conduce. Sia borghese oppure alpino troverai pagnotta e vino». È evidente quindi che dalla sede degli alpini a quella della Protezione civile il passo è breve, e così si spiega anche la grande partecipazione che hanno gli alpini come volontari in tempo di pace. Lo spirito alpino è quello dell'Associazione nazionale alpini, che ha un motto: «Per ricordare e celebrare i nostri morti aiutiamo i vivi». Ricordo inoltre che l'Associazione nazionale alpini svolge in tutto il Paese volontariato e attività di protezione civile. *(Applausi)*.

Mi avvio a concludere. Con grande sacrificio e abnegazione, sono stati i più presenti dello Stato alle grandi sciagure del dopoguerra. Per citarne alcune: dal terremoto di Messina a quello del Friuli; da quello dell'Irpinia a quelli dell'Emilia, di L'Aquila e del Centro Italia; dall'alluvione di Firenze a quella di Alessandria e della Valtellina, senza dimenticarci del disastro del Vajont. E come dimenticarsi dell'allestimento a tempi di record dell'ospedale da campo di Bergamo per fronteggiare l'epidemia di Covid?

Gli alpini sono presenti però anche con gesti di pace, come la costruzione dell'asilo "Sorriso" di Rossosch, già sede del Comando del Corpo d'armata alpino in terra di Russia, e l'edificazione a Brescia della struttura donata ad una cooperativa sociale di attività a favore di persone con grave disabilità motoria. All'interno vi è collocata una lapide su cui è scritto: «Nel 40° anniversario della battaglia di Nikolajewka nel ricordo di quanti senza odio ma senza viltà caddero combattendo per l'onore della bandiera e la salvezza dei fratelli, gli alpini hanno edificato con amore e lieta fatica questa scuola di mestieri perché a coloro che meno hanno avuto dalla sorte si schiuda un più sereno avvenire». Ecco che queste sono in tempo di pace le croci al valore meritate dagli alpini tutti, sintesi di memoria e sacrificio, così come l'istituzione di questa Giornata, che credo si meritino a pieno titolo.

Nel dichiarare il voto favorevole della Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, desidero ringraziare gli alpini di oggi e domani per quello che fanno e ancora faranno. Voglio altresì ricordare e ringraziare tutti gli alpini di ogni generazione che sono andati avanti, e in particolare due di loro: l'artigliere alpino del gruppo Val Camonica Aldo Corti, mio nonno (se quel 26 gennaio non fosse stato tra quei 13.000 sopravvissuti, io oggi non sarei qui), e l'alpino caporal maggiore della brigata Cadore, senatore Paolo Saviane, che tanto teneva a questo provvedimento. *(Applausi)*. Credo che tra pochi minuti anche il nostro collega potrà sorriderci felice da lassù. Grazie e viva gli alpini. *(Applausi)*.

[DONNO \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DONNO \(M5S\)](#). Signor Presidente, il provvedimento in esame, già approvato a larghissima maggioranza dalla Camera, prevede l'istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini, individuando la data del 26 gennaio di ciascun anno.

Lo scopo del provvedimento trova la sua origine nel voler tener vivo il ricordo della battaglia di Nikolajewka, combattuta dagli alpini il 26 gennaio del 1943, ma oggi, a ben riflettere, possiamo assegnare a quest'atto un valore che va oltre il fatto storico puro e semplice. La storia ci dice che a Nikolajewka si consumò uno degli scontri più importanti e feroci, svoltosi nel corso del ritiro del Corpo d'armata alpino sul fronte russo durante il secondo conflitto mondiale, in cui le divisioni alpine si trovarono ad affrontare le forze russe nel villaggio Nikolajewka, con perdite altissime tra le file italiane: su 57.000 uomini, ben più di 40.000 nostri alpini cadevano in quella tragica ritirata da una guerra di aggressione, fatti prigionieri e inviati nei vari campi sovietici, stremati dal gelo e dai continui scontri. Durissimo fu quindi il prezzo pagato dalle penne nere nel gennaio di settantannove anni fa. Le nostre Forze armate furono impiegate per combattere sul campo di battaglia. Inferiori di numero,

inferiori di equipaggiamento e inferiori di armamento, seppero soffrire con dignità e onore, compiendo infiniti gesti di umanità e di fratellanza verso tanti fratelli feriti, segnati dalle fatiche e dalla fame. La battaglia di Nikolajewka viene quindi giustamente ricordata per l'esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere offerto da tutti gli alpini coinvolti nel combattimento, senza distinzione di grado e di origine.

Gli alpini si sono sempre contraddistinti non solo per il carattere regionale e locale delle loro unità, fonte di straordinaria coesione nei momenti di maggiore difficoltà, ma per il fatto di costituire una comunità legata al territorio, che non è composta solo dai militari in servizio, ma da tutti coloro che si trovano anche in congedo.

Le truppe alpine, specialità da montagna, presenti in diverse armi e corpi dell'Esercito sono state impiegate in ogni teatro operativo, dalla guerra d'Africa alla campagna di Libia, durante la Prima guerra mondiale, nella guerra in Etiopia, nel corso della Seconda guerra mondiale; hanno svolto sia missioni militari internazionali di pace in Mozambico, nei Balcani, in Afghanistan e in Libano, sia compiti militari di difesa dell'arco alpino, sia compiti di soccorso e assistenza in occasione di calamità naturali.

Proprio nel corso delle numerose calamità naturali che si sono abbattute sul nostro Paese, l'Associazione nazionale alpini si è distinta per l'altruismo e lo slancio con cui ha prestato il proprio soccorso alle popolazioni colpite, grazie a un'operatività che si fonda, oltre che sul personale militare professionale, anche sui volontari in grado di coordinare, con efficienza e con tempestività, tutte le attività di intervento e di soccorso. Come non ricordare le importanti operazioni che videro gli alpini impegnati in soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto di Messina, nel disastro del Vajont, nei terremoti del Friuli, dell'Irpinia e del Molise, nell'alluvione della Valtellina e, ancora dopo, nel sisma in Umbria e nelle Marche e nel terremoto di L'Aquila?

Il valore degli alpini ha riscosso e riscuote unanime apprezzamento dei cittadini e delle istituzioni ed è stato solennemente riconosciuto dal Presidente della Repubblica, che ha insignito l'ANA della medaglia d'oro al valore civile. I valori che incarnano gli alpini nella difesa della sovranità e dell'interesse nazionale, nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato, meritano quindi di essere celebrati, raccontati e conosciuti dai ragazzi di oggi e dalle future generazioni.

Al Corpo degli alpini, oggi e sempre, vanno e andranno la nostra gratitudine e riconoscenza. Come prima ho accennato, ritengo che ora, rispetto al 25 giugno 2019, questo provvedimento vada ben oltre il grande valore educativo che ha l'istituzione di una giornata celebrativa per un singolo corpo delle nostre Forze armate. Lo penso perché noi qui oggi dobbiamo fare uno sforzo ulteriore, che dobbiamo ai nostri giovani e a tutto il Paese. Dobbiamo fare in modo di imparare dalla storia, perché, come disse Gramsci, la storia insegna, ma spesso non ha scolari. Nikolajewka ieri e Livenka oggi sono città russe ai confini con l'Ucraina. I superstiti del Corpo d'armata alpino, tornati in Italia, raccontarono la loro esperienza. Parlavano con entusiasmo della popolazione ucraina. Cito, ad esempio, una relazione dell'ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito italiano: la popolazione ucraina, per pietà, simpatia o per ordine ricevuto, fu sollecitata nell'alleviare sofferenze ed offrì da mangiare, vestire e possibilità di riposo ai soldati italiani; solidarietà e vicinanza inestimabili.

Se la storia va studiata, ricordata e insegnata anche con le sue tragedie, oggi possiamo affermare solennemente, alla luce dei principi costituzionali, che le Forze armate della nostra Repubblica non saranno mai più utilizzate in guerre di aggressione, come invece fu la guerra di Russia e come oggi è quella in Ucraina. Come il nostro Papa Francesco tiene a sottolineare, la tragedia della guerra che si sta consumando nel cuore dell'Europa ci lascia attoniti. Mai avremmo pensato di rivedere simili scene, che ricordano i grandi conflitti bellici del secolo scorso.

Nel mondo in cui viviamo non esistono guerre degli altri. Dinanzi alle atrocità criminali di questa guerra e allo strazio delle immagini di Bucha, non possiamo girarci dall'altra parte, ma dobbiamo agire affinché i conflitti cessino e soprattutto lavorare per la pace. *(Applausi)*.

Oggi abbiamo pertanto il dovere morale di ricordare il prezioso patrimonio che ogni alpino caduto settantanove anni fa ha lasciato in memoria alle nuove generazioni: l'amore per la Patria, il senso del

dovere e di responsabilità, lo spirito di sacrificio e di umana solidarietà, il coraggio e la capacità di affrontare i pericoli e il desiderio di vivere in pace e libertà. Sono questi i valori che i nostri militari, gli uomini e le donne di ogni grado e di tutte le nostre Forze armate hanno portato e tuttora portano sempre dentro i loro cuori e che noi tutti abbiamo il dovere di fare nostri.

Sottolineando quindi con orgoglio il contributo prezioso che tutti i corpi delle Forze armate hanno sempre fornito al Paese e l'importanza delle attività di promozione, con esplicito riferimento all'ordine del giorno approvato in Commissione difesa e accolto dal Governo, dichiaro il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, desidero unirmi a tutti gli interventi che si sono succeduti a favore di questo disegno di legge, che segna il giorno 26 gennaio di ogni anno in memoria dell'eroismo dimostrato dal Corpo d'armata alpino nella battaglia di Nikolajewka durante la Seconda guerra mondiale, per promuovere i valori della difesa e della sovranità e dell'interesse nazionale, nonché l'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato che gli alpini incarnano. Ho voluto rileggere questo passaggio, perché è molto bello che tutto il Parlamento si sia dichiarato a favore di questo disegno di legge.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MAUTONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (M5S). Signor Presidente, vorrei ricordare che il 2 aprile scorso è stata la Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, volta a non dimenticare e porre l'accento sulla necessità che tutti noi prendiamo consapevolezza della frequenza, delle tante sfaccettature e dei molteplici risvolti personali, familiari e sociali che questa complessa problematica comporta. Occorre ribadire con forza - lo dico da medico e rappresentante istituzionale - l'importanza nell'autismo della diagnosi precoce e della precocità dell'intervento abilitativo e riabilitativo.

Lo spettro autistico non è una condanna o una condizione senza alcuna possibilità di recupero. Si può e si deve combattere con la forza e la coesione della famiglia, un corretto percorso terapeutico, la maturazione culturale collettiva e gli opportuni provvedimenti legislativi.

Signor Presidente, in questo senso è una mia battaglia, che porto avanti e per la quale mi sono da sempre battuto, coinvolgendo tutto il Gruppo MoVimento 5 Stelle e anche le altre forze politiche.
(*Applausi*).

Siamo riusciti, grazie all'impegno e al contributo di tutte le forze politiche, a ottenere un aumento di 27 milioni di euro nella legge di bilancio approvata per il 2022, previsti nel fondo del Ministero della salute per la cura dei soggetti con disturbi dello spettro autistico. Si può, si vuole e si deve andare incontro ai pazienti e alle loro famiglie in merito ai percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali. Occorrono non compassione, ma supporto, sostegno e partecipazione. L'autismo non è contagioso, l'ignoranza sì. (*Applausi*). I bambini e le persone autistiche ci tendono la mano, non restiamo indifferenti. (*Applausi*).

D'ARIENZO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, do lettura di quanto segue: «Spettabile Ambasciata, con la presente vorremmo significarvi il nostro personale dissenso verso le decisioni dissenate che il nostro Governo sta prendendo sulla questione della guerra». Seguono altre considerazioni e alla fine: «Vogliate aiutarci a resistere e considerate le nostre lotte per il ripristino della democrazia e della Costituzione italiana». Questi sono alcuni brani di una sconcertante lettera che una lista civica per le elezioni comunali di Verona ha indirizzato all'ambasciatore della Federazione Russa. Al peggio non c'è mai fine.

Penso che stare dalla parte di Putin equivalga a condividere le sue azioni criminali. Verona, però, potrebbe essere solo la punta dell'*iceberg* e c'è da preoccuparsi al pensiero che nel nostro Paese circoli

certa gente che pensa che si possano commettere crimini orrendi, occupare un altro Paese, torturare i civili e bombardare gli ospedali. Certa gente, se le non viene data subito una tempestiva risposta, penserà di poter dire tranquillamente dire ogni cosa. Mentre in Russia, il Paese che questa gente ama, gli oppositori vengono avvelenati, qui da noi la democrazia, che questa gente non ama, risponde con le leggi. Credo che quella lista sia un pericolo per la democrazia. Per questo richiamo l'attenzione del Ministro dell'interno affinché siano valutati con scrupolo i fatti accaduti e soprattutto i contorni di questa organizzazione che si propone al voto con deliranti proclami che vanno contrastati in ogni modo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore D'arienzo, non ci ha detto la data di questa lettera, ma la diamo per scontata.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 6 aprile 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(*Vedi ordine del giorno*)

La seduta è tolta (*ore 19,45*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione del mandato dei sindaci e di controllo di gestione nei comuni di minori dimensioni, nonché al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconferibilità di incarichi negli enti privati in controllo pubblico (**2462**)

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(*Inconferibilità di incarichi presso gli enti di diritto privato in controllo pubblico*)

1. All'articolo 3, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, dopo la parola: « locali » sono aggiunte le seguenti: « nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico ».

Art. 2.

Approvato

(*Semplificazione in materia di controllo di gestione per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti*)

1. All'articolo 196, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo le parole: « gli enti locali » sono inserite le seguenti: « , ad esclusione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ».

Art. 3.

Approvato

(*Disposizioni concernenti la limitazione del mandato dei sindaci nei comuni di minori dimensioni*)

1. All'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) la parola: « rieleggibile » è sostituita dalla seguente: « ricandidabile »;

2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per i sindaci dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, il limite previsto dal primo periodo si applica allo scadere del terzo mandato »;

b) al comma 3, le parole: « È consentito » sono sostituite dalle seguenti: « Per l'ipotesi di cui al comma 2, primo periodo, è consentito ».

2. Il comma 138 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, è abrogato.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di numero dei mandati per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti ([2224](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-*bis*. Ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti non si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3. Ai sindaci dei medesimi comuni è comunque consentito un numero massimo di tre mandati consecutivi ».

2. All'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, il comma 138 è abrogato.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2462.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite di due mandati per i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti ([2214](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 3-*bis*. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 non si applicano ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti ».

2. All'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, il comma 138 è abrogato.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2462.

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini ([1371](#))

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE
REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. La Repubblica riconosce il giorno 26 gennaio di ciascun anno quale Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, al fine di conservare la memoria dell'eroismo dimostrato dal Corpo d'armata alpino nella battaglia di Nikolajewka durante la seconda guerra mondiale, nonché di promuovere i valori della difesa della sovranità e dell'interesse nazionale nonché dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato, che gli alpini incarnano.

2. Le iniziative di cui all'articolo 2 per la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini si svolgono, di norma, l'ultima domenica del mese di gennaio.

Art. 2.

Approvato

1. Per celebrare la Giornata di cui all'articolo 1, in ciascuna provincia o ente territoriale di livello equivalente, secondo quanto previsto dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, o dagli specifici ordinamenti degli enti locali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, gli organi competenti possono promuovere e organizzare cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza della difesa della sovranità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile che il Corpo degli alpini incarna.

2. Gli organi competenti di cui al comma 1 prevedono, ove possibile, il coinvolgimento dell'Associazione nazionale alpini nella promozione delle iniziative indicate al medesimo comma.

Art. 3.

Approvato

1. La Giornata di cui all'articolo 1 non è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260.

Art. 4.

Approvato

1. In considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale della Giornata di cui all'articolo 1, gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, possono promuovere iniziative per la celebrazione della Giornata medesima.

Art. 5.

Approvato

1. All'attuazione delle disposizioni della presente legge le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 2462

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1371

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bottici, Carbone, Casolati, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Ciriani, Cucca, De Carlo, De Poli, Di Marzio, Errani, Fazzolari, Florida, Galliani, Garavini, Ghedini, Grassi, Iori, Laus, Lupo, Mangialavori, Marinello, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Morra, Napolitano, Nistri, Nisini, Pichetto Fratin, Pisani Giuseppe, Pittella, Pucciarelli, Ronzulli, Rossomando, Sciascia, Segre, Sileri e Vanin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Taverna, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Marino, Rauti e Verducci, per partecipare a un incontro internazionale.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Barboni, Biti, Iwobi, Pazzaglini e Pergreffi.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Bruno Bossio Vincenza, Magi Riccardo

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, al decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e alla legge 13 settembre 1982, n. 646, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia (2574)

(presentato in data 01/04/2022)

C.1951 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati; (T.U. con C.3106, C.3184, C.3315);

onn. Ascari Stefania, Martinciglio Vita, Nappi Silvana, Cataldi Roberto, Suriano Simona, Baldino

Vittoria, Cattoi Maurizio, Azzolina Lucia, Tripodi Elisa, Brescia Giuseppe, Berti Francesco, Ehm Yana Chiara, Palmisano Valentina, Aiello Piera, Villani Virginia, Emiliozzi Mirella, Papiro Antonella, Del Monaco Antonio, Mariani Felice, Grippa Carmela, Barbuto Elisabetta Maria, Annibali Lucia, Corneli Valentina, Serritella Davide

Modifica all'articolo 18-bis del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di rilascio del permesso di soggiorno alle vittime del reato di costrizione o induzione al matrimonio (2577)

(presentato in data 05/04/2022)

C.3200 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Taricco Mino, Ferrazzi Andrea, Rojc Tatjana, Margiotta Salvatore, Pinotti Roberta, Comincini Eugenio, Collina Stefano, Giacobbe Francesco, Stefano Dario, Astorre Bruno, Fedeli Valeria, Cerno Tommaso

Disposizioni in materia di salute mentale (2575)

(presentato in data 05/04/2022);

senatori Porta Fabio, Giacobbe Francesco, Verducci Francesco, Garavini Laura, Fedeli Valeria, Rojc Tatjana, Taricco Mino, Valente Valeria, Pittella Gianni, D'Alfonso Luciano, Iori Vanna, Stefano Dario, Boldrini Paola, Ferrari Alan, D'Arienzo Vincenzo, Manca Daniele, Marcucci Andrea, Alfieri Alessandro, Marilotti Gianni, Ferrazzi Andrea, Collina Stefano, Rossomando Anna, Vattuone Vito, Laus Mauro Antonio Donato

Norme per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana e delle migrazioni contemporanee (2576)

(presentato in data 05/04/2022).

Camera dei deputati, trasmissione di atti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 22 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati, nella seduta del 16 marzo 2022, concernente la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma strategico per il 2020 "Percorso per il decennio digitale" (COM(2021) 574 final) (Atto n. 1142).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 25 marzo 2022 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Aiello Cosenza (Cosenza), Corte Brugnatella (Piacenza), Cerignale (Piacenza) e Ascoli Satriano (Foggia).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 marzo 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, l'elenco degli importi che vengono conservati alla fine dell'anno finanziario 2021 e che potranno essere utilizzati nell'esercizio 2022 a copertura dei relativi provvedimenti legislativi, a parziale rettifica del precedente invio del 27 gennaio scorso, già annunciato all'Assemblea l'8 febbraio 2022 (Atto 1084).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 1084-bis).

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera in data 31 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 11 novembre 2011, n. 180, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di riduzione e trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini e imprese, relativa all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CCXIV*, n. 5).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 marzo 2022, ha inviato, in

ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2022/0109, avviata - ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - sul mancato recepimento della direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2021 che modifica la direttiva 2014/65/UE per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la *governance* del prodotto e i limiti di posizione, e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/878 per quanto riguarda la loro applicazione alle imprese di investimento, per sostenere la ripresa della crisi.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 134/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle informazioni nelle istituzioni, negli organi e negli organismi dell'Unione (COM(2022) 119 definitivo), alla 14a Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2021 dai Garanti del contribuente:

del Lazio (Atto n. 1140);

per la Sicilia (Atto n. 1141).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 5 aprile 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei ventitré Enti Parco Nazionali, per l'esercizio 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 542).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

della Regione Liguria, riguardante le iniziative di solidarietà, accoglienza e concreta vicinanza al popolo afghano. Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (n. 79);

della Provincia Autonoma di Trento, riguardante l'esame del programma di lavoro della Commissione europea per il 2022. Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 14a Commissione permanente (n. 80).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente della Fondazione Ugo Bordoni, con lettera in data 30 marzo 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, la relazione concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CVII*, n. 5).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 31 marzo 2022, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato

al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:
la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2005/29/CE e 2011/83/UE per quanto riguarda la responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione (COM(2022) 143 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 31 marzo 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 13a e 14a.

Interrogazioni

[MALAN](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

è reperibile in rete la registrazione di una lezione in remoto di un professore cinese al Politecnico di Milano, che attua una pesante intimidazione nei confronti di uno studente, che aveva indicato Taipei come provenienza in un modulo da compilare con i dati personali, ove Taiwan è la nazione di provenienza;

Chen Zhen, docente a contratto a Milano da quasi 10 anni insegna "Architecture and town in China", nella videolezione annuncia con tono teso di voler parlare solo con Wang (lo studente) di un tema che non riguarda la tesi e quindi non interessa ad altri e dunque lo farà in lingua cinese;

dà quindi il via a quella che definisce una "chiacchierata" per affermare che "tutta l'Unione europea considera Taiwan parte della Repubblica popolare cinese" e "nessun paese europeo e la maggior parte dei paesi del mondo riconosce pubblicamente Taiwan come una nazione indipendente", "Taiwan è soltanto una regione e non una nazione indipendente", "Capisco la vostra generazione, la vostra educazione vi porta ad avere un'identità nazionale diversa dalla nostra. Taiwan non è mai stato il nome di una nazione indipendente, quindi vorrei che tu capisca questa cosa dal lato della legge. Il vostro Governo può fare dei giochi di parole, può affidarsi alla scappatoia legale, loro possono manipolare e ingannare il popolo, nonostante l'ottenimento di 8 milioni di voti, non hanno mai avuto l'intenzione di rettificare la Costituzione";

la Repubblica di Cina, Taiwan, è un'autentica e funzionante democrazia, a differenza della Cina, è uno Stato sovrano ed indipendente, con un suo Governo e un suo Parlamento liberamente eletti, dove sono costantemente promossi i diritti umani, civili, politici, religiosi, sociali e sindacali dei suoi 23,5 milioni di cittadini;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano ha un ufficio di rappresentanza economica e commerciale a Taipei, lo studente in questione è entrato in Italia con un passaporto rilasciato dal Governo taiwanese;

la questione della Repubblica di Cina, Taiwan, è molto complessa dal punto di vista delle leggi internazionali e, ad avviso dell'interrogante, non può essere affrontata in un ateneo italiano in modo intimidatorio da un docente di architettura cinese in chiave di adesione totale alle tesi del Governo di Pechino, il cui Presidente ha tuttavia incontrato pochi anni fa il Presidente eletto di Taiwan, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio e come giudichi i fatti esposti;

se non ritenga che il docente abbia violato il codice etico di comportamento e la dignità dell'università italiana che accoglie studenti di tutto il mondo e quali provvedimenti intenda prendere.

(3-03233)

[DE BERTOLDI](#), [BALBONI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato la scorsa settimana dal quotidiano "Italia Oggi", il tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, istituito con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 ottobre 2021, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito dell'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (con il compito di svolgere una funzione consultiva nelle materie connesse all'attuazione dello stesso PNRR), avrebbe escluso dalla partecipazione ai lavori l'avvocatura e i commercialisti;

la denuncia da parte dell'Associazione italiana dei giovani avvocati, che ha chiesto ufficialmente di

essere inviata alle riunioni dell'organismo guidato da Tiziano Treu, trae origine dall'esigenza di allargare la partecipazione anche a queste categorie professionali, affinché si possano raggiungere gli obiettivi di un programma così ambizioso, che rappresenta un'occasione imperdibile per lo sviluppo del nostro Paese;

il medesimo articolo rileva che la mancata inclusione degli avvocati e commercialisti fra i componenti chiamati alla partecipazione del tavolo permanente (cui prendono parte i rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, delle Province autonome, degli enti locali, di Roma capitale, delle categorie produttive e sociali, del sistema dell'università e della ricerca, della società civile e delle organizzazioni della cittadinanza attiva), i cui enti (il consiglio nazionale forense e quello dei commercialisti attualmente commissariato) avevano dato vita ad una realtà associativa nel 2017 denominata "Economisti e giuristi insieme", rischia di non considerare l'apporto che entrambe le categorie di professionisti possono produrre, al fine di contribuire alla crescita del sistema Paese in questa fase particolarmente delicata che l'Italia sta attraversando;

risulta incomprensibile a giudizio dell'interrogante l'estromissione delle categorie, considerato che lo stesso articolo di "Italia Oggi" evidenzia che, a partire dallo scorso gennaio, a collaborare con lo stesso Esecutivo per la messa in opera del PNRR all'interno del tavolo permanente figurano il Comitato unitario delle professioni e la Rete delle professioni tecniche, quest'ultima ha partecipato alla recente riunione con il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao lo scorso 18 marzo 2022,

si chiede di sapere:

se si intenda confermare il contenuto dell'articolo di stampa che prevede l'esclusione degli avvocati e dei commercialisti dall'attività svolta dal tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale e l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza, chiamato "Italia Domani";

se non si ritenga che tale decisione sia immotivata e penalizzante nei riguardi di entrambe le categorie professionali, le quali in considerazione del prestigio e dell'esperienza comprovata di partenariato giuridico, economico e sociale sono in grado di apportare un importante contributo per la realizzazione del PNRR, anche per favorire il superamento di circostanze ostative e agevolare l'efficace e celere attuazione degli interventi;

quali iniziative di competenza urgenti e necessarie si intenda conseguentemente introdurre, al fine di includere tra i soggetti chiamati alla partecipazione dei lavori del tavolo permanente gli avvocati e i commercialisti, la cui collaborazione può costituire un valore aggiunto indubitabile alla definizione delle misure di attuazione del PNRR, oltre che a ricoprire in pieno i requisiti istitutivi indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 ottobre 2021.

(3-03235)

[FENU](#), [DELL'OLIO](#), [GIROTTI](#), [ANASTASI](#), [GAUDIANO](#), [CORBETTA](#), [TRENTACOSTE](#), [PIARULLI](#), [SANTANGELO](#), [LEONE](#), [LANZI](#), [BOTTICI](#), [VANIN](#), [LOMUTI](#), [GALLICCHIO](#), [CROATTI](#), [PAVANELLI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto decreto rilancio), i soggetti che hanno sostenuto spese per gli interventi di ristrutturazione edilizia possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione spettante, alternativamente, per un contributo sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, fino a un importo massimo pari al corrispettivo stesso, anticipato dai fornitori che hanno effettuato gli interventi e da questi ultimi recuperato sotto forma di credito d'imposta, di importo pari alla detrazione spettante, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, o per la cessione di un credito d'imposta di pari ammontare, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari;

inoltre, i soggetti cessionari dei crediti d'imposta e delle detrazioni per interventi edilizi possono accedere tramite l'area autenticata del sito *internet* dell'Agenzia delle entrate alla "piattaforma cessione crediti", per visualizzare i crediti ricevuti, accettarli o rifiutarli;

dopo l'accettazione, i crediti saranno visibili nel "cassetto fiscale" e utilizzabili in compensazione tramite modello F24,

si chiede di sapere quale sia l'esatto ammontare, dai dati dell'Agenzia delle entrate, distinti per annualità e tipologia di *bonus*, dei crediti di imposta da *bonus* edilizi ceduti dai contribuenti e non ancora accettati dai cessionari dopo 30 giorni, quale risultante della piattaforma *web* di cessione dei crediti (detto "cassetto fiscale").

(3-03236)

[D'ARIENZO](#), [FERRAZZI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e della giustizia.* - Premesso che: il 17 gennaio 2022, l'autodromo "Adria international raceway", sito in provincia di Rovigo, nel comune di Adria, è stato chiuso a seguito a una procedura fallimentare ed una pesante situazione debitoria;

la chiusura dell'autodromo è stata decretata da una recente sentenza della sezione fallimentare del Tribunale di Rovigo, e coinvolge direttamente ed esclusivamente la società F&M, con sede legale a Roma, che in epoche trascorse aveva gestito la struttura;

il fallimento è stato promosso dalla Darma asset management SGR, società in liquidazione coatta amministrativa che detiene, tra in propri cespiti, l'autodromo di Adria;

l'attuale gestore dell'autodromo, la società Bioitalia srl, che aveva prelevato i beni dalla società F&M, aveva sottoscritto un contratto preliminare con il fondo Darma per chiudere il contenzioso, non è riuscito successivamente a stipulare il contratto definitivo. Tale accordo preliminare aveva ricevuto il consenso della Banca d'Italia, considerata la vigente vigilanza sul fondo Darma;

la vendita dei beni mobili già appartenuti alla società F&M, tra cui suppellettili, attrezzature e strumentazioni tecnologiche, è stata autorizzata con asta pubblica fissata in data 31 marzo 2022;

la vendita dei beni sarebbe un atto che nei fatti rischia di pregiudicare ogni possibile ripresa dell'attività dell'autodromo;

considerato che:

il blocco delle attività dell'autodromo "Adriaraceway" è motivo di diffusa e giustificata preoccupazione dell'opinione pubblica e tra gli appassionati, oltre a creare forte disagio e preoccupazione tra gli operatori economici, in particolare, di quelli dei settori della ristorazione e della ricettività che hanno visto azzerati il loro introiti;

l'indotto collegato ad Adriaraceway è sempre stato uno dei principali fattori di interesse economico del territorio,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza intendano adottare i Ministri in indirizzo al fine di salvaguardare l'autodromo Adria international raceway, che rappresenta un'infrastruttura fondamentale per l'economia del territorio adriese e più in generale per la provincia di Rovigo in ragione dell'elevato numero di appassionati che frequentano il parco motoristico;

se ritengano che vi sia la possibilità di arrivare in tempi brevi all'attivazione di una gestione commissariale provvisoria per la riapertura dell'autodromo, che consenta la ripresa delle attività del parco motoristico a beneficio degli appassionati che lo frequentano abitualmente e dei settori della ristorazione e della ricettività che hanno visto improvvisamente azzerati il loro introiti.

(3-03237)

[CIRINNA'](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che in alcuni Comuni, tra cui Roma capitale, continuano a registrarsi difficoltà nella trascrizione di atti di nascita formati all'estero e recanti l'indicazione di due madri; tali difficoltà derivano, in particolare, dalla prassi seguita dagli uffici dello stato civile volta a richiedere pareri in merito alla Direzione generale per i servizi demografici del Ministero dell'interno e, soprattutto, dal tenore delle risposte fornite da quest'ultima;

in particolare, risulta che la Direzione generale risponda alle richieste in senso negativo con riferimento a tutte le ipotesi di formazione e trascrizione di atti anagrafici recanti l'indicazione di genitori dello stesso sesso;

considerato che:

con specifico riferimento agli atti di nascita formati all'estero e recanti l'indicazione di due madri, tale posizione si pone in radicale contrasto con la costante giurisprudenza della suprema Corte di

cassazione; la Corte, e in particolare la prima sezione civile (a partire dalle sentenze n. 19599/2016 e n. 14878/2017, e ancora con la recentissima sentenza n. 23319/2021) ha sancito la non contrarietà all'ordine pubblico internazionale di tali atti di nascita, affermandone di conseguenza la pacifica trascrivibilità da parte degli ufficiali dello stato civile;

di tale orientamento hanno dato conto, sempre confermandolo, anche le sentenze che hanno ritenuto l'impossibilità di formare o trascrivere atti di nascita recanti l'indicazione di due genitori dello stesso sesso nel diverso caso della formazione di atti nascita di minori nati in Italia a seguito del ricorso all'estero, da parte di una coppia di donne, alla procreazione medicalmente assistita (Cassazione, sezione I civile, sentenze n. 8029/2020 e n. 7668/2020) ovvero della trascrizione di atti di nascita formati all'estero a seguito di nascita tramite gestazione per altri e recanti l'indicazione di due padri (Cassazione, sezioni unite, sentenza n. 12193/2019); analogamente nelle sentenze n. 221 del 2019 e n. 230 del 2020, la stessa Corte costituzionale, pur demandando al legislatore tanto la decisione in merito all'accesso delle coppie di donne alla procreazione medicalmente assistita quanto quella relativa al riconoscimento dello *status filiationis* per i minori nati in Italia a seguito del ricorso alla procreazione medicalmente assistita, all'estero, da parte di una coppia di donne, ha dato atto del consolidato orientamento della suprema Corte di cassazione;

allo stato attuale della giurisprudenza, pertanto, la trascrizione dell'atto di nascita formato all'estero e recante l'indicazione di due madri è pacificamente consentita; di conseguenza, appare del tutto irragionevole che il Ministero dell'interno, ove sollecitato a tal uopo dagli uffici dello stato civile, continui a fornire indicazioni che, ponendosi in radicale contrasto con la richiamata giurisprudenza, ridondano in intollerabili lesioni dei diritti fondamentali delle e dei minori coinvolti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della richiamata prassi seguita dalla Direzione generale per i servizi demografici e quali iniziative intenda intraprendere per favorire l'adeguamento delle posizioni espresse dal Ministero al consolidato orientamento della giurisprudenza e, di conseguenza, la trascrizione degli atti di nascita formati all'estero e recanti l'indicazione di due madri.

(3-03238)

[DRAGO](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [RAUTI](#), [PETRENGA](#), [MALAN](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in seguito al conflitto russo-ucraino, risulterebbe che siano arrivati e continuino ad arrivare sul suolo italiano un cospicuo numero di minorenni stranieri non accompagnati (MSNA), che non potrebbero essere, né affidati, né adottati;

parrebbe che lo Stato di provenienza, attraverso organi istituzionali competenti per materia, abbia già assegnato dei tutori ai minori, per i quali è previsto il rientro in Ucraina non appena possibile;

l'Europa e la normativa italiana regolamentano il soggiorno dei MSNA, pur mancando un sistema di censimento e controllo fondamentale per garantire la tutela dei minori sotto ogni aspetto;

risulterebbe chiuso il "SIMA" (portale di presentazione dei progetti di accoglienza temporanea di minori stranieri del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) con relativo mancato inserimento dei progetti di accoglienza temporanea dopo l'ingresso dei minori, che garantirebbe, inoltre, anche la mappatura dei minori presenti sul territorio;

la loro permanenza in Italia può essere gestita dalle associazioni di accoglienza temporanea, che individuano le famiglie accoglienti, secondo una procedura applicata da circa 30 anni a seguito del disastro di Chernobyl, messa in discussione "in questi giorni", secondo quanto denunciato da alcune fonti giornalistiche, ovvero dopo l'arrivo di alcuni minori a Capo Vaticano, in Calabria, per i quali la Procura dei minori di Catanzaro, tramite la Prefettura, avrebbe voluto nominare le famiglie, non semplicemente accoglienti, bensì "affidatarie", come tutori dei minori;

rilevato che:

nella presa in carico del minore straniero non accompagnato, occorre sempre garantire "l'interesse superiore del minore", "l'ascolto del minore", nonché garantire il ricongiungimento familiare ai sensi dell'art. 8, par. 2, del Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;

la nomina delle famiglie accoglienti come tutori produrrebbe un incidente diplomatico tra Italia e Ucraina, avendo la seconda già scelto, in riferimento alla normativa vigente nel proprio Paese, il tutore dei minori ucraini di cui sopra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto esposto;

quali azioni intenda intraprendere nel più breve tempo possibile;

se ritenga opportuno procedere ad un ricorso *ex art. 7* della Convenzione de L'Aja e della relativa legge di attuazione n. 64 del 1994, predisponendo la deliberazione del provvedimento di attribuzione di tutore internazionale al Tribunale per i Minorenni, in cui il provvedimento stesso deve avere attuazione.

(3-03239)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[BINETTI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante "Interventi correttivi di finanza pubblica", all'articolo 8, rubricato "Disposizioni in materia di sanità", comma 16, ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 1995, l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria di cui ai commi 14 e 15 dei cittadini di età inferiore a sei anni e di età superiore a 65 anni, appartenenti a un nucleo familiare con un reddito complessivo riferito all'anno precedente non superiore a lire 70 milioni;

a seguito dell'entrata in vigore dell'euro, il suddetto tetto è stato fissato in 36.152,98 euro, che la Lombardia ha elevato a 38.500; è evidente che la cifra messa come tetto dell'esenzione *ticket* alla data della legge citata non corrisponde certamente al valore del reddito ad oggi;

a titolo di esempio, basterebbe considerare la situazione tipo di un nucleo familiare per capire quanto sia facile oggi superare il tetto del 36.152,98: un nucleo familiare, composto dai coniugi che abitano in una casa 100 metri quadri di proprietà, ma della quale pagano ancora il mutuo, entrambi percettori unicamente di pensione INPS e senza ulteriori entrate;

dai dati estratti da CU INPS 2022, per redditi relativi al 2021, è emerso, a titolo di esempio, che vi sono casi in cui il marito (classe 1952) percepisce un reddito lordo di 25.582 euro, che equivale ad un reddito netto di 19.635 euro e la moglie (classe 1950) percepisce un reddito lordo di 11.141 euro, che al netto risulta di 10.048; pertanto il marito percepisce 1.500 euro di pensione mensile e la moglie 750 euro. Di conseguenza, il totale lordo è pari a 36.723 euro, cifra che sfiora il tetto del *ticket* previsto dalla legge e che è pari a 570,59 euro;

in tal modo il pagamento del *ticket* diventa particolarmente pesante, considerata anche l'età dei due coniugi e considerato che presumibilmente aumenta la necessità di avere accesso, sia per prevenzione che per riscontri medici, ai servizi del SSN; a tutto ciò si aggiungono le prestazioni a pagamento dovute, sempre più spesso, ai tempi lunghi delle prenotazioni USL o per avere una maggiore continuità prestazionale con lo stesso specialista, per esempio il supporto psicologico o urologico;

l'attuale pandemia, peraltro non ancora conclusa, ha creato una serie di situazioni limite, di cui fanno parte integrante: farmaci, compresi gli integratori, totalmente a carico del paziente; accertamenti diagnostici e controlli, a carico del paziente per le ben note difficoltà ad avvicinarsi agli ambulatori ASL o in ospedale; visite specialistiche, la cui prenotazione in regime SSN ha raggiunto tempi non accettabili; gli infiniti tamponi di controllo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario elevare il tetto di esenzione del *ticket* adeguandolo ai nuovi *standard* di reddito della fascia medio-bassa, in considerazione della forbice che si è enormemente allargata tra redditi con potere d'acquisto sempre inferiore e bisogni clinico-assistenziali in crescita costante, sia per l'età, che per nuove e diverse patologie che possono progressivamente presentarsi.

(3-03234)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[PINOTTI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

i centri di competenza ad alta specializzazione sono partenariati pubblico-privati il cui compito è quello di svolgere attività di orientamento e formazione alle imprese su tematiche relative a "Industria

4.0" e di supporto nell'attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla realizzazione, da parte delle imprese fruitrici, in particolare delle piccole medie imprese, di nuovi prodotti, processi o servizi (o al loro miglioramento) tramite tecnologie avanzate in ambito Industria 4.0;

i centri di competenza sono stati selezionati in base al decreto direttoriale 29 gennaio 2018 del Ministero dello sviluppo economico ed hanno avviato la loro attività nel corso del primo trimestre 2019;

le risorse complessivamente investite dal Ministero dello sviluppo economico finalizzate all'avvio delle attività dei centri di competenza e per il finanziamento di progetti di ricerca, sviluppo ed innovazione sui temi delle tecnologie digitali e presentati dalle imprese sono pari a 72,770 milioni di euro per un periodo di attività pari a 3 anni;

gli 8 centri di competenza selezionati dal Ministero attraverso il menzionato decreto direttoriale sono localizzati in diverse regioni italiane: CIM 4.0 (Torino); Made (Milano); BI-REX (Bologna); ARTES 4.0 (Pisa); SMOACT (Padova); MedITech (Napoli); START 4.0 (Genova); CYBER 4.0 (Roma);

attualmente gli 8 centri di competenza coinvolgono direttamente 321 imprese (PMI e grandi imprese), 59 università e 32 tra istituzioni di ricerca ed altri enti pubblici (camere di commercio, autorità di sistema portuale, eccetera);

nei primi 3 anni di attività i centri di competenza hanno investito nell'infrastrutturazione dei propri laboratori, hanno erogato formazione ad oltre 8.000 imprese ed hanno gestito complessivamente 14 bandi con i quali sono stati finanziati più di 140 progetti di innovazione presentati dalle imprese per un ammontare complessivo di circa 18 milioni di euro;

i centri di competenza nazionali hanno quindi dimostrato di essere strumenti efficaci per raggiungere gli obiettivi della transizione digitale con particolare riferimento alle piccole e medie imprese ed hanno sviluppato un'offerta di servizi qualificati (formazione, orientamento alle imprese, laboratori per *test*, eccetera) unica sul territorio nazionale;

considerato che:

la transizione digitale è condizione imprescindibile per il rilancio e la ripresa del sistema economico e sociale e i centri di competenza, se consolidati, possono proseguire efficacemente l'azione di sostegno alle imprese ed alla pubblica amministrazione, anche al fine di favorire la sostenibilità ambientale delle produzioni e dei processi;

nel piano nazionale di ripresa e resilienza ed in particolare nell'ambito della missione 4, componente 2.2, investimento 2.3 "potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria", è confermato l'obiettivo di sostenere, anche attraverso un processo di riorganizzazione e razionalizzazione, la rete dei centri di competenza incaricati dello sviluppo di progettualità, dell'erogazione alle imprese di servizi tecnologici avanzati e di servizi innovativi e qualificanti di trasferimento tecnologico. L'obiettivo del processo di semplificazione e razionalizzazione dei centri auspicato dalla misura è quello di aumentare i servizi tecnologici avanzati a beneficio delle aziende focalizzandosi su tecnologie e specializzazioni produttive di punta. Il PNRR assegna all'intervento, implementato dal MISE, risorse per 350 milioni di euro;

le tempistiche di attuazione e raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR suggeriscono di valorizzare gli strumenti già attivati, come i centri di competenza, al fine di consolidarne e ampliarne l'azione su tutto il territorio nazionale;

preso atto che i centri di competenza stanno per concludere le attività oggetto del finanziamento concesso ai sensi del decreto ministeriale menzionato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda consolidare e potenziare l'azione degli 8 centri di competenza attivi sul territorio nazionale attraverso la concessione di ulteriori risorse finanziarie a valere sul PNRR e in caso affermativo quali siano le tempistiche e le modalità per procedere a tale eventuale rifinanziamento.

(4-06877)

[SAPONARA](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il Consiglio di Stato ha posto la parola fine ad una contesa che si trascina da circa 30 anni, tra il

Comune aretino di Monterchi e il Ministero per i beni culturali, in merito alla collocazione del dipinto "La Madonna del Parto" di Piero della Francesca, che per i giudici amministrativi dovrà ritornare nella chiesa di Santa Maria Momentana nel medesimo comune;

l'amministrazione monterchiese aveva coinvolto la Regione Toscana e la Soprintendenza per allestire un museo nelle aule dell'ex scuola media di via Reglia nel centro del borgo, dove l'opera è stata collocata nel 1992, anno del cinquecentenario della morte dell'artista. A maggio 2021 i giudici del TAR della Toscana avevano deciso di spostare l'affresco rinascimentale dalla scuola, per portarlo nella chiesa di Santa Maria Momentana, dove fu realizzato. La chiesa originaria però nel 1785 fu demolita, come si legge nella sentenza del TAR che ne spiegava il motivo: "per costruirvi un cimitero e da allora l'affresco è rimasto in una cappella situata dentro al cimitero, attualmente in proprietà del Comune";

dopo il restauro del 1992 si aprì un dibattito sulla collocazione dell'affresco tra il Ministero, il Comune di Monterchi e la diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, sfociato in un contenzioso civile innanzi al Tribunale di Firenze;

dopo la pluriennale battaglia per la collocazione, portata avanti tra Comune e la curia vescovile di Arezzo, era stato raggiunto un accordo per custodire la Madonna del Parto nell'area dell'ex convento delle benedettine, poco lontano dalla sede attuale, in cui il Comune ha allestito un museo con un percorso artistico e audiovisivo per i turisti, situato sempre nel centro di Monterchi, mentre la chiesa di Santa Maria Momentana è più periferica, sorge ai margini della provinciale;

lo spostamento non è mai stato avallato dal Ministero;

dopo la sentenza del TAR, il sindaco di Monterchi aveva deciso di presentare ricorso al Consiglio di Stato perché la chiesa avrebbe avuto bisogno di ristrutturazioni imponenti che il Comune non poteva permettersi di finanziare. Il ricorso però è stato respinto dal massimo giudice amministrativo, che ha confermato la pronuncia del TAR, per cui l'affresco va spostato;

per il sindaco di Monterchi la decisione è "sconcertante", perché a Momentana le condizioni per il ritorno del capolavoro non ci sono più, trattandosi di un luogo ristretto che non tiene conto dei criteri di luce e spazio per un'opera di tal portata,

si chiede di sapere se il Ministero in indirizzo intenda intervenire, direttamente oppure attivando i propri istituti provinciali, per risolvere la problematica esposta.

(4-06878)

BARBARO - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

l'isola di Vivara, sita nell'arcipelago napoletano e collegata con Procida, nel cui comune ricade, è tra i luoghi più belli ed emblematici del Mediterraneo, abitato sin dell'età del bronzo quale importante base di penetrazione della civiltà micenea;

questa piccola isola, su cui sono racchiuse le tracce della successiva civiltà contadina mediterranea, era anche il luogo di caccia preferito dei sovrani Aragonesi e Borboni, circostanza che attirò la nobiltà borbonica di più alto rango a Procida arricchendola con importanti dimore e generando quel gioiello architettonico oggi universalmente apprezzato e la cui presenza ha senz'altro contribuito a farla nominare capitale italiana della cultura per il 2022;

per le sue peculiarità, Vivara è internazionalmente nota ed oggetto di prestigiosi studi scientifici non solo nel campo storico-archeologico, ma anche geologico-vulcanologico e floro-faunistico, in particolare in relazione al fenomeno della migrazione di uccelli appartenenti a specie protette e non, i quali in contingenti di elevata consistenza numerica e nella maggior parte dell'anno la utilizzano come area di sosta, rifugio e alimentazione;

su proposta della Regione Campania nell'ambito del programma comunitario "Natura 2000" e del relativo progetto italiano "Bioitaly" ai sensi della direttiva 92/43/CEE, l'intera isola di Vivara è sito di importanza comunitaria (SIC codice IT8030012);

con decreto 24 giugno 2002 è stata istituita la riserva naturale statale dell'isola di Vivara;

considerato che:

sin dall'istituzione della riserva si è manifestato il grave *vulnus* dell'averla creata su una proprietà privata, circostanza rivelatasi incompatibile con le finalità di tutela e valorizzazione descritte nel provvedimento istitutivo;

per il funzionamento della riserva è stato istituito esclusivamente un comitato di gestione, pertanto senza un direttore, il personale ed i mezzi necessari per gestire le attività;
al momento, mentre Procida si accinge ad essere capitale della cultura per il 2022, Vivara versa in un inaccettabile stato di incuria in quanto resa totalmente inaccessibile dalla proprietà;
lo stesso organismo di gestione è del tutto impossibilitato a perseguire le finalità istituzionali, con grave rischio di irreversibile compromissione del delicato ecosistema, al punto che il presidente ha appena rassegnato le dimissioni;
tenuto conto dell'estremo interesse naturalistico dell'intero sistema delle piccole isole tirreniche di cui l'arcipelago campano con Vivara costituisce parte integrante,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno, in via prioritaria, procedere all'acquisizione al patrimonio dello Stato dell'isola di Vivara quale punto di partenza essenziale per un'effettiva valorizzazione del patrimonio ambientale che essa rappresenta, attesa altresì la modesta superficie pari a soli 32 ettari;
se intenda dotare il soggetto deputato alla gestione della riserva naturale statale dell'isola delle necessarie risorse umane e materiali per perseguire le finalità istituzionali di tutela e valorizzazione.
(4-06879)

[GRANATO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le disabilità.* - Premesso che a partire dal 1° gennaio 2022 è stato previsto un aumento delle pensioni di invalidità civile, a seguito della sentenza n. 152 del 2020 della Corte costituzionale, che aveva stabilito che si dovessero incrementare gli importi dei trattamenti pensionistici ad un livello minimo (da 285 euro a 651 euro);
valutato che:

da quanto appreso dall'interrogante, rientrando tali pensioni nel calcolo del reddito familiare complessivo, l'aumento delle pensioni di invalidità civile ha determinato una significativa decurtazione, a volte fino alla decadenza, degli importi del reddito di cittadinanza, uno strumento fondamentale di sostegno alle famiglie più bisognose; ciò, dunque, ha causato estremi disagi nelle fasce della popolazione più deboli e bisognose, in palese contrasto, peraltro, con le finalità di giustizia sociale delineate dal giudice costituzionale nella sentenza n. 152 del 2020;

difatti la determinazione della rata mensile del reddito di cittadinanza viene calcolata in riferimento al reddito familiare complessivo, che ha compreso, secondo la più recente interpretazione fornita dall'INPS, anche i redditi derivanti dalle pensioni di invalidità civile; l'aumento degli importi di tali pensioni, dunque, ha determinato tagli, a volte drastici, agli importi legati alla corresponsione del reddito di cittadinanza, determinando un evidente corto circuito logico-giuridico,
si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la loro opinione al riguardo;
se non intendano intervenire urgentemente, con atti di propria competenza, al fine di porre rimedio alla situazione, che ha già causato numerose difficoltà a famiglie in condizione di disagio economico e con uno o più componenti invalidi.
(4-06880)

[BALBONI](#), [ZAFFINI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:
risulta agli interroganti, come riportato da un comunicato stampa dal Sindacato autonomi di Polizia, che il 28 marzo il dirigente del compartimento della Polizia stradale per la Lombardia avrebbe diramato una nota, indirizzata a tutte le sezioni della regione, che ha generato un sentito scoramento fra gli operatori della specialità;
sarebbe fortemente consigliato che le pattuglie, in caso di inseguimento di veicoli che non rispettino l'intimazione all'alt, si limitino ad annotare il numero di targa, modello del veicolo e direzione di marcia, allo scopo di diramare ad altre pattuglie le ricerche tese a rintracciare i fuggitivi;
tale raccomandazione sarebbe stata elargita con un'esaustiva elencazione delle numerose conseguenze, penali, amministrative, disciplinari, erariali nonché etico-morali, nelle quali si incorre nel caso in cui il tentativo di bloccare la marcia dei malintenzionati dovesse generare danni collaterali;
a parere degli interroganti la decisione rischia di avere conseguenze potenzialmente dirompenti sulla tenuta della funzione di presidio della sicurezza dei territori nonché in termini di tenuta del principio di

legalità, creando delle inaccettabili "zone grigie" che possono dar spazio al proliferare di comportamenti e fattispecie delittuose nella consapevolezza della capacità di intervento limitata da parte delle forze dell'ordine,
si chiede di sapere se quanto descritto corrisponda al vero e se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare adeguati provvedimenti per rivalutare tale inopportuna circolare.

(4-06881)

[CASTIELLO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'elevato coefficiente di contagiosità della variante "omicron" del COVID-19 sta provocando un'ulteriore preoccupante ripresa della diffusione della pandemia, favorita anche dall'allentamento dei vincoli che ne hanno sinora arginato la propagazione;

i vaccini si sono dimostrati incapaci di impedire il contagio ancorché si siano rivelati di indubbia efficacia nel contenere la gravità della malattia e il numero dei decessi. Negli USA ed in vari altri Paesi l'impiego di farmaci antivirali costituisce usuale fattore complementare nella strategia complessiva contro la pandemia;

in Italia è sempre più avvertita l'esigenza di semplificare e rendere sollecito e tempestivo l'utilizzo dei farmaci antivirali, tra cui Paxlovid e Lagevrio, di ormai sperimentata efficacia, purché somministrati entro 5 giorni dall'insorgenza dei primi sintomi dell'infezione;

tra la fine del 2021 ed il febbraio 2022 le terapie con i farmaci antivirali sono state 108.000 soltanto a fronte di nuovi casi di contagi arrivati, nello stesso periodo, a ben 8,2 milioni. Un così scarso utilizzo è dovuto alle disposizioni vincolistiche vigenti, a giudizio dell'interrogante assurde, che impediscono la prescrizione di questi farmaci da parte dei medici di famiglia e la loro vendita nelle farmacie. La complicata procedura vigente prevede, infatti, che i medici di famiglia segnalano i pazienti da trattare con gli antivirali agli specialisti ospedalieri, infettivologi e pneumologi, cui spetta di prescriberli, dopodiché vengono distribuiti soltanto dalle farmacie ospedaliere. Senonché, mentre si perfezionano i vari passaggi procedurali, spira il termine di 5 giorni dall'insorgenza dell'infezione e i farmaci stessi non sono più efficaci;

la farraginoso procedura è stata criticata da Guido Rasi, già direttore esecutivo di EMA, l'Agenzia del farmaco europea, il quale auspica un più largo uso degli antivirali censurando la sproporzione tra il numero, in forte espansione, dei nuovi contagi e il numero, esiguo, delle prescrizioni degli antivirali;

anche la Federazione degli ordini dei medici, in persona del presidente Filippo Anelli, chiede a gran voce che gli antivirali siano prescrivibili da parte dei medici di base, con gestione immediata, direttamente sul territorio, scongiurando il rischio di aggravamento dell'infezione e della conseguente necessaria ospedalizzazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della disponibilità dei farmaci antivirali, della loro sperimentata efficacia, della loro validità per scongiurare il rischio dell'ospedalizzazione o del decesso e se sia a conoscenza del loro ben scarso utilizzo, tanto che solo un paziente su quattro viene curato con essi e quali provvedimenti intenda assumere per semplificare le pletoriche procedure di prescrizione e consentirne la gestione da subito direttamente sul territorio.

(4-06882)

[BARBARO](#) - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

i candidati che hanno partecipato alle prove scritte del concorso ordinario, disciplinato con decreto del Ministro dell'istruzione n. 326 del 9 novembre 2021, nella misura del 98 per cento non hanno superato le prove;

autorevoli studiosi e cattedratici hanno segnalato, nei *test* proposti, errori ed imperfezioni che spesso si sono rilevati disorientanti per i candidati;

i *test* tendevano a "verificare" un sapere estremamente nozionistico che è palesemente in contraddizione con i saperi che i futuri docenti dovrebbero insegnare ai loro discenti come previsto nelle indicazioni nazionali che hanno nel 2008 sostituito i programmi scolastici;

non ammettere il 98 per cento dei candidati, tra i quali anche moltissimi laureati con il massimo dei voti e lode, è oggettivamente disarmante e rappresenta una valutazione negativa complessiva sul grado di formazione che, negli anni, hanno erogato le università italiane,

si chiede di sapere:

a chi o a quale soggetto giuridico sia stata affidata la redazione e l'elaborazione dei *test* proposti; se il Ministro in indirizzo ritenga, per i prossimi concorsi, di non adottare più simili prove oggettivamente inidonee a selezionare buoni docenti e ad assicurare un corretto ed equo criterio meritocratico;

se ritenga di emanare un provvedimento di propria competenza per intervenire nel caso in oggetto.

(4-06883)

[RICCARDI](#), [FREGOLENT](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

dal mese di gennaio 2022 sono disponibili anche in Italia le pillole anti COVID di Merck e Pfizer (Molnupiravir e Paxlovid). Il medicinale è raccomandato per il trattamento del COVID nella terapia domiciliare per i pazienti adulti che non necessitano di ossigeno supplementare e ad alto rischio che la malattia diventi grave;

le pillole rischiano di restare parzialmente inutilizzate a causa dell'*iter* previsto per la somministrazione. Diversi medici definiscono, infatti, particolarmente complessa ed eccessivamente lunga la procedura per l'utilizzo degli antivirali orali contro il virus;

le pillole vanno infatti somministrate in tempi brevi, entro 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi, e possono essere assunte a casa ma su prescrizione degli specialisti ospedalieri e dietro indicazione del medico di base. Inoltre sono distribuite solo nelle farmacie degli ospedali, centri di riferimento. Tutto ciò rende molto complesso il rispetto delle tempistiche previste per l'assunzione del farmaco;

il risultato è che le pillole, salutate al loro arrivo come il colpo decisivo contro il coronavirus, vengono usate ancora poco, e non solo in Italia. Il nostro Paese, con 600.000 confezioni acquistate di Paxlovid e 50.000 di Molnupiravir, l'11 marzo ne aveva usate 2.072 del primo, arrivato in Italia il 4 febbraio, e 9.069 del secondo, disponibile dal 4 gennaio. Vi è, dunque, il rischio che a fine anno ci si ritrovi con migliaia di confezioni in scadenza, in quanto Paxlovid ha una durata di 12 mesi e Molnupiravir di 18 mesi;

il dirigente del reparto di malattie infettive del policlinico universitario di "Tor Vergata", intervenuto sul punto riportando la propria esperienza sul campo, ha affermato che i due antivirali insieme agli anticorpi monoclonali sono farmaci che funzionano, essendo ben tollerati ed efficaci nel prevenire la malattia grave nei pazienti che hanno fattori di rischio; dichiara, però, che dovrebbero essere usati meglio, evidenziando dei problemi nella somministrazione, in particolare per la scadenza dei 5 giorni; il pericolo di tale sistema di funzionamento è che i pazienti che rientrano nelle categorie previste per gli antivirali orali (in caso di malattia lieve-moderata ma con specifici fattori di rischio per lo sviluppo di COVID-19 severo) non facciano materialmente in tempo ad ottenere il farmaco entro i 5 giorni previsti dall'inizio dei sintomi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente emanare misure specifiche volte ad individuare percorsi semplificati per la prescrizione delle pillole anti COVID, affinché sia garantito ai pazienti di iniziare il trattamento in tempi rapidi, prevedendo, dunque, che i medici di medicina generale, previa apposita formazione sul punto, possano prescrivere le pillole antivirale e che queste possano essere distribuite anche nelle farmacie distrettuali delle ASL che effettuano la distribuzione diretta, e non solo in quelle ospedaliere.

(4-06884)

[AIMI](#), [GASPARRI](#), [SCHIFANI](#), [CANGINI](#), [CALIENDO](#), [RIZZOTTI](#), [GALLIANI](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [DAL MAS](#), [BARBONI](#), [CESARO](#), [BERARDI](#), [STABILE](#), [GALLONE](#), [CALIGIURI](#), [VONO](#), [PEROSINO](#) - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso che:

nei giorni scorsi, nel corso dell'ultimo incontro del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, è stata disposta la sospensione temporanea dei servizi di pattugliamento misto presso la stazione ferroviaria di Modena da parte dei militari impiegati nell'operazione "Strade sicure". I militari collaboravano e operavano congiuntamente e in sinergia con la Polizia ferroviaria e garantivano un importante presidio di sicurezza, reale e percepita;

la stazione di Modena è da sempre un luogo particolarmente a rischio e la sorveglianza dei militari costituiva un forte deterrente alla criminalità e un grande ausilio al presidio della Polizia ferroviaria.

Per avere un'idea delle dimensioni dell'operato della sola Polizia ferroviaria, ad esempio, basti pensare che nel corso del 2021 sono state controllate quasi 20.000 persone in transito a Modena e sono stati individuati tre latitanti, 42 persone poi indagate, e due minori scomparsi. Sono stati inoltre effettuati sequestri di armi bianche e droga, con 1.269 servizi di pattuglia nel 2021, oltre 225 a bordo treno; considerata la mole di lavoro, è assolutamente illogico sospendere il servizio dei militari di Strade sicure che svolgono servizio di vigilanza in particolare all'interno della stazione, nei sottopassi e sul perimetro esterno fino alla prospiciente autostazione;

a parere degli interroganti, anzi, alla stazione di Modena dovrebbero costantemente operare anche agenti accompagnati da unità cinofile antidroga. La stazione, peraltro, era già stata al centro delle cronache nazionali per i servizi girati dall'inviato Brumotti della trasmissione "Striscia la Notizia", il quale aveva documentato il fenomeno dello spaccio proprio in quella zona così come in altre della città di Modena,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla decisione di sospendere il presidio dei militari di "Strade sicure" presso la stazione di Modena;

se si intenda valutare di ripristinarlo al più presto intensificando, inoltre, i controlli e i pattugliamenti in una zona altamente a rischio sul fronte della criminalità comune.

(4-06885)

[VANIN](#), [LEONE](#), [TRENTACOSTE](#), [NATURALE](#), [MONTEVECCHI](#), [CROATTI](#), [PAVANELLI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della transizione ecologica.* - Premesso che:

il Consiglio della Città metropolitana di Venezia di martedì 22 marzo 2022 con deliberazione n. 7/2022 ha approvato la proposta di piano integrato della Città metropolitana denominato "Più sprint", ai sensi dell'art. 21 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152;

il piano integrato prevede al suo interno la realizzazione della cittadella dello sport di Tessera denominata "Bosco dello sport", progetto fortemente voluto dal sindaco Luigi Brugnaro;

il progetto verrebbe realizzato con i fondi europei messi a disposizione attraverso il PNRR e stanziati dal Ministero dell'interno;

considerato che:

la delibera approvata si pone, ad avviso degli interroganti, completamente al di fuori dei requisiti, delle prescrizioni e delle condizioni previste dal piano nazionale di ripresa e resilienza presentato dal Governo italiano il 30 aprile 2021 alla Commissione europea ai sensi dell'art. 18 del regolamento (UE) n. 2021/241 i cui fondi devono essere utilizzati secondo criteri precisi, che non trovano riscontro alcuno nella cittadella dello sport;

in particolare la modalità di ripartizione dei fondi PNRR appare inopportuna e sperequativa in quanto attuata non in proporzione al numero di abitanti di ciascun comune della città metropolitana (come risultanti dall'ultima rilevazione ISTAT) e prevede infatti 93.581.321,26 euro a favore del solo Comune di Venezia su un totale di risorse pari a 139.637.000 euro;

i progetti finanziati dalla missione 5 del PNRR prevedono il risanamento di aree urbane disagiate: la cittadella dello sport è prevista a Tessera dove l'indice di criminalità è bassissimo, il disagio sociale praticamente inesistente, il territorio è costituito da un paesaggio agrario incontaminato dove sono presenti fiumi di risorgiva, con flora e fauna significative, e suggestivi percorsi nel verde molto frequentati. In altri termini l'area non presenta alcuna caratteristica di area urbana disagiata;

il progetto del "Bosco dello sport" e la realizzazione delle infrastrutture relative comporta il consumo di ettari di suolo e si pone in contrasto con le finalità stesse del regolamento (UE) n. 2021/241 (Next generation EU): rivoluzione verde, sviluppo sostenibile, economia circolare, *green deal*. Nello specifico gli artt. 18 e 19 del regolamento stabiliscono che tutte le misure del PNRR debbano soddisfare il principio di "non arrecare danno significativo agli ambienti naturali". Tale vincolo si traduce in una valutazione della Commissione europea di conformità degli interventi al principio del "do no significant harm" (DNSH), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato all'art. 17 del regolamento (UE) n. 2020/852;

la nuova viabilità Tessera-Aeroporto prevista dal progetto interferisce a nord e a sud della "zona dei

concessionari" con il sito UNESCO "Venezia e la sua laguna" (C394), in contrasto con la raccomandazione n. 10 del patrimonio mondiale che richiede di "fermare tutti i nuovi progetti a larga scala proposti all'interno del sito e del suo più ampio contesto territoriale";

da ultimo si sottolinea come il progetto non comporti alcuna compensazione ambientale, poiché vi è sostituzione di aree verdi (ad uso agricolo) con altre aree verdi (ad uso boschivo),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali verifiche di propria competenza intendano avviare per dare corso ai necessari accertamenti;

se ritengano legittimo l'utilizzo dei fondi del PNRR secondo quanto stabilito dalla delibera approvata dal Consiglio della Città metropolitana di Venezia in data 22 marzo 2022.

(4-06886)

[BERGESIO](#), [VALLARDI](#), [ZULIANI](#), [PIZZOL](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il pacchetto di misure di revisione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (IED) per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, che verrà presentato dalla Commissione europea presumibilmente nei prossimi giorni del mese di aprile 2022, sta mettendo in stato di forte agitazione il comparto zootecnico nazionale;

dalle bozze circolanti si apprende infatti della volontà della Commissione di estendere l'applicazione della direttiva ad un maggior numero di aziende, andando a colpire quindi con pesanti oneri burocratici anche quelle di piccole dimensioni, e di ricomprendere nell'ambito della medesima il settore delle produzioni bovine, fino ad oggi escluso;

si tratta di modifiche inaccettabili, in special modo in un momento storico di totale incertezza conseguente alla guerra, che mettono fuori mercato una parte consistente degli allevamenti italiani, già colpiti dagli altissimi costi che il comparto sta sostenendo a causa della crisi energetica e del forte aumento dei prezzi delle materie prime;

le modifiche dovrebbero prevedere un nuovo capo VI-*bis* in cui si introducono le norme specifiche per i settori dell'allevamento elencati nel nuovo allegato I-*bis*, tra cui il rilascio delle autorizzazioni, la conformità e i controlli, ma anche il controllo delle emissioni. I dettagli delle misure presenti in questo nuovo capitolo, che dovrebbe comprendere i nuovi articoli da 70-*bis* a 70-*decies*, saranno stabiliti dalla Commissione tramite un atto di esecuzione entro due anni dall'entrata in vigore delle modifiche e, nelle intenzioni della Commissione, dovrebbero permettere alla direttiva di meglio adattarsi alle specificità del settore. Gli operatori avranno ulteriori 24 mesi per adeguarsi alla nuova normativa;

la revisione permetterebbe inoltre alla Commissione di inserire con atti delegati ulteriori attività industriali o agricole agli allegati della direttiva, qualora fosse dimostrato il potenziale inquinante di queste attività e si rendesse necessario un controllo delle emissioni;

con le modifiche proposte verrebbe colpita l'ossatura del sistema zootecnico italiano, costituita da tanti piccoli e medi allevamenti di bovini di appena 100 capi, e di conseguenza le produzioni DOP e IGP, determinando uno scenario di elevata dipendenza dall'estero riguardo all'importazione di carni, le quali peraltro non sono assolutamente in grado di garantire quegli *standard* di sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale, e più in generale di qualità, da sempre offerti dalle produzioni nazionali;

ritenendo necessario e prioritario un intervento che punti al raggiungimento di un elevato livello di sicurezza alimentare e di autosufficienza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario aprire immediatamente un dialogo con le competenti istituzioni europee che miri al riconoscimento delle specificità delle produzioni italiane, che si caratterizzano per il rispetto di elevati *standard* di sicurezza, sostenibilità ambientale e qualità, al fine di concordare per gli allevamenti zootecnici di più piccole dimensioni l'esclusione dall'applicazione della direttiva 2010/75/UE;

se voglia adottare una strategia, condivisa con le istituzioni europee, che miri nel più breve tempo possibile al raggiungimento di un elevato livello di autosufficienza alimentare, attraverso l'attuazione di interventi per ridurre le importazioni dall'estero ed agevolare l'aumento delle produzioni nazionali

con il recupero di terreni da destinare alle coltivazioni agricole.

(4-06887)

[ARRIGONI](#), [BERGESIO](#), [BRIZIARELLI](#), [BRUZZONE](#), [PAZZAGLINI](#), [RIPAMONTI](#), [CAMPARI](#), [PIANASSO](#), [URRARO](#), [ALESSANDRINI](#), [FERRERO](#), [DORIA](#), [PIZZOL](#), [LUNESU](#), [IWOBI](#), [CANTU'](#), [RUFA](#), [RICCARDI](#), [PISANI Pietro](#), [LUCIDI](#) - *Al Ministro della transizione ecologica.* -

Premesso che:

le pompe di calore elettriche sono macchine che prelevano energia rinnovabile dall'ambiente (aria, acqua e terra) e la trasferiscono sotto forma di riscaldamento o raffrescamento nei luoghi in cui vengono utilizzate;

il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione prevede una crescita nell'utilizzo del vettore elettrico negli usi finali nel settore civile fino ad un valore stimabile del tasso di elettrificazione tra il 41 per cento (scenario base) e il 66 per cento (scenario alto) (fonte: documento governativo "Strategia di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra");

il ruolo delle pompe di calore per gli obiettivi di decarbonizzazione oggi deve essere considerato nell'ambito del processo avviato dalla Commissione UE con la comunicazione per lo European green deal (EGD) e il pacchetto "Fit for 55" in corso di definizione;

l'effetto combinato dei miglioramenti di efficienza energetica e della sostituzione della produzione di energia per riscaldamento e acqua calda sanitaria, da fonti fossili, con quella da pompe di calore, prevista dal PNIEC per il 2030, porterebbe a una riduzione delle emissioni di anidride carbonica nel settore civile del 39 per cento circa rispetto al livello del 2005;

gli obiettivi 2030 del PNIEC potranno essere raggiunti solo con l'installazione incrementale di molte centinaia di migliaia di impianti a pompa di calore negli edifici residenziali e del terziario, un processo che genererà effetti positivi sul sistema Paese. Questo processo sarà possibile infatti solo con un ruolo consapevole e attivo di tutti gli attori della filiera: utenti, produttori, progettisti, installatori, produttori e distributori di energia elettrica;

considerato che:

nel decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, con il quale è stata recepita della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, all'articolo 29 "Requisiti e specifiche tecniche" e all'allegato IV dal predetto articolo, vengono dettagliati i requisiti minimi richiesti agli impianti di produzione di fonti rinnovabili termiche per accedere ai benefici degli strumenti di incentivazione come quelli previsti dai regimi di detrazioni fiscali o dal conto energia termica;

il recepimento di questi aspetti non è adeguato perché i parametri minimi di efficienza richiesti dall'allegato IV e i relativi limiti prestazionali richiesti a livello nazionale sono totalmente disallineati rispetto a quelli oggi previsti dalla regolamentazione comunitaria in materia di *ecodesign* ed *energy labelling* e obbligatori per l'immissione sul mercato delle pompe di calore elettriche;

considerata l'importanza di un corretto recepimento della direttiva ai fini del conseguimento degli obiettivi 2030 e di una corretta valorizzazione della filiera italiana delle pompe di calore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire tempestivamente per adottare le iniziative necessarie alle modifiche dell'allegato IV del decreto legislativo n. 199 del 2021 in modo da consentire un corretto recepimento della direttiva ai fini del conseguimento degli obiettivi 2030 e una corretta valorizzazione della filiera italiana delle pompe di calore.

(4-06888)

[PARAGONE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

come denunciato da diverse associazioni di risparmiatori vittime di truffe bancarie, ad oggi, risulterebbero essere circa 4.000 i soggetti esclusi dai risarcimenti del fondo indennizzo risparmiatori (FIR) per errata compilazione delle domande;

la normativa in materia prevede che chi abbia un reddito inferiore a 35.000 euro o un patrimonio mobiliare inferiore a 100.000 euro possa beneficiare di una procedura semplificata per il rimborso. Contrariamente, a carico di chi superi tale soglia sussiste l'onere di allegare documentazione finalizzata a provare di avere subito un danno economico imputabile alle condotte delle banche poste in

liquidazione coatta amministrativa tra il 16 novembre 2015 e il 1 gennaio 2018;
il TAR del Lazio, con sentenza del 23 marzo 2022, ha accolto il ricorso di Federconsumatori per conto di un risparmiatore che si era visto escluso da CONSAP per assenza dei requisiti patrimoniali. Il risparmiatore aveva ricevuto la comunicazione del respingimento della domanda di rimborso da parte di CONSAP perché aveva presentato il ricorso come forfettario, mentre gli accertamenti svolti dalla stessa avevano dato esito contrario, impedendo di fatto al cittadino di integrare la documentazione e ricevere l'indennizzo in maniera non forfettaria. Il TAR del Lazio ha riconosciuto l'ingiusta esclusione e ne ha annullato gli effetti, affermando che il diritto all'accesso al FIR spetta a prescindere dalla sussistenza dei requisiti patrimoniali e reddituali, utili invece per accedere prioritariamente ad una o all'altra procedura, tanto più che, nella seduta pubblica del 6 agosto 2020, la commissione tecnica preposta all'erogazione dell'indennizzo aveva auto-vincolato il proprio *modus agendi* nel seguente modo: "quanto alle domande di accesso all'indennizzo forfettario con dichiarazione sul possesso di un reddito inferiore a 35.000 euro, nei casi in cui il controllo presso la banca dati dell'Agenzia delle Entrate dia esito negativo, sarà verificata la sussistenza o meno delle fattispecie evidenziate anche alla luce della risposta resa dall'Agenzia in merito ad un recente interpello sul tema della determinazione del reddito complessivo del risparmiatore ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che, al riguardo, include anche gli eventuali redditi d'impresa o di attività professionali svolte dall'istante. Qualora ricorrano tali ipotesi, nello specifico, sarà inviata all'utente apposita richiesta di integrazione istruttoria al fine di raccogliere, in primo luogo, l'eventuale dichiarazione sul possesso del requisito patrimoniale (< 100.000 euro), e, in secondo luogo ed in via alternativa - dunque in mancanza dei requisiti per l'accesso all'indennizzo forfettario - la documentazione relativa alle violazioni massive del T.U.F.", costituente un "autovincolo" ai sensi dell'art. 12, comma 1, della legge n. 241 del 2000; come si legge nella sentenza, "i requisiti patrimoniali e reddituali ex art. 1, comma 502 bis, della legge n. 145 del 2018 non vanno intesi quale condizione di accesso all'indennizzo de quo, bensì unicamente quale condizione di accesso ad una sola delle due procedure (tra loro alternative) volte all'attribuzione di tale beneficio. Al summenzionato autovincolo non si è conformata Consap con il provvedimento gravato, atteso che quest'ultima ha disposto il 'mancato riconoscimento dell'indennizzo richiesto ai sensi della L. 30.12.2018 n. 145' soltanto perché 'non sono soddisfatti i requisiti reddito-patrimoniali ai fini dell'accesso alla procedura di indennizzo forfettario di cui all'art. 1, co. 502 bis, L. 30.12.2018, n. 145'. Tale difformità rispetto all'autovincolo non può che condurre ad una declaratoria di illegittimità del provvedimento gravato per difetto di istruttoria e motivazione";
considerato che:

in linea con quanto disposto dalla sentenza del TAR del Lazio, alcune associazioni, a tutela dei circa 4.000 esclusi, avevano proposto una modifica normativa per consentire l'integrazione dei documenti per la domanda di accesso al FIR che, però, non ha trovato accoglimento;
qualora non si intervenisse a livello normativo, i risparmiatori esclusi per incolpevole errata compilazione delle domande, allo stato dei fatti, potrebbero dover rispondere del reato di falso in dichiarazioni patrimoniali,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi urgentemente, per quanto di competenza, al fine di modificare le disposizioni di legge attualmente vigenti per consentire, in tempi brevi, ai 4.000 soggetti esclusi di rettificare la propria posizione e accedere al FIR, visto quanto disposto dal giudice amministrativo.

(4-06889)

[LONARDO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

numerosi sindaci stanno manifestando disappunto, all'indomani della pubblicazione degli avvisi pubblici "Sport e Inclusione Sociale" del PNRR, che afferisce alla "Missione 5 - Componente 2 - Investimento 3.1";

in particolare, i rilievi critici riguardano l'avviso "Cluster 3", che prevede: "che ciascun Comune potrà presentare un solo intervento e ciascuna Federazione Sportiva anche in forma associata con altre Federazioni, potrà manifestare il proprio interesse nei confronti di un unico intervento". Tale previsione, in sostanza, fa sì che la presentazione delle domande dipenda quasi esclusivamente dalla

scelta della singola federazione nazionale che può proporre un solo intervento;
questa modalità rischia di escludere i Comuni delle realtà minori, le zone interne ed i piccoli comuni, in contraddizione con le finalità dell'avviso stesso,
si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di poter rivalutare almeno la previsione relativa ad una sola candidatura del "Cluster 3";

se non ritenga, inoltre, di pubblicare con urgenza il nuovo bando "Sport e Periferie", che l'ANCI ritiene debba essere rivolto ai piccoli comuni.

(4-06890)

[LANNUTTI](#), [DI NICOLA](#), [GIANNUZZI](#), [ANGRISANI](#), [MORRA](#), [LA MURA](#), [LEZZI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

il piano economico finanziario, che le società concessionarie autostradali devono adottare, è un documento che richiede l'aggiornamento ogni 5 anni, al fine di recepire gli eventi consuntivi e modificare le decisioni prospettiche a seguito dei mutamenti del contesto di riferimento come mercati, leggi e nuovi investimenti;

la legge stabilisce i criteri per la determinazione delle tariffe dei pedaggi, in base a un insieme di parametri che si basano su: a) tasso di inflazione programmata; b) investimenti effettuati; c) costi ammessi, tra i quali quelli di gestione, l'ammortamento e la remunerazione del capitale investito e delle poste figurative. Investimenti che, negli ultimi anni hanno dovuto fare inoltre i conti con le modifiche normative in materia antisismica e di sicurezza. Questo meccanismo di calcolo, da una parte, punta a indurre la concessionaria a veder riconosciuto nella tariffa il compenso degli investimenti fatti, e, dall'altra, a garantire gli *standard* qualitativi di sicurezza e funzionalità dell'infrastruttura. Il tutto regolato appunto all'interno di un piano che il concedente stipula con la concessionaria e aggiorna ogni 5 anni (cosiddetto periodo regolatorio). Nel caso delle autostrade A24 e A25 (gestite dal 2003 da Strada dei Parchi S.p.A.) l'ultimo periodo regolatorio è scaduto nel 2013 per ingiustificati ritardi, tanto che in attesa dell'approvazione di un nuovo piano, lo scorso 21 dicembre 2021 il consiglio di amministrazione di Strada dei Parchi S.p.A. aveva deliberato la sospensione dell'aumento tariffario previsto di circa il 34 per cento, la cui entrata in vigore doveva essere il 1° gennaio 2022, differendone l'applicazione al 1° luglio 2022. Un rinvio sollecitato dagli amministratori dell'Abruzzo e del Lazio, che chiedevano con forza il blocco degli aumenti di pedaggio per le suddette infrastrutture che, a seguito degli eventi sismici, hanno anche necessità di interventi di messa in sicurezza urgente;

dunque, dopo 9 anni dall'approvazione della legge n. 228 del 2012 che ne prevedeva l'aggiornamento, finalmente adesso si è dato seguito al confezionamento di un nuovo piano economico finanziario, benché una sentenza del Consiglio di Stato (n. 5022/19) ne imponesse l'adozione entro il termine inderogabile del 30 ottobre 2019;

in questi giorni è stato infatti svelato il contenuto della bozza del nuovo piano grazie all'Autorità di regolazione dei trasporti (ART), chiamata a esprimere un parere sul documento dal commissario *ad acta*, l'avvocato Sergio Fiorentino, nominato nell'aprile 2020 dopo la sentenza del Consiglio di Stato citata. Il nuovo piano contiene simulazioni di tariffe in base ai rincari percentuali, a partire da quest'anno e per 9 anni (fino al 2030, anno in cui scadrà la concessione attualmente in essere), che sono subito apparse improponibili e inaccettabili per gli amministratori e i cittadini abruzzesi: ben 92 euro di pedaggio autostradale per viaggiare da Pescara a Roma, 83 da Teramo, 55 da L'Aquila;

nel documento firmato dal segretario generale dell'ART, Guido Improta, si legge: "Appare doveroso far rilevare come, in considerazione dell'ingente incremento tariffario contemplato dal Piano - che vede il livello tariffario crescere annualmente del 15,81% a partire dal 2022, determinando al 2030 un pedaggio medio che ammonterebbe addirittura al 375% di quello oggi vigente, ponendo evidenti problemi di sostenibilità per l'utenza - appaia opportuno che la competente Direzione generale del Mims provveda a verificare l'adeguatezza delle previsioni di traffico assunte nel PEF, tenuto conto dei potenziali effetti negativi che potrebbero scaturire dall'elasticità della domanda rispetto alle relevantissime variazioni di prezzo ipotizzate";

considerato che:

la zona attraversata dalle due autostrade è classificata come l'area a maggior rischio sismico in Italia e probabilmente in Europa. Secondo le stime dell'INGV si potrebbe generare un terremoto superiore a quello che, purtroppo, ha colpito L'Aquila e le zone limitrofe nel 2009, che le infrastrutture non sarebbero in grado di sostenere. Proprio a seguito del terremoto de L'Aquila, l'autostrada è stata classificata per legge "infrastruttura strategica ai fini della Protezione Civile" (legge n. 228 del 2012), quindi per definizione un'arteria stradale che non si può interrompere per ragioni di sicurezza nazionale. Pertanto il nuovo piano ha anche lo scopo di mettere in sicurezza sismica le intere infrastrutture, ma dovrebbe comunque mantenere al contempo le tariffe calmierate;

agli interventi di messa in sicurezza vanno aggiunti quelli per risolvere il problema dell'attraversamento della fauna selvatica che mette a repentaglio l'incolumità degli automobilisti e degli animali stessi,

si chiede di sapere:

come intenda intervenire il Ministro in indirizzo per scongiurare i rincari dei pedaggi sulle tratte e quindi assicurare tariffe sostenibili per l'utenza delle autostrade A24 e A25, in modo da consentire così la messa a disposizione delle comunità regionali interessate di infrastrutture, che peraltro andranno rese sicure e adeguate a sostenere la crescita economica e lo sviluppo sociale dell'Abruzzo, che invece prezzi proibitivi dei pedaggi renderebbero inaccessibili, con tutte le conseguenze che una simile sciagura comporterebbe;

quali gli interventi urgenti finalizzati ad evitare, in caso di evento sismico, che venga compromessa la percorribilità delle autostrade, ritenute per legge strategica ai fini di protezione civile, in quanto uniche vie di collegamento più efficienti tra le due coste del Centro Italia e quindi l'unico modo di raggiungere le aree dell'entroterra in caso di un disastroso evento naturale, come peraltro avvenuto in occasione dell'evento sismico sia de L'Aquila (2009) che di Amatrice (2016).

(4-06891)

[AIMI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la Regione Emilia-Romagna ha deciso, anni fa, di non prevedere più il medico a bordo delle ambulanze, creando le automediche al fine di limitare i costi e di ridurre il personale necessario;

questa scelta ha creato particolari disagi nella "bassa Modenese", durante l'orario notturno, tant'è che l'automedica è stata soppressa dall'ospedale "Santa Maria Bianca" e, ultimamente, non tutti i giorni infrasettimanali si riesce a garantirne la presenza;

all'ospedale di Carpi, invece, il predetto servizio è totalmente assente; infatti, ad oggi ben 250.000 persone, che rappresentano un terzo della popolazione dell'intera provincia, ne sono private;

da Modena si può distaccare l'automedica del capoluogo verso la "bassa Modenese" così come dalla provincia di Reggio Emilia verso Carpi, ma si tratta di casi sporadici ed eccezionali;

il più delle volte, in ausilio dell'ambulanza, si è dovuto ricorrere all'elicottero, e non per casi di assoluta necessità;

un tempo, la *ratio* era quella di utilizzarlo solo in casi di eccezionale emergenza o per raggiungere luoghi particolarmente distanti o impervi rispetto alle strutture ospedaliere;

in alcuni casi l'infermiere, per legge, deve ricorrere al consulto medico, come ad esempio per l'intubazione, la somministrazione di farmaci, la defibrillazione non automatica e la refertazione dei tracciati ECG;

nella "bassa Modenese" viene quindi sovente richiesto l'appoggio via aerea dell'elisoccorso per consulto medico;

la Regione Emilia-Romagna chiede ai cittadini di altre regioni che vengono soccorsi da tale elicottero, oltre 125 euro al minuto, da applicare sulla base dell'effettivo tempo di volo;

la direttrice del dipartimento emergenza-urgenza dell'ospedale Santa Maria Bianca, in questi giorni, ha denunciato come preoccupante l'esodo di medici da Mirandola che non si ferma e il Pronto Soccorso purtroppo è tragicamente costretto a chiudere con tutte le conseguenze facilmente immaginabili;

per tutta risposta l'AUSL invierà cinque neo laureati di medicina specializzandi,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quante volte l'elisoccorso sia stato utilizzato per consulti medici negli

ultimi sei mesi e quante volte l'automedica;
quali siano stati gli episodi di provenienza;
se il Ministro reputi congruo, visto il numero limitato di mezzi aerei, l'utilizzo al di fuori dei casi di emergenza-urgenza;
quali costi siano stati sostenuti nel semestre per gli interventi dell'elisoccorso nella zona nord della provincia di Modena.

(4-06892)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03235 del senatore De Bertoldi, sull'esclusione dal tavolo permanente per il PNRR dell'avvocatura e dei commercialisti;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03236 del senatore Fenu ed altri, sul cassetto fiscale dei cessionari dei crediti d'imposta da *bonus* edilizi;

7^a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03233 del senatore Malan, su un episodio avvenuto presso il Politecnico di Milano.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 420^a seduta pubblica del 30 marzo 2022:

a pagina 138, l'emendamento 1.60 (testo 2) si intende sostituito dal seguente:

1.60 (testo 2)

Pirro, Naturale

Approvato

Al comma 5, le parole: "guardie provinciali" sono sostituite dalle seguenti: "polizie locali";

a pagina 185, alla terzultima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: "20229" con le seguenti: "2022".

Nel Resoconto stenografico della 421^a seduta pubblica del 31 marzo 2022, Allegato B, a pagina 90, sotto il titolo: "Congedi e missioni", il secondo capoverso è sostituito dal seguente:

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Biti, Bottici, Piarulli e Vescovi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", Augussori, Ferrara, Mallegni, Mollame e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Conseguentemente, alla medesima pagina, sono soppressi il quarto e il quinto capoverso.

Conseguentemente, nell'Allegato B, nelle caselle relative al prospetto di votazione, a pagina 82, il senatore Augussori risulta in missione e non assente; a pagina 84, il senatore Ferrara risulta in missione e non assente; a pagina 86, il senatore Mollame risulta in missione e non assente.

